



Università degli Studi di Verona

SCUOLA DI DOTTORATO DI SCIENZE UMANE E FILOSOFIA

Dipartimento di Arte, Archeologia, Storia e Società

Dottorato in Sociologia e ricerca Sociale

XXII CICLO

TESI di Dottorato

**Le rappresentanze parlamentari femminili nei quotidiani:
studio di un caso**

**Women's parliamentary representation in newspapers:
a case study**

Relatore: Prof. Bruno Sanguanini

Correlatore: Prof.ssa Mariselda Tassarolo

Candidato: Eleonora Bordon

Anno Accademico 2010/2011

INDICE

PREMESSA.....	7
PARTE PRIMA	19
CAPITOLO 1 I MASS MEDIA	21
1. I QUOTIDIANI.....	21
2. INFORMAZIONE.....	32
3. ALCUNE TEORIE SUGLI EFFETTI DEI MEDIA.....	42
4. LA COSTRUZIONE SOCIALE DEI MEDIA.....	54
5. IL GIORNALISMO IN ITALIA	62
6. LA LIBERTÀ DI STAMPA.....	69
7. RAPPRESENTAZIONE DELLA DONNA	84
CAPITOLO 2 IL RUOLO DELLE DONNE.....	91
1. UGUALI O DIVERSE.....	91
2. RIVENDICAZIONE DEI DIRITTI	96
3. DIFFERENZA VERSUS UGUAGLIANZA: NUOVE PROBLEMATICITÀ	102
4. IL FEMMINISMO DELLA DIFFERENZA.....	109

5. ANIMA COLLETTIVA	114
6. IL MOVIMENTO DELLE DONNE UNA LETTURA CULTURALMENTE DATA	122
7. UNO SGUARDO ALLE DONNE NEL MONDO.....	126
8. DONNE E DISUGUAGLIANZA	132
9. PARTECIPAZIONE FEMMINILE ALLA VITA PUBBLICA	142
10.XXI SECOLO: GENDER GAP, L'UGUAGLIANZA UNA QUESTIONE ANCORA APERTA	150
CAPITOLO 3 ANALISI DEI QUOTIDIANI.....	164
1. LA NARRAZIONE	164
2. IL NARRARE E IL QUOTIDIANO.....	172
3. IL DISCORSO DEI MEDIA	179
4. LA RICOSTRUZIONE DELLA REALTÀ.....	186
5. IL LINGUAGGIO COME STRUMENTO D'INDAGINE	189
PARTE SECONDA.....	196
CAPITOLO 4 LA RICERCA	198
1. PREMESSA.....	198
2. METODOLOGIA.....	199

3. RISULTATI.....	209
4. CONCLUSIONI.....	315
ALLEGATI	342
ALLEGATO 1	344
ALLEGATO 2	350
ALLEGATO 3.....	354
BIBLIOGRAFIA.....	358

Premessa

Il 1789 segna una data importante per la storia della civiltà occidentale, essa evoca un'immagine simbolica in cui gli schemi tradizionali vengono rifiutati e si costituisce una nuova identità sociale basata sul riconoscimento dell'individuo in quanto cittadino in grado di agire attivamente nel contesto sociale. Rappresentazioni di democrazia, libertà, uguaglianza e intelletto divengono i cardini su cui organizzare la vita privata e formalizzare i criteri del nuovo patto sociale. L'uomo moderno si percepisce come *illuminato*, il sapere diviene il substrato su cui l'individuo pone la propria tensione al futuro come certezza e controllo. Il cittadino anticipa che la ragione possa consentire di liberarsi dai vincoli esercitati dalle convinzioni che il mondo fosse organizzato e controllato da forze esoteriche e religiose. Il razionamento riconosce di sussumere che la scienza e la *techne* si pongano come garanti legittimi del controllo sul mondo, in una sorta di estensione dell'ingegneria al mondo sociale, ammirativo, economico, politico e scientifico. In questo modo si avvia una progressiva secolarizzazione del mondo, le credenze religiose, pur non perdendo la loro pregnanza se non da un punto di vista formale, si conformano agli aspetti più privati dell'individuo. Il cittadino chiede che lo Stato e le Istituzioni si conformino a percorsi evolutivi improntati alla laicità. “L'idea di modernità, nella sua forma più ambiziosa, fu l'affermazione secondo cui l'uomo è ciò che fa e dunque, deve esistere una corrispondenza sempre più stretta tra la produzione, resa più efficace dalla scienza, dalla tecnologia o

dall'amministrazione, l'organizzazione della società regolata dalla legge e la vita personale, mossa dall'interesse ma anche dalla volontà di liberarsi da tutte le costrizioni" (Touraine, 1993, p. 11). La realtà civile e la sua produzione di conoscitiva e materiale si vivacizzano. L'uomo occidentale per un lungo periodo ha organizzato la propria vita ritenendo che l'individualismo e il progresso costante rappresentassero il bene nel suo significato più intimo. In una sorta di autodeterminazione e di illusione del controllo e della propria potenza, i quali non vengono mai minati dal dubbio che in tale logica geometrica non vi possa essere incluso un punto di rottura in cui si assiste al collasso del sistema. Si formano in questo modo le coscienze collettive e un'attenzione alla propria individualità e peculiarità, nascono così i movimenti sociali e la psicoanalisi. Si configura l'idea che lo studio e l'uso dei media permetta di comprendere maggiormente le dinamiche sociali e le nuove forme di controllo e di esercizio del potere. Il poter leggere e interpretare le porzioni di realtà fornite dai media, il riconoscere: le stereotipie, i pregiudizi, le rappresentazioni idealtipiche, la parzialità dell'informazione proposta e poter individuare la bontà dell'informazione, la sua validità, il riconoscere gli elementi di interesse e valutarne le fonti di pertinenza divengono nel contesto contemporaneo requisiti sociali necessari ma non sufficienti. Nella società della conoscenza l'attenzione si deve spostare dagli schemi interpretativi tradizionali per confermare le nuove peculiarità che rappresentano l'idealtipo della società contemporanea, ovvero l'attenzione si deve porre maggiormente sull'abilità di discernimento

dell'informazione e sulle sue abilità argomentative più che sulla sua esaustività e strutturazione contenutistica.

I grandi assunti che caratterizzavano l'essenza della propria identità moderna, fondate sul primato dell'intelletto e delle sue conseguenti espressioni pragmatiche mediante la scienza, la tecnologia, l'economica amministrazione politica nel XXI secolo, iniziano a vacillare e ad essere rimessi in discussione. L'orizzonte culturale si configura secondo nuovi parametri esplicativi, l'intelletto non riesce più ad esprimere in modo esaustivo il contesto sociale delineato, emerge una tensione ad esprimere l'emotività. Un sentire comune, un percepirsi soli e isolati, smarriti nei confronti della delusione che la ragione non possa controllare l'universo mondo. I contesti sociali contemporanei si presentano come realtà in cui l'incertezza, l'insicurezza, il disordine, l'incapacità di controllo e di previsione, la complessità appaiono rappresentativi di una comunanza tra la percezione umana e gli eventi ecologici e sociali che si esprimono nello scenario internazionale. Il soggetto percepisce ciò che Beck (2000) definisce sapientemente come la società del rischio. "In primo luogo, gli accademici postmodernisti rifiutano l'idea di una realtà unica e conoscibile. La prima spallata alla forza filosofica illuminista è arrivata nel ventesimo secolo, quando lo scienziato tedesco Werner Heisenberg introdusse nel dibattito scientifico l'idea di indeterminatezza" (Rifkin, 2000, pp. 254-255). La scienza non si presenta più come una verità inconfutabile, l'osservatore stesso non si arroga più la presunzione di essere il superiore tra i pari, ma esso si espone mediante contaminazione intellettuale con l'oggetto stesso che è coinvolto nella sua indagine.

Mediante l'ausilio di questo assunto interpretativo appare evidente che la ricerca scientifica risenta del peso di alcune variabili, quali il momento storico in cui si svolge la ricerca e il paradigma teorico e culturale a cui fa riferimento lo scienziato. La realtà non è più intesa come nella modernità come una entità oggettiva e passiva ma una dimensione socialmente costruita e interpretata (Schutz, 1960) essa è strettamente vincolata dal linguaggio e dai repertori narrativi che vengono utilizzati per rappresentarla. E' a partire da questa rivoluzione culturale che si delinea la *teoria della complessità*. Questa teoria si struttura a partire dal costrutto di incertezza e di prospettiva sistemica avvalendosi del metodo dialogico per poter rappresentare la molteplicità dei fattori implicati nella costruzione di eventi, in una sorta di caleidoscopico formarsi e disfarsi di scenari. Morin sostiene che "l'imperativo della complessità consiste anche nel pensare in forma organizzazionale, consiste nel capire come l'organizzazione non si risolva in pochi principi d'ordine, in poche leggi e come essa abbia invece bisogno di un pensiero complesso estremamente elaborato" (Morin, 1985, p. 60). Una forma *mentis* in grado di elaborare in modo flessibile la multidimensionalità a cui è interconnessa la porzione di reale osservata. La complessità esprime, pertanto, un metodo e una forma di conoscenza che non si manifesta mediante una logica stringente e legata agli assunti di *verità* immutabile e universale che cerca di cogliere la natura poliforme del fenomeno nella sua unità e frammentarietà. E' grazie a questa prospettiva teorica che si cerca di tutelare e attribuire significato di valore alle singole individualità integrando le molteplici diversità in un contesto sociale che garantisca a tutti l'uguaglianza. Anche se tale

concetto pare evidenziare una incongruenza logica, lo spirito del XXI è dominato dal tentativo di conciliare il riconoscimento delle identità globali con i principi di libertà, uguaglianza e fraternità (espresso nel contesto contemporaneo con il costrutto di solidarietà) che hanno rappresentato i principi cardini su cui si sono costituiti i moderni governi democratici.

Nella postmodernità l'attenzione si ricolloca nella relazione, mediante l'interazione nei vari ecosistemi sociali e tra i membri dello stesso, come sostiene Bateson (1972), imparano ad *apprendere ad apprendere* negoziando dimensioni di significato e costruendo nuovi percorsi di sviluppo comunitario. Come la modernità si caratterizza per il desiderio di riscatto sociale del singolo che vuole essere riconosciuto come cittadino e che promuove ideali universali, la postmodernità si delinea a partire dai concetti frammentazione e da logicità. Viene meno la fiducia nei confronti delle Istituzioni e dell'esistenza di un futuro che possa garantire il benessere del genere umano e l'esercizio del controllo mediante la formulazione di leggi e la strutturazione di realtà immutabili. In tale realtà che accumuna direttamente tutti i paesi democratici occidentali e indirettamente il resto del mondo, la comunicazione assume lo stesso ruolo che in passato era espresso dall'economia. Mediante i processi comunicativi si può affermare il riconoscimento delle diversità identitarie (Habermas, Taylor, 1998). Essa rappresenta la modalità secondo la quale si legittima l'essere, come essere in relazione in un contesto sociale che tende a richiedere un maggior tasso di informazione e a stabilire reti spazio- temporali sempre più flessibili e cangianti. I gruppi sociali tendono a realizzare in modo pragmatico l'ideale di

uguaglianza rafforzando i sistemi orizzontali e nello specifico ribaltando la struttura piramidale che aveva resistito anche agli urti della rivoluzione attuata nella modernità, le élites vengo messe in discussione e spogliate di parte del loro potere. Le diversità intra e intersoggettive vogliono essere incluse a pieno titolo nell'arena pubblica esprimendo la loro concreta partecipazione alla costruzione del patto sociale, stabilendo i propri diritti non solo *de jure* ma anche *de facto*, in nome di una ideologia astratta basata sulla democraticità mediante la concretizzazione dei principi di uguaglianza, libertà e solidarietà (Baumann, 2001). Per Bauman la ridefinizione del concetto di tempo e di spazio avvenute a fronte dei profondi mutamenti nei processi di comunicazione compiuti anche in virtù della presenza di nuove tecnologie, hanno influito sensibilmente nella strutturazione dei contemporanei assetti sociali. Anche McLuhan (1998) in tempi meno recenti aveva riflettuto sul legame tra i mutamenti rapporti sociali e gli stili di comunicazione usati. Egli sostiene che “per ripetere e portare a una conclusione l'effetto di un nuovo ambiente – ogni nuova tecnologia crea un nuovo ambiente, proprio come fa l'automobile, come ha fatto la ferrovia o come fanno la radio e gli aerei- ogni nuova tecnologia cambia l'intero ambiente umano, avvolgendo e contenendo i vecchi ambienti” (McLuhan, 1998, p. 30). Come per McLuhan (1998) anche Baumann (2001), l'individuo contemporaneo esprime una doppia anima che si caratterizza con i costrutti di globale e di locale, in una sorta di dialogo che rompe gli schemi tradizionali e non si connota dall'incongruenza logica che diviene la nuova regola grammaticale. L'informazione grazie ai nuovi mezzi di comunicazione e ai

progressi tecnologici si estende a una maggior porzione della popolazione e si diffonde implementandosi in breve tempo. Se il sapere è potere, come sosteneva Foucault, il possedere una maggiore fruibilità al processo informativo permette agli individui di esercitare una maggiore pressione nei confronti delle lobby. Tuttavia come ricorda Noelle-Neumann (1970) che anche l'assenza di alcuni specifici eventi nei discorsi proposti dai media fornisce un'informazione rilevante. La spirale del silenzio assume un ruolo di controllo e di canalizzazione dell'interesse nei confronti del pubblico. Se alcuni argomenti non sono mai presenti nelle rappresentazioni proposte dai media è come se non esistessero e pertanto non vengono problematicizzati in modo critico dalla cittadinanza. Tali argomentazioni sono penalizzate nello sviluppo del loro percorso evolutivo nei contesti sociali.

La società postmoderna è definita anche società della comunicazione o anche, secondo gli organi di amministrazione della Comunità europea (1995) società della conoscenza, tale denominazione si rintraccia in documenti ufficiali, quali il libro bianco, che dovrebbe fornire una linea guida tra i paesi membri. In esso si sostiene che "l'unico mezzo in seno al quale possono svilupparsi e crescere l'intelligenza, la dignità e la felicità degli uomini [...] la libertà consiste nel pieno sviluppo delle potenze materiali, intellettuali le quali si trovano allo stato di facoltà latenti in ognuno; la libertà che non riconosce altre restrizioni all'infuori di quelle che sono tracciate dalle leggi della nostra stessa natura" (Chomsky, 1977, p. 455). I mezzi di comunicazione forniscono alla popolazione porzioni di reale che configurano repertori narrativi a

cui i soggetti attingono nel loro processo di anticipazione e attribuzione del reale. Come sostiene Chomsky (1977), le politiche delle moderne società industriali dovrebbero adoperarsi tutelare la libertà sia di espressione di tutti i cittadini e garantire la possibilità di poter costruire eventi mediante una pluralità di argomentazioni. Secondo l'autore se l'informazione si assoggetta al volere delle lobby dominanti che la utilizzano strumentalmente per veicolare porzioni di sapere e orientare gli atteggiamenti della società civile allora si assiste a una forma invisibile di violenza che mediante il controllo e l'autorità nega al cittadino il suo diritto fondamentale alla libertà.

Nelle comunicazioni fornite dalle principali agenzie che si occupano della diffusione dell'informazione si possono rintracciare una molteplicità di simboli e di stereotipi che rinsaldano alcune rappresentazioni del reale e veicolano significati che talvolta si presentano al pubblico in modo sommario e superficiale codificando il mondo secondo schemi interpretativi che veicolano e orientano la socializzazione, l'educazione e il processo di regolamentazione dei gruppi sociali. L'esercizio del potere e il mantenimento della supremazia da parte di alcuni gruppi dominanti passa necessariamente attraverso la strumentalizzazione dei sistemi comunicativi manipolando porzioni di sapere. Secondo Wright Mills (1959) “anche se tutti viviamo nella storia non tutti abbiamo poteri uguali per determinarla” (Wright. Mills, 1959, p. 9.). Inoltre a suo avviso “gran parte delle immagini che abbiamo in mente le riceviamo dai grandi mezzi di informazione, al punto che spesso non crediamo a quanto vediamo coi nostri occhi finché non lo leggiamo sui giornali o lo sentiamo alla radio” (Wright. Mills, 1959, p. 328). Alla luce di

queste riflessioni nasce la ricerca proposta ovvero se consideriamo che i mezzi di comunicazione di massa rappresentano i principali agenti con i quali il soggetto, e in modo più esteso i gruppi sociali, interagisce nel processo di costruzione del sapere, allora risulta interessante per le scienze sociali osservare quali repertori narrativi i media propongano alla popolazione.

Il nostro oggetto di ricerca si colloca nell'analisi delle modalità discorsive espresse da due principali testate di quotidiani nazionali in due annate distinte. La ricerca si prefigge lo scopo di osservare come le testate in esame contribuiscono a rappresentare il ruolo delle donne in parlamento. Le donne nei seggi parlamentari di tutto il mondo costituiscono una minoranza rappresentativa rispetto ai propri colleghi uomini. Tale dato risulta interessante in quanto, se questa manifestazione di diseguità si esprime in un contesto così ampio, sembra ragionevole escludere che la variabile cultura di riferimento sia l'unico fattore implicato in questo processo. Poiché, come accennato in precedenza, le donne parlamentari rappresentano a pieno diritto una porzione delle classi dirigenti nazionali. Il processo di emancipazione delle donne si distingue dalle argomentazioni che caratterizzano i gruppi minoritari in quanto esse, almeno statisticamente, costituiscono circa la metà della popolazione mondiale. L'indipendenza femminile e il riconoscimento del diritto di cittadinanza, avviato nel 1789, ha riscontrato negli Stati democratici occidentali un consenso che si esprime in modo formale, ma non ancora fattuale tanto che i maggiori organi Istituzionali quali l'Onu e il parlamento europeo si interrogano su quali politiche possano favorire l'abbattimento della rappresentazione sociale della

donna come minoranza. Hobbes (1651) sosteneva che “ le azioni degli uomini derivano dalle loro opinioni e il buon governo delle azioni degli uomini consiste nel buon governo delle loro opinioni, con lo scopo della pace e della concordia. E, anche se, quando si tratta della dottrina, non si dovrebbe considerare nulla al di fuori della verità, questo non è incompatibile con una sua regolazione in vista della pace.[...] Appartiene dunque a chi detiene il potere sovrano la prerogativa di essere giudice o di nominare tutti i giudici delle opinioni e delle dottrine, come una cosa necessaria per la pace, tramite cui pervenire la discordia e la guerra civile” (Hobbes, 2001 p. 293). Tuttavia questa forma di teorizzazione moderna non tiene conto che il progresso civile si è potuto attuare grazie al contributo di tutta la popolazione che per non tradire gli ideali costituenti della rivoluzione moderna non si deve scordare che il principio di uguaglianza non è applicabile solo a una porzione della popolazione ma che la grande sfida democratica nasce proprio dalla capacità di integrare le diversità mediante leggi uguali per tutti.

A partire da queste riflessioni si è articolato il progetto di ricerca proposto. Il testo si suddivide in due parti organizzate in modo da offrire uno spaccato teorico e di ricerca empirica sulla rappresentazione della parlamentare proposta dai media.

Nella prima parte sono riportate riflessioni in merito al ruolo esercitato dai media nel processo di co-costruzione del reale nello scenario sociale, il lavoro procede con il considerare le principali tematiche implicate nel processo di emancipazione femminili concentrandosi nell'ultima parte sul ruolo esercitato dalle donne in

quanto rappresentanti parlamentari e con una sezione dedicata all'analisi del contenuto e dei repertori narrativi.

La seconda parte si concentra maggiormente sulla descrizione della ricerca a partire dai suoi obiettivi alla esposizione del campione e della metodologia scelta. Infine verranno presentati i risultati emersi e indicate le considerazioni conclusive emerse dall'osservazione dei dati emergenti nella ricerca esplorativa.

Parte prima{_{XE} "Parte prima" \b \i

}

Capitolo 1 I mass media

1. I quotidiani

I documenti scritti, come ricorda Ong (1986), sin dall'antichità rappresentano una strategia umana per conservare ricordi. Nell'antica Grecia, Platone mostrò il suo disappunto per il ricorso dell'uomo alla scrittura, secondo il filosofo tale processo implica una sorta di avizzimento della memoria. Il tramandare saperi mediante l'oralità permette di mantenere tra gli uomini la dinamicità del discorso. In ogni atto narrativo vi è contemporaneamente la morte e la rinascita del prodotto narrato. “Le lettere cagionano smemoramento nelle anime di coloro che le hanno apprese, perocché più non curano della memoria, come quelli che, fidando della scrittura, per virtù di strani segni di fuori si rammentano delle cose, non per virtù di dentro e da sé medesimi. Dunque trovato hai la medicina, non per accrescere la memoria, sibbene per rivocare le cose alla memoria” (Platone, Fedro LIX, pp 561-62) Per secoli la storia degli uomini è stata delegata quasi esclusivamente alla pratica orale. Seppur possiamo rintracciare nel V secolo a.C. i segni dei primi alfabeti, greci e ancor prima cinesi, la conoscenza della scrittura rimase una virtù affidata prevalentemente a pochi uomini, i quali vi facevano ricorso per attività amministrative, giuridiche o comunitarie. Uno degli aspetti a cui è stata fortemente legata la pratica della scrittura è da rintracciare nella vita religiosa. Le leggi e precetti morali religiosi vennero scritti nel corso degli anni sino a

formare ciò che oggi chiamiamo le Sacre scritture. Tale dimensione di memoria collettiva riporta al ruolo sociale che il documento rappresenta incarnando sia lo spirito del tempo dell'autore sia la sua immanenza, divenendo una sorta di elemento oggettivo che rende l'autore, e di conseguenza anche la società in cui egli vive, immortali.

La produzione di documenti incrementò notevolmente con l'invenzione di strumenti tecnologici, la prima grande rivoluzione risale alla metà del 1500 con la creazione della stampa, mentre la seconda è connessa con la creazione di macchine elettroniche. La produzione di testi divenne, grazie a queste due rivoluzioni tecnologiche, una pratica accessibile a gran parte della popolazione. Il presente poggia sul passato la sua forza estensiva verso il futuro, la memoria riordina gli eventi secondo nessi che sono più vicini alla logica che alla cronologia. Come dichiara Todorov (1990) dichiara che “ un popolo non può esistere senza una memoria comune. Ogni gruppo, per riconoscersi come tale deve scegliere un insieme di eventi passati, gesta, persecuzioni, che ne consenta l'identificazione” (1997, p. 77). Sia l'oralità che la scrittura assolvono a questa funzione essenziale per il mantenimento di una identità comunitaria, la scrittura permette inoltre ai gruppi sociali di poter recuperare delle tracce storiche con un minor livello di stratificazione adattiva tipico del processo di trasmissione. L'individuo e la società sono elementi inseparabili “come due parti complementari di un'unica realtà significativa [...]” (p. 42). Nelle società moderne e ancor più in quelle post-moderne vi è la ferma convinzione che il progresso ponga la propria forza propulsiva nella scienza e nella tecnologia.

Secondo la filosofia del senso comune questi due elementi si collocano come garanti della sconfitta dell'ignoranza in quanto sono in grado di codificare e strutturare saperi e informazioni *certe* sulla natura.

In Fisica e Filosofia, Heisenberg (2003) affermò che “quando noi rappresentiamo un gruppo di nessi con un sistema chiuso e coerente di concetti, di assiomi, di definizioni e di leggi, rappresentate a loro volta da uno schema matematico, noi abbiamo di fatto isolato e idealizzato questo gruppo di nessi allo scopo di chiarificazione. Ma anche se in questo modo viene raggiunta la chiarezza completa, non si sa con quale esattezza la serie di concetti descriva la realtà” (p. 129). Lo scienziato con lo stesso rigore sostenne, a proposito dello stile nell'arte, che “lo stile nasce dall'interazione tra noi e il mondo, o più determinatamente fra lo spirito del tempo e l'artista. Lo spirito del tempo è probabilmente un fatto altrettanto oggettivo come qualsiasi fatto della scienza della natura e, questo spirito, esprime certi aspetti del mondo che sono perfino indipendenti dal tempo e in questo senso eterni” (p. 131). Noi oggi estenderemmo questa considerazione ad ogni autore e non solo all'artista. E' evidente in queste frasi non solo la critica ad un formalismo esasperato di un certo fare scientifico ma, cosa più importante, il riconoscimento di una realtà dello stile e della sua portata conoscitiva. Non molto diverse sono le conclusioni a cui giunge Popper (2005) sul rapporto tra formalizzazione e conoscenza. Il principio della falsificabilità delle ipotesi sposta la produzione teorica dell'ambito del vero alla sfera del pertinente.

Lo schema di certezze su cui si affidava l'uomo medioevale mediante il ricorso a paradigmi teologici e metafisici è rimasto nel corso dei secoli pressoché immutato in quanto le società occidentali contemporanee non hanno mutato questo elemento generativo di realtà ma hanno sostituito i modelli paradigmatici, spostando il focus nella tecnologia e nelle scienze. Secondo Postman (1993) l'odierno eccesso di informazioni diviene il mezzo e il fine della creatività umana. Con l'invenzione della stampa gli intellettuali del tempo posero il quesito su che cosa fosse opportuno produrre e diffondere. Il controllo del sapere venne in tal modo veicolato dalle stesse idee libertarie che si proponevano di incrementare il saperi della popolazione, questo nobile proposito in realtà oscurava la pragmaticità dell'accessibilità del prodotto, per prezzo e competenza, e il contenuto della diffusione stessa. Appare banale constatare che se solo pochi uomini possono accedere a un tale bene seppur vi sia una maggior produzione del bene in questione l'impatto sulla società rimane limitato. Se tale documentazione viene prefiltrata, il precipitato sociale generato dalla canalizzazione di letture similari al "De bello gallico" sarà ben diverso da un trattato di botanica. Nella nostra società è attualmente possibile dire praticamente qualsiasi cosa senza contraddirsi a condizione di iniziare ogni dichiarazione con le parole: "Uno studio ha dimostrato..." oppure: "Gli scienziati di oggi ci dicono che..." (1993, p. 58). Tale clima di relatività e di instabilità del processo informativo genera una forma di instabilità nel processo di costruzione del sapere da parte del cittadino. La sempre maggiore presenza nei contesti di dibattito, approfondimento, informazione

generica di esperti induce a ritenere che solo mediante il tecnicismo si possa comprendere con chiarezza lo stato *reale* dell'oggetto in discussione.

Il controllo dell'opinione pubblica, secondo l'autore, si vincola al sondaggio, il quale diviene una sorta di oracolo predittorio della società moderna. Quando si ricorre al sondaggio nei processi di anticipazione degli scenari futuri, prevalentemente legati alla sfera politico dirigenziale dello Stato, l'attenzione si pone prevalentemente nel dato numerico fornito e in scarsissimi casi ci si pone la domanda di come siano state formulate le domande da cui si sono estrapolati i dati. La formulazione degli item di ricerca vincola la risposta del soggetto, tale dinamica si acuisce quando tra le possibili risposte incontriamo esclusivamente l'opzione sì-no, in tal caso la limitazione d'espressione alla logica stringente dell'intervistatore poco potrà dirci sulla bontà della rappresentatività dell'opinione pubblica. Ogni mezzo di comunicazione possiede qualità che permettono di articolare il discorso proposto. L'epistemologia suggerita dai media genera scenari di sapere e proposte di mondi a cui l'individuo attinge per poter costruire e interpretare la realtà.

L'osservazione del mezzo di comunicazione, maggiormente utilizzato in un dato momento storico, ci permette di comprendere i saperi che circolano nei gruppi sociali e che vengono costruiti nelle comunità di riferimento. La realtà, pertanto, si potrebbe definire come il processo di costruzione di giacimenti di sapere da parte dei gruppi sociali i quali utilizzano i mezzi di comunicazione e precipuamente quelli di massa per ricavarne la fonte. "Ogni

epistemologia è l'epistemologia di uno stadio dello sviluppo dei mezzi di comunicazione" (Postman 2002, p. 40)

Seguendo le teorizzazioni e argomentazioni dell'autore appare interessante notare che nelle moderne società occidentali l'apparato giudiziario si fonda su capitoli e documentazioni accuratamente custodite in cartelle o file, ciò farebbe ritenere che la cultura scritta sia depositaria del sapere e della certezza. Osservando con maggior attenzione il percorso giudiziario notiamo che in realtà tutto ha origine dal processo orale, ovvero dalle testimonianze e dall'abilità oratoria degli avvocati e magistrati. Il sapere, secondo tale assunto, va pertanto "*ascoltato*" e non "*letto*", in tale dinamica si crea una frattura logica perché l'evidenza dei fatti porterebbe a riporre nell'oralità la fonte principale della costruzione del sapere. Seppur oggi la radio ma ancor più i programmi televisivi si rivolgono a una gran porzione della popolazione usando una comunicazione prevalentemente orale, tuttavia il processo di legittimazione del sapere è affidato alla carta stampata; lo scritto è rivolto al mondo e non al singolo "lo scritto rimane, la parola se ne va: ecco perché lo scrivere è più strettamente connesso alla verità che il parlare" (p. 37), alla luce di tali assunti la stampa assume, tra i mezzi di comunicazione di massa, un valore di maggior autorevolezza. Secondo Thompson "L'uso dei mezzi di comunicazione trasforma radicalmente l'organizzazione spazio-temporale della vita sociale, creando nuove forme di azione e interazione e nuovi modi di esercitare il potere, forme e modi per la prima volta indipendenti dalla condivisione di un medesimo ambiente" (1998, p. 13). La modernità e le scoperte scientifiche ad

essa legate hanno modificato il paradigma simbolico di riferimento, assottigliando la distanza tra gli elementi che qualificano la sfera pubblica e la sfera privata. Con la comunicazione di massa l'uomo politico diviene rapidamente oggetto di riflessione da parte di un vasto pubblico. La televisione a differenza della stampa riporta il politico nell'arena pubblica ricollocandolo a una dimensione sensoriale che viene veicolata sia dalla vista che dall'udito, una sorta di visibilità classica espressa dalla tecnologia. La stampa, seppur non si avvale della spettacolarizzazione drammaturgica delle vicende politiche e di cronaca, richiede al lettore uno sforzo maggiore rispetto a chi predilige informarsi mediante l'utilizzo della televisione in quanto la lettura richiede al suo fruitore un tempo di attenzione maggiore, la capacità di individuare gli argomenti di interesse e di seguire il discorso proposto dal giornalista e non ultimo una alfabetizzazione. La carta stampata permette inoltre al suo consumatore di approfondire le notizie e di ritornare, anche a distanza di tempo, sul tema d'interesse. Il giornale fornisce al lettore informazioni del passato, esso infatti proprio per la sua conformazione riporta gli eventi con uno scarto temporale. La carta stampata ha, inoltre, rispetto alla frammentarietà che caratterizza gli altri media un effetto maggiore perché mediante il posizionamento nella pagina e nel giornale, la titolatura è più immediato visibilmente cogliere il grado di importanza dell'argomento trattato (Patterson e McClure, 1976). Un analogo effetto si può ottenere non solo per la presenza e l'allocatione di alcuni eventi ma anche per la loro assenza.

Il crescente proliferare di informazioni ridondanti fornite dai tradizionali mass media e ancor più dai sistemi elettronici, genera un insieme di rappresentazioni medialità che lo spettatore unisce in un grande patchwork di informazione parziale e nella maggior parte dei casi inverificabile, “il mondo diventa così un meta-mondo, un mondo visto nello specchio deformato dei media. [...] il ruolo della censura è svolto dalla ridondanza dell’informazione, che rende indistinguibile il vero dal falso, ciò che è importante da ciò che è irrilevante” (Postman, 2002, pp. 9-10). Un’altra forma di censura è stata teorizzata da Noelle-Neumann, secondo la quale (1970) i media sono dei potenti mezzi che propagano le idee dominanti, nel loro strutturare e organizzare la diffusione delle notizie si fondano sulla conoscenza dell’opinione comune e condivisa dalla maggior parte della popolazione. Ma, secondo la studiosa, talvolta gli individui pur appartenendo allo stesso gruppo sociale possono sollevare riflessioni che non si allineano con il pensiero della maggioranza, tacciono le proprie considerazioni per timore di essere discriminati dal gruppo prevalente. Si crea in tal modo una specie di vortice che racchiude tacitamente le osservazioni fuori media, in una sorta di *spirale del silenzio*. La spirale del silenzio rappresenta pertanto il fattuale scostamento di una parte della popolazione e generato dal fatto che vi sia una amplificazione del potere creando dei sistemi virtuali poco rappresentativi dello stato sociale reale. Indipendentemente dai dati in possesso per dimostrare la bontà di alcune strutturazioni alcuni gruppi vengono percepiti come molto più influenti di quanto possano concretamente esserlo e viceversa i soggetti che si percepiscono come deboli e disarmati in realtà hanno una forza maggiore me

processo di costruzione del contratto sociale. Si genera così un'illusione ottica e/o acustica rispetto all'effettiva maggioranza e peso nella ponderazione della bilancia del potere. Col costituirsi di una spirale del silenzio "si viene a credere a ciò che si pensa che gli altri credano" (Wolf 1998 p. 70). I media offrono alla popolazione uno spaccato della realtà, palesano uno specifico clima d'opinione e accelerano alcuni processi di modificazione nell'assetto sociale solamente descrivendolo e reiterandolo. La loro influenza nel processo di cambiamento nella strutture sociali consiste nel rendere noto a un vasto pubblico di resoconti plausibili degli eventi del mondo, potremmo dire che i mass media costituiscono le condizioni affinché un processo di cambiamento sociale possa accelerare o frenare il suo sviluppo. Con tale assunto non si vuole sostenere che i mezzi di comunicazione di massa siano gli unici vettori del cambiamento sociale e che agiscano in piena autonomia rispetto i fatti contingenti avvenuti nel mondo. Il *focus* della "spirale del silenzio", consiste nel considerare che l'azione dei media non si circoscrive nell'esclusiva abilità di rappresentare le tendenze dell'opinione pubblica ma che in modo ancor più comprensivo essi ne danno concretamente conformazione e sviluppo.

Nella comunicazione politica l'informazione giunge a un vasto pubblico inteso come massa ovvero un aggregato di individui ciascuno solitario fruitore dei messaggi veicolati dai mass media, ciascuno influenzabile e persuadibile, ciascuno di fatto passivo attore non propagandista del processo di comunicazione (Losito,1994). "Si tratta di una polemica che ha segnato la storia della sociologia delle comunicazioni di massa, evidenziando una frattura apparentemente

insanabile tra un approccio empirico che studia fenomeni circoscritti con procedimenti quantitativi e tecniche standardizzate di raccolta, misurazione e analisi dei dati (la ricerca “amministrativa”) e un approccio teorico che studia fenomeni complessi a livello macrosociologico secondo una prospettiva totalizzante (la ricerca “critica”). Al primo approccio fa da sfondo una più o meno esplicita concezione dei media come mezzi “neutrali” che operano in un contesto pluralistico in vista del conseguimento di più obiettivi concreti, in ogni caso definiti dai responsabili dei media stessi secondo logiche aziendali; e il compito della ricerca consisterebbe appunto nel fornire indicazioni utili per il conseguimento di tali obiettivi. Al secondo approccio, viceversa, fa da sfondo una concezione dei media come agenzie di legittimazione, funzionali alla riproduzione di un acritico consenso nei confronti delle visioni del mondo dominanti; e il compito della ricerca consisterebbe, di conseguenza, nello “svelare” presupposti, strategie e finalità di un siffatto progetto manipolatorio e repressivo” (Losito 1994, 41). Molti sono i ricercatori che si sono occupati dello studio dell’influenza dei media sulla costruzione di una rappresentazione della realtà e sull’orientamento delle scelte da parte della massa, citiamo tra tutti i nomi di Klapper (1964), Katz e Lazarsfel (1968), Noelle-Neumann (1994).

Nel contesto contemporaneo appare evidente che gli effetti prodotti dai media non sono vincolati esclusivamente alla fedele rintracciabilità della veridicità proposta alla cittadinanza. La trasformazione di un fatto in notizia è il risultato di un processo di riduzione; si riduce la complessità della porzione di realtà osservata e

il giornalista decide quale frammento mettere in luce rispettando un processo di gerarchizzazione creato a priori. Le regole su cui ritagliare e gerarchizzare una notizia vengono stabilite in ogni redazione di giornale o di rete televisiva, la figura del gatekeeper identificata in un individuo o in un gruppo, ha “il potere di decidere se lasciare passare o bloccare l’informazione” (Lewin, 1947 p. 145). Il gatekeeper non ha solo un ruolo cardine nella selezione dell’informazione ma anche nella “codificazione [...], formazione del messaggio, diffusione, programmazione, esclusione di tutto il messaggio o di sue componenti...” (Donohue, Tichenor e Olien, 1972, p. 43). Il controllo dell’informazione non ha come unico interlocutore il gatekeeper, ma il target della notizia proposta alla cittadinanza in molti paesi al mondo è sottoposto anche al vaglio delle forze politiche in carica (White, 1950). L’Italia come riportato dall’agenzia Reporters sans frontieres (vedi tabella 1 riportata in appendice), occupa attualmente il 49° posto e ha subito maggiori controlli rispetto all’anno precedente. Come segnala Travaglio (2008) e ancor prima Eco (1964), nella stampa contemporanea si è assistito nell’ultimo decennio a una progressiva riduzione nella stampa della presenza di fatti. I fatti, le cronache degli eventi sembrano essere venuti meno e aver lasciato il posto a un dibattito tra i politici. Sempre più spesso accade di ritrovare nell’articolo letto, indipendentemente dalla sua testata giornalistica, non la ricostruzione del fatto avvenuto bensì i commenti dei vari leader di Partito generando nel lettore un’opinione che non l’accaduto. Cohen (1963) sosteneva che “la stampa può non essere capace di suggerire alle persone cosa pensare, ma essa ha un potere sorprendente nel

suggerire ai propri lettori intorno a cosa pensare” (in Wolf, 1995). Da questo presupposto si evince chiaramente che la stampa non si schiera apertamente a sostegno di una o l’altra posizione, ma in modo più articolato delimita il campo e l’orizzonte tematico (Bentivegna, 1994).

Le manipolazioni dei fatti che i giornalisti mettono in opera nel loro costruire l’informazione, indipendentemente dal loro grado di consapevolezza e volontà, hanno una ricaduta tangibile sugli schemi interpretativi utilizzati dal fruitore dell’informazione, generando una continuità cognitiva. Le cornici, interpretative fornite da chi cura e colloca *ad hoc* l’informazione nel giornale, ottengono un maggiore impatto nel processo conoscitivo del singolo se le realtà narrate risultano essere di improbabile esperibilità.

2. Informazione

Spesso quando si parla di informazione si tende ad utilizzare tale termine come sinonimo del concetto di notizia. Come ricorda Tessarolo (1999) “l’informazione è inserita nel messaggio, elemento costitutivo del flusso culturale della comunicazione” (p.24). Nel caso specifico, ovvero nell’analisi del ruolo e della funzione sociale esercitata dai quotidiani, poiché sappiamo che chi emette un messaggio è comunicativamente avvantaggiato rispetto al ricevente in quanto determina il contenuto e la modalità di emissione. Tale punto risulta essere di particolare rilievo qualora si parli dei mezzi di comunicazione di massa. Essi forniscono grazie alla pluralità dei

supporti tecnologici una informazione che si presenta in modo poliforme incidendo sulla percezione e orienta il fruitore, a privilegiare schemi interpretativi rispetto ad altri. Il contenuto, inoltre, si propone come un a-priori a cui i soggetti e i gruppi sociali si rifanno per orientare sia il loro agire nel contesto comunitario sia le loro scelte private nella delega di un rappresentante che amministri il bene pubblico. Stabiliti questi presupposti risulta particolarmente saliente osservare la tendenza che in uno specifico momento storico tale flusso comunicativo ascendente prende forma.

Il flusso dell'informazione proposto dalle agenzie che si occupano di comunicazione di massa nel processo generativo della circolarità della comunicazione si ordina mediante il dialogo tra una corrente di tipo ascendente, che ha il suo *incipit* dalla individuazione di ciò che in quel momento si può considerare una notizia divulgabile alla selezione dei dati, alla loro strutturazione, e una corrente discendente che origina il comunicato. La stampa, nel nostro caso specifico, rappresenta la corrente discendente che dovrebbe garantire un livello neutro, secondo le vecchie teorizzazioni, che attiva una riflessione critica nel lettore. Oggigiorno alla luce delle più recenti e consolidate teorie inerenti ai media e alla costruzione dell'opinione pubblica, come vedremo nel prossimo paragrafo, tale tesi prende un sapore nostalgico e pressoché utopico in quanto è stato dimostrato ampiamente che il livello neutro nella stampa e ancor più nelle trasmissioni televisive, nei diversi contesti nazionali dei paesi rappresentanti le più antiche democrazie occidentali, sia diffusamente venuto meno (Rodotà, 2004). L'impatto che le agenzie mediatiche possono avere nel processo di cambiamento dello status quo appare

socialmente rilevante tanto più che secondo Trenam e McQuail “la gente pensa su ciò che le viene detto [...] ma in nessun caso pensa ciò che le viene detto” (1961, p. 178). Come ci ricorda Tassarolo (1997) “la comunicazione, a partire da quella interpersonale fino a giungere a quella di massa, fabbrica il consenso con artifici retorici che danno eccessivo peso agli argomenti di taluni gruppi pregiudicando talvolta in modo definitivo le scelte” (p. 8).

Secondo la teorizzazione di Edgad Morin (1985) un giornalista nell’esercizio della propria professione non potrà mai incarnare il modello dell’obiettività e della neutralità, poiché nel momento stesso in cui egli si accinge a descrivere un evento elaborandolo forzatamente secondo i propri schemi culturali e la struttura della propria precipua personalità, rientrando quindi, nel “fenomeno osservato”. Il giornalista pertanto consapevole di tale imprescindibile dinamica potrà svolgere la propria funzione di informatore sociale mediante il ricorso ad una imparzialità intesa come tensione di onestà logica. L’assioma-guida dei giornalisti dovrebbe essere riposto esclusivamente nell’interesse di selezionare e produrre informazioni di utilità per il cittadino. Questo principio sembra essere tanto più presente nei manuali e nelle scuole di giornalismo quanto distante dalla pratica quotidiana, ciò conseguentemente induce a avviare un processo di sfiducia dei cittadini nei confronti delle principali agenzie d’informazione alle quali si attribuiscono informazioni viziate dalla tutela del singolo e soggette a pressioni legate al conflitto di interesse. “L’attuale crisi del giornalismo ha a che fare con l’omogeneizzazione, il fatto che stampa e tv rincorrono nel catturare il minimo comune denominatore

di un pubblico indifferenziato, peggiorando la qualità di quello che producono. Tra gli altri vantaggi del medium elettronico ci sarebbe quello di non doversi più vergognare di essere intelligenti: rivolgendosi a nicchie ben individuate si potrebbe presumere che queste sappiano già alcune cose e che non sia necessario rispiegarle da capo ogni volta” (Staglianò, 2002, p.29).

Quando si parla di *mas media* e di consenso l’immaginario collettivo della società che vive nella postmodernità si raffigura una realtà che si discosta dai valori promossi con le rivoluzioni della modernità. La modernità ha collocato la propria attenzione sulla promozione di una società improntata allo sviluppo tecnologico, economico in sistemi politici orientati alla progressiva democratizzazione e promozione di diritti - doveri in grado di rappresentare e tutelare tutta la popolazione. La progressiva secolarizzazione e tensione alla valorizzazione dell’individuo hanno, nel corso degli anni, permesso alla società civile di potenziare la qualità della vita media, ma anche di creare dei grandi vuoti etici e morali. È infatti a seguito delle guerre che hanno contraddistinto la modernità che nel contesto contemporaneo riemergono riflessioni su temi che coinvolgono l’ambiente, l’etica e la morale.

La post modernità crea un nuovo ordine del reale, in seguito agli eventi storici che hanno caratterizzato gli ultimi decenni del secolo: la fine della guerra fredda, l’11 settembre, la grande crisi economica, la riflessione sulle fonti energetiche, il continuo dibattito su localismo e globalismo, si strutturano nuovi schemi interpretativi. Il presente è caratterizzato dal frammento e dalla molteplicità dei punti di vista; il concetto di diversità assume il ruolo della *differenza*

come principio fondamentale che guida l'agire nell'epoca della complessità, e della *tolleranza* come categoria guida del vivere sociale nel rispetto delle diversità. Differenza è una delle parole d'ordine della cultura postmoderna, soprattutto in campo filosofico e politico. “Se esiti del moderno sono l'omologazione dell'esperienza, la comprensione unitaria della realtà in base a un principio fondativo, e, in ambito politico, l'idea di uguaglianza, il postmoderno insiste invece sulla diversificazione, sulla molteplicità, facendone i baluardi contro i rischi della pianificazione e dell'omologazione sociale.” (Chiurazzi:2002). L'uomo concentra la propria attenzione sul presente, sulla qualità della vita e sulla tutela dell'ambiente sociale e fisico in cui vive. Nell'epoca dei grandi mutamenti i gruppi sociali si pongono domande in merito all'etica che racchiude gli aspetti più intimi e privati quali le dimensioni connesse alla bioetica, e alla mobilità relazionale sia fisica che virtuale in un mondo in cui la quotidianità s'interfaccia dinamicamente tra il locale e il globale in una sorta di oscillazione spazio-temporale. (Lecaldano, 2001).

Nell'era della tecnologia e dell'esaltazione della razionalità all'opinione pubblica appare necessario comprendere e interpretare il ruolo che i sistemi di informazione e controinformazione assumono nel processo di veicolo e azione e costruzione del sapere comunitario. “I media del futuro diverranno un ecosistema che sarà più vasto, ricco e diversificato di quello che abbiamo oggi. Una conversazione multidirezionale che arricchirà il dialogo civico a livello locale, nazionale ed internazionale”(Gillmor, 2005). Per lungo tempo si è creduto nella teoria del “lavaggio del cervello”, come spesso accade quando un soggetto o un gruppo sociale non è in grado

di fornire interpretazioni soddisfacenti a un fenomeno l'affida tale esposizione a una terrorizzazione basata sui concetti di vittima e carnefice o più generalmente di violenza. La logica del lavaggio del cervello risulta particolarmente semplice e deresponsabilizza il sistema sociale.

Il “brainwashing” è una metafora che nasce in ambito giornalistico negli anni Cinquanta e si rifà a una concettualizzazione della modalità di reclusione e trattamento dei prigionieri nei campi cinesi. Ripercorrendo la storia del termine si nota che esso non assume connotazioni valoriali, ma significa semplicemente purificazione della mente. Il rimando alla volgarità della coercizione fisica è abbandonato e ci si rifà maggiormente alle tecniche di manipolazione e di persuasione psicologica.

L'attenzione al condizionamento accompagna la genesi della psicologia, (relazione tra Stimolo e Risposta) e ha contraddistinto un lungo periodo la teorizzazione comportamentista. Tali saperi sono stati utilizzati ampiamente nei programmi della propaganda politica, del marketing e della pubblicità. Lo studio sul condizionamento delle masse ha sin dai suoi albori suscitato, per il suo sapore quasi esoterico, un grande interesse e timore da parte della popolazione. Tra i maggiori studiosi di queste dinamiche operative ricordiamo Asch (1946) e Milgram (1965) i quali hanno dimostrato scientificamente l'impatto che assume sulla pressione sociale del gruppo nella presa di decisione e nella percezione del reale del singolo. L'essere in minoranza o il percepire il potere di un soggetto osservante condiziona le scelte del soggetto. Consapevoli di questa dinamica sono i leader dei movimenti politici e sociali, in senso

ampio del termine, strutturano gruppi che permettano con poco sforzo, il mantenimento del sistema. Il gruppo favorisce il processo di conformazione delle scelte del singolo, tanto che ripercorrendo gli studi di Festinger (1957) sulla dissonanza cognitiva si rintraccia che nei suoi movimenti l'individuo tende a configurare le proprie scelte e idee, anche sulla base di spiegazioni poco articolate e legate a una logica fragile, piuttosto che tradire la fiducia del gruppo e dei membri che hanno stima e fiducia in lui. Una sorta di sistema auto poetico in cui il singolo preferisce, seppur a un basso livello di consapevolezza cognitiva, essere considerato speciale e indispensabile. L'essere unico in un sistema di equilibrio precario rappresenta per il singolo una scelta maggiormente vantaggiosa rispetto ad una critica analisi della cristallizzazione dell'istituzione che cura il singolo non per le sue peculiarità ma per la sua funzionalità nel raggiungimento dell'obiettivo. La teorizzazione del lavaggio del cervello si è dimostrata fragile e inefficace nel descrivere il processo di aggregazione e mantenimento delle istituzioni sociali. Assodato che anche se sono molteplici gli studi sull'efficacia della propaganda e sull'uso dei mezzi di comunicazione di massa sembra che più che di un vero e proprio lavaggio del cervello si assista ad un processo in cui i cittadini, più che orientarsi a formare un consenso si conformino alla forma del reale proposto dai colossi della distribuzione informativa (Moscovici e Doise, 1992).

“I mass media come sistema assolvono la funzione di comunicare messaggi e simboli alla popolazione. Il loro compito è di divertire, intrattenere, e informare, ma nel contempo di inculcare negli individui valori, credenze e codici di comportamento atti a

integrarli nelle strutture istituzionali della società di cui fanno parte.” (Comsky, Herman, 1988, p. 16). Questa riflessione esprime il netto contrasto tra la costituzione di mezzi comunicativi che forniscano informazioni nella piena libertà e autonomia svincolati dalle pressioni delle classi dirigenti di un Paese. La riflessione degli autori citati, infatti, prosegue dichiarando che “ se i potenti sono in grado di fissare le premesse del discorso, di decidere che cosa la popolazione in generale deve poter vedere, sentire e meditare, e di dirigere l’opinione pubblica mediante regolari campagne di propaganda, il modello tipico di come il modello deve funzionare è in netto contrasto con la realtà”. (p. 9). Lo scopo sociale promosso dai media non è pertanto, alla luce di tali riflessioni, in grado di fornire alla popolazione un panorama dei fatti, quindi il cittadino, indipendentemente dal proprio status socio-culturale, difficilmente sarà in grado di partecipare in modo critico e attivo nell’amministrazione del bene pubblico (Sanguanini, 2000). Viene meno in questo modo il diritto-dovere di essere cittadino attivo corresponsabile del benessere dello Stato nel rispetto delle diversità e dei bisogni dei cittadini obiettivo che gli stati di democrazia moderni si propongono.

Per Habermas la dimensione della sfera pubblica è una sorta di interregno tra la estensione dell’interesse del singolo e l’interesse dello Stato. “L’intesa è un concetto normativo. Ogni intesa si convalida in un consenso vero, altrimenti non è un’intesa reale. I parlanti competenti sanno che ogni consenso raggiunto fattualmente può ingannare; però, essi, nel concetto del consenso ingannevole, ipotizzano che questo dovrebbe essere sostituito da un consenso

vero.” (Habermas, 1983, p. 82). Secondo lo studioso le società democratiche di massa potranno scongiurare il collasso solo qualora riescano a sostenere e a promuovere una sfera pubblica che ottemperi alle sue funzioni politiche. Habermas (1992) ribadisce che, a suo avviso, perché una sfera pubblica possa funzionare anche politicamente necessita del supporto gnoseologico dei modelli tradizionali e relazionali condivisi in una determinata comunità, della condivisione di una cultura politica e della pratica costante della libertà dei cittadini. La presenza di una società civile costituita da associazioni volontarie, spazi di discussione, gruppi religiosi, sindacali, politici, sportivi è imprescindibile per migliorare la qualità delle relazioni sociali. Ed è a questo punto della riflessione che Habermas si interroga su quanto l’ambito pubblico governato dai mass media permetta e promuova pratiche di cambiamento tra i membri della società civile che si trovano sempre più spesso in antagonismo con le ricadute delle pratiche disposte dalle elites politico-economico.

Secondo Luhmann (1999) lo stato moderno, nel suo atto costitutivo, si è svincolato formalmente da ogni obbligo nei confronti di altri suoi sottoinsiemi ideologico-sociali. Esso agisce presupponendo apriori il consenso dei cittadini. Secondo Luhmann “Mentre nella costruzione della differenziazione sociale, nella fondazione degli imperi, nel predominio delle città, la stratificazione sociale poggia su un ordine gerarchico, i media della diffusione lavorano parallelamente alla delegittimazione di quell’ordine, o più precisamente lavorano ad un progetto alternativo. Nelle gerarchie è sufficiente influenzare il vertice perché si può partire con il

presupposto che il vertice si imporrà. Al contrario le eterarchie poggiano su contatti immediati, che discriminano di volta in volta. In Cina e Corea, la stampa serve come strumento della diffusione nelle mani della gerarchia burocratica. In Europa la censura non si può risolvere che in un insuccesso data la molteplicità dei luoghi dove si stampa e data anche la complessità dei contenuti, costringendo tutte le gerarchie ad abituarsi a convivere con una società che comunica in modo essenzialmente eterarchico. Dal XVIII secolo si celebra questa situazione come superiorità dell'opinione pubblica.” (1999, p. 104).

Secondo lo schema teoretico formalizzato dallo studioso i mass media assolvono alla funzione di produrre e elaborare, un universo simbolico fluttuante, da lui definito con il termine irrazionale, mentre è svincolato da tutto ciò che è connesso con la conoscenza e la socializzazione. Poiché il sistema mediatico possiede per sua natura una tracciabilità, una memoria storica si possono registrare le incoerenze e generare realtà. “ciò che sappiamo della nostra società ... lo sappiamo dai mass media. Questo vale non solo per la conoscenza della società e della storia, ma anche per la nostra conoscenza della natura [...]. Sappiamo abbastanza dei mass-media per non poterci fidare di questa fonte. Ci difendiamo con un sospetto di manipolazione che non porta però a conseguenze degne di nota perché il sapere che viene dai mass-media si chiude da sé in un complesso che si autorafforza. Attribuiamo a tutte le conoscenze il marchio del dubbio, ma ciononostante dobbiamo basarci su di esse e collegarci ad esse.” (Luhmann, 2007, p.15). In tal modo secondo Luhmann tutti i sistemi di funzione vengono tutelati nella loro conoscenza e legittimazione. Per l'autore i mass media svolgono una

funzione principalmente legata alla rappresentazione della sfera pubblica, la loro dimensione di produzione si colloca ad un livello di subordinazione rispetto alla dimensione degli spaccati quotidiani. I mezzi di comunicazione di massa, mediante la loro capillarità informativa da aspetti generali a progressivamente sempre più specifici con riviste, inserti e servizi di settore e di nicchia costituiscono una primaria dimensione di incontro tra il soggetto e il mondo nel processo di oggettivazione e ancoraggio del sapere sino a generare e consolidare la rappresentazione sociale.

Le pressioni delle elite politico-economiche si ripercuotono anche nelle fase ascendente delle notizie, momento in cui la redazione del giornale valuta e decreta quali possono essere gli argomenti da mandare in stampa. Il flusso degli eventi accaduti nel mondo selezionati dalla redazione vengono poi gerarchizzati in funzione del disegno redazionale. La ricostruzione dell'evento narrato, la sua collocazione per prossimità o lontananza da altri servizi può indurre a favorire posizioni di consenso e dissenso, pertanto anche alla luce di tale ruolo persuasivo esercitato sul pubblico sarebbe opportuno che il sistema informativo potesse fornire informazioni in uno scenario di maggiore svincolo dagli amministratori del potere e dalle lobby di mercato.

3. Alcune teorie sugli effetti dei media{ XE "Alcune teorie sugli effetti dei media" \b \i }

L'analisi sugli effetti dell'esercizio del potere mediante i media ha interessato gli studiosi della comunicazione di massa e la popolazione sin dai suoi albori. Due posizioni nettamente contrapposte hanno orientato la riflessione sullo studio della società e sulla cultura di massa; la prima posizione si esprime offrendo un contributo rispetto alla propria disponibilità e sensibilità alla diffusione dei mass media e del loro impatto sociale, l'altra invece in modo diametralmente opposto.

Seguendo l'analisi di Losito (1994) si è dichiarato sostenitore della prima posizione, ha sostenuto la propria posizione in quanto riteneva che la società di fine millennio si poteva definire di massa in quanto la mobilità sociale, l'accessibilità alle informazioni ormai praticabili da gran parte della popolazione nelle democrazie occidentali: il passaggio dalla mobilità verticale e alla modificazione del proprio status sociale poteva avvenire con estrema flessibilità rispetto alle cristallizzazioni che avevano caratterizzato per millenni la struttura sociale. In passato tale percorso di mobilità era difficilmente praticabile. Questa modifica sociale sostenuta e sviluppata velocemente dai mass media ha contribuito a ridefinire le relazioni sociali e ad abbattere alcune barriere sociali offrendo a tutti, in particolare mediante la televisione e la radio, organi di informazione in cui predomina il canale orale e visivo, informazioni e opportunità di conoscenza. I media secondo questa posizione agiscono come modelli democratici di livellatori sociali, in tal modo il processo di estensione del sapere tra la popolazione permette ai cittadini, indipendentemente dal proprio status, di formarsi una coscienza e una partecipazione politica. Il dialogo che avviene tra i

diversi attori sociali che sono stati sollecitati dall'informazione pervenuta attraverso i media si colloca come momento per attuare cambiamenti nella percezione e/o organizzazione comunitaria. Secondo i sostenitori della posizione opposta i mass media divengono agenzie in cui si esercita un potere che induce a una degenerazione della società. La critica maggiore, che questa corrente di pensiero esprime si orienta a individuare nella massificazione dell'informazione e nella sua estensione livellante una mercificazione del sapere, un prodotto culturale che viene distribuito in serie e che segue le stesse logiche del mercato dei beni materiali (Secundulfo, 2002).

Queste due macro posizioni sono state ampiamente superate e teorizzate secondo più eleganti modelli interpretativi. I primi studi di rilievo inerenti ai media sono rintracciabili tra gli anni Venti e Trenta, in quegli anni era opinione comune dei ricercatori ritenere che i mezzi di comunicazione di massa fossero da considerarsi (teoria dell'ago epidemico) importanti strumenti per manipolare le coscienze dei cittadini. I mezzi di comunicazione di massa venivano studiati e intesi in stretta relazione alla politica e all'economia, in quanto ritenuti efficaci dispositivi idonei alla propaganda poiché secondo le teorizzazioni del tempo la diffusione a gran parte della popolazione, il linguaggio utilizzato e la scarsa competitività di altre organizzazioni d'informazione erano in grado di condizionare il comportamento degli individui in tempi brevi. Tali teorizzazioni si formularono in un periodo storico in cui era forte il desiderio di poter influire velocemente sulla creazione di credenze, valori e conseguenti comportamenti in una sorta di bioingegneria sociale. Pochi anni dopo

il primo conflitto mondiale si strutturò la teoria ipodermica, in cui si riteneva che lo spettatore accettasse e introiettasse qualsiasi schema interpretativo del reale promosso dai media. Seguendo tale strutturazione di logica lineare basata sulla dinamica causa–effetto è facile comprendere come il timore della manipolazione decisionale e una sorta di azione invasiva a cui il soggetto non poteva opporsi, fosse un elemento trasversale delle riflessioni che connotarono tale momento storico. Questa nuova modalità interpretativa ebbe un precipitato in diverse discipline, non a caso pochi anni dopo la sua strutturazione nacque il Ministero della propaganda in Germania e l’Istituto Luce in Italia. Il desiderio di poter esercitare un potere dirompente è un desiderio che colpì non solo i governi e le lobby presenti nel vecchio mondo ma dilagò velocemente anche negli Stati Uniti d’America. Ben presto ci si accorse che il soggetto umano e i gruppi sociali non erano così direttamente e banalmente influenzabili, questo filone di pensiero nel corso degli anni modificò la propria fisionomia mantenendo però inalterato il costrutto di base su cui si ricerca la strategia per poter manipolare le scelte.

Ritenendo tale teoria un modello esplicativo insufficiente al termine dei due conflitti mondiali e fino agli anni Sessanta lo studio sui media si orientò ad analizzare gli effetti che i media hanno sul comportamento dei fruitori del messaggio. Memori delle considerazioni passate si formalizzò la teoria degli “effetti limitati.”

Tra gli studiosi di queste teorie un importante ruolo fu ricoperto dagli studi effettuati da Lazarsfeld e il suo gruppo di ricerca. Egli si interessò molto della relazione tra i mezzi di comunicazione di massa e la politica espressa dai dirigenti di partito.

Fu tra i primi studiosi ad analizzare sistematicamente il processo comunicativo attuato durante le elezioni presidenziali americane dai principali mass media e il comportamento degli elettori. Tale tipologia di studi depositava nelle relazioni interpersonali intese come strumenti generativi di consenso e dissenso l'oggetto della propria ricerca. Gli studiosi sociali che utilizzavano questa matrice gnoseologica si concentrano sull'osservazione degli stimoli offerti dai media e il precipitato sociale nell'atteggiamento decisionale. Fu mediante questa tipologia di ricerca specifica che si apprese che la selezione tra i candidati eleggibili da parte dei soggetti poneva la non contraddittorietà con le acquisizioni pregresse del prerequisito di selezione. Si individuarono inoltre nella promozione della campagna politica tre tipologie di effetto: rafforzamento, orientamento e conversione. Lazarsfeld (1955) dopo anni di ricerca confermò l'ipotesi relativa agli effetti limitati in quanto è stata verificata l'incidenza dei rapporti interpersonali e degli interventi dei leader d'opinione come elementi determinanti nell'influenza degli atteggiamenti dei soggetti. La teoria degli effetti limitati ha goduto fino agli anni Settanta di grande prestigio nell'ambito della ricerca. Essa verrà rivista e criticata negli anni Settanta, a seguito dei sensibili mutamenti tecnologici nella diffusione delle notizie e della comunicazione mediale, del riordino sociale conseguente alle problematizzazioni sollevate nel 1968 in gran parte dei Paesi occidentali. Queste profonde modifiche della strutturazione sociale e della comunicazione, sia orizzontale che verticale, indusse gli studiosi a rivolgere la propria attenzione verso la strutturazione di nuovi modelli maggiormente esplicativi e comprensivi della realtà.

Adorno e Lazarsfeld agli inizi degli anni Quaranta disquisirono a lungo in merito a rapporto tra la dicotomia teoria versus ricerca empirica nelle scienze sociali e le loro conseguenze in merito ad una ricerca critica oppure orientata a essere integrata nei processi di azione sociale. “Si tratta di una polemica che ha segnato la storia della sociologia delle comunicazioni di massa, evidenziando una frattura apparentemente insanabile tra un approccio empirico che studia fenomeni circoscritti con procedimenti quantitativi e tecniche standardizzate di raccolta, misurazione e analisi dei dati (la ricerca “amministrativa”) e un approccio teorico che studia fenomeni complessi a livello macrosociologico secondo una prospettiva totalizzante (la ricerca “critica”). Al primo approccio fa da sfondo una più o meno esplicita concezione dei media come mezzi “neutrali” che operano in un contesto pluralistico in vista del conseguimento di più obiettivi concreti, in ogni caso definiti dai responsabili dei media stessi secondo logiche aziendali. Il compito della ricerca consisterebbe, quindi, nel fornire indicazioni utili per il conseguimento di tali obiettivi. Al secondo approccio, viceversa, fa da sfondo una concezione dei media come agenzia di legittimazione, funzionali alla riproduzione di un acritico consenso nei confronti delle visioni del mondo dominanti. Il compito della ricerca consisterebbe, di conseguenza, nello “svelare” presupposti, strategie e finalità di un siffatto progetto manipolatorio e repressivo” (Losito, 1994, p. 41). Da qui sembra che si segni una sorta di scissione delle scienze sociali in due grandi anime una europea e l’altra americana, la prima orientata maggiormente agli studi storici e di ampio respiro; la seconda legata all’analisi delle dinamiche e dei problemi sociali

contingenti. In merito a ciò Merton (1949) dichiara che è proprio in virtù di questa scissione che accade spesso che gli europei si occupino di aspetti socialmente rilevanti attuando progetti di ricerca empirici inadeguati e che gli americani eseguano ricerche banali in modo ineccepibile. Merton sostiene, con grande sintesi ma con altrettanta efficacia evocativa, che “l’europeo immagina mentre l’americano osserva” (1930, p.632).

Negli anni Settanta fu rivalutato il ruolo dell’influenza sociale esercitato dai media e si concentrò su una nuova forma temporale che portava a pensare che fosse maggiormente interessante occuparsi della sfera ancora poco esplorata dell’incidenza nel processo relazionale, di attribuzione e costruzione del reale in tempi più dilazionati. McCombs e Shaw (1972) strutturarono la teoria dell’agenda setting. La loro ipotesi comprensiva i mass media non godono del potere di influenzare direttamente e meccanicamente il pubblico, bensì di organizzare le forme del sapere dei soggetti secondo le modalità di un’agenda, in cui vengono stabilite le priorità, la tempistica, le argomentazioni da trattare e organizzate. Essa funziona nella stessa misura di una segretaria che organizza gli appuntamenti del proprio referente. Tale teorizzazione coglie in modo più sottile, rispetto alle precedenti formulazioni teoriche sui media, alcuni aspetti del processo. Infatti essa non sottende solo la gestione del potere esplicito e il desiderio dell’effetto da produrre ma anche le dimensioni di relazione sociale che sono implicite nei contesti interpersonali. Questa teoria fu progressivamente tralasciata nel corso degli anni in quanto confutata dai risultati empirici in cui si verificava una concordanza fluttuante del pubblico con le scelte di

priorità redazionali. Tra gli anni Settanta e Ottanta in America, si strutturò la teoria della “coltivazione” (Gerbner, Gross, 1976) che individua nella televisione la principale agenzia a cui i soggetti si riferiscono per costruire i loro modelli di interpretazione del mondo. Dalle ricerche condotte da Gerbner si verifica la presenza di numerosi stereotipi sessisti nelle fiction prodotte negli USA, tale aspetto si ripercuote anche nel riscontro della percezione del pubblico infatti lo studioso rileva che vi è corrispondenza nei soggetti che guardano molta televisione, i quali esprimono opinioni con connotazione più sessista rispetto a chi la guarda poco (*light viewers*). Gerbner si oppone alla forte riluttanza culturale espressa da parte dei media nel promuovere i contingenti cambiamenti sociali, considerando l’immagine femminile diffusa dalla televisione come una forma di repressione dell’evoluzione civile e economica conquistata negli anni dalla donna. I Media, a tal ragione, sono accusati di ostruire il processo di emancipazione femminile, oscurando la partecipazione delle donne alla vita sociale e proponendo al pubblico un modello di categorizzazione basato su variabili di genere fortemente connotati, un paradigma volto a mantenere uno schema interpretativo. Secondo Gerbner e Signorelli (1979) la presenza massiccia della televisione nella quotidianità delle persone occidentali catalizza l’attenzione su determinati schemi rappresentativi della realtà, le diverse tipologie di prodotti rintracciabili nelle diverse ore del giorno e dalle diverse emittenti tendono ad influenzare sensibilmente la costruzione delle relazioni interpersonali secondo uno spettro regolamentato dalla scelta mediale. Diversi studi hanno dimostrato che questa tendenza a

modellare la propria socievolezza e identità sulla base dei prototipi mediali sia maggiormente recepita e attuata da quei soggetti che tra la popolazione hanno un livello socio culturale più basso e una maggiore esposizione, tuttavia secondo i ricercatori che seguono questa teorica la dinamica di modellamento citata seppur con minor efficacia coglie anche quella parte di popolazione che ha una scarsa stimolazione temporale al media e con un livello culturale medio alto.

Negli anni Settanta molte furono gli studiosi che si occuparono della comunicazione di massa e a seguito di questo fermento culturale si strutturano diversi schemi interpretativi del fenomeno. La teoria del “Knowledge-gap” chiamata anche come scarto di conoscenze, risalente al 1970 ad opera di Tichenor-Donohue e Olin sosteneva che gli organismi di comunicazione di massa ricalcano ed evidenziano le disuguaglianze riscontrate nel contesto sociale, “a mano a mano che aumenta la penetrazione dei media di informazione in un sistema sociale, i segmenti di popolazione con lo status socio-economico più alto tendono ad acquisire l’informazione più velocemente dei segmenti di più basso livello socioeconomico, così che lo scarto di conoscenza tra questi segmenti tende a crescere piuttosto che a diminuire.” (Tichenor et al. 1970, 160). Il rapido sviluppo tecnologico iniziato alla fine degli anni Novanta e ancora in piena espansione, ha contribuito ad accrescere il divario entro la popolazione. Anche i governi hanno iniziato ad attuare politiche idonee per ridurre tale gap, infatti sono sempre più presenti nei paesi europei che si organizzano per ridurre il *digital divide*. L’ingresso di Internet e ancor più del web 2.0, dei social

network, degli applicativi installati su cellulari ostacolano la comunicazione mediatica da parte dei soggetti poco allenati a seguire l'evoluzione tecnologica. Lo scarto tra la popolazione in tal modo viene incrementato e, conseguentemente, anche la possibilità di reperire informazioni e di documentarsi diviene un privilegio che solo i più abili nell'utilizzo dei sistemi informatici possono avvicinarvi.

Contemporaneamente alla formalizzazione della teoria del Knowledge-gap (1970) si strutturò la teoria degli usi delle gratificazioni. Secondo tale teoria il pubblico non viene inteso come un fruitore passivo del messaggio ma un valutatore in grado di interpretare la notizia. La teoria degli usi e delle gratificazioni si diffuse prevalentemente nel Regno Unito e nel nord America, il suo sviluppo fu supportato da numerose ricerche empiriche che indagarono l'impatto del messaggio mediale sulla popolazione parcellizzando il campione secondo variabili legate all'età, scolarità, stato civile e istruzione. Si constatò che il pubblico poteva essere considerato un soggetto attivo in quanto esprimeva esplicitamente interessi personali, una sorta di uso strumentale del mezzo orientato principalmente alla soddisfazione dei propri bisogni. Dai risultati delle loro ricerche, Katz, Gurevitch e Hass (1973) individuarono cinque fattori rappresentanti i bisogni del pubblico. Secondo i loro dati il pubblico si accosta ai media per appagare i seguenti bisogni: di conoscenza, affettivi e estetici, integrativi della propria personalità, integrativi della propria socialità, di evasione. La scelta del mezzo a cui rivolgersi, secondo Livolsi (2000), è determinata in primo luogo dall'accessibilità dello strumento utilizzato e successivamente dalla

capacità di rispondere alla specificità della richiesta. Il processo di selezione dell'informazione e del mezzo da utilizzare si consolida in una sorta di "dieta mediale", ovvero in abitudini di scelta e consumo che caratterizzano il comportamento di un soggetto. Secondo i dati riportati da un'altra ricerca (Katz-Gurevitch-Haas, 1973) emerge che i media sono utilizzati dai soggetti in modo attivo e con un buon grado di consapevolezza al fine di consolidare o ridurre le relazioni sociali intraprese. La teoria degli "usi e delle gratificazioni" (Katz, Guerevitch e Haas 1973) si scosta da altre teorie in quanto ritiene che a determinare l'effetto prodotto dall'interazione del soggetto con un medium non sia da rintracciare esclusivamente in uno dei due attori in questione ma che esso sia la risultante di tutto il processo comunicativo attuato. Secondo gli studiosi che assumono questo punto di osservazione nell'analisi della comunicazione di massa, è rilevante esaminare le attività selettivo-interpretative attuate dal pubblico in quanto elementi imprescindibili dal processo comunicativo attuato tra media e individuo. Questa ipotesi esplicativa della comunicazione di massa valorizza il concetto di "audience" inteso come individualità isolata nel processo decisionale dal proprio mondo sociale e ambientale, questi ultimi, in realtà, assumono il ruolo di agenti primari nella formazione simbolico concettuale della realtà, dei bisogni e dei significati attribuiti al mondo. Agli studiosi dell'ipotesi degli "usi e gratificazioni" va riconosciuto il merito di aver incrementato il processo di sviluppo e evoluzione delle ricerche in merito alla comunicazione mediatica e di averne consolidato la relazione tra assunti teorici e empirici.

Verso la fine degli anni Settanta Ball-Rokeach e DeFleur (1976) iniziarono a ritenere che, nello studio della comunicazione, l'approccio sistemico fosse in grado di offrire un quadro maggiormente comprensivo delle dinamiche e degli effetti prodotti dall'interazione tra i messaggi emessi dai media e il suo pubblico. Questa tesi conosciuta con il nome di "teoria della dipendenza" i media controllano le risorse che consentono agli individui di raggiungere i loro scopi. I media raccolgono, elaborano, strutturano e restituiscono ai soggetti delle rappresentazioni del mondo. La relazione di dipendenza tra il sistema di comunicazione il sistema sociale si sviluppa seguendo un flusso continuo di interazioni. Secondo questa ipotesi interpretativa i media sono depositari delle fonti ovvero delle risorse che a loro volta sono controllate dalle istituzioni ma questo rapporto può modificare e rovesciare l'equilibrio della relazione in base all'obiettivo prefisso, e-o detentore della risorsa. In tal modo i soggetti sono necessari al mantenimento del sistema dei media per incrementare il proprio indice d'ascolto e allo stesso tempo essere a loro legati per acquisire informazioni, saperi e svago. Talvolta però come negli ultimi anni questo rapporto ha subito un'inflessione tanto da divenire asimmetrico. Lo squilibrio nella relazione è dato dal fatto che negli ultimi anni non sempre è stata garantita nei paesi democratici occidentali la libertà di stampa e di espressione, in tal modo il controllo dei sistemi di comunicazione e la scelta delle notizie da diffondere crea squilibrio tra il potere dei media e quello del suo pubblico.

4. La costruzione sociale dei media{ XE "La costruzione sociale dei media" \b \i }

A partire dalla fine degli anni Novanta in piena guerra fredda sullo scenario del mondo occidentale inizia a farsi largo un progressivo senso di sfiducia nei confronti delle istituzioni politiche. In Italia ricordiamo fenomeni legati a tangentopoli e alla fine della prima repubblica. Il patto sociale non è più in grado di rappresentare in modo soddisfacente le esigenze e aspettative dei cittadini. La popolazione ormai disillusa dalle molteplici promesse della classe dirigente decide di riappropriarsi del proprio territorio, di unirsi per realizzare un progetto di convivenza condiviso. E' in questi anni che si diffondono i concetti di cittadinanza attiva, di buone pratiche e che fiorisce una militanza associazionistica. A seguito di questa crisi di fiducia i media assumono un potere maggiore in quanto, mediante il loro utilizzo e le informazioni condivise con i cittadini, si è giunti a esprimere la necessità di rivedere i criteri di delega affidati ai rappresentanti politici e a riprendere posizione come individui attivi che desiderano staccarsi dal modello presente nella scena pubblica. Le informazioni giunte dai media hanno sollevato la coscienza civica dei cittadini e accelerato un processo di declino nella amministrazione del bene comune.

Secondo Livolsi (2000) la costruzione della realtà da parte dell'uomo contemporaneo è imperniata dagli stimoli prodotti dal mercato dei media. L'uomo post-moderno incontra i mezzi di comunicazione di massa fin dall'infanzia perchè essi sono integrati nel sistema relazionale, condividono gli spazi di privatezza delle

nostre case, i momenti di studio e informazione, i momenti di svago. Le immagini simboliche come la televisione come primaria agenzia di comunicazione della nostra società permettono, nel corso della crescita individuale e sociale, di affidare a dei modelli che plasticamente integriamo con le esperienze dirette di vita sociale. Nelle interazioni interpersonali si attingono immagini e schemi introiettati in seguito alla reiterazione del messaggio comunicato dai media. La legittimazione che viene affidata ai media favorisce il processo di pervasività e coesione nella costruzione dei nostri modelli esplicativi del mondo. Blumler e Guervitch (1990) sostennero, che le immagini simboliche offerte dai media mediante il ricorso di narrazioni basate sulla tipizzazione di alcuni ruoli e personaggi abbiano aderenza con le immagini del mondo delineate dal comportamento sociale degli individui. Una sorta di interdipendenza in cui i due agenti, ovvero i media e gli individui, co-costruiscono un mondo in cui agire e determinare cambiamenti. “La formazione della realtà è un processo complesso ed i relativi modelli devono essere in grado di rappresentare tale complessità” (Slader-Elliott, 1982, p. 79). Considerata la loro rilevanza nella determinazione di schemi generativi di realtà è importante osservare il potere esercitato dai mezzi di comunicazione di massa e i messaggi emessi per poter comprendere l’evoluzione e le tendenze dei nuovi assetti sociali. La tensione tra i saperi generati dall’interazione diretta e quelli sorti dal contatto informativo, educativo e di piacere effettuato mediante l’utilizzo dei mass media permettono di stabilizzare schemi interpretativi e al medesimo tempo di creare contesti fertili per dei potenziali cambiamenti. I mezzi di

comunicazione di massa si configurano come elementi in grado di fornire una narrazione centralizzata in grado di produrre in serie immagini che costituiscono la principale componente dell'ambiente simbolico comune (Tessarolo, 2005). L'informazione fornita dai massa media si struttura mediante processi di assimilazione e accomodamento (Piaget, 1958) e l'azione giornalistica di ricostruzione e presentazione dei fatti viene percepita come una "rappresentazione legittima dei fatti" (Tessarolo, 2005, p. 40). E' proprio sul tema della legittimazione che ruotano tutti i dibattiti inerenti all'eccessiva spettacolarizzazione o sull'obiettività dell'informazione. Il giornalista seleziona una porzione di realtà che rielabora narrativamente fino a tradurla in un prodotto distribuito al pubblico egli indica una chiave di lettura degli eventi.

L'informazione è una forma di narrazione che si caratterizza per la sua tensione alla verosimiglianza, si strutturano racconti espressi sotto forma di report che riferiscono di un evento che è accettata dal pubblico secondo criteri di convenzione e di necessità più che di veridica empirica e scrupolosità logica (Ammaniti, Stern, 1991). Il processo di co-costruzione della realtà che avviene mediante il dialogo tra i media e gli individui, oltre che sul processo di legittimazione si regge sulla plasticità dell'identificazione e della proiezione. Sorrentino (2002) osserva che seppur gran parte dell'opinione pubblica creda che il giornalismo rispecchi, o dovrebbe rispecchiare, concretamente la realtà, tale dinamica di trasposizione dal reale alla narrazione non può essere attuata in quanto non esiste alcun atto comunicativo in grado di fare ciò.

Ogni atto comunicativo si colloca in un tempo e in uno spazio, il processo di informazione come ogni atto comunicativo è una ricostruzione dei fatti che si costituisce dall'interazione fra il sistema culturale e l'integrazione socio-culturale (Archer, 1988). Con il termine "sistema culturale" ci si riferisce ai valori e alle attribuzioni condivise dai membri di una comunità mentre con integrazione socio-culturale si intendono le pratiche sociali mediate dalle condizioni materiali e istituzionali. Il "quarto potere" in qualità di prodotto culturale si pone come mediatore tra le risorse, ovvero i fatti e il contesto sociale di riferimento. Esso rappresenta una forma di conoscenza della società, "è una realizzazione nel doppio senso della parola, nel senso della percezione della realtà sociale oggettivata, e nel senso dell'interrotta produzione di questa realtà" (Berger, Luckmann, 1969, p. 104) Una dimensione conoscitiva a cui non può prescindere l'uomo occidentale che vive nel tempo della postmodernità. I giornalisti si collocano in una posizione di mediatori tra gli individui e le porzioni di mondo riportate nei loro report narrativi. "Quanto è più forte la fede nell'informazione tanto è più dogmatico il ritorno al mito. I deficit razionali vengono sempre soddisfatti emotivamente e, in uno spettacolo, non si colgono più confini tra comprensione fruizione e tra funzione sociale e immaginazione" (Tessarolo 2005, p.41). L'immaginario collettivo si crea a partire dal consolidarsi dei fatti mediante resoconti giornalistici degli schemi di attribuzione che gli permettono di osservare e agire nel mondo. Il giornalismo diviene, secondo questi assunti, un prodotto culturale che ristrutturata la realtà sulla base di una transazione continua e circolare tra i vari agenti che in modo diverso

contribuiscono al medesimo tempo sia a produrre sapere che a rielaborare gli eventi narrati, la costruzione del sapere diviene una produzione dai confini di tangibilità cangiante. La narrazione dei fatti rappresenta un patrimonio di risorse simboliche a cui attingere per poter elaborare nuovi schemi di attribuzione dell'agire. Hawkins e Pingree (1983) hanno individuato cinque livelli di analisi per comprendere la relazioni tra i media e il loro effetti diretti e indiretti e l'azione esercitata dalle Istituzioni tradizionali:

- Competenze
- Consapevolezza critica
- Esperienza diretta o altre fonti informative
- Influenze di tipo socio strutturale
- Processo di coltivazione legato a contenuti specifici

Questo sistema tassonomico permette, ai due studiosi, di affermare che anche una visione passiva può produrre effetti nella costruzione della realtà e che talvolta la visione attiva può inibire l'influenza. "L'ipotesi sostenuta è che i processi quanto le esperienze non saranno mai completamente svincolate rispetto a quelle degli "inclusi" e che "l'esclusione da" [...], gioca comunque un ruolo diverso dalla competenza assenza" (Ionnne, 2007, p. 64)

McGuire e Gilbert (1986), rilevarono che un americano occupa il 20% del tempo di veglia davanti alla televisione, questo implica che al suo tempo di relazione sociale che di certo non copre il 100% dello stadio di veglia sottraiamo il 20% il soggetto limita in modo sensibile le proprie interazioni dirette e maggiormente costruisce sistemi di costruzione del monde sulla base di modelli

proposti dai media. E' plausibile ritenere che gran parte del processo di costruzione del sapere su larga scala del soggetto su temi quali l'economia, la politica, lo sport e la cultura sia veicolato dai media risulta interessante osservare quanto e quali siano i principali ricordi dei soggetti nell'accostarsi agli organi di informazione. Secondo alcune ricerche realizzate da Arcuri e alla fine degli anni Novanta il ricordo dei soggetti delle news risulta essere debole sia da un punto di vista quantitativo che di estensione temporale. Il nostro ricordo delle notizie si condensa in una piccola porzione rispetto alla stimolazione a cui siamo stato esposti. Stern nel 1971 osservò il ricordo dei soggetti che avevano seguito un telegiornale e ben il 51% dei soggetti intervistati non fu in grado di ricordare neanche una notizia di quelle esposte. La percentuale media del ricordo sull'intero campione fu del 6%, ciò significa che solo una notizia su 17, che in media componevano la trasmissione del telegiornale, veniva ricordata. Si constatò anche l'effetto montaggio ovvero la capacità di ricostruire una narrazione comprensiva di elementi appartenenti a eventi diversi. Ancor più limitato è la ricostruzione fedele delle notizie qualora il soggetto visioni il telegiornale in un ambiente naturale in cui l'esposizione è caratterizzata da diversi elementi di disturbo. Sparkes e Winter (1980) hanno constatato che il ricordo nei soggetti si concentra maggiormente sulle notizie di carattere internazionale rispetto alle vicende che caratterizzano lo scenario nazionale.

Secondo i dati rilevati da Schutz (1982) le caratteristiche più salienti per rendere il ricordo più efficace sono rappresentate da questi fattori:

- Che la notizia sia riferita alle vicende di un personaggio famoso
- La rilevanza delle conseguenze del fatto
- Che fossero enfatizzati i dettagli personali e emotivi della vicenda
- Che la notizia lasciasse diversi punti di incertezza e instabilità

Questi assunti ci permettono di comprendere perché nei nostri quotidiani nelle pagine dedicate alla politica e all'economia sino a divenire quasi dilaganti nella cronaca i giornalisti nei loro report dedichino molto spazio a elementi di tipo personale e emotivo, paventando sempre un clima di grande incertezza e dagli scenari tragici. Anderson (1974) riscontrò che con il passare del tempo la ricostruzione mnestica della notizia si riduce notevolmente sino a quasi dimezzarsi, inoltre risulta più incisivo associare al report delle immagini che dirigono l'attribuzione di significato. "Ciò fa sì che quando rimane sia l'interpretazione preconfezionata offerta dal giornale la quale spesso è addirittura incongruente con quanto percettivamente raffigurato, [...] il rischio di mistificazione è assai elevato, anche quando queste descrivono eventi percettivamente disponibili a tutti." (Arcuri, 1996, p. 183-184). L'universo simbolico si radica sugli schemi di rappresentazione dei singoli e ricostruisce parte dei percorsi narrativi proposti dai report giornalistici. E' interessante notare che l'accessibilità ai mezzi di comunicazione produce nella società effetti diversi, alla stampa in quanto scritta possono accingervi solo quei soggetti che sono stati alfabetizzati e

che hanno un livello di cultura medio mentre la televisione mezzo orientato per eccellenza alla cultura orale possono accedervi tutti quei soggetti che conoscono la lingua. Alla televisione pertanto possono accedervi un numero molto più ampio di soggetti, essa racchiude un bacino di utenti che comprende professori, operai, immigrati, anziani, giovani, l'unica variabile di differenziazione consiste nella loro probabilità di sintonizzarsi su un telegiornale.

Anche se molti ritengono che se si incrementasse il numero di ascoltatori del telegiornale la cittadinanza godrebbe di un maggior grado di informazione ma potrebbe anche essere che “ la televisione costituisca una fonte di informazione poco efficace e poco capace di influenzare il patrimonio di conoscenze delle persone” (Arcuri, 1996, p.190). Oggigiorno integreremo tale affermazione aggiungendo una televisione libera, in quanto il controllo e il livellamento dell'informazione condiziona inevitabilmente lo schema di attribuzione del soggetto, in quanto se il soggetto possiede un unico elemento, un'informazione monodirezionale difficilmente potrà attingere a strumenti idonei che gli permettano di attuare ragionamenti, comportamenti e atteggiamenti figli di una propensione critica. Se si considera la limitazione di controinformazione viene meno di conseguenza la capacità di esercitare una forza retorica in grado di reggere argomentativamente una costruzione del reale che conduca ad un cambiamento fattuale dell'assetto politico-sociale. La logica del controllo tende ad ostacolare il naturale mutamento sociale e a allargare il gap tra i cittadini.

5. Il giornalismo in Italia{ XE "Il giornalismo in Italia" \b \i }

Secondo Hegel (1820) la lettura dei quotidiani assume il ruolo della recita della preghiera laica mattutina dell'uomo moderno, secondo il filosofo è proprio attraverso la sua recita quotidiana che si mettono in atto processi di identificazione con i propri simili e si partecipa attivamente alla vita comunitaria, si diviene concretamente cittadini con diritti e doveri nei confronti dello Stato. Nella società contemporanea "il giornale non è più soltanto un contenitore passivo di fatti e di opinioni che lo raggiungono e lo usano, bensì un motore di ricerca attivo che promuove inchieste, rivela retroscena, suscita scandali." (Gozzini , 2000, p. XIV).

I giornalisti divengono dei professionisti sempre più specializzati, dei cultori della materia trattata, rappresentano i garanti dell'informazione ovvero coloro che offrono all'individuo uno spaccato del mondo che a differenza delle altre produzioni materiali non è soggetto, o per lo meno per sua natura gnoseologica non dovrebbe esserlo, alle leggi stabilite dalle grandi lobby economiche.

Secondo Ong (1986) la stampa rappresenta un passaggio determinate nella storia dello sviluppo della civiltà umana un passaggio che segna uno spostamento da una cultura prettamente improntata all'oralità ad una cultura in cui deposita nella scrittura i suoi giacimenti di sapere. Ilich (1994) sostiene che dopo secoli in cui il mondo occidentale era improntato da tradizioni di chiaro

rimando al cattolicesimo con l'invenzione della stampa si procede a una lenta e progressiva secolarizzazione dello Stato. Il libro diviene un oggetto domestico che può essere consultato anche a distanza di tempo, esso avvia la possibilità di poter accostarsi, previa l'alfabetizzazione, ad un documento in completa solitudine senza aver necessità di un mediatore. Esso accompagna, secondo lo studioso, il processo di individualizzazione che caratterizzerà l'assetto sociale realizzato dall'uomo moderno e postmoderno. Nei secoli scorsi la cultura della diffusione della notizia incontrò nelle autorità locali un ostacolo non trascurabile in quanto le notizie per poter essere pubblicate necessitavano del vaglio dell'autorità che governava il territorio, questa estensione temporale indusse ad una naturale perdita di affidabilità e di tempestività dell'evento narrato. Si avverte da parte dei detentori dei diversi poteri un certo grado di timore nei confronti della diffusione dell'informazione. Emerge già nel 1600 una riflessione che resterà aperta sino ai giorni nostri in merito alla preoccupazione che venga garantito al pubblico un certo grado di oggettività nella notizia riportata. Negli anni Sessanta la cronaca diviene sempre più presente nei giornali popolari e nei giornali d'élite riducendo in tal modo lo spazio dedicato alla politica, fu questo un motivo di aspra critica da parte della scuola di Francoforte.

Secondo Adorno e Horkheimer in quegli anni si assiste ad un progressivo appiattimento dell'industria culturale riducendo gli stimoli artistici e favorendo una crescita dirompente dell'industria di massa. Secondo questa scuola di pensiero i media avrebbero avuto come effetto secondario un potenziamento del processo di

asservimento alle correnti economiche dominanti. Marcuse (1967) l'industria della comunicazione che si avvale dei mezzi di comunicazione di massa si conforma a pieno titolo all'economia capitalistica e alla sua logica di consumo. Adorno e Horkheimer (1980) dichiarano che la televisione e la stampa, forniscano un'immagine unidimensionale della realtà ostacolando la formazione di una coscienza collettiva critica. L'ipotesi interpretativa di Marcuse si consolida nel riscontro di un crescente concentrazione delle testate giornalistiche, nel decennio compreso tra il 1975 e il 1984 il numero di quotidiani nel mondo cresce e passa da 7900 a 8500. In Italia l'arretratezza nei mezzi e nelle risorse oltre che alla manifestazione subordinazione dell'informazione alla politica che caratterizza gli anni Sessanta si esprime con un calo delle tirature contando poco più cinquemilioni di copie. La maggior parte delle testate è controllata da potenti gruppi industriali e una parte anche da istituti di credito e enti parastatali e clericali, un quarto delle testate è rappresentata da stampa di partito e solo un decimo di essa può essere definita stampa indipendente. (Cavallari, 1990, p. 155). La Nazione e il Resto del Carlino nel 1966 fanno capo al petroliere Monti, la famiglia Agnelli acquista la Stampa, la famiglia Moratti assume la maggioranza del Corriere della sera. Negli anni Settanta nascono i quotidiani extraparlamentari come il Manifesto, Lotta continua e il Quotidiano dei lavoratori, oltre che La Repubblica e Indro Montanelli fonda Il Giornale e il Corriere della sera viene rilevato dal gruppo Rizzoli. I quotidiani italiani sono sempre più intrisi di relazioni con i dirigenti politici ed i rappresentanti del mondo della finanza ma a metà degli Novanta anni si assiste al collasso di questo sistema di controllo. In

seguito allo scandalo di tangentopoli e alla conseguente fine della prima Repubblica molti sono i giornalisti e direttori che esprimono una ferma opposizione al sistema di controllo della comunicazione da parte delle lobby dirigenti. Il progresso tecnologico, l'uso diffuso da parte del pubblico di strumenti di informazione di massa in grado di aggiornare e di collegare gli eventi indipendentemente dal luogo in cui avvengono mediante internet mette in crisi le vecchie politiche di diffusione. Molti quotidiani italiani si interfacciano al pubblico non solo fornendo informazioni a mezzo della carta stampata ma anche utilizzando i supporti elettronici. Questi tutti i quotidiani mantengono pressoché inalterata la loro struttura sia nel formato cartaceo che in quello elettronico. L'editoria elettronica dopo poco più di un decennio dalla sua comparsa nello scenario informativo italiano si colloca come una delle principali agenzie di informazione tra gli utenti abituali dei servizi informatici, va ricordato che nel contesto italiano l'abilità e la competenza nell'uso dei supporti informatici non è condivisa da tutta la popolazione e pertanto questo elemento di gap aumenta la forbice della fruizione informativa da parte della cittadinanza. Il giornalismo pone nella selezione la sua principale attività, osserva il mondo e seleziona gli eventi che riscontrano le caratteristiche di notiziabilità. "La selezione non è un processo negativo, ma positivo; esprime l'impegno attivo degli agenti sul loro ambiente." (Giddens, 1994, p.48). La gerarchizzazione delle notizie e il loro collocarsi nelle pagine del quotidiano risponde a una chiara scelta redazionale. Il giornalismo che si esprime per mezzo della carta stampata costruisce eventi che sono collocati nel tempo passato, mentre l'informazione televisiva può avvenire in un tempo di

simultaneità, l'informazione che si riscontra nei quotidiani appartiene per sua natura agli eventi emersi il giorno prima. Si tratta di una ricostruzione delle vicende che viene scomposta e ricomposta in uno schema narrativo che la redazione ritiene adatto a catturare l'interesse del pubblico. Il giornalismo inteso come "quinto potere" è in grado di generare nuove tipizzazioni che guidano l'individuo nel suo processo di attribuzione del sapere. "Il giornalismo svolge pertanto una funzione fondamentale nel consentire all'individuo il processo ermeneutico d'approvazione culturale adattiva e attiva." (Sorrentino, 2002, p.31). Le tipizzazioni che emergono dallo sfondo caotico degli eventi si formalizzano nella ristrutturazione e solidificazione delle relazioni sociali. Sorrentino (2002) dichiara, inoltre, che nel sistema mediatico il giornalismo si pone come ago della bilancia a cui il cittadino fa riferimento nel suo rapportarsi alla sfera pubblica. E' l'istituzione che riesce nel tempo della mutevolezza che caratterizza la post modernità riesce a legare i bisogni e le aspettative individuali con il riconoscimento della società come ambito principe della condivisione interpersonale che permette di reggere e gestire la complessità (Giddens, 1994, Bauman, 2000).

La distribuzione del sapere consente all'identità collettiva di consolidare i suoi tratti costitutivi, ponendo nella fiducia la pietra miliare delle relazioni. "La società si disintegrerebbe in assenza di fiducia tra gli uomini." (Simmel, 1989, p.263). La ristrutturazione quotidiana di tutti gli eventi avvenuti nel mondo mediante un processo di individuazione, selezione, gerarchizzazione e rendicontazione rassicura molto il soggetto che si interfaccia su di un

ordine sociale che da tempo ha smarrito i suoi confini territoriali per divenire sempre più globale e complesso.

L'alfabetizzazione della popolazione è il prerequisito affinché il soggetto possa accedere all'informazione diffusa dalla carta stampata. I quotidiani hanno contribuito in modo sensibile a costruire un senso di identità comunitaria che fosse legata ai confini, valori, legislazione dello Stato. Il parlare la stessa lingua, l'interessarsi agli eventi che si compiono in un dato territorio e l'essere informati sulle tendenze di mercato e politiche guida la popolazione a condividere o a individuare le criticità di un appartenere a un determinato gruppo sociale, l'essere parte di uno Stato-nazione.

Secondo i dati della Fieg in Italia dal 2007 si assiste a un progressivo decremento delle vendite dei quotidiani sino a giungere a una vendita pari a 4.498.961 del mese di giugno del 2009 con una perdita corrispondenti al -4,1% rispetto ai dati relativi nello stesso periodo dell'anno precedente. Tale calo è imputabile anche al crescente numero di fruitori dei servizi d'informazione elettronici, tuttavia non va trascurato che vi sia anche un manifesto sentimento di inclinazione rispetto alla legittimazione giornalistica. Negli ultimi anni l'individuo si è trovato a ridefinire i confini dei propri schemi interpretativi del mondo anche a seguito delle profonde fratture nell'asse politico e finanziario che hanno travolto gli scenari internazionali lo scenario di catastrofe prospettato dai media ha contribuito ad accrescere un sentimento di progressivo disinvestimento nei confronti degli organi deputati alla garanzia e alla tutela del soggetto. Secondo Luhmann (1996) il concetto di rischio si interfacciò prepotentemente nel dialogo dell'agire

comunitario quando nella modernità si consolidò la logica del capitalismo la quale sostituì, secondo l'autore, la fortuna e la provvidenza con tale assunto come appendice del progresso. La fiducia nel progresso scientifico ed economico è divenuto il nuovo credo laico dell'uomo moderno, questo assunto presupponeva che tutto o quasi potesse essere calcolato statisticamente e che il monitoraggio delle variabili fosse possibile il controllo della realtà.

Nella post-modernità l'idea che possa essere immaginabile un controllo totale da parte dell'uomo sul mondo circostante viene meno. Si prende consapevolezza che non si possa più sostenere un trend di sviluppo analogo a quello che aveva caratterizzato il passato la percezione del rischio si incarna nelle esperienze quotidiane delle società contemporanee iper-tecnologiche Il clima sociale in questo scenario si delinea secondo parametri legati alla consapevolezza di vivere in un momento di grande incertezza storica e di insicurezza costante nei confronti del futuro, la percezione della paura si configura in un elemento imprescindibile del contesto contemporaneo (Sennett, 1998) La paura mina la fiducia nei confronti delle Istituzioni e delle agenzie di informazione, essa è espressione di un atteggiamento, o per meglio dire il prodotto del pensiero organizzato attraverso l'esperienza, che esercita un'influenza direttiva o dinamica sulla risposta dell'individuo nei confronti (Allport, 1935) alla propria comunità di appartenenza. Quest'ultima rappresenta l'asse su cui costruire il patto sociale tra gli individui. In un contesto così delineato è interessante osservare come i media in quanto in grado di influire sul processo di costruzione degli schemi di attribuzione e di azione del e nel mondo offrano

spazi interpretativi orientati al mutamento verso nuovi scenari. (McLuhan 1964, Jenkins 2006).

Il confronto pubblico sui rischi ai quali la società si sente abbandonata e incapace di fronteggiare, come nel caso delle guerre, delle crisi economiche, del terrorismo internazionale, ha esteso e cristallizzato il senso di incertezza e di timore nell'opinione pubblica. I media nel contesto contemporaneo tendono a sovradimensionare gli aspetti drammatici e critici al fine di incrementare il proprio bacino di utenza, nella società dei consumi la spettacolarizzazione degli eventi tragici intrisi di dinamiche personali e emotive accoglie un ampio consenso. Questa dinamica avvolge il soggetto in una spirale protesa alla tensione emotiva e al timore. Il soggetto percepisce una sorta di caos informativo, in particolar modo nelle agenzie stampa italiane la politica interna, la cronaca nera, e la comunicazione di eventi drammatici dagli esteri monopolizzano quasi tutta l'informazione. Secondo Lombardi (2005) questi motivi dovrebbero indurre i ricercatori e gli amministratori del potere mediatico ad operare congiuntamente elaborando una strategia di diffusione dell'informazione che garantisca al cittadino la possibilità di costruire il reale secondo degli schemi interpretativi di più ampio respiro, promuovendo la circolarità tra i vari attori coinvolti nella costruzione del sociale.

6. La libertà di stampa{ XE "La libertà di stampa" \b \i }

Il concetto di libertà segna il passaggio dal medioevo alla modernità, il soggetto che non gode dei diritti di libertà non può pregiarsi dell'appellativo di cittadino ma si deve definire suddito. Le carte costituzionali di tutte le moderne democrazie occidentali sono orientate a porre nei concetti di libertà e uguaglianza. Nella nostra costituzione ritroviamo nella sezione dedicata a sancire i diritti e i doveri dei cittadini l'articolo 21 che recita "Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. La stampa non può essere soggetta ad autorizzazioni o censure. Si può procedere a sequestro soltanto per atto motivato dell'autorità giudiziaria [cfr. art.111 c.1] nel caso di delitti, per i quali la legge sulla stampa espressamente lo autorizzi, o nel caso di violazione delle norme che la legge stessa prescriva per l'indicazione dei responsabili. In tali casi, quando vi sia assoluta urgenza e non sia possibile il tempestivo intervento dell'autorità giudiziaria, il sequestro della stampa periodica può essere eseguito da ufficiali di polizia giudiziaria che devono, immediatamente, e non mai oltre ventiquattro ore, fare denuncia all'autorità giudiziaria. Se questa non lo convalida nelle ventiquattro ore successive, il sequestro s'intende revocato e privo d'ogni effetto. La legge può stabilire, con norme di carattere generale, che siano resi noti i mezzi di finanziamento della stampa periodica. Sono vietate le pubblicazioni a stampa, gli spettacoli e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume. La legge stabilisce provvedimenti adeguati a prevenire e a reprimere le violazioni." Anche la comunità europea nella sua carta dei diritti fondamentali dichiara all'articolo 11 che " Libertà di espressione e d'informazione 1. Ogni individuo ha diritto alla libertà

di espressione. Tale diritto include la libertà di opinione e la libertà di ricevere o di comunicare informazioni o idee senza che vi possa essere ingerenza da parte delle autorità pubbliche e senza limiti di frontiera.

Il rispetto della libertà dei media e del loro pluralismo rappresenta un buon parametro per individuare lo stato di democrazia effettiva che governa un Paese. Il concetto di libertà di espressione diviene un elemento tangibile che permette di misurare la solidità del contratto sociale in cui i cittadini possono attingere facilmente alle informazioni e posseggono gli strumenti per elaborarle criticamente. La democrazia pone tutti i cittadini sullo stesso livello e garantisce loro la possibilità di dare voce alle proprie riflessioni nell'arena pubblica. La costituzione della società nella modernità rappresenta una vera e propria rivoluzione rispetto agli ordinamenti di tipo tradizionale e comunitario che hanno dominato lo scenario internazionale per diversi secoli: comprendere le matrici generative di questa discontinuità permette di cogliere l'essenza stessa della modernità e dell'attuale morfologia della società tardo moderna. La modernità si configura mediante i costrutti di velocità e dinamicità degli avvenimenti, il peso nel contesto sociale della trasformazione nei rapporti interpersonali che inizialmente assunse una natura transnazionale e poi gradatamente sempre più di impatto globale, una struttura sociale che nella libertà e nel principio di uguaglianza tutelò le diversità e la potenza delle istituzioni. La possibilità di riscontrare nella società contemporanea la continuità di queste dimensioni di significato ci induce a ritenere che l'attuale periodo storico non possa essere inteso come un'epoca nuova, ma che esso realizzi una sorta di

radicalizzazione della modernità (Giddens 1994; Vandenberghe 1999; Beck 2000).

Lo status di cittadinanza permette all'individuo di essere considerato un *pari* un uguale tra gli uguali, indipendentemente dalle variabili discriminanti come lo status economico, sociale, culturale, religioso che avevano condizionato e vincolato nel passato lo spazio di azione del soggetto nel suo territorio di appartenenza fisica e sociale. Si configura in questo modo un universale che trascende ogni condizione legata allo status quo, e che sia basata su un assetto amministrativo retto da diritti e doveri che al medesimo tempo lo liberano dallo stato di passività e gli ridonano la sua naturale propensione all'azione ma anche lo vincolano al rispetto delle diversità e alla normativa predisposta a garanzia della tutela del contratto sociale.

La società civile, come sosteneva Habermas (1996), è costituita dall'insieme delle sfere sociali che possono agire autonomamente rispetto sia dai sistemi gestiti dallo Stato, politico-amministrativo, sia dai sistemi economici, sottostanti alle leggi di mercato. L'autonomia della società civile da queste forme di governo e imposizione di norme sulle masse è determinata dal fatto che essa segue valori e criteri organizzativi specifici utilizzando propri riferimenti simbolici generalizzati di interscambio.

La libertà progressivamente nel tempo e in virtù del processo di sviluppo del cittadino come inteso come agente nella polis si vincola e fonde con il concetto di autonomia. Nel contesto occidentale contemporaneo la libertà non è più intesa come un privilegio, ma un naturale diritto dell'individuo, un diritto

fondamentale che determina la costituzione degli stati moderni di amministrazione politica democratica in cui la sovranità è estesa a tutta la cittadinanza senza alcuna distinzione di sesso, religione, status socio-economico e orientamento politico. I cittadini memori delle lotte attuate per modificare gli schemi di oppressione mediante le rivoluzioni civili e sociali inseriscono nei loro documenti fondativi il ruolo di tutela che lo Stato deve porsi nei confronti della libertà dei propri cittadini. Tale costrutto rappresenta il fulcro su cui strutturare delle relazioni di governo valido non solo entro i confini geografici dello Stato ma anche nell'ordinario rapporto tra i diversi Stati, tanto da venire formulato nei documenti istituzionali delle Nazioni Unite e della Comunità europea.

Seppur vi sia questa tensione alla tutela della libertà individuale, le logiche di dominio e di oppressione che per secoli hanno controllato gli assetti sociali e economici tendono a voler prevaricare. Nel contesto contemporaneo la conoscenza è potere, Diamond (1997) la scrittura è fonte di potere nelle società moderne, perché rende possibile trasmettere conoscenza meglio, più rapidamente e più lontano. Non possiamo disconoscere l'importanza decisiva nei processi implicati nell'evoluzione sociale che viene esercitata dalla diffusione delle informazioni. In virtù di queste considerazioni è indispensabile tutelare la possibilità che le agenzie deputate a trasmettere le informazioni possano operare nella piena libertà, sostenendo un clima di democrazia in cui la pluralità di selezione e opinione venga garantita. Il controllo dei mezzi di comunicazione di massa da parte delle lobby economiche e politiche decreterebbe la morte della democrazia.

Secondo l'approccio teorico suggerito da Castells (2009) quando si parla di potere nel contesto sociale contemporaneo delineato dai sistemi sociali e amministrativi propri dei Paesi democratici, non si deve intendere solo il potere esercitato dai politici di partito, ma come un sistema complesso costituito dai diversi tipi di potere che generano dei substrati intermedi che arginano la forza della comunicazione politica. Una sorta di controinformazione che rende fattuale il mantenimento di una coscienza critica del cittadino. La capacità di costruire consenso, o di minare i capisaldi delle credenze sociali in atto, permette di acquisire un maggior margine nella conquista del potere e della sua legittimazione. Lo studioso con il termine potere intende la capacità di un attore sociale di imporre la propria volontà su di un altro in una logica di dualismo legato al concetto di dominatore e dominato. Castells sostiene che sia scorretto rappresentare i mass media come degli agenti aventi potere, a suo avviso essi non detengono il potere ma rappresentano l'ambiente in cui esso viene decretato. Secondo questo approccio teorico la relazione tra gli attori sociali si caratterizza dalla strutturazione di rapporti gerarchici in cui i fattori trovano una loro collocazione spazio temporale più o meno stabile a seconda della matrice comunicativa utilizzata. Queste riflessioni offrono una chiave interpretativa per comprendere il dibattito e gli sviluppi materiali in merito all'importanza di garantire una comunicazione equa della notizia, la tensione esercitata con prepotenza dalle lobby economico politico per assicurarsi una certa quota di controllo dell'informazione.

Per Tocqueville (1839) la democrazia non si connota tanto per la sua cristallizzazione formale ma, si caratterizza per il suo essere in potenza, in tensione verso una continua negoziazione sociale, una trasformazione della configurazione tradizionale nei suoi significati di autorità e Istituzioni formali in cui il demos non vive in un regime formale ma conferma nel suo divenire una percezione sociale di essere comunità. Creare una comunità, ma nel suo significato etimologico: *communitas*, da *munus*: dono ovvero edificata dalla reciprocità del sentimento (*croyance*) d'uguaglianza.

L'aderire a un mondo sociale comporta una continua negoziazione tra il soddisfacimento dei bisogni sociali e quelli individuali. Gli effetti della pressione del gruppo, dell'autorità sul singolo sono stati oggetto di numerosi studi sociologici e psicologici. Milgram negli anni '60 dimostrò che la percezione dei soggetti varia in funzione dell'interazione con l'autorità legittima. L'obbedienza e la rappresentazione percettiva dei soggetti si declina non solo a partire dal timore della sanzione e dal riconoscimento del valore, ma anche sulla base delle informazioni generali possedute. Nell'immaginario collettivo che caratterizza le società democratiche contemporanee quando si parla di Stati che non garantiscono la piena libertà ai propri cittadini si tende a pensare ai tutti quei Paesi in cui o formalmente sono governati da un sistema totalitario o sono in atto dei conflitti armati che coinvolgono eserciti transnazionali.

L'osservazione dei dati riportati dalla Freedom house, tuttavia riportano ad un piano di realtà diverso. Osservando le mappe riportate a seguito verifichiamo che il nostro Paese palesa

attualmente di un sistema di libertà d'informazione solo parziale (tab.1)

Tab. 1 Posizione Italiana rispetto alla classifica mondiale della libertà di stampa 2010

Rank	Paese	Rating	Grado di libertà di stampa
58	Kiribati	27	Libero
	Mauritius	27	Libero
60	Capo Verde	28	Libero
	Nauru	28	Libero
	Sao Tome and Príncipe	28	Libero
63	Grecia	29	Libero
	Israele	29	Libero
	Samoa	29	Libero
	Isole Solomon	29	Libero
67	Cile	30	Libero
	Guyana	30	Libero
	Corea del Sud	30	Libero
70	Sud Africa	32	Parzialmente Libero
	Tonga	32	Parzialmente Libero
72	Benin	33	Parzialmente Libero
	Hong Kong	33	Parzialmente Libero
	India	33	Parzialmente Libero
	Italia	33	Parzialmente Libero

* Fonte: Reporter senza Frontiere da Freedom Hous dati riportati nel 2010

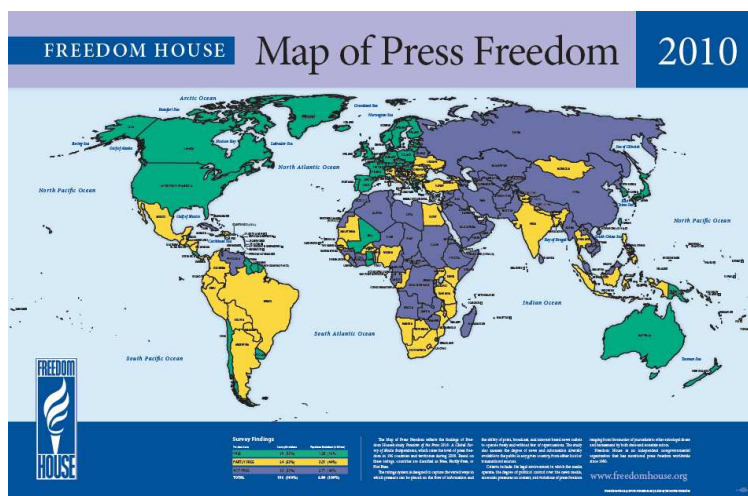
Se confrontiamo il 1994 e il 2010 la posizione dell'Italia subisce uno spostamento di tendenza come si verifica nella rappresentazione e dei dati riportati in fig. 1-2 e tab 2. Si passa da una identificazione come Paese che gode dei diritti non solo formali di libertà di stampa nel 1994 e si trasforma in Paese in cui governa una parziale libertà di stampe nel 2010. Secondo i dati riportati dalla Freedom house nel 2010 si osserva che il trend mondiale nella

distribuzione tra le tre categorie distintive, ovvero sistema in cui vige la libertà, una parziale libertà e una assenza di libertà di stampa si distribuisce in modo pressoché omogeneo ovvero con percentuali che rispettivamente si collocano al 35%, 33% e 32%. Dai dati relativi la distribuzione della popolazione mondiale invece si evince che la distribuzione nella categoria libertà si discosta in quanto ricopre solo il 16% della popolazione mondiale. Questo indice sembra interessante per comprendere quanto siano state disattesi i principi che guidarono la rivoluzione sociale che caratterizzò la modernità.

Fig n. 1 Rappresentazione del grado di libertà di stampa nel mondo nel 1994



Fig n. 2 Rappresentazione del grado di libertà di stampa nel mondo nel 2010



Tab. 2 Dati relativi al numero assoluto e alla percentuale dei Paesi del mondo per gradi di libertà di stampa nel 2010

Status di libertà nel 2010	Paesi	Popolazione (in miliardi)
Libero	69 (35%)	1.08 (16%)
Parzialmente libero	64 (33%)	3.01 (44%)
Non libero	63 (32%)	2.71 (40%)
Totale	196 (100%)	6.80 (100%)

Il controllo della comunicazione delle notizie permette di esercitare un maggior controllo sulla popolazione e di ridurre le occasioni di conflitto sociale e delle realtà argomentative che permettano di costruire un'oratoria critica tra la coscienza pubblica e le classi dirigenti che amministrano il potere. Il pensiero sociologico classico colloca nel concetto di conflitto il focus dell'esperienza sociale inteso come un fenomeno collettivo che pone gli attori sociali

in opposizione antagonistica con le strutture che esercitano il potere, in tal modo la società si rinsalda nelle sue relazioni e nella sua identità comunitaria. Secondo Simmel il conflitto (1908) è inteso come una delle declinazioni del costituirsi sociale in distinte associazioni che governano il processo interattivo. Secondo lo studioso i rapporti conflittuali contribuiscono attivamente a generare un senso di unità sociale in quanto il loro costituirsi e evolversi si radica nella pluralità del contesto sociale. Il conflitto è una sorta di unità relazionale introdotta da elementi dissociativi e connotata dai suoi aspetti associativi, la risoluzione del conflitto per l'autore induce alla naturale dissolvenza dell'associazionismo. Il conflitto, secondo Dahrendorf (1957), rappresenta un elemento vitale per la società in quanto permette ai diversi attori sociali di maturare una coscienza critica che funge da guida nei processi evolutivi dell'assetto comunitario

Luhmann pone nel concetto di autopiesi dei sistemi il fulcro della sua teorizzazione dell'organizzazione sociale. "Il problema del conflitto è l'integrazione troppo forte dei sistemi parziali, i quali devono mobilitare sempre più risorse per il disaccordo e devono sottrarle ad altre disponibilità" (Luhmann, De Giorgi 1992, p. 253). Il conflitto secondo questa teorizzazione si lega al principio sociale di normatività ripreso dalla teorizzazione durkheimianamente al fine di garantire l'equilibrio e l'integrazione, tuttavia la teoria sistemica non si occupa tanto dell'evoluzione o della soluzione dei conflitti, ma principalmente delle probabilità di condizionarli. L'influenza sulle possibilità di conflitto è sostenuta dalla gerarchizzazione dei sistemi e dei costrutti, " solo chi sta in alto osa rifiutare, è libero di dire di no,

perché il suo ‘no’ non è seguito da un conflitto” (Luhmann 1990, 604). Inoltre la possibilità di condizionare il conflitto viene veicolata secondo l’autore dall’incremento dell’insicurezza, la quale rinforza una dis-integrazione del conflitto.

Nelle complesse società post-industriali, seppur vi è una forte tendenza alle dinamiche di individualizzazione, lo spazio di movimento sociale si sviluppa in modo consistente solo a partire dai comportamenti collettivi strutturati. “Nelle società economicamente avanzate la lotta investe un più ampio sistema di organizzazione sociale, l’accumulazione del potere da parte degli apparati e la manipolazione crescente di tutti i settori dell’attività sociale. La rivendicazione, difensiva o offensiva che sia, attacca un modo di decisione e di gestione, investe il comportamento di attori sociali, più che delle leggi economiche” (Touraine 1974,180-1). Il conflitto sociale perde i suoi confini denotativi e diviene una forma di ibridazione di status che si delinea a partire da assunti universali che in un clima di collasso delle istituzioni tradizionali si esprime attraverso atti rivolti a potenziare il benessere comunitario. Nel processo di declino delle ideologie sia fondamentale rintracciare i postulati fondamentali che permettono la ripresa dell’identità comunitaria. Lo sviluppo dei processi di globalizzazione ha ridefinito le modalità di marcatura dei confini e delle identità comunitarie che si erano costituite con la strutturazione del costruito Nazione, procreando nuove condizioni di incontro e di conflitto. Robertson (1995) ritiene il processo di globalizzazione che ha coinvolto seppur con gradi diversi, tutti i paesi del mondo abbia sviluppato una sorta di compressione delle identità locali in cui i soggetti si riconoscevano

e questa nuova codifica dei linguaggi spazio temporali abbia incrementato un clima di incertezza, i soggetti, direttamente o indirettamente perdono i propri riferimenti fondamentali. Questo senso di disorientamento condiziona anche la propria capacità di percepirsi agenti nel mondo e di esercitare un certo grado di influenza nei contesti sociali allargati. La complessità dei conflitti genera anche fermento e analisi critica del reale, l'appiattimento dei sistemi comunicativi mediante una forma di comunicazione vincolata al mantenimento dello status quo del potere delle lobby limita il conflitto sociale e la possibilità di un dibattito pubblico.

Se osserviamo i dati inerenti al finanziamento pubblico da parte delle rappresentanze politiche nazionali in Italia tab 3 verifichiamo che nel 2008 sono stati erogati in riferimento al 2007 i seguenti contributi per quotidiani editi da cooperative di giornalisti:

Tab 3 finanziamenti erogati dal governo nei confronti della stampa nel 2008

IMPRESA	TESTATA	IMPORTO
Manifesto (II) Coop. Ed.Ce A RI	Manifesto (II)	€ 4.352.698,75
Conquiste Del Lavoro Srl	Conquiste Del Lavoro	€ 3.346.922,70
International Press Scarl	Avanti! (L')	€ 2.530.638,81
Giornali Associati Coop. Ed.Le A RI	Corriere (Di Forli')	€ 2.530.638,81
Giornalisti E Poligrafici Coop. Arl	Corriere Mercantile (II)	€ 2.530.638,81
Linea Soc.Coop.A.R.L.	Linea	€ 2.530.638,81
Effe Coop. Editoriale Spa	Provincia Quotidiano	€ 2.530.638,81

Rinascita A.R.L.	Soc.Coop.	Rinascita	€ 2.530.638,81
Coedip Ippiche A RI	Coop Ed.Ni	Sportsman – Cavalli E Corse	€ 2.530.638,81
Nuova Informazione Coop. A R.L.	Soc.	Cronaca (La)	€ 2.455.920,31
Grafic Editrice Coop.Soc.Di Giornalisti A.R.L.		Cittadino Oggi (Il) Corriere Nazionale	€ 2.299.508,81
19 Luglio Coop. A R.L.		Corriere Del Giorno Di Puglia E Lucania	€ 2.163.034,26
Coopress Giornalistica	Cooperativa	Voce Nuova (La) – Già Regioni & Ragioni	€ 1.941.085,69
Edilazio 92 Scrl		Corriere Laziale (Il)	€ 1.872.667,94
Verita' (La) Ed.Le Scarl		Verita' (La)	€ 1.698.639,96
Pagine Sannite A.R.L.	Soc. Coop.	Sannio Quotidiano (Il)	€ 1.697.736,76
Stampa Democratica Soc Coop Giornalistica ARI	95	Metropolis	€ 1.609.581,83
Vidiemme Giornalistica Di Produzione E Lavoro A.R.L.	Soc.Coop	Voce Di Mantova	€ 1.416.605,48
Dossier D'inform. E Pubbliche Relazioni A.R.L.	Soc.Coop	Buongiorno Campania (Già Dossier News Di Caserta Il Giornale)	€ 1.071.799,30
Area Agenzia Coop.		A.R.E.A	€ 1.012.255,52

A.R.L		
Dire Scrl	Dire	€ 1.012.255,52
Ed.Le Giornalisti Associati Scrl	Nuovo Corriere Bari Sera	€ 914.588,68
Giornalisti & Poligrafici Associati Soc. Coop. Arl	Italia Sera	€ 818.575,40
Edizioni Giornali Quotidiani Piccola Soc. Coop. A.R.L.	Nuova Gazzetta Di Caserta	€ 710.590,80
Soc. Coop. Essepi Arl	Puglia	€ 485.302,24
Impegno Sociale Soc.Coop.	Voce (La)	€ 474.583,71
Centro Stampa Regionale Scarl	Ore 12	€ 470.259,41
Editoriale '91 Scrl	Giornale Di Calabria (Il)	€ 377.613,61
Edizioni Riformiste Scarl	Umanita' (L')	€ 364.616,58
Agenzia Grt Soc.Coop.	Grtv Press	€ 359.647,47

Riprendendo prospettiva suggerita da Foucault (1976) in riferimento al potere e al suo intrinseco rapporto con la verità osserviamo che secondo lo studioso “siamo sottomessi alla produzione della verità del potere e non possiamo esercitare il potere che attraverso la produzione di verità . (...) Siamo costretti o condannati a confessare la verità o a trovarla. Il potere non cessa d’interrogarci, d’indagare, di registrare, istituzionalizza la ricerca della verità, la professionalizza, la ricompensa.” (1976, pp. 179-80) Il potere costruirà un certo ordine degli eventi e ne vincolerà gli spazi

sociali e la costruzione del reale, e ancora poiché “la verità non risiede soltanto nel soggetto che, confessando, la porterebbe alla luce nella sua pienezza; si costituisce attraverso un doppio gioco: presente ma incompleta in colui che parla, può completarsi solo in chi la raccoglie.” (p. 62) l’interazione legittima il sapere e il potere. Per Foucault il sapere è potere e libertà, se assumiamo questo asse come una valida chiave interpretativa dell’interazione sociale allora possiamo dedurre che la selezione delle informazioni operate a seguito di pressioni politico economico, che si esprimono con il diretto possesso delle testate giornalistiche e il finanziamento pubblico condizionano sensibilmente la costruzione sociale operata dai cittadini, inoltre si incrementa il gap tra coloro che detengono il potere e la popolazione riproponendo uno schema sociale gerarchicamente organizzato che si distanzia dagli assunti di equità che hanno guidato la grande rivoluzione sociale avviata con le grandi rivoluzioni sociali francese e americana.

7. Rappresentazione della Donna{ XE "Rappresentazione della Donna" \b \i }

Secondo Goffman (1976) i modelli proposti dai media e dalla pubblicità contribuiscono a definire il significato dell’appartenenza di genere, collocandosi come elementi che rappresentano il reale e che vengono legittimati da una grande parte della popolazione. Goffman riconosce nelle produzioni della pubblicità e della stampa alcuni tratti che esprimono alcuni schemi rappresentativi

dell'universo femminile in modo ricorrente. Egli ritiene che i "ritratti" proposti dalla pubblicità e dalla stampa relativi alla donna siano volti a simbolizzare la sua inferiorità sociale rispetto all'uomo; le relazioni tra i sessi sarebbero pertanto codificate in modo funzionale per garantire il controllo e il mantenimento dell'ordine sociale. Lo studioso nota che solitamente la donna viene rappresentata in atteggiamenti che la ritraggono in un livello di subordinazione cioè in scene attinenti alle dimensioni del sociale e della famiglia e in rappresentazioni in cui vengono accomunate a caratteristiche che stereotipicamente si associano a soggetti deboli che necessitano di protezione e, nel caso specifico, della difesa da parte dell'uomo.

Gli studi di Goffman esplicano a distanza di trent'anni un modello attuato in molti contesti del panorama mondiale. Tuchman (1978) ritiene che i media non propongano al pubblico un'immagine verosimile delle società, ma che si collochino come degli stabilizzatori dello status quo, promuovendo la costruzione e diffusione di resoconti che consolidino le idee dominanti. Per Tuchman, si assiste ad una sorta di annullamento simbolico delle donne ad opera dei media, promuovendo una cultura che individua il suo sapere negli schemi tradizionali in cui le narrazioni inerenti alla donna si riferiscono: alla famiglia, alle pratiche sociali e filantropiche e al riordino della casa, mentre le si precludono argomentazioni in cui possa partecipare alle sfere pubbliche e ai contesti decisionali escludendola simbolicamente dalla presenza nel mondo.

Solo a partire dagli anni '80 si assiste a una controtendenza rispetto alla rappresentazione della donna da parte degli organi di

pubblicità e dei mass media. In quegli anni si assiste a una sorta di scambio di ruolo tra i sessi. La pubblicità e gli organi di comunicazione dichiarano una formale uguaglianza tra i sessi, si propongono immagini di super eroine, di donne in grado di avere un pieno controllo della vita privata, del lavoro e delle relazioni sociali. Il modello proposto è di una donna bella, seducente e indipendente, la pubblicità incarna fantasie femminili di rivalsa nei confronti dell'uomo e di tutte le sue dimensioni di significato e di potere relazionale, si mantiene il modello del passato invertendovi semplicemente gli attori.

Le stesse donne tendono ad attuare un processo di screditamento nei confronti delle conquiste per attuare il processo di emancipazione. Joke Hermes (1995): osservò che le lettrici di *Woman, Best, Bella, Me, Libelle, Viva, Cosmopolitan, Marie Claire*, tendono ad assegnare alle riviste femminili uno scarso valore. I soggetti del campione dichiarano di dedicarsi a questa lettura fondamentalmente per riempire i momenti di attesa e di noia o relax, reputando tale lettura poco impegnativa e in grado di essere ripresa anche dopo reiterate interruzioni (easy to put down). In questo modo si individua una frattura tra il desiderio delle donne di godere della stessa rispettabilità e libertà del maschio e la propria percezione di individui più frivoli e meno orientati all'osservazione della complessità del mondo. Secondo De Laurentis (1966) le dimensioni di significato attribuite ai generi vengono veicolate dal modello esplicativo offerto dai mass media. Poiché anche l'identità di genere è un'attribuzione di significati, di atteggiamenti e di riconoscimenti che si definisce grazie alla socializzazione. Il linguaggio e

l'interazione interpersonale esprimono i significati simbolici a cui sono legate le rappresentazioni culturali, secondo Van Zoonen (1994) il genere è una collezione di rappresentazioni culturali concorrenti e talora contraddittorie e di significati antagonisti, tutti connessi all'elaborazione della differenza sessuale. Secondo la lifelong learning (Balbo, 1995): l'identità di genere, è un costrutto linguistico discorsivo che si forma mediante l'interazione sociale e che rimane flessibile alle diverse ristrutturazioni di sapere nel corso della vita. "Guardare ai media come tecnologie di genere significa in primo luogo analizzare la loro funzione di agenzie di socializzazione. Non si tratta tanto di studiare cosa i media fanno alle persone quanto piuttosto cosa le persone fanno con i media"(Tota, 1999, p.183).

Dal primo rapporto finanziato nel 1997 dalla Comunità Europea su "L'immagine della donna nei media" e svolto in 15 paesi europei, si evince che rappresentazione di genere sia ancora connotata da schemi stereotipati che riportano a dei modelli interpretativi incapaci di assumere una valenza di rappresentatività del contesto sociale che caratterizza i Paesi occidentali.

Secondo i dati rilevati dalla Conero (2001) se si esegue un'analisi superficiale sembra che la riduzione del gap sulla base della variabile di genere possa essere rintracciabile nella crescente presenza di giornaliste che operano negli organi mediatici di maggior diffusione tuttavia ponendo maggior attenzione al processo di costruzione e propagazione delle notizie gli elementi rilevati non offrono uno spaccato roseo. Infatti i dati qualitativi dimostrano che la stigmatizzazione sulla base del genere rimane una questione ancora aperta poiché la tipologia dell'informazione è ancor oggi legata al

genere del giornalista che la diffonde, alle donne si affidano prevalentemente servizi inerenti alla cronaca (la moda e il costume sono rubriche curate quasi esclusivamente dalle donne), allo spettacolo e alla cultura, mentre agli uomini si delegano, in una sorta di quasi monopolio, i servizi inerenti a politica, sport ed economia. Secondo Buonanno, (1993) le giornaliste restano largamente escluse dalla distribuzione e dall'esercizio della risorsa del potere seppur abbiano raggiunto una discreta rappresentanza sullo scenario pubblico. Si potrebbe dire che nella visibilità senza potere risiede la condizione delle donne nel giornalismo italiano, e non solo italiano. Dai dati riportati dall'Osservatorio di Pavia in tutto il 2002 le sei emittenti Nazionali afferenti rispettivamente alle Aziende RAI e Mediaset hanno dedicato alle donne della politica circa 79 ore mentre ai loro colleghi maschi 999.

La percentuale del tempo medio dedicato alla comunicazione politica in riferimento alle donne si attesta al 7.2%, una percentuale nettamente inferiore a quella maschile. Questo dato non può essere compreso esclusivamente dalla numerosità assoluta delle donne che occupano un seggio parlamentare, ma le variabili in questione traggono la loro chiave interpretativa in uno scenario sociale complesso. Nelle partecipazioni a programmi politici, le sei principali emittenti televisive italiane, si verifica che il conduttore canalizza la discussione con i propri ospiti secondo modelli basati sulla differenza di genere. Il rappresentante politico di genere maschile viene presentato al pubblico utilizzando la propria carica istituzionale, mentre la collega donna solitamente viene destituita nella presentazione della sua carica e introdotta dal grado di Signora.

Anche i temi su cui verte il dibattito è fortemente orientato sulla base del sesso e richiama le pratiche inerenti alla salute, al sociale, alla cura della famiglia, alle politiche giovanili e affini per quanto riguarda il dialogo con le parlamentari per la politica, l'economia, la guerra, la sicurezza ci si orienta al dialogo con i parlamentari. La distinzione di genere coinvolge pertanto anche la veicolazione del sapere e delle pratiche politiche, trascurando il fatto che i parlamentari eletti dal popolo dovrebbero rappresentare senza alcuna discriminazione tutta la cittadinanza.

Il progetto mondiale di monitoraggio dei media GMMP, ha condotto nel 1995 una ricerca con 71 Paesi del mondo dal titolo Global Media Monitoring Project: Women's Participation in the News. Con il passare degli anni diversi Paesi si sono dimostrati sensibili a questo tema e hanno deciso di partecipare al progetto tanto che al 10 novembre del 2009 i paesi aderenti sono 108 e sono stati analizzati 1281 tra giornali, stazioni radio e televisioni. Dai dati rilevati tra il 1995 e il 2005 si osserva che la presenza della donna risulta essere maggiormente visibile nei contesti locali rispetto allo scenario nazionale (in tab. 4 è riportata la percentuale della presenza femminile nei diversi anni rispetto al totale delle informazioni fornite sia nel contesto locale che in quello nazionale).

Tab. 4 Soggetti femminile nei reportage locali, nazionali e internazionali:1995-2010

Contesto	1995	2000	2005	2010
Locale	22%	23%	27%	26%

Nazionale	14%	17%	19%	23%
-----------	-----	-----	-----	-----

Nel 2005 alla Quinta Conferenza Mondiale sulle donne dell'ONU, svoltasi a New York, è stato ribadito l'invito ai governi e alle organizzazioni dei media di applicare politiche e pratiche volte a svincolare l'immagine femminile dalle stereotipie che per secoli l'anno vincolata a un ruolo di subordinazione. Tale invito sembra essere stato accolto dai governi infatti notiamo che i dati riportati da GMMP nell'anno 2005 e 2010 vi è una tendenza al rialzo della presenza femminile nei media Tab 5-6.

Tab 5. Soggetti femminili presenti nelle notizie nei diversi mass media: 1995-2010

	1995	2000	2005	2010
Giornali	16%	17%	21%	24%
Radio	21%	22%	22%	24%
Televisione	15%	13%	17%	22%

Tab 6. Notizie riguardanti donne per regione: 1995-2010

	1995	2000	2005	2010
Africa	22%	11%	19%	19%
Asia	14%	17%	19%	20%
Caraibi	22%	22%	25%	25%
Europa	16%	19%	21%	26%
America Latina	16	20%	23%	29%
Medio Oriente	14%	15%	15%	16
America del nord	27%	25%	26%	28%
Pacifico	20%	25%	26%	25%

Secondo i ricercatori della GMMP se la tendenza si mantiene costante con questo ritmo di modificazione ci vorranno almeno altri quarant'anni prima che l'industria dell'informazione giunga ad una equità di genere, la questione della disparità basata sulla distinzione in macrocategorie quali maschio e femmina rimane una questione che nel 2010 in quasi tutti i Paesi del mondo rimane ancora aperta.

Capitolo 2 Il ruolo delle donne{ XE "Capitolo 2 Il ruolo delle donne" }

1. Uguali o diverse{ XE "Uguali o diverse" } \b \i }

Nel 1784 Kant E., nel suo saggio Risposta alla domanda: che cos'è l'Illuminismo? definì l'illuminismo come:

“[...] l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso.

Minorità è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro. Imputabile a se stessi è questa minorità se la causa di essa non dipende da difetto di intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di servirsi del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! – è dunque il motto dell'illuminismo.”(1784 in Di Chio, 2010 p. 177)

La frase di Kant, citata per la rilevanza che ha assunto nel descrivere i fenomeni che hanno interessato il 1700 e il 1800, riassume con grande efficacia le vicende del femminismo e le questioni a esso connesse. Ripercorrendo questa storia possiamo rintracciare segni tangibili delle lotte effettuate dalle donne per uscire dal loro stato di minorità, una lotta che individuava nella condizione economica e giuridica gli ambiti su cui agire per conquistare la libertà, svincolandosi dalle imposizioni volute direttamente o indirettamente dall'uomo. Non si tratta di ricostruire una genealogia del femminismo, ma di problematizzare la complessità del processo emancipativo delle donne e di comprenderne anche le contraddizioni. Riprendendo l'assunto sopra citato possiamo, pertanto, dire che non è la mancanza d'intelletto a ostacolare le donne nel loro essere soggetti attivi della storia della civiltà, ma la mancanza di coraggio e perseveranza ed è proprio sulla scia di tale argomentazione che esse

si organizzeranno per ripensare il loro essere nel mondo e predisporre le condizioni più opportune per concretizzare il percorso di autonomia.

Non sorprende, pertanto, che la presa di coscienza delle donne, di essere individui con gli stessi diritti e doveri degli uomini, scaturisca dai fermenti intellettuali dell'illuminismo. Non a caso, vi è una grande concordanza nella comunità scientifica nell'affermare che le due grandi anime del movimento femminista sono rappresentate dalle riflessioni di pensatrici americane e francesi. Sullo scenario storico-sociale queste due nazioni si distinguono per essere state le prime che si sono interrogate sul rapporto tra l'amministrazione del potere e i bisogni del popolo. In seguito anche ai moti rivoluzionari avuti luogo nella seconda metà del XVIII secolo, l'individuo si pone come soggetto politico avente diritti riconosciuti e tutelati dallo Stato. Nel 1776, in linea con lo spirito del tempo e lo sviluppo del concetto di diritti umani si formalizzò, negli Stati Uniti, con la Dichiarazione dei Diritti della Virginia, il ruolo della cittadinanza come elemento di equità tra tutti gli individui. Tale documento si può ritenere la prima dichiarazione dei diritti dell'uomo dell'epoca Moderna. E', infatti, la prima volta che diritti definiti fondamentali, naturali, inalienabili e imprescrittibili per l'uomo, si svincolano dall'appartenenza a una qualsivoglia realtà politica e si approssimano a prefigurarsi come universali. Anche nella della Dichiarazione dei Diritti degli Uomini e del Cittadino del 1789 si sostiene che la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della sua felicità siano essenziali nella gestione della vita sociale, "l'ignoranza, l'oblio o il disprezzo dei diritti dell'uomo sono le uniche cause delle sciagure pubbliche e

della corruzione dei governi [...]”. Le rivoluzioni che investirono gli Stati-Nazione allora in nuce, pur portando a una trasformazione della struttura sociale nei termini di una riappropriazione, da parte del suddito divenuto cittadino, della vita politica e più in generale pubblica, sembrano non considerare a pieno titolo il ruolo delle donne che in virtù del loro essere cittadine iniziano a percepirsi come aventi gli stessi diritti degli uomini. Sin dai tempi di Aristotele alla donna veniva negato l’accesso alla sfera pubblica e ancor più alle pratiche politiche, l’esclusione delle donne dalla sfera pubblica era legata intrinsecamente alla loro soggezione alla vita privata. Fin dalla divisione antica tra *pòlis* e *òikos*, e con una rinnovata chiarezza nei teorici moderni del giusnaturalismo e della democrazia, i due aspetti erano infatti strettamente intrecciati. (Rossi Doria, 1990). Le prime tracce di una coscienza di genere che problematizza quelle tematiche che si consolideranno solo nel Novecento inoltrato e che contribuiranno a definire il profilo della donna come soggettività e agente politico, si erano delineate a partire dalla Rivoluzione francese e hanno contribuito a creare un’opinione pubblica e condivisa sulle questioni che le mantengono ancorate ai ruoli tradizionali.

La rivendicazione femminile all’uguaglianza non si riferiva solo alla esplicita richiesta che venisse loro riconosciuto il diritto di cittadinanza mediante l’estensione del suffragio ma, la lotta contro l’oppressione si diramava in molti terreni della vita sociale (Mitchell, 1966). Le donne storicamente avevano esperito solamente agli aspetti connessi ai doveri della vita comunitaria, nella concezione di diritti e doveri dei cittadini, propria dello Stato moderno, le donne venivano giuridicamente e culturalmente escluse dalla possibilità di godere di

diritti ufficialmente riconosciuti dagli organi di governo. Proprio in virtù di tale diversità molte donne si associarono per ribellarsi dallo stato di minorità a cui erano assoggettate. Come abbiamo accennato precedentemente l'esclusione dalla partecipazione attiva alla vita pubblica si può rintracciare ancora nell'antichità delle civiltà greche e romane, "malgrado tutte le differenze tra filosofi, da Platone a Habermas, la tradizione del pensiero politico occidentale si fonda su un concetto di ciò che è politico costruito attraverso la esclusione delle donne e di tutto ciò che è rappresentato dalla femminilità e dal corpo femminile" (Lyndon Shanley, Pateman, 1991, p.3). Appare significativo ricordare che secondo la tradizione classica l'uomo derivava dall'individuo mentre la donna viene fatta risalire al génos, nato dalla rottura del vaso di Pandorra portatore di tutti i mali sulla terra, tale rappresentazione basata sulla differenza anatomico-biologica delle persone appare singolare e indicativa nella comprensione storica dell'evoluzione femminile. Aristotele argomentava la sua interpretazione sulla differenza tra gli uomini e le donne utilizzando il concetto di natura umana e pertanto facendo risalire a una differenza anatomico-biologica, che per lungo tempo è stata una condizione immutabile dell'individuo, a cui l'individuo si trova assegnato dalla nascita la disuguaglianza innata tra i due generi. Tale posizione trovò per circa due millenni un largo consenso negli organi di scienza e di amministrazione del potere. Nella seconda metà del Novecento la filosofa Arendt incarnando lo spirito del tempo inizia a proporre una chiave interpretativa della condizione umana che si discostava dagli schemi classici.

2. Rivendicazione dei diritti

"Rivendicazione dei diritti" \b \i }

Olympe de Gouges è tra le prime donne a prendere una chiara posizione in merito alla questione femminile. Nel 1791 scrisse la Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina, con un chiaro riferimento alla versione maschile della Dichiarazione ma, con intento fortemente polemico. Si può infatti leggere nel preambolo:

“Bizarro, cieco, gonfio di scienza e degenerato, in questo secolo illuminato e di sagacità, nell’ignoranza più stupida, [l’uomo, ndr] vuole comandare da despota su un sesso che ha ricevuto tutte le facoltà intellettuali; pretende di godere della rivoluzione, e reclama i suoi diritti all’uguaglianza, per non dire niente di più.”.

In queste poche parole è possibile rintracciare la presa di coscienza di una frattura che si era generata tra i due sessi, le donne rivendicano di essere riconosciute come cittadine e di godere pertanto degli stessi diritti e doveri civili, ciò inevitabilmente modificava l’assetto sociale che per secoli aveva caratterizzato le relazioni interpersonali. La Dichiarazione delle donne rappresenta il primo documento giuridico in cui si ufficializzava la richiesta allo Stato dell’applicazione dei fondamenti della rivoluzione francese ovvero, il principio di uguaglianza dei cittadini indipendentemente

dal loro sesso biologico poiché le donne in quegli anni non disponevano del diritto di voto, dell'accesso alle istituzioni pubbliche, alle libertà professionali e ai diritti di possesso. L'impegno sociale e politico di Olympe de Gouges a favore della rottura con gli schemi tradizionali inerenti alle minoranze e in particolare al ruolo femminile viene considerato come una delle pietre miliari del futuro movimento delle donne. Il ricorso all'uguaglianza tra i sessi introdotto dall'autrice sarà ritenuto elemento principe di tutto il primo femminismo; appare, tuttavia, singolare che seppur De Gouges abbia apportato un notevole contributo alla mobilitazione e riflessione sulla condizione della donna, sostenendo la lotta per l'emancipazione sino alla propria esecuzione capitale, negli anni successivi alla sua morte sarà ricordata soprattutto come una prostituta.

I concetti di uguaglianza e di diversità sono due dei punti cardine su cui le donne hanno riflettuto e orientato le loro pratiche di cambiamento. Il movimento delle donne era nato per contrastare le disparità civiche e sociali tra i sessi: ricordiamo, infatti, che in una prima fase si adoperò principalmente per creare un paradigma capace di strutturare il sapere sulle donne a partire dal fondamento anatomo-biologico in grado di guidare attraverso pratiche sociali e culturali una trasformazione dei rapporti materiali tra i sessi. Si potrebbe dire che le vicende che interessarono il primo femminismo sono rappresentate dall'equazione simbolica tra i costrutti stato di natura e ruoli sociali. I discorsi delle donne si orientarono verso l'estensione a tutti i cittadini senza distinzione di sesso e ceto del suffragio, da cui il termine suffragette, ma, anche alle riflessioni sulla sessualità, la

gestione delle nascite con la possibilità di controllare la procreazione anche mediante l'utilizzo di contraccettivi, l'indipendenza economica, la libertà nel sistema famiglia e la possibilità di accedere alla scuola, alla politica e alle carriere lavorative, nella stessa misura dei maschi. Le donne pretendevano che fosse data loro la possibilità di emanciparsi.

Anthony nella Convocazione di Seneca Falls (New York, 1848) sosteneva che “la storia dell’umanità è una storia di torti e di arbitrii ripetuti dell’uomo nei confronti della donna, che hanno avuto direttamente a oggetto la creazione di un’assoluta tirannia su di lei. Siano i fatti, sottoposti a un mondo imparziale, a provarlo.” (Baritono, 2001 p.8). Il rancore e la pretesa che venissero riconosciuti i torti subiti dalle donne erano predominanti, tuttavia tale posizione è fortemente connotata da una visione etnocentrica del fenomeno femminile secondo cui si assume come universale la percezione che la donna occidentale ha della propria esistenza, tale contestazione verrà più volte messa in risalto dagli studi post-strutturalisti eseguiti alla fine del ventesimo secolo. Il processo deterministico legato alla condizione di natura non poteva più essere accettata dalle donne come forma di una giustificazione allo status quo degli eventi. La Chiesa cattolica apportò un grosso contributo nel mantenimento dell’egemonia maschile: basti pensare che in Europa l’unica forma di unione socialmente riconosciuta tra un uomo e una donna, sino a metà del 1900 fu il matrimonio religioso. A Seneca Falls si affermava che “nel patto matrimoniale ella [la sposa] è costretta a promettere obbedienza al marito e lui, a tutti gli effetti, diviene il suo padrone, perché la legge gli dà il potere di privarla

della libertà e di infliggerle punizioni” (Baritono, 2001 p.8).. Molte delle loro aspettative vennero però deluse e si dovette attendere per quasi un secolo perché si ottenessero i risultati auspicati in quell’occasione.

Con la progressiva industrializzazione degli Stati avvenuta agli inizi del XX secolo e la concentrazione della popolazione nei centri urbani, le donne, che si erano trasferite con la propria famiglia, si trovarono a modificare rapidamente molti aspetti legati alla loro quotidianità. Le donne si occupavano contemporaneamente sia del lavoro di riproduzione sia di quello produttivo. E’ con il Factory Movement, attivo nel Nord dell’Inghilterra industriale e guidato dalla “strana alleanza” tra Hight Tories e Radicals, che “per la prima volta, la donna diventa un problema sociale” (Rossi Doria, 2007). I giacimenti di sapere legati prevalentemente alla tradizione dovevano pertanto essere ripensati, i nuovi ritmi e le esigenze della collettività si traducevano in un rinnovato riferimento politico e sindacale volto a gestire l’assetto comunitario in trasformazione. Le argomentazioni del movimento femminista iniziarono ad avere una ricaduta anche nel mondo politico. La differenza dei sessi, che era già stata un mezzo per allargare il campo d’azione delle donne nell’impegno per la riforma sociale e morale, diventò ora, a livello politico, il veicolo per ottenere la partecipazione (Block 1978)

L’opposizione maschile al cambiamento sociale richiesto dalle donne si fece più serrato basti pensare che nel 1903 il filosofo Weininger dichiarò che “la donna cerca il proprio compimento come oggetto. Ella è cosa dell’uomo o del bambino [...]”. (1992, p. 373) L’idea dell’inferiorità della donna si andava sempre più radicando e

spesso si accompagnava tale asserzione con le considerazioni sull'inferiorità ebraica già diffuse a quel tempo, creando in tal modo un accostamento tra antifemminismo e antisemitismo. Ciò rappresenta l'epifenomeno di uno scontro culturale e antropologico che caratterizzerà i primi cinquant'anni del 1900: molti uomini sostenevano l'assunto positivistico secondo il quale la differenza biologica si rifletteva anche sulla differenza intellettuale, secondo una logica di causalità lineare se la donna era biologicamente inferiore allora lo era anche intellettualmente. (De Giorgio, 1992). Tale posizione implica la cristallizzazione di un sistema in cui vi è l'impossibilità di modificare l'assetto sociale di dominio maschile: se la donna è inferiore, allora sta all'uomo gestire il potere, rendendo tangibile le polarità del costrutto nucleare potere vs dovere. A sostegno di tale posizione si collocò la teoria evoluzionista, la quale nel secolo scorso dominò e permeò il pensiero scientifico di diversi ambiti scientifici, infatti, anche Spencer aveva "definito le caratteristiche femminili, trasferendole dal terreno biologico a quello sociale: dichiarandole complementari a quelle dei maschi, tali caratteristiche – l'istruzione, la compassione, l'imitazione, tutte legate alla maternità – erano in sostanza secondarie, come Darwin esplicitava scrivendo nel 1871 che esse erano "tipiche delle razze inferiori e quindi anche di una fase primitiva e arretrata della civiltà." (p. 265) In questa codificazione delle qualità maschili e femminili basate sul determinismo "naturale", cui si dedicano in questo periodo, sia in Europa che negli Stati Uniti, biologi, sessuologi, medici, sociologi, antropologi e antichisti, non ha più senso rivendicare l'uguaglianza di diritti per la donna." (Rossi Doria,

2007, p.46). La logica del determinismo biologico e della immutabilità nelle potenzialità relazionali veniva contraddetta dai nuovi ordini sociali e economici pertanto la revisione del rapporto tra i sessi non poteva più essere trascurata, ci si orientava a relazioni più libere e paritarie sia nelle scelte individuali sia in quelle codificate giuridicamente, in primis il contratto matrimoniale (Paterman, 1988). Gli assetti politici e geografici del mondo stavano cambiando: a distanza di pochi anni si sarebbe assistito a due conflitti mondiali. Con l'avvento della prima guerra mondiale le donne assunsero un peso non trascurabile sull'economia degli Stati: mentre gli uomini erano impegnati a combattere a loro fu affidato il compito del mantenimento della famiglia e di sostenere con la loro forza lavoro il bilancio della nazione.

Secondo Thebeau (1992) la guerra aveva "reintrodotta una divisione netta tra maschile e femminile e ridato vita ai vecchi miti virili: gli uomini sono fatti per conquistare, le donne per mettere al mondo figli e per allevarli, e questa complementarità tra i sessi appare necessaria per ritrovare pace e sicurezza in un mondo avvertito come in preda al caos" (p. 81), il clima di violenza e di instabilità favorì il mantenimento dello status quo, anche per tale motivo la causa sostenuta dal movimento femminista subì per più di un ventennio un brusco rallentamento. Il 1919 fu un anno di profondi mutamenti sociali, in Inghilterra fu approvata il Sex Disqualification Removal Act legge definita da Virginia Woolf (1979) fondamentale nella storia delle donne poiché estese alle donne tutte le funzioni civili tra cui l'accesso alle professioni: ciò permetteva loro di emanciparsi mediante l'indipendenza economica.

3. Differenza versus uguaglianza: nuove problematicità

Rathbone (1925) riteneva che il percorso del movimento delle donne si stesse avviando verso una riproblematizzazione dei principali temi svincolati dalla semplicistica rivendicazione dell'uguaglianza. Nel primo femminismo i ruoli sociali maschili e femminili erano strettamente vincolati allo status come elemento rappresentante il livello di prestigio sociale. (Guerra, 2008). Nella lotta all'emancipazione tale assunto si dimostrò inefficace poiché il vincolo indissolubile tra i due elementi non permetteva alla donna, in virtù di una sedimentazione culturale che raccoglieva nella biologia femminile la storia della negazione del positivo maschile, di esercitare la propria capacità di essere un agente attivo nella costruzione del suo divenire, rinnovando la costrizione e precludendo il cambiamento. A tal punto apparve ovvio dover riprendere le discussioni teoriche sulla condizione della donna e gli schemi interpretativi assunti nel passato.

De Beauvoir in *Secondo sesso* (1949), fornisce un'interpretazione sulle motivazioni che hanno portato la donna a essere storicamente subordinata all'uomo in ogni dimensione sociale. Per la filosofa francese la donna assume un duplice ruolo: vittima e complice dell'uomo, come ogni individuo ella è libera e nessuno può

toglierle questo stato. L'autrice sostiene, provocatoriamente, che se la donna per lunghi anni ha mantenuto la sua posizione di subordinazione nei confronti dell'uomo è perché lei stessa ne ha accettato passivamente la condizione. Tuttavia tale stato non è immutabile e di certo non è imputabile alla sua condizione biologica ma è generato dal rapporto tra i due sessi. De Beauvoir anticipa in tal modo le posizioni delle future ricercatrici, rompendo gli schemi interpretativi del passato e spostando l'attenzione dallo stato di natura a quello di cultura. La donna per sottrarsi allo stato di subordinazione deve mediante una lotta collettiva ricontestualizzare il proprio ruolo, contrariamente a ciò che si riteneva sino ad allora, per l'autrice non esiste la neutralità del sesso, questa nuova teorizzazione si connota come rottura degli schemi passati secondo cui le femministe rivendicavano i propri diritti basandosi sul concetto di uguaglianza. Per la de Beauvoir i sessi sono diversi e si deve riconoscere tale differenza, ella sostiene che “ Donna non si nasce, lo si diventa. Nessun destino biologico, psichico, economico definisce l'aspetto che riveste in seno alla società la femmina dell'uomo; è l'insieme della storia e della civiltà a elaborare quel prodotto intermedio tra il maschio e il castrato che chiamiamo donna. Unicamente la mediazione altrui può assegnare a un individuo la parte di ciò che è Altro” (2004, p. 325). La donna non è reclusa al suo ruolo tradizionale ma essa si costruisce a partire da una situazione storica e quindi mutabile, in questo modo ella non è una realtà ma un divenire. L'essere della processualità permette alle donne di orientare la propria vita al di là dei confini storici passati e di volgersi verso l'autonomia progettuale per costruire nuovi percorsi

narrativi. L'essere donna, pertanto, non è rappresentabile solo mediante i dati biologici immutabili ma è un processo di libertà un divenire per sé. Il Secondo sesso è stato subito colto con grande interesse dalle attiviste politiche, e si pone come testo ispiratore delle principali pensatrici del secondo femminismo.

Con l'introduzione del tema culturale impostato da Simone de Beauvoir, si chiude lo sviluppo del movimento femminista. I temi che hanno dato avvio alla nascita di questo nuovo oggetto della sociologia con le connesse pratiche trasformative della società hanno esaurito la loro quota di legittimità. Da questo momento in poi la riflessione dei teorici si orienterà alla ricerca di quel fondamento perduto con la caduta del realismo naturalista e deterministico nato con lo spirito dell'Illuminismo.

Nella seconda metà del Novecento le donne assumono maggiori ruoli in ambito pubblico, declinando le proprie considerazioni e interventi in uno scenario fortemente parcellizzato. Le donne sono consapevoli del fatto che nelle argomentazioni sociali non si possa più separare la problematizzazione del cambiamento all'interno dell'istituzione famiglia, dalla gestione della casa e del privato e dal problema del lavoro. Secondo Saraceno (2001) "La partecipazione al mercato del lavoro da parte dei vari membri della famiglia è condizionata quindi non solo dalla qualità della domanda di lavoro, ma anche dalla divisione del lavoro familiare e dai rapporti entro la famiglia, in termini sia di responsabilità allocate che di potere e di definizione degli spazi di autonomia dei singoli. Mutamenti interni alle relazioni familiari possono provocare mutamenti nell'offerta di lavoro. Mutamenti nella domanda di lavoro

possono a loro volta produrre cambiamenti nell'offerta e nella stessa organizzazione familiare; la crescita di domanda di lavoro femminile nei servizi, negli anni '70 e '80, ad esempio, ha prodotto profonde trasformazioni nei comportamenti femminili, in termini se non altro di redistribuzione del tempo, ma anche delle aspettative.”

Se si considera la differenza sessuale come un dato della natura, ad essa non si può applicare nessuna subordinazione in quanto ai dati della natura non appartengono strutturazioni gerarchiche. Secondo Cavarero (2002) solo la potenza generatrice del corpo femminile, ovvero la sua capacità di generare la vita, è l'unico elemento gerarchizzante di questa differenza. Cavarero dichiara che la tradizione patriarcale, affermando la superiorità del maschile sul femminile, ha inteso così reagire alla potenza materna, traducendo la differenza sessuale in una gerarchia di preminenza maschile in cui il femminile si limita a un ruolo secondario, ovvero di servizio. A questo stato di cose subentra, nella modernità, il principio di uguaglianza. Prima della modernità i ruoli sociali attribuiti agli uomini e alle donne erano fortemente connotati da considerazioni di status. Nella post modernità la rappresentazione del femminile continua a essere strutturato dall'essere naturalmente legata al ruolo domestico, materno, di servizio, mentre il maschile come naturalmente competente, intelligente, razionale, politico. Seppur nulla sembra essere cambiato e la persistenza degli stereotipi dimostra che le lotte del movimento femminista non hanno sortito gli effetti desiderati, tuttavia alcuni meccanismi tradizionali si sono incrinati lasciando la possibilità alle donne di potersi inserire in alcune dimensioni simboliche che in passato erano una prerogativa

maschile. Appare significativo notare che i sistemi di riferimento non si sono modificati e lo si può verificare dal fatto che le donne che riescono ad inserirsi in contesti sociali propri dell'uomo riescono a mantenere tale ruolo solo se assumono la posizione di uomo. Pertanto non è il sesso biologico a determinarne la posizione ma gli assunti di genere. Il ruolo è maschile e le coordinate di riferimento sono stabilite: ancora una volta, il riferimento su cui orientare l'ordine sociale è l'uomo. Cavarero definisce questo processo il paradosso dell'uguaglianza, non è solo l'uomo che esercita la sua prepotenza ma anche la donna che si adatta agli schemi proposti.

L'introduzione del concetto di gender diede alle donne la speranza che si potesse costituire un comune denominatore in grado di rappresentare la pluralità delle donne. Le donne infatti ritenevano che la femminilità andasse ben al di là della loro struttura anatomo-biologica e che nell'approcciarsi alla dimensione femminile fosse necessario considerare una molteplicità di fattori. Il movimento femminista si rendeva conto infatti che non si poteva più parlare della donna utilizzando gli stessi schemi del primo femminismo, l'utilizzo della categoria gender permise di riunire mediante un unico lessema aspetti connessi al sociale, in particolar modo in esso si assunsero come implicite le problematizzazioni derivate dall'arbitrarietà con cui le diverse società attribuivano dimensioni di significato alle differenze tra i sessi. In secondo luogo si sottendevano gli aspetti relazionali delle forme sociali e il rapporto tra i sessi, partendo dal presupposto della logica binaria che non si potesse studiare la donna senza di riflesso considerare anche l'uomo. Infine esprimeva una critica all'utilizzo dello status come categoria

d'indagine nella differenza tra i sessi un esempio dell'inadeguatezza del costrutto nell'analisi si può ritrovare nello studio dell'asimmetria nella divisione del lavoro, in tale contesto i criteri naturali non riescono ad interpretare le diversità di attribuzione di ruolo presenti nelle varie società. La donna pertanto non era solo la donna, le rappresentazioni simboliche connaturate alla sua individualità non potevano più essere espresse mediante questa tautologia ma, la sua essenza si declinava sulla base di molteplici variabili quali: la preferenza sessuale, la razza, l'etnia, la classe, l'età, la religione. Il movimento delle donne e i gender studies iniziano quindi a porre attenzione alla molteplicità dei fattori coinvolti nel processo di generazione della conoscenza, si studiano i contesti, i repertori narrativi e le circostanze in cui vengono prodotti i discorsi. Quella concezione che fondava la disparità di status su una differenza di natura connotata in termini gerarchizzati viene ribaltata radicalmente: è quindi la cultura a generare una distinzione appoggiata retoricamente sull'evidenza anatomico-biologica.

Nel rivedere agli assunti passati e l'introduzione di nuovi costrutti che fossero maggiormente in grado di esprimere lo spirito del tempo l'utilizzo del termine gender, sollevò tra gli specialisti internazionali alcune perplessità, in quanto lo stesso lessema nelle lingue neolatine è connotato da più dimensioni di significato e pertanto la sua fruizione avrebbe potuto comportare una distorsione teorica poggiante sull'ambiguità, per tali motivi solitamente gli studi di genere vengono chiamati gender studies. Il termine genere deriva dal termine latino genus e il greco genos, che significano razza, famiglia, parente o specie: il genere è quindi intriso di implicazioni

biologiche (Collins, 1992), tuttavia è utile ricordare l'evoluzione dei significati di tale termine per comprendere meglio le argomentazioni che indussero i ricercatori ad avanzare delle perplessità. Nella tradizione filosofica a partire da Platone e Aristotele il genere era legato a un aspetto ontologico e stava ad indicare una categoria di oggetti che hanno in comune proprietà essenziali e differiscono per proprietà non essenziali. Platone considerava i generi come note del reale, e ne distingueva i cinque generi più importanti: essere, movimento, quiete, identità e diversità. Per Aristotele il genere non si doveva intendere come una sostanza nel senso più proprio ma come l'espressione necessaria e per questo motivo egli la chiama sostanza seconda. La discussione sulla natura dei generi nel Medioevo si orientò alla disanima della natura degli universali. Si può affermare che nella logica contemporanea il concetto di genere ha perduto ogni connotazione ontologica e sta unicamente a indicare una classe la cui estensione comprende una molteplicità di classi meno estese. Secondo l'uso corrente della lingua il termine genere in Italia assume almeno cinque declinazioni diverse: 1- insieme di persone o di cose con caratteristiche comuni, 2- in botanica e in zoologia, unità di classificazione superiore alla specie, 3- merce, prodotto, 4- categoria distintiva del maschile, del femminile e, nelle lingue in cui esiste, del neutro, 5- raggruppamento di opere letterarie, artistiche, musicali operato in base a caratteri comuni. Secondo Busoni (2000), difficilmente un ricercatore non anglofono avrebbe potuto affidare un concetto così rilevante a un termine che lascia spazio all'indeterminatezza e all'ambiguità.

Secondo Rubin (1989) il genere non è altro che una divisione

dei sessi socialmente imposta, un prodotto delle relazioni sociali; l'autrice termina il suo saggio con la richiesta di un impegno da parte del mondo scientifico e politico a eliminare le differenze di genere. (Piccone Stella, Saraceno, 1996)

4. Il femminismo della differenza{ XE "Il femminismo della differenza" \b \i }

La differenza sessuale per Irigary (1974) deve essere intesa come una sorta di accoppiamento strutturale tra gli elementi di natura e quelli di cultura o per meglio dire una “specificata articolazione fra corpo e parola”, (p. 117). Secondo la filosofa nella tradizione Occidentale la realtà viene generata mediante la messa in opera di un processo di confronto tra un elemento e tutti gli altri. Nella fattispecie del rapporto uomo donna, si può attingere a numerosi casi in cui il profilo della donna è costruito sulla base del suo grado di vicinanza o lontananza con l'oggetto principe: l'uomo. Come si ricorderà da quanto detto in precedenza il primo femminismo si qualifica soprattutto per la sua tensione all'uguaglianza, le donne attingevano nel concetto di uguaglianza la speranza della rottura degli schemi oppressivi attuati, consapevolmente o inconsapevolmente, dagli uomini. Seguendo tale ragionamento logico, se le donne fossero state considerate uguali agli uomini si sarebbe assistito all'annullamento della diversità sessuale, ovvero l'universo generato sarebbe stato caratterizzato da tanti cittadini uguali, il ricorso a definizioni quali maschio e femmina avrebbe

perso la sua capacità denotativa: il genere neutro avrebbe dominato. Tale condizione, per ovvi motivi, è stata ripensata dalle stesse femministe le quali hanno orientato maggiormente la loro attenzione alla lotta all'oppressione secondo schemi interpretativi che si svincolavano totalmente dal sesso biologico e trovavano la loro forza nell'interpretazione culturale .

E' innegabile che i maschi e le femmine siano diversi ma tale diversità secondo l'autrice rappresenta una ricchezza conoscitiva. Irigaray non mette in discussione il diritto all'uguaglianza e al riconoscimento dello stesso grado di opportunità per ciascun individuo, segnala semplicemente che non si può prescindere dal dato della natura, e sarebbe un grave torto all'umanità non distinguere gli individui in base alle loro differenze, nello specifico i maschi e le femmine. Nei testi di Irigaray si ritrova spesso l'espressione "differenza sessuata" e non "differenza sessuale", tale distinzione parte dal presupposto che è necessario privilegiare ciò che accomuna tutte le donne, appare pertanto più rilevante concentrarsi sulla differenza femminile invece che sulla divisione basata sugli orientamenti sessuali.

Irigaray ritiene che non si tratta di prendere una posizione su ciò che sia più rilevante nella costruzione e sviluppo della donna, l'autrice non orienta il suo sapere sulla base di una costruzione gerarchica tra dati della natura e della cultura nell'analisi della donna. La costruzione della donna, così come quella dell'uomo si basa sulla commistione dei dati di natura e di cultura. In questi anni l'orientamento alla generalizzazione del genere umano inizia a perdere la sua forza e s'instaura nel pensiero collettivo l'idea che in

ciò che era definito identità, o carattere secondo l'accezione del senso comune, come un blocco monolitico e immutabile sia in realtà composto da una pluralità di elementi. La prima distinzione che si esprime anche mediante il corpo è data dalla distinzione di due sessi biologici, ciò però non rappresenta più una causa necessaria e sufficiente per determinare lo sviluppo delle relazioni future, riprendendo la lezione di de Beauvoir secondo cui donne non si nasce ma si diventa, si sottolinea che la variabile culturale veicola le diverse declinazioni del concetto di maschio e femmina. Irigaray reputa che le identità sessuate si costruiscano per mezzo delle relazioni, e che la messa in gioco delle differenze permetta all'individuo di non vincolarsi alla staticità di un ruolo. Per l'autrice, non è possibile un Noi senza che vi sia un'irriducibile differenza tra l'Io e il Tu. "L'uguaglianza fra uomini e donne non può realizzarsi senza un pensiero del genere in quanto sessuato e senza una riscrittura dei diritti e dei doveri di ciascun sesso, in quanto differente, nei diritti e nei doveri sociali." (1974, p.12). E' in *Speculum* che Irigaray indica con maggior precisione che il rapporto con l'alterità se lo si considera solo secondo l'ottica psicoanalitica è intrinsecamente corrotto dalla predominanza maschile che si propone come riferimento universale. "Sembra che l'uomo abbia voluto, direttamente o indirettamente, dare il proprio genere all'universo, così come ha voluto dare il proprio nome ai figli, a sua moglie, ai suoi beni. Questo incide pesantemente sui rapporti dei sessi con il mondo, con le cose, con gli oggetti. Infatti ciò che è considerato di valore appartiene agli uomini ed è contrassegnato dal loro genere."(1974, p.29). Secondo Irigaray è importante ricordare che le

rappresentazioni simboliche a cui si fa riferimento per connotare la donna non traggono la loro origine dal concetto negativo di non uomo, e pertanto con tale posizione si considera che la donna e l'uomo sono diversi ma la loro esistenza e relazione non è vincolata da rapporti gerarchici in cui, come avveniva nel primo femminismo, l'uomo rappresenta il riferimento con cui confrontare la donna. L'autrice sostiene che il rimanere ancorati alla posizione di uguaglianza tra i sessi tipica del primo femminismo determini un fallimento nel processo di sviluppo delle donne. Come già detto il riferirsi all'uguaglianza implica un'operazione di paragone, in cui si individua un elemento e se ne confrontano altri, il grado di similitudine ne determina l'esistenza. La filosofa infatti sostiene che "le difficoltà che le donne incontrano per entrare nel mondo culturale maschile hanno come conseguenza che quasi tutte, comprese quelle che si dicono femministe, rinunciano alla loro soggettività femminile e ai rapporti con le altre donne, e ciò le conduce in un vicolo cieco, individuale e collettivo, dal punto di vista della comunicazione. Ne risulta un notevole impoverimento della cultura, ridotta ad un unico polo d'identità sessuata." (1974, p.19). Per Irigaray le donne non si devono confrontare con gli uomini ma relazionare con essi esprimendo le proprie differenze. La filosofa infine sostiene l'importanza nel ritrovare una spinta di cambiamento per la soggettività della donna, un dirigersi verso le pratiche politiche e inconsce che permettono il divenire della soggettività a partire dalla differenza incarnata nella sessualità. Secondo l'autrice la lotta di liberazione è stata troppo a lungo legata a "una cultura senza opportunità soggettive per le donne e che molte donne, in mancanza

di un'identità propria, si cercano oscuramente un posticino all'interno di un'epoca tecnologica che ha bisogno delle loro risorse di energia per darsi qualche illusione di avvenire.” (1974, p.112)

Mediante il concetto di essenzialismo¹ strategico la Spivak, In *The Post-Colonial Critic* (1990), individua un possibile riavvicinamento tra pratiche politiche e riflessioni identitarie secondo le logiche della postmodernità. Il concetto di essenzialismo presuppone che ogni gruppo di individui sia connotato da caratteristiche proprie e uniche e sulla base dell'esistenza di tali peculiarità si possa parlare di identità collettive, alla stessa stregua con cui si utilizza il concetto di identità individuale. In tal modo si interromperebbe il perpetuarsi nei secoli della logica binaria, secondo cui le donne sono tutto ciò che gli uomini non sono, e si introdurrebbero categorie univoche. La Spivak crede che l'essenzialismo sia un “errore necessario”: per ottenere concreti

¹ La stessa politica dell'identità diventa sempre più il frutto di un «essenzialismo strategico» (la cella stessa politica dell'identità diventa sempre più il frutto di un «essenzialismo strategico» (la celebre definizione è di Spivak: si veda G.C. Spivak, *Subaltern Studies: decostruire la storiografia*, in R. Guha, G.C. Spivak, *Subaltern Studies. Modernità e (post)colonialismo*, Verona, ombre corte, 2002), ovvero il frutto di accentuazioni strategiche (se vogliamo, performance) dei caratteri di un'identità di per sé irriducibile ai singoli assi della sua subordinazione (ancora classe, razza, genere); e alla menzogna della sorellanza si sostituisce la promessa di solidarietà e alleanze a loro volta contingenti (non perché deboli, ma perché prive di garanzie) e tutte da costruire (ebre definizione è di Spivak: si veda G.C. Spivak, *Subaltern Studies: decostruire la storiografia*, in R. Guha, G.C. Spivak, *Subaltern Studies. Modernità e (post)colonialismo*, Verona, ombre corte, 2002), ovvero il frutto di accentuazioni strategiche (se vogliamo, performance) dei caratteri di un'identità di per sé irriducibile ai singoli assi della sua subordinazione (ancora classe, razza, genere); e alla menzogna della sorellanza si sostituisce la promessa di solidarietà e alleanze a loro volta contingenti (non perché deboli, ma perché prive di garanzie) e tutte da costruire (in S. De Petris, *Il femminismo postcoloniale. Una bibliografia*, «Storicamente», 3 (2007), <http://www.storicamente.org/03depetris.htm>)

risultati sociali dovremmo utilizzare un'immagine semplificata dei soggetti per cui si lotta, rimandando il dibattito teorico alle discussioni interne ai singoli gruppi minoritari. Il concetto di essenzialismo, nonostante i limiti concettuali, per l'autrice rappresenta una forma di strategia politica per attuare pratiche di progresso sociale.

La critica all'autoritarismo e ai ruoli sociali alla fine degli anni settanta divenne una profonda critica alla società occidentale, i temi del primo femminismo avevano subito profonde modifiche di senso, l'uguaglianza assumeva connotazioni di tutela delle opportunità e di lotta alle dinamiche di oppressione. Questi studi non si declinano più come un campo di sapere a sé stante con un nuovo e definito oggetto di indagine rispetto al periodo precedente, ma rappresentano innanzitutto una questione di metodo, un modo di interpretare un oggetto fin'ora dato per scontato, ingenuo.

5. Anima collettiva{ XE "Anima collettiva" \b \i }

Per Arendt “la condizione umana non coincide con la natura umana, e la somma delle attività e delle capacità dell'uomo che corrispondono alla condizione umana non costituisce nulla di simile alla natura umana. Infatti né quelle di cui abbiamo parlato né quelle che non intendiamo esaminare, come il pensiero e la ragione, e neppure le più meticolose specificazioni di esse, costituiscono caratteristiche essenziali dell'esistenza umana nel senso che, se non

ci fossero, quest'esistenza non sarebbe più umana" (1954, p. 9). La studiosa è tra le prime ricercatrici a parlare di una condizione umana caratterizzata dalla pluralità in quanto diverse e non esclusive sono le facoltà e le attività umane, ella infatti sostiene in *Vita Activa* che non l'uomo, ma gli uomini abitano la terra ed è la pluralità a determinare la legge sul pianeta. Arendt non fece dell'emancipazione femminile il cardine del suo pensiero filosofico in quanto ella riteneva che "i problemi femminili dovessero far parte di una lotta politica più ampia" (Young-Bruehl, 1933,p.129) tuttavia è significativo per comprendere l'evoluzione del movimento delle donne rivedere il pensiero di una filosofa donna di tale spessore. L'autrice riconosce la diversità tra i sessi e sulla base di questa diversità sostiene che per il processo di emancipazione della donna sia maggiormente opportuno che essa trovi il proprio modo di esprimersi più che ricalcare il modello maschile, ripiegandosi in uno schema che da un lato critica e dall'altro sostiene riproponendolo. "[...] Tutte le volte che il movimento delle donne raggiunge un traguardo politico lo fa solo in quanto entità unificata e indifferenziata, che non riesce mai a definire obiettivi concreti (al di là di quelli umanitari). Il problema di questo movimento è messo bene in evidenza dai vani tentativi di fondare un partito politico delle donne. Il problema è simile a quello dei movimenti giovanili, che sono movimenti che difendono solo gli interessi dei giovani. Un movimento delle donne solo nell'interesse delle donne è ugualmente astratto"(Arendt, 1933, pp.103-104).

Ciò che Arendt indicava con astrattezza non era altro che il precipitato di un movimento che aveva avuto poco tempo per pensarsi e orientare il proprio sapere verso delle pratiche che

scardinassero il sistema di gestione del potere. Le donne avevano vissuto una sorta di shock biografico (Berger., Luckmann. 1966.) tra un passato in cui la loro presenza era segnata da un destino imm modificabile e la loro attuale possibilità di assumere una posizione attiva nella società. Sperimentavano una sorta di adolescenza in cui si avvertiva la necessità improrogabile di staccarsi dalla condizione di oppresse e l'incapacità di trovare soddisfacenti schemi interpretativi del loro progetto identitario. Molte delle militanti del movimento delle donne a differenza di Arendt che sostiene "la verità è che io non ho mai avuto la pretesa di essere qualcosa d'altro o diversa da quella che sono, né ho mai avuto la tentazione di esserlo. Sarebbe stato come dire che ero un uomo e non una donna – cioè qualcosa di insensato" (Arendt,1978, p. 222) avrebbero voluto e preteso di essere diverse, esse lamentavano di essere state estromesse dal racconto dell'evoluzione dell'umanità. La presenza delle donne fu a lungo taciuta anche nelle descrizioni statistiche della società. Mantenendo un processo di occultazione del femminile nelle documentazioni rappresentative della vita civile e dell'organizzazione storico istituzionale del quotidiano (De Giorgio, 1992), la donna divenne quasi invisibile rendendo complessa la ricostruzione dello sviluppo sociale dell'umanità. Se è pur vero che tale operazione non sia una prerogativa esclusivamente legata al femminile ma riconducibile a tutti i gruppi sociali ritenuti minoritari va ricordato che "la situazione delle donne è diversa da quella di tutti gli altri gruppi sociali oppressi giacché esse costituiscono la metà della specie umana." (Mitchell, 1966, p. 109)

Alle donne, nel corso della storia, è stato scarsamente riconosciuto il loro contributo nell'avanzamento della civilizzazione della specie, seppur sfruttate nell'ambiente lavorativo, prive di diritti giuridici e ritenute inferiori a loro è stata affidata prevalentemente la funzione domestica di gestione della casa e della famiglia, associando in tal modo, nelle rappresentazioni collettive proprie delle società Occidentali sino ai giorni nostri, l'immagine della donna alla famiglia. Come sostiene Mitchell (1966) l'ideologia della donna come simbolo della famiglia, dell'abbondanza e della quiete suggerisce la rappresentazione di un universo femminile come "un tutto indifferenziato", uguale in tutto il mondo e immutabile nel tempo, una sorta di idealtipo resistente alle peculiarità culturali e storiche. Altresì di riflesso tale concezione si ripercuote nella costruzione comune della famiglia; la concettualizzazione della donna e della famiglia si presentano pertanto come elementi sociali monolitici e unificanti.

Un ruolo significativo nella ridefinizione degli assunti teorici inerenti alle differenze di genere fu esercitato dall'antropologa Rubin, 1989 alla quale si riconosce il merito di aver introdotto in modo formale nei suoi saggi il termine genere. Tale termine rappresenterà una svolta conoscitiva nell'accostarsi allo studio delle differenze tra maschi e femmine. In *The Traffic in Women* 1975, l'autrice con l'espressione sex-gender system si riferisce "all'insieme dei processi, adattamenti, modalità di comportamento e di rapporti, con i quali ogni società trasforma la sessualità biologica in prodotti dell'attività umana e organizza la divisione dei compiti tra gli uomini e le donne, differenziandoli l'uno dall'altro" (Piccone Stella, Saraceno,

1996, p. 7). La variabile cultura diviene secondo gli assunti teorici concettuali di Rubin un elemento nucleare nella costruzione dell'identità di ciascun individuo. La studiosa sostiene che l'oppressione delle donne sia da imputare alle dinamiche di asimmetria e gerarchizzazione nei rapporti tra i due sessi. L'autrice sintetizza con la sua formulazione teorica il pensiero di molte femministe degli anni Settanta secondo cui, a differenza di ciò che era stato proposto da de Beauvoir, la riflessione non si dovrebbe concentrare sulle cause storiche e le origini dello squilibrio sociale tra i due sessi ma, orientarsi nel "costruire una teoria dell'oppressione delle donne prendendo a prestito concetti dall'antropologia e dalla psicanalisi" (Rubin, 1975, p. 200). Il movimento delle donne, negli anni Settanta si strutturava in modo più complesso, le donne si incontravano in gruppi sempre più numerosi che prendevano maggior coscienza sia dell'importanza della condivisione e ascolto delle storie di vita delle donne sia dell'importanza nel ricostruire schemi interpretativi della convivenza a partire dalla famiglia, istituzione a cui sono state associate con maggior pregnanza. Anche Rubin riprende nei suoi studi l'analisi della parentela, nel suo saggio analizza mediante lo strutturalismo di Strauss la pratica dello scambio delle donne, tale pratica risulta importante in quanto sposta il focus dell'analisi sulle donne in circuiti in cui prevale la dimensione sociale e si trascurano gli aspetti legati alla biologia. Tale posizione assume un rilievo ancor maggiore se si considera che l'oppressione femminile si ripropone come similitudine tra un traffico di donne e un traffico di merci. "Le donne sono date in matrimonio, prese in battaglia, scambiate contro favori,

mandate come tributi, commerciate, comprate e vendute. [...] Le donne sono commerciate come schiave, serve prostitute e anche semplicemente come donne”(ibidem, p. 175).

La completa dedizione alla famiglia era considerata sino a pochi decenni fa una sorta di vocazione naturale della donna. Sino a metà del secolo scorso la vita femminile si declinava in due percorsi autoescludentesi o si abbracciava la carriera ecclesiale o ci si sposava. Nel caso del matrimonio la realtà era scandita da rituali simbolici che mantenevano la donna fortemente ancorata al quasi esclusivo ruolo domestico: la gravidanza, l’allevamento dei figli e la conduzione della casa, oltre che all’assolvimento dei doveri coniugali. Si può sintetizzare il nesso logico che a lungo ha dominato la storia Occidentale nella rappresentazione del ciclo di vita della donna con il seguente pensiero deterministico causale: maternità, famiglia, esclusione dalla vita pubblica e dal lavoro di produzione, ineguaglianza sessuale.

Il progetto emancipatorio femminista rimette in discussione il ruolo tradizionale della donna legato alle dimensioni domestiche di un lavoro prevalentemente di riproduzione² e di maternità, lottando contro il sistema di organizzazione della famiglia patriarcale in cui gli uomini controllano mediante la riproduzione anche il corpo femminile. Le donne a metà degli anni Settanta si incontrano e discutono sul desiderio di riappropriarsi della propria corporeità e di

² Esiste la necessità di rivisitare inadeguate dicotomie come quella tra lavoro produttivo e improduttivo (produzione e riproduzione) nonché i meccanismi di creazione del valore nel presente. A partire, per le donne, dal lavoro di cura che costituisce un esempio suggestivo. Facendo leva su amore e dedizione, le donne si sono fatte carico da sempre delle inadeguatezze delle forme tradizionali di remunerazione del lavoro.(Morini, 2010)

essere loro stesse le ultime referenti sulla gestione della loro fertilità. Nascono i primi consultori familiari grazie alle donne che si prodigano per offrire uno spazio di dialogo sulla sessualità e i temi ad essi connessi quali: l'affettività, la contraccezione, la libertà di poter avere rapporti sessuali svincolati dal legame matrimoniale, la consapevolezza della trasmissibilità e della cura delle malattie sessualmente trasmissibili, l'aborto, l'affido e la maternità. Nell'Ottocento le scoperte scientifiche avevano generato la prima pillola anticoncezionale perturbando significativamente la concezione tradizionale della maternità, da atto dovuto ad atto voluto. Nonostante in molti Paesi, specialmente quelli che conservavano maggiori rapporti con la Santa Sede, i sistemi anticoncezionali siano stati considerati sino a pochi decenni fa illegali è interessante rilevare che Mitchell, nel 1966 dichiarava che "il fatto di eccezionale importanza è che la facilità della contraccezione minaccia di dissociare l'esperienza sessuale da quella riproduttiva, mentre tutta la ideologia contemporanea tenta di renderle inseparabili quali *raisons d'être* della famiglia" (ibidem. p. 119).

Il rapporto sessuale era stato per secoli un dovere cui la donna non poteva rifiutarsi. La moglie doveva soddisfare il piacere del marito e vi era una grave valutazione sociale in merito alla verginità e fedeltà femminile, qualora non fossero presenti nella propria sposa l'uomo poteva pubblicamente ripudiarla e segnare il destino sociale, tali valori morali erano quasi totalmente assenti nel processo di attribuzione maschile. Nell'Occidente la religione Cattolica esercitò un forte ruolo nella gestione della società e in particolare dei rapporti

coniugali, promuovendo una politica di repressione sessuale. Secondo i precetti della Chiesa i rapporti sessuali dovevano avvenire solo tra una coppia eterosessuale legata dal sacro vincolo del matrimonio monogamico. Le pratiche di auto esplorazione e di controllo delle nascite erano moralmente giudicate in modo negativo. Il movimento femminista, lottava affinché vi fosse una revisione del il diritto di famiglia in modo da la donna potesse essere riconosciuta nella sua individualità e libertà espressiva, concretizzando il processo di uguaglianza tra i coniugi, che prevedeva sia la simmetria dei diritti e doveri coniugali sia genitoriali. “In tutti i raggruppamenti umani, le donne partoriscono i figli e se ne prendono cura, e gli uomini hanno invece come specialità la caccia e le attività guerresche. Anche qui abbiamo però dei casi ambigui: naturalmente gli uomini non partoriscono mai, ma in molte società...si comportano come se lo facessero.” (Lévis-Strauss, 1956, p. 274). Sebbene nel corso degli anni gli Stati Occidentali si sono prodigati per attuare delle politiche di laicizzazione dei rapporti familiari e una tolleranza per le diverse forme di sessualità, i retaggi culturali delle credenze passate sono rimasti ancora molto forti. Anche nel Ventunesimo secolo, soprattutto nei paesi del bacino Mediterraneo e Sud Americani, la considerazione del senso comune rispetto alle pratiche sessuali di coppie omosessuali e di nuove forme di famiglia appaiono alquanto problematiche.

Il movimento delle donne si è interrogato anche sul ruolo che le donne stesse in quanto madri hanno nel favorire mediante il processo di socializzazione primaria la cultura della differenza di genere. Impliciti negli schemi educativi sono i processi di

trasmissione della cultura e pertanto appare necessario interrogarsi sulla responsabilità sociale che ha avuto, seppur con scarsa consapevolezza, la donna nel mantenere la logica tradizionale di relazione basata sulle dinamiche interattive dell'oppresso-oppressore (Pateman 1991, Young 1996, Cavarero 2002).

Le donne in poco più di due secoli hanno costruito nuovi paradigmi interpretativi delle pratiche sociali e politiche della società nel loro complesso.

6. Il movimento delle donne una lettura culturalmente data{ XE "Il movimento delle donne una lettura culturalmente data" \b \i }

Il movimento delle donne propone un cambiamento culturale che, a partire dalla critica della società patriarcale e della struttura del potere, coinvolge trasversalmente tutte le democrazie Occidentali. Il processo di emancipazione delle donne partendo dalla rivendicazione della cittadinanza si manifesta come forma di garanzia delle discriminazioni nelle sue diverse declinazioni e pratiche di subordinazione. (Phillips 2002, Pateman 1991, Young 2000). Se la priorità è data all'analisi del pregiudizio sul sesso s'indagherà anche sul legame tra il pregiudizio stesso e l'oppressione delle donne. Il riconoscere le differenze e tracciarne le pratiche di riduzione della disuguaglianza di diritti e doveri permette di regolare le relazioni di

potere e di garantire ai diversi gruppi sociali la possibilità di accedere alle opportunità di sviluppo.

La riflessione e le pratiche promosse dal movimento delle donne per favorire politiche di uguaglianza tra i cittadini senza alcuna distinzione ha contribuito a creare una coscienza collettiva sulla percezione di identità delle donne come gruppo sociale che permette non solo di effettuare una distinzione dall'uomo, mantenendo una logica bipolare ma, di promuovere relazioni in cui si scardinino le pratiche di dominio e subordinazione a favore dell'equità valore fondante delle democrazie moderne. A metà degli anni Ottanta il movimento delle donne prese consapevolezza che lo studio sulle donne non riguardava solo i paesi Occidentali ma anche del resto del mondo, studiose dell'India, Turchia e Egitto, riproblematizzarono le tematiche che avevano coinvolto la questione femminile, l'indagine conoscitiva sul ruolo della donna assunse sempre più spesso connotazioni interdisciplinari e si occupava delle ricadute economiche, politiche e sociali sulla vita delle donne. Le teoriche del pensiero femminista si trovarono a dover riflettere sui presupposti che avevano guidato sino a quel momento il loro studio, si trovarono ad interrogarsi sulle categorie d'indagine usate e alla riflessività dei loro studi. Alcune studiose, tra cui la Spivak, sostennero che la posizione delle ricercatrici del pensiero femminista fosse fortemente connotato dall'etnocentricità. Chakravorty Spivak rielabora le prospettive e le metodologie poststrutturaliste e marxista e critica gli assunti che hanno guidato per secoli i pensatori Occidentali e la loro aspirazione nel delineare l'universalismo con l'obiettivo di rivalutare invece le realtà locali, autoctone. Per lungo

tempo si è narrata solo la storia dell'Occidente trascurando quasi totalmente l'evoluzione delle altre civiltà, appare importante pertanto in questo momento storico ricordare, come sostiene l'autrice, che lo studio dell'essere umano nella società contemporanea non può più prescindere dall'assumere un approccio interdisciplinare e multiculturale. Per la Spivak le donne in nome del femminismo e dell'eguaglianza tra i sessi sono diventate il soggetto principale dell'umanitario. “Se il soggetto coloniale era sostanzialmente un soggetto di classe, e se il soggetto della fase post-coloniale era variamente determinato dal punto di vista della razza, ecco che il soggetto della globalizzazione è gendered” (p. 230). Il gender è diventato in questo modo il parametro dei programmi realizzati sia dalle ONG che dagli stessi Governi nel Sud del mondo; infatti, anche i governi riescono ad avere fondi dalle agenzie internazionali pubbliche e private solo se nel loro programma è inserita la Donna, avviando in tal modo una ulteriore politica dell'oppressione che utilizza la donna come un bene strumentale. “Il femminismo universalista delle Nazioni Unite simula una collettività di donne, inconsapevolmente si spera, per usare i bisogni dei bisognosi nell'interesse degli avidi. Il Nord continua apparentemente ad aiutare il Sud, proprio come prima l'imperialismo “civilizzava” il Nuovo Mondo. L'apporto cruciale del Sud nel sostenere lo stile di vita del Nord, famelico di risorse, è forcluso per sempre.” (Spivak, 2004, pp.233-237). Le Donne rivendicano il diritto di far sentire le proprie voci, affrontando attraverso forti partecipazioni emotive tabù e istituzioni sociali: patriarcato, subordinazione della donna al maschio, matrimonio. Secondo Edward Said (1991), “La cultura

occidentale moderna non può essere compresa al di fuori dei suoi legami con l'imperialismo e il sapere che esso ha prodotto è legato in maniera inscindibile alle logiche del potere che lo hanno caratterizzato", (p. 243) diviene pertanto importante alla luce di questi assunti rivedere la posizione sostenuta dal movimento delle donne e ripensare a una prospettiva teorica che permetta di rappresentare tutte le donne.

Il femminismo postcoloniale ha criticato il concetto di sviluppo non solo perché il modello al quale si guarda è quello occidentale, ma soprattutto perché è considerato distruttivo: l'ideologia dei diritti umani continua ad assicurare all'Occidente la produzione di conoscenza e di autorevolezza. Le femministe sostengono che la questione dei diritti umani si costruisca a partire da uno stretto rapporto con il concetto di sviluppo e tuttavia ipotizzano modelli che cristallizzano le dinamiche già vigenti tra Nord e Sud del mondo.

La critica all'autoritarismo e ai ruoli sociali alla fine degli anni Settanta divenne una profonda critica alla società occidentale, i temi del primo femminismo avevano subito profonde modifiche di senso, l'uguaglianza assumeva connotazioni di tutela delle opportunità e di lotta alle dinamiche di oppressione. Questi studi non si declinano più come un campo di sapere a sé stante con un nuovo e definito oggetto di indagine rispetto al periodo precedente, ma rappresentano innanzitutto una questione di metodo, un modo di interpretare un oggetto fin'ora dato per scontato, ingenuo. Il filone degli studi di genere e queer dell'ultimo periodo si strutturano, a partire dall'integrazione di metodologie differenti scelte sulla base

della pertinenza con i diversi ambiti di indagine e orientate a mantenere una validità ecologica per salvaguardare le peculiarità della vita umana: dalla produzione delle identità, al rapporto tra l'individuo e la società.

7. Uno sguardo alle donne nel mondo

"Uno sguardo alle donne nel mondo"

Nei Paesi con una maggiore attenzione ai processi di democratizzazione e civilizzazione, come nel caso della Nuova Zelanda, del Nord Europa e dei Paesi componenti la penisola Scandinava, le rivendicazioni delle donne nell'attuare politiche volte al riconoscimento dell'uguaglianza dei cittadini e nell'integrazione delle diversità ebbero maggiori successi. Tuttavia negli Stati che conservavano una maggiore connotazione del ruolo tradizionale della donna ancor oggi si possono individuare le tracce di diverse forme di discriminazione, come nel campo dell'istruzione, della remunerazione e della prospettiva di mobilità professionale. Secondo Ehnreich e Hochschild (2004) attualmente le famiglie del Primo Mondo e, in particolare, le donne non sono in grado di sostenere l'equilibrio del proprio nucleo senza l'aiuto di altre donne, provenienti dai paesi del Secondo e Terzo Mondo, che svolgano per loro conto i compiti tradizionalmente propri della figura femminile. Le mansioni di cura dei membri più deboli del nucleo familiare sono affidate ad altre donne che provengono da Paesi lontani e che

rispondono alla domanda delle famiglie, o più appropriatamente delle donne che non sono in grado di conciliare la propria carriera lavorativa con la gestione della famiglia. E' importante ricordare che secondo i dati forniti dalle Nazioni Unite, "alle donne va solo il 10% del reddito globale, mentre il loro contributo in termini di ore lavorate si aggira, se si tiene conto del lavoro domestico al 70%. Almeno quattro milioni di donne e bambine sono vendute ogni per fini di prostituzione, schiavitù domestica e nozze forzate" (Zolo, 2006, p. 35).

Ancor oggi in Italia la donna dimostra avere difficoltà nell'inserirsi nel mondo del lavoro, secondo i dati di Eurostat 2007 il nostro Paese si trova tra gli ultimi posti dell'UE 15 come tasso di occupazione femminile. L'inserimento delle donne nel mondo del lavoro ha implicato una ristrutturazione della famiglia tradizionale. Esse assumono in tal modo un doppio ruolo, il primo connesso con la cura della famiglia e della casa, il secondo con il suo impiego all'esterno delle mura domestiche (Tessarolo, 1993). Le donne che cercano di mantenere il proprio lavoro o, che cercano di inserirsi nel mercato economico, risentono ancor oggi della mancanza di una adeguata rete di servizi che permetta loro di conciliare il carico familiare con gli impegni professionali.

Le donne nella famiglia moderna divengono i punti nevralgici degli scambi relazionali intra e extra familiari. Il mutamento sociale, degli ultimi ventanni, ha avuto una forte ricaduta nella trasformazione del sistema famiglia, modificando uno degli aspetti cruciali della famiglia tradizionale: l'insegnamento e l'apprendimento del lavoro domestico delle donne. L'attività

connessa alla gestione della casa e dei familiari ha subito una progressiva svalutazione sociale, risulta significativo che, dagli studi rintracciabili in letteratura, siano proprio le casalinghe a promuovere questa problematizzazione (Fortunati, 1993). Nonostante gli sforzi dei responsabili alle politiche di pari opportunità, il ruolo femminile rimane ancora molto legato alle attività di riproduzione.

Nelle principali democrazie Occidentali dopo anni di sforzi la donna è riuscita a essere riconosciuta nella sua singolarità di individuo diverso ma non inferiore, sino a giungere alla conquista di un impegno politico attivo che le riconosca la possibilità di esercitare il peso del proprio pensiero anche nei principali organi di governo, tutto ciò è stato possibile solo grazie all'estensione del diritto di suffragio alle donne e pertanto in virtù dei voti ottenuti e non di una tradizione consolidata. Nella maggior parte dei Paesi del mondo, come vedremo con maggior dettaglio nei paragrafi seguenti, non esiste alcun impedimento ufficiale all'accesso delle donne alla carriera politica, lo scarso impatto delle quote di rappresentanza parlamentare femminile sembra essere maggiormente influenzato dalla tipologia sistema elettorale adottato e dalla cultura dominante nello specifico Stato (Kenworthy, Malami 1998).

Sebbene al movimento delle donne siano state mosse varie critiche rispetto agli ancor insufficienti successi ottenuti nel mondo nel percorso di emancipazione delle donne e nei confronti della frammentarietà delle proposte teoriche e pratiche ad esso vanno indubbiamente riconosciuti i meriti del progresso civile ottenuto da milioni di donne e del processo di sviluppo nel costruire l'identità individuale e collettiva del femminile.

Secondo Arendt “è mentre interagiamo che scopriamo-di volta in volta - il significato del nostro agire (e dunque prendiamo atto di chi siamo diventati), in un contesto di altri esseri umani che partecipano, rispondono, reagiscono — ma anche si oppongono — a noi. L’identità, allora, non è una proprietà incapsulata in me (qualcosa da confessare), né un’affermazione del soggetto davanti agli altri, quanto un attributo che emerge fra noi. In uno spazio che non è un territorio ma un ambito di reciproca esposizione generato dall’interazione. Espresso altrimenti, piuttosto che concepirla come un fatto compiuto (un insieme di fatti precedenti e costituenti l’agire di un individuo), l’identità è per Arendt l’esito (provvisorio) dell’agire pubblico. Da una parte non ci è dato padroneggiare chi stiamo esponendo agli occhi altrui. Dall’altra, mentre agiamo siamo ancora troppo vicini a noi stessi, schiacciati nel presente, saturi, per saperci riconoscere ed astrarre un’identità dal flusso dell’agire. È sempre da una fuoriuscita riflessiva dal presente che possiamo attenderci la rivelazione di chi siamo diventati” (Sparti, 2008 p. 102). Proprio le donne che lentamente si sono interrogate sulla loro condizione di individui discriminati sulla base della propria specificità anatomico biologico e associate condividendo un progetto di emancipazione hanno costruito con la loro interazione la rappresentazione di una identità collettiva.

L’identità per Taylor (1993) è intesa come prodotto; l’operazione che si cela in questa posizione cade sotto il nome di “reificazione”. L’Identità è un costrutto teorico utilizzato per il suo valore euristico capace di rendere conto di alcuni processi sociali e psicologici. Nei paradigmi interazionistici l’identità viene concepita

come un processo dialogico, ovvero come risposta ad una domanda: andrebbero quindi distinte, domande ricorsive che appartengono all'ordine giuridico (chi sei? La mia carta d'identità), all'ordine istituzionale (chi sei? Il figlio, il genitore, l'impiegato), all'ordine morale (chi sei? Il cristiano, l'induista, il mormone, l'islamico) e qualunque altro ordine con pretese "strutturali" dalle domande processuali (chi sei? L'amico, l'amante, me stesso per me). Questa distinzione introduce già nella definizione di identità un processo di riconoscimento che assume valore nel primo caso in quanto la ricorsività è inscritta nella dinamica conoscitiva del frame e nel secondo in quanto la domanda è attualizzata già nel processo di significazione del valore.

In *Stigma l'identità negata* (1983), Goffman evidenzia che l'operazione di stigmatizzazione appartiene al dominio dell'identità sociale, ovvero si genera nel passaggio da un'identità virtuale intesa come quelle attese normative e quelle pretese inequivocabili che attribuiamo alle persone" E' tipico non rendersi conto del fatto che siamo stati proprio noi a stabilire quei requisiti, quelle richieste, ed è altrettanto tipico che non siamo coscienti della loro natura finché non siamo costretti a decidere se corrispondono o no alla realtà" (p. 12) e l'identità sociale attualizzata, ovvero le categorie a cui possiamo dimostrare che una persona appartiene e gli attributi che è legittimo assegnargli.

L'atto del dimostrare e del legittimare evidenziano, se ve ne fosse, bisogno come il misconoscimento è un'operazione della politica della diversità connaturata all'"ordine del discorso" dello stato nella sua forma di Stato – Nazione democratica. Lo stesso

Goffman dice infatti che l'identità dell'Io o dell'Io in quanto donna nel caso specifico, intesa prima di tutto come una questione soggettiva e riflessiva, ci consente "... di considerare ciò che l'individuo sente riguardo allo stigma e alla sua amministrazione e ci fa guardare con particolare attenzione il consiglio che gli viene dato riguardo a questi problemi." (p. 12)

L'autore fa riferimento alle possibilità proposte al soggetto "stigmatizzato" di adottare una posizione "militante" di allineamento al gruppo interno o di un'alternativa posizione "psichiatrica" di adattamento in allineamento con il gruppo esterno. Proporre una concezione dell'identità in chiave sociologica come traccia, come marchio, come iscrizione, non vuole essere una soluzione o una risposta ai temi sollevati semmai moltiplicare le problematiche introdotte, decostruire concetti e relazioni tra questi, dati per ovvi, evidenziando come solo una rinnovata attività teoretica di queste problematiche può tracciare una nuova posizione per affrontare le sfide concrete della condizione umana. "E' chiaro che l'individuo costruisce l'immagine di se stesso con i materiali da cui altri hanno costruito una identificazione sociale e personale di lui, ma egli usufruisce di importanti libertà per quello che riguarda il modo di modellare tale materiale." (p. 116) L'intrecciarsi di percorsi argomentativi connaturati nelle dimensioni di militanza politica, di genere, e di nazionalità può essere considerato come un processo costellatorio dell'Identità. L'esperienza della pluralità indicata da Arendt non si rifà alla semplicistica somma di individui, o al solo essere con l'altro ma a quell'essere che unisce e separa al medesimo tempo, che trova nel tra più che nel noi l'elemento fondante

dell'essere in divenire. L'identità non è da intendersi come una struttura statica e monolitica, ma bensì come un processo di riconoscimento dell'Io in grado di identificare la sintesi delle costruzioni passate e presenti del narrante.

La partecipazione o negazione delle donne al movimento femminista ha indubbiamente caratterizzato e contribuito alla strutturazione identitaria delle donne. “Le persone (quindi anche i soggetti giuridici) acquistano identità solo tramite la socializzazione. Se ciò è vero, una teoria dei diritti rettamente intesa richiederà comunque una “politica di riconoscimento” che tuteli l'integrità dell'individuo anche riguardo al nesso di vita costitutivo della sua identità. [...] E certo sarebbe difficile pensare a questa realizzazione prescindendo dai movimenti sociali e dalle lotte politiche. E' ciò che ci insegna per esempio la storia del femminismo.” (Habermas 1998, p. 69)

8. Donne e disuguaglianza{ XE "Donne e disuguaglianza" \b \i }

Seppur nelle odierne democrazie occidentali i diritti e i doveri dei cittadini sembrano aver abbattuto almeno formalmente lo scoglio della discriminazione sessuale nella prassi della quotidianità la partecipazione delle donne alla vita pubblica si connota per la sua adesione limitata . “La questione della disuguaglianza fra generi ha in ultima analisi a che vedere con la disparità a livello di libertà” (Sen, 2000, p. 175) non si tratta di una libertà che passi

esclusivamente mediante le forme del moderno diritto ma, di una configurazione di libertà che ridisegni i confini geometrici della mobilità femminile. Nello scenario geopolitico contemporaneo le parole di Lovenduski sembrano offrire in sintesi una valida prospettiva per districarci nell'insostenibilità logica della trama in cui si sono mossi i movimenti delle donne, ovvero nella simultaneità della difesa della loro uguaglianza e diversità al genere maschile. "L'uguaglianza è necessaria se si vuole compensare la differenza e la differenza va riconosciuta se si vuole raggiungere l'uguaglianza" (Lovenduski, 2005, p 30). Il contributo delle donne nel cambiamento paradigmatico attuatosi con la modernità è un elemento storico innegabile, tuttavia la forza propulsiva che aveva indotto la popolazione a unire i propri sforzi indipendentemente dalle differenze di genere, istruzione e ceto venne meno a seguito delle prime conquiste sociali.

I ruoli di genere ancor nel primo decennio del XXI secolo continuano a strutturare i rapporti sociali (Dolan, Deckma, Swers, 2006). La divisione del lavoro che caratterizza la morfologia delle società moderne si connota tutt'oggi per delle discriminanti connesse al tradizionale concetto di essenzialismo di genere. La donna non si descrive più come angelo del focolare, brava madre e moglie, essa nel corso degli ultimi trent'anni ha conquistato e consolidato un certo grado d'indipendenza economica e conseguentemente ha sperimentato il significato della propria presenza nella scena pubblica. La possibilità di auto sostenersi le permette di ideare un futuro in cui il patto di solidarietà familiare diviene una realtà voluta e costruita nel percorso biografico. Rimane comunque una

prerogativa al femminile l'occuparsi, direttamente o indirettamente, dei membri più deboli della famiglia e della società allargata. Alla donna viene delegata la cura e la gestione sia della famiglia che della casa. Nelle moderne società industriali spesso accade che la donna sia occupata non solo nel lavoro riproduttivo ma, anche nel lavoro produttivo che le garantisce sia un certo grado di indipendenza economica sia la possibilità di alzare la qualità della vita del proprio nucleo familiare.

Sebbene ci sia una certa concordanza nel registrare che la disparità di genere persista tra le mura domestiche anche nei Paesi maggiormente industrializzati è doveroso osservare che un mutamento di stile nella gestione del ménage familiare si è lentamente attuato. Nella società contemporanea è ormai consueto che i partner condividano in modo interscambiabile le attività che garantiscono il mantenimento e il benessere del nucleo familiare. Rispetto al passato sempre più padri richiedono la possibilità di usufruire del congedo parentale per accudire la prole. L'uomo che si occupa delle pulizie della casa non desta più scandalo nel gruppo dei pari. “Nonostante una minima redistribuzione delle attività casalinghe tra le mogli e i mariti negli anni più recenti, la maggior parte dei lavori di casa, nonché la cura dei figli, sono ancora essenzialmente responsabilità della donna” (Kreith, Malone 2005 pp. 224-225). In questo scenario sociale appare tuttavia interessante verificare che, qualora il nucleo familiare avesse la necessità di delegare parte delle funzioni di accudimento dei figli e degli anziani e di governo della casa, la scelta sia affidata quasi esclusivamente alla donna, la quale perpetua un modello tradizionale da cui essa

stessa è impegnata a svincolarsi. In Italia, nel confronto con i dati dei Paesi europei³, la condizione della donna e della famiglia in genere, sono maggiormente sfavorevoli. Elemento trasversale in tutte le moderne forme di democrazia che caratterizzano i paesi maggiormente industrializzati è la scarsa capacità di inserire nei propri programmi di governo delle politiche di conciliazione tra i bisogni e le aspettative dei cittadini. L'Italia è, infatti, uno dei paesi a più bassa occupazione femminile perché le donne, più che in altri paesi, continuano ad abbandonare il lavoro alla nascita del primo figlio e talvolta anche solo dopo il matrimonio (Saraceno, 2003 e 2005). La conciliazione continua ad essere considerato un "affare di donne". Nel nostro Paese le donne più degli uomini, soprattutto le donne con figli, continuano ad essere sovraccariche di lavoro familiare (Sabbadini, 2005) e ad essere meno occupate (Saraceno, 2003). L'Italia è un paese che delega il lavoro di cura alle famiglie e quindi alle donne perché la cultura della condivisione del lavoro di cura non è sviluppata ed il sistema dei servizi sociali pubblici per l'infanzia non riesce a coprire il fabbisogno delle famiglie. Questo

³ Anche a livello europeo tuttavia vi sono scarsi segni di progressi nell'eliminazione del divario retributivo tra i sessi, che rimane stabile nell'Europa a 15 a circa il 16% (Eurostat, stima 2003). La cifra stimata per l'Europa a 25 è leggermente inferiore (15%) tenendo conto del divario retributivo nei nuovi Stati membri. Anche la segregazione basata sul sesso nel mercato del lavoro non mostra particolari progressi e rimane elevata sia a livello occupazionale (17,5%), sia a livello settoriale (25,2 %). Il divario tra i sessi per quanto riguarda i rischi generali di povertà rimane limitato. Tuttavia, per le donne anziane vi è ancora un più elevato rischio di povertà che non per gli uomini anziani. Inoltre, i genitori soli, prevalentemente donne, tendono a subire svantaggi cumulativi e sono particolarmente vulnerabili all'esclusione sociale (Relazione della Commissione Europea al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni sull'uguaglianza tra donne e uomini 44 definitivo 2005- Bruxelles, 14.2.2005COM(2005).

nonostante che in anni recenti si siano visti alcuni segnali positivi, primo tra tutti l'approvazione della L. 53/2000 sulla conciliazione al fine che le politiche di welfare sostengano o per lo meno non aggravino ulteriormente le famiglie e la donna stessa. Se osserviamo però i dati forniti dall'Istat nel 2009 notiamo che in media l'incidenza degli occupati per settore di attività economica e genere indicano chiaramente che le donne si collocano con maggior frequenza in quel settore del mercato che si riferisce ai Servizi saturando il 49,2 % della popolazione femminile lavoratrice. La disparità di genere legata a schemi interpretativi tradizionali si esprime in modo ancor più vistoso se analizziamo la presenza maschile nel mercato del lavoro, infatti verificiamo che la distribuzione si caratterizza per la presenza dell'80% degli uomini nell'impiego industriale rispetto al 21% femminile. Nelle moderne democrazie, seppur le donne si siano orientate a ottenere una maggior indipendenza economica, il loro ruolo sociale rimane ancorato a vecchi schemi interpretativi del mondo ed è singolare che spesso essi siano alimentati proprio dalla donna stessa. In merito a ciò va ricordato che secondo i dati offerti dagli osservatori dell'Eurispess la partecipazione della donna nel mercato del lavoro non si distingue per diversi aspetti dal percorso di carriera affrontato dai maschi. La donna interrompe in più fasi della sua età lavorativa il suo percorso, inoltre la sua presenza nella forza produttiva di mercato satura quasi totalmente le professionalità individuate come attività di cura, ad esempio l'insegnamento, l'accudimento dei minori, l'impiego con anziani, disabili e in attività domestiche. Anche la distribuzione nella gestione di contratti full e part time si caratterizza

per una maggiore incidenza delle donne nella modalità part time. Tale elemento potrebbe sembrare agli occhi del senso comune il giusto compromesso per conciliare i carichi domestici con quelli professionali. Osservando con maggiore cura le dinamiche prodotte dall'impiego part time risulta semplice notare che in realtà questa formula ostacola lo sviluppo del percorso di omogeneità tra i generi. Il contratto part time fornisce ovviamente un reddito ridotto che non consente alla donna di godere dell'indipendenza economica, inoltre tale modalità impiego ostacola lo sviluppo di una carriera verticale. Il processo di supremazia maschile si conferma in questo modo inalterato, alla donna viene concessa la possibilità di inserirsi in qualsiasi settore sociale e professionale purché non alteri l'equilibrio nella classe dirigenziale. Si tratta pertanto di una gestione del potere che viene mantenuta salda dalla popolazione maschile.

La sola accessibilità al mercato del lavoro non rappresenta una garanzia di miglioramento dello status femminile in quanto se è pur vero che permette un certo grado di indipendenza economica d'altro canto sovraccarica la donna che già è impegnata in modo spesso iniquo nella cittadinanza non si esprime esclusivamente attraverso l'estensione del suffragio ma, attraverso le tutte quelle politiche che abbattono formalmente e operativamente le discriminazioni tra la popolazione. Agire come cittadini significa essere di fatto partecipi dell'attuazione nel territorio delle pratiche sociali e istituzionali. Nonostante il valore della famiglia, nelle sue polimorfe espressioni, sia un elemento riconosciuto con una rilevante valenza comunitaria in tutti i Paesi del mondo spesso tale istituzione non viene trattata come sociale, diretto destinatario di

politiche di intervento. La sua presenza e di fatto, la sua esistenza e problematicità sono spesso trascurati in quanto si sussume che tale dimensione sociale sia talmente radicata nel tempo che ci si possa permettere il lusso di considerarla in modo solo “residuale negli interventi di politica sociale e trascurandone il ruolo di mediazione nelle relazioni interindividuali: la stessa politica sociale per la famiglia è stata considerata come un sottoprodotto delle altre politiche sociali” (Donati, 1996). Ancora nel primo decennio del XXI secolo si denuncia la disparità tra uomini e donne nell’accedere a dei percorsi di vita simili. In tutti i Paesi europei la partecipazione nel mercato del lavoro con orario part-time o lungo rimane un privilegio ad appannaggio maschile come si può verificare dalle tabelle riportate a seguito Tab 1 e Tab 2 .

Tab. 1 Tassi di impiego, impiego part time e contatti a tempo determinato, EU 27(%)										
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
Tasso d’impiego 15-64 anni –totale-	62.2	62.6	62.4	62.6	63.0	63.5	64.5	65.4	65.9	64.6
Tasso d’impiego 15-64 anni – uomini	70.8	70.9	70.4	70.3	70.4	70.8	71.6	72.5	72.8	70.7
Tasso d’impiego 15-64 anni – Donne	53.7	54.6	54.4	54.9	55.6	56.3	57.3	58.3	59.1	58.6
Tasso d’impiego 55-64 anni –totale	36.9	37.7	38.5	40.0	40.7	42.3	43.5	44.6	45.6	46.0
Impiego part time, in relazione al totale d’impiego 15-65 anni	15.8	15.7	15.7	16.1	16.7	17.3	17.5	17.6	17.6	18.1
Quota si contatti a tempo determinato 15- in sù	23.3	12.4	12.3	12.7	13.3	14.0	14.4	14.5	14.0	13.5

*Fonte: Eurostat 04-08-2010

Tab. 2 Tassi di impiego per Paese, impiego part time e contatti a tempo determinato, EU 27(%) nel 2009

Paese	Tasso d'impiego 15-64 anni			Tasso d'impieg o 55-64 anni	Impiego part time, in relazione al totale d'impiego 15-65 anni	Quota si contatti a tempo determin ato 15-in sù
	Tolate	Uomini	Donne	Totale		
EU27	64.6	70.7	58.6	46.0	18.1	13.5
EA16	64.7	71.2	58.3	45.1	19.5	15.2
Belgium	61.6	67.2	56.0	35.3	23.2	8.2
Bulgaria	62.6	66.9	58.3	46.1	2.1	4.7
Czech Republic	65.4	73.8	56.7	46.8	4.8	8.5
Denmark	75.7	78.3	73.1	57.5	25.2	8.9
Germany	70.9	75.6	66.2	56.2	25.4	14.5
Estonia	63.5	64.1	63.0	60.4	9.4	2.5
Ireland	61.8	66.3	57.4	51.0	20.7	8.5
Greece	61.2	73.5	48.9	42.2	5.8	12.1
Spain	59.8	66.6	52.8	44.1	12.6	25.4
France	64.2	68.5	60.1	38.9	17.1	13.5
Italy	57.5	68.6	46.4	35.7	14.1	12.5
Cyprus	69.9	77.6	62.5	56.0	7.4	13.4
Latvia	60.9	61.0	60.9	53.2	8.4	4.3
Lithuania	60.1	59.5	60.7	51.6	8.0	2.2
Luxembourg	65.1	73.2	57.0	38.2	17.6	7.2
Hungary	55.4	61.1	49.9	32.8	5.2	8.5
Malta	54.9	71.5	37.7	28.1	10.8	4.8
Netherlands	77.0	82.4	71.5	55.1	47.7	18.2
Austria	71.6	76.9	66.4	41.1	23.7	9.1
Poland	59.3	66.1	52.8	32.3	7.7	26.5
Portugal	66.3	71.1	61.6	49.7	8.4	22.0
Romania	58.6	65.2	52.0	42.6	8.5	1.0
Slovenia	67.5	71.0	63.8	35.6	9.5	16.4
Slovakia	60.2	67.6	52.8	39.5	3.4	4.4
Finland	68.7	69.5	67.9	55.5	13.3	14.6
Sweden	72.2	74.2	70.2	70.0	26.0	15.3
United Kingdom	69.9	74.8	65.0	57.5	25.0	5.7
Iceland	78.3	80.0	76.5	80.2	23.0	9.7
Norway	76.4	78.3	74.4	68.7	27.8	8.1
Switzerland	79.2	84.5	73.8	68.4	33.4	13.2
Croatia	56.6	62.4	51.0	38.4	6.9	11.6
Former Yug. Rep. of Macedonia	43.3	52.8	33.5	34.6	5.3	15.5
Turkey	44.3	64.5	24.2	28.2	10.6	10.7

*Fonte: Eurostat 04-08-2010

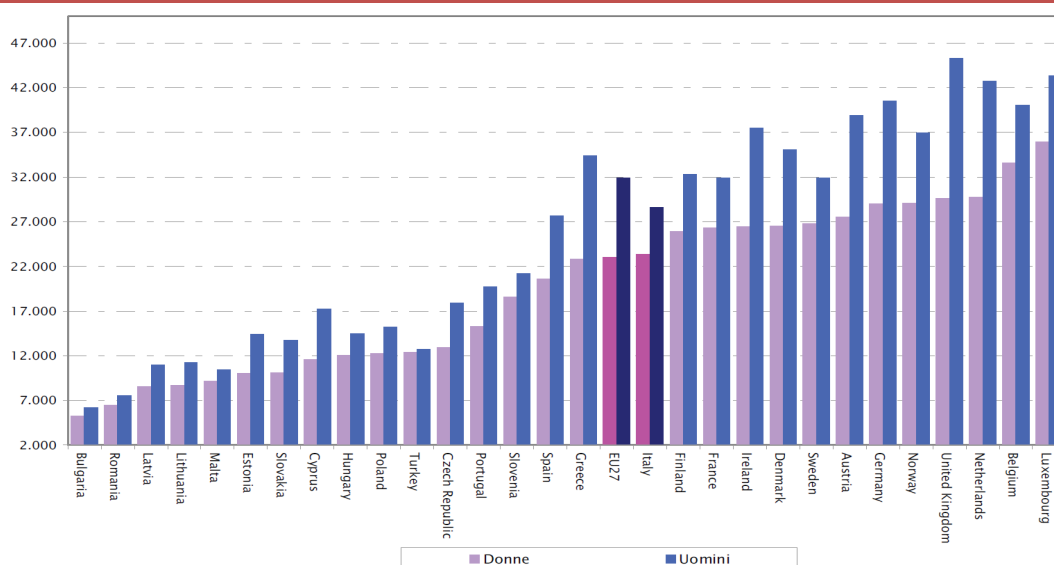
Osservando questi dati appare evidente che anche nei Paesi in cui le politiche di equità sociale si sono consolidate nel tempo la parità o l'inversione di polarità nell'occupazione non è ancora stata raggiunta. Infine in riferimento al mondo del lavoro e alla possibilità

femminile di accedere agli stessi percorsi di carriera e di indipendenza economica riservati agli uomini è importante considerare il gender pay gap. Con il termine gender pay gap grezzo s'intende la risultante delle statistiche attuate dalla Commissione Europea per confrontare tra i paesi membri la differenza salariale sulla base della diversità di genere. Tale indice si stabilisce sulla base della differenza tra il salario orario medio degli uomini e delle donne in rapporto al salario medio orario degli uomini. Riprendendo le variabili occupazioni nell'industria e nei servizi in cui si condensano la maggior parte della forza lavoro in Italia verificiamo che nel 2006 la retribuzione lorda oraria media è di 12,09 € e precisamente di 12,83 € per gli uomini contro i 10,70€ per le donne. La differenza salariale ammonta del 16,6 % rispetto al 25 % circa rilevato dai paesi membri dell'UE27. E' importante ricordare che le retribuzioni orarie medie delle donne sono sistematicamente più basse di quelle degli uomini indipendentemente dalla tipologia di contratto di lavoro, dall'età, dalla professione svolta e dal settore d'impiego. Nel caso in cui si considerasse il livello annuale della retribuzione procapite il tasso del gap incrementa il suo valore in quanto tale dato risente anche dal numero di lavoro maturate. E' constatato che le donne maturano mensilmente un numero di ore lavoro retribuite inferiori rispetto agli uomini. La spiegazione di tale fattore è determinata dalla scelta della tipologia lavorativa in cui si concentrano le donne, esse scelgono lavori con orari più brevi, sono maggiormente occupate in lavori parttime e sono meno disponibili al lavoro straordinario.

Pertanto, se consideriamo il reddito lordo annuo, in Italia le donne impiegate nell'industria e nei servizi (esclusa la pubblica

amministrazione) percepiscono in media 24.359 euro, ovvero 5.486 euro all'anno procapite in meno di ciò che guadagnano gli uomini. Considerando il dato in parità di potere di acquisto (PPA), si può osservare che il livello della retribuzione annua procapite delle donne italiane è in linea con il livello registrato nei paesi della UE a 27, mentre quello degli uomini è inferiore. tab 3 Secondo Sevenhuijsen “i governi dovrebbero considerare loro compito primario rendere possibile agli uomini di costruire rapporti di intimità e di cura con le donne e i bambini agevolandoli in termini di tempo, spazio e risorse (1998, p. 111).

Tab 3 Retribuzione lorda annue-procapite per genere per i Paesi UE27, anno 2006 (valori PPA)



*fonte Istat 2006

9. Partecipazione femminile alla vita pubblica

La partecipazione attiva delle donne alla vita pubblica è una conquista di cui l'universo femminile se ne può fregiare solo da poco più di un secolo. Secondo la definizione di Marshall la cittadinanza è “uno status che viene conferito a coloro che sono membri a pieno diritto di una comunità” (1976, p. 24). Il voto rappresenta non solo una conquista politica ma acquisisce anche un valore simbolico, le donne sono riuscite in poco più di un secolo a creare una coscienza collettiva. Seppure la storia della civiltà non avesse registrato la presenza femminile, se non in alcuni sporadici casi, le donne ora rappresentano una realtà sociale che non può più essere taciuta. Le azioni di propaganda favoriscono il senso d'identità collettiva e rafforzano i legami presenti tra le militanti riscattando tutte le donne, in una sorta di idealtipizzazione, dal loro essere relegate al ruolo tradizionale, “la donna in cinquant'anni ha cambiato la faccia del mondo, ha affermato il diritto femminile all'istruzione,[...] ha conquistato una parziale libertà individuale [...], i suoi guadagni e le sue proprietà. Ha strappato all'uomo il riconoscimento della donna come essere umano. L'uomo ancora la crede meno umana di lui. Ma la donna pioniera di cinquant'anni ha già gettato le fondamenta.” 51 (Roberts, 2010, pp. 53-71).

Appare chiaro che se l'evoluzione della storia delle donne rimane ancorata a repertori narrativi basati su un dualismo anatomico biologico che si rispecchia in un conseguente dualismo civico, allora

lo sviluppo nel processo di indipendenza dall'uomo può essere solo marginale in quanto anche la donna stessa legittima il patto di solidarietà maschile che pone l'uomo come referente ultimo nella regolamentazione sociale. Secondo le riflessioni di Pateman le donne pur aggregandosi in gruppi sempre più numerosi e strutturati restano oggi vincolate a un percorso di disuguaglianza in quanto esse stesse tradiscono il riconoscimento e l'accettazione della propria diversità come espressione costitutiva della cittadinanza. L'inclusione nella cittadinanza ha avuto per le donne storicamente un significato più profondo del riconoscimento dei diritti e poteri delle leggi dello Stato ma l'essere cittadini ha significato principalmente un esistere, un venire considerato come un individuo e non una cosa di proprietà (Boccia, 2002).

Le donne agli albori delle moderne forme di governo volevano riscattarsi dal loro passato di sudditanza, chiedevano in primo luogo di essere riconosciute come individui, di essere considerate a tutti gli effetti parte legittima dello Stato. "Il diritto di scegliere i governanti dovrebbe appartenere, come afferma la Dichiarazione dei diritti dell'Uomo e del cittadino del 1789, all'individuo in quanto tale" (Modugno, 2002, p. 98) Esse chiedevano essenzialmente che fosse riconosciuta la loro umanità e "solo la titolarità e l'esercizio dei diritti che la cittadinanza garantisce avrebbe consentito di dispiegare a un tempo l'unicità individuale e l'appartenenza alla comune condizione umana. L'artificialità dell'uguaglianza di natura tra gli uomini fonda insomma la società degli individui, potenzialmente cosmopolita: nessuno può riconoscersi ed essere riconosciuto uomo se non individuo-cittadino"

(Boccia,2007, p.26). E' alla luce di questi presupposti che le donne sin da quando si è costituito lo Stato moderno si movimentano per non essere più considerate delle minoranze.

La possibilità di esercitare i diritti politici per le donne non è il frutto di una progressiva estensione dei principi liberali e democratici, ma l'esito di un lungo e duro confronto con i detentori del potere. Ricordando quanto detto da Costa "l'identità del soggetto dipende in larga misura dalla sua inclusione nel corpo politico e dalla sua partecipazione alla vita della civica" (Costa, 2005, p.81) la cittadinanza diviene uno status che livella la popolazione in ogni sua forma proprio in virtù del suo concetto cardine di uguaglianza. Lo status di cittadinanza richiama nelle menti i concetti di diritti e di doveri, nel suo atto costitutivo il pensare alla cittadinanza come nuova forma di partecipazione attiva nelle decisioni pubbliche significava attuare un processo di emancipazione in cui ci si svincolava dal prepotente dominio dei pochi privilegiati. La cristallizzazione del cittadino divenne presto un simbolo potente, una sorta di eroe guerriero a cui viene affidato il dovere della condivisione e tutela dei valori nazionali e il sostentamento del bene pubblico in primis e privato mediante la partecipazione alla vita economica. Le tensioni tra un vecchio schema culturale in cui si manifesta la difficoltà di rompere gli schemi consolidati nei millenni in cui il potere e la capacità decisionale rappresenta di fatto una forma autocratica ad esclusivo appannaggio del maschile e i nuovi ideali di tolleranza, partecipazione e democrazia creano un margine sempre più difficilmente colmabile con le vecchie politiche repubblicane di virtù civiche e di sviluppo del pluralismo. Nelle

moderne democrazie industrializzate quasi tutta la popolazione indipendentemente dallo status, genere e età, si dichiara contraria alla mutilazione genitale femminile. Ben dieci paesi dell'Ocse si sono impegnati formalmente promulgando delle specifiche leggi dichiarare il loro disappunto sociale e civile punendo chi pratica questa violenta procedura nei confronti delle donne. Se è pur vero che queste dimensioni di tutela al benessere, salute e dignità umana sono aspetti su cui tutto il mondo occidentale s'impegna attivamente e sembra convergere con politiche di tutela, ben più controversa appare la riflessione sulla parificazione di genere qualora siano implicate variabili quali la dimensione religiosa o culturale. L'emancipazione femminile passa anche attraverso il consenso e il diniego dello Stato a indossare alcuni indumenti che per pratica religiosa rappresentano un elemento indiscutibile.

La secolarizzazione dello Stato e le politiche di emancipazione femminile spesso aprono il dibattito pubblico su quanto possa essere ammissibile l'accettazione dell'utilizzo di indumenti che nascondono la persona e che si esprimono come chiaro simbolo di asservimento della donna al controllo maschile anche nei casi in cui tale volontà non sia imposta ma auspicata dalla stessa donna. Il dibattito sulla cittadinanza ha permesso l'emergenza di diversi dilemmi sulla equità di possibilità nel riconoscimento della differenza di genere. La distinzione tra privato e pubblico rappresenta una dimensione sociale importante ma al contempo particolarmente problematica, la possibilità di tutelare la libertà di espressione e di diversità e la garanzia di una equità tra i cittadini appare una questione spinosa "Concetto antico, dunque quello della parità dei

diritti tra individui di sesso diverso, ma di tradizione giuridica recente, poiché si è dovuti arrivare alle soglie del terzo millennio perché esso sviluppasse i suoi ultimi avatars giuridici” (Sineau, 1992, p.532).⁴ L’atmosfera culturale e la politica internazionale verso l’abbattimento delle discriminazioni, la promozione di buone pratiche passa ancor oggi attraverso il dibattito in merito alla partecipazione delle donne nel processo decisionale nazionale e internazionale. Le riflessioni si orientano sul concetto di inclusione sociale. Anche le Nazioni Unite hanno in più occasioni ribadito il loro impegno non solo formale per abbattere il gender gap, promuovendo dibattiti internazionali, progetti e osservatori sul tema. Appare interessante osservare che la conferenza di Pechino, Stato simbolo per la propria politica di controllo della popolazione in base al genere si apriva nel 1995 in questo modo “noi, Governi partecipanti alla quarta Conferenza mondiale sulle donne, riuniti qui a Pechino nel settembre del 1995, nel cinquantesimo anniversario della fondazione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite, determinati a far progredire gli obiettivi di uguaglianza, sviluppo e pace per tutte le donne, in qualsiasi luogo e nell’interesse dell’intera umanità, ascoltando la voce delle donne di tutto il mondo e riconoscendo la diversità loro, i loro ruoli e le loro condizioni di vita, rendendo omaggio a quante hanno aperto la strada davanti a noi e ispirati dalla speranza incarnata nelle giovani di tutto il mondo, constatiamo che la condizione delle donne ha compiuto significativi

⁴ Nell’immaginario collettivo la dimensione della vita privata spesso viene usata come sinonimo di vita familiare tanto che “adesso il pubblico comprende sia lo Stato che la società civile mentre il privato viene definito istituzionalmente come l’insieme delle relazioni e delle attività della vita domestica” (Squires 1999, p. 26).

progressi in certi settori importanti nel corso degli ultimi dieci anni, ma che tali progressi non sono stati uniformi e che le disuguaglianze tra donne e uomini persistono e grandi ostacoli permangono, con gravi conseguenze per il benessere di tutti gli esseri umani, constatiamo ugualmente che questa situazione è esacerbata dall'aumento della povertà, che affligge la maggior parte della popolazione mondiale, in particolare le donne e i bambini, e che ciò ha origini in contesti nazionali e internazionali, ci consacriamo senza riserve a eliminare questi problemi e ostacoli al fine di sostenere ulteriormente il progresso delle donne e l'accrescimento del potere di azione (empowerment) per le donne di tutto il mondo, e concordiamo nel ritenere che questo richiede che siano prese subito misure urgenti in uno spirito di determinazione, speranza, cooperazione e solidarietà, che ci porterà avanti nel prossimo secolo." Molti sono gli sforzi e le conquiste attuate sui territori internazionali ma, la riduzione del gender gap sembra ancor oggi una questione tutt'altro che risolta.

L'estensione del diritto di voto alle donne in quasi tutti i Paesi del mondo di sicuro rappresenta una conquista nel processo di riduzione della disuguaglianza, tuttavia va riconosciuto che questo successo implichi ancora molto lavoro nella gestione delle politiche territoriali nel modificare gli schemi tradizionali di assegnazione al ruolo sulla base del genere. Esso di per sé non rappresenta una garanzia per le donne di accedere alla politica nelle sue declinazioni, la scarsa rappresentatività delle donne nei Parlamenti è un fenomeno trasversale che coinvolge senza alcuna distinzione tutti i Paesi del mondo. Nonostante non vi sia alcuna legge che nei paesi democratici

stabilisca che i rappresentanti del popolo siano o meno appartenenti ad un determinato genere sessuale, riscontriamo che in tutti i paesi del mondo le donne non riescono mai a ricoprire almeno il 50% dei rappresentanti parlamentari. L'accessibilità del parlamento è formalmente aperta a tutti i cittadini, ma concretamente viene gestita e controllata rigidamente dai partiti. L'accesso alle cariche pubbliche diviene una vera e propria professione in cui i meccanismi di ingresso, permanenza e avanzata professionale sono stabilite mediante regole non scritte ma molto rigide dai singoli dirigenti di partito. Seppur la professione politica, nei paesi democratici, appare aperta a tutti, essa rimane una carriera che può essere concretamente esercitata solamente da una minoranza, le élites politiche, ovvero i politici di professione, di fatto sono costituite da qualche migliaio di persone. Una riflessione teorica su tali questioni non può prescindere dagli studi dei principali pensatori in ambito sociologico. Sulla professionalizzazione della politica è stato Weber a porre i termini della riflessione. In un saggio critico del 1918 esprimeva la necessità di distinguere le diverse implicazioni connesse alla condizione costitutiva del leader di partito: il leader di partito o vive di politica o vive per la politica. Gli studi relativi all'ultimo decennio rilevano una tendenza crescente di professionisti che vivono di politica. Weber sosteneva che i due modi non sono da intendersi come autoescludentesi, tuttavia va ricordato che seguendo le sue riflessioni si intende per uomo che vive per la politica colui che "ne fa in senso intimo la propria vita: o gode del nudo possesso del potere che esercita, oppure alimenta il proprio equilibrio interiore e il senso della propria dignità con la coscienza di dare un significato alla

propria vita servendo una causa. In questo senso interiore, si può essere certi che ogni uomo che vive per una causa vive anche di questa causa” (p. 43).

Weber in poche righe mostra un acume difficilmente eguagliabile: anticipando di oltre 80 anni le più attuali concezioni psicologiche riesce infatti in pochi gesti a mostrare l’intima connessione tra gli obiettivi che una persona si pone nel governo della propria vita e il peso che ciò ha nella definizione della propria identità e di quanto tutto questo giochi nelle dinamiche del godimento.

Colui che vive di politica è di riflesso definito da Weber “chi cerca di farne una fonte duratura di reddito[...]. Il politico che vive della politica può essere un puro “perceutore di prebende” o un “impiegato” retribuito. Egli, allora, o percepisce redditi da tasse e contributi per determinate prestazioni (mance e bustarelle costituiscono solo una varietà irregolare o formalmente illegale di questa categoria di entrate), oppure riceve un compenso fisso in prodotti naturali o una retribuzione in denaro, o tutte e due le cose insieme” (pp. 43-46).

Se prendiamo in esame solo tale aspetto l’attività pubblica non si distingue da qualsiasi altra professione e il termine politico non acquista quei tratti specifici che lo differenziano dalle altre condizioni di vita attiva (Arendt 1958). Azioni di esclusione sociale danno spesso luogo a contesti comunitari caratterizzati dall’usurpazione di potere. La storia della civiltà umana ci insegna che la prepotenza può rappresentare per un lungo tempo un valido strumento per il mantenimento dello status quo ma, necessariamente

la porzione della popolazione sottomessa o per meglio dire in questo specifico caso estromessa dallo scenario pubblico tenderà a coalizzarsi per stabilire un nuovo contratto sociale in cui la loro presenza non è più taciuta.

10. XXI secolo: gender gap, l'uguaglianza una questione ancora aperta

La maggior parte degli studi sul fenomeno del gender gap cross nazionale rispetto alla quota di seggi parlamentari occupati dalle donne si è orientato nel porre il proprio focus d'interesse nei fattori politici, in particolare si sono orientati nell'individuare nella struttura del sistema elettorale l'elemento discriminante per poter interpretare un fenomeno così caratterizzante la gestione politica internazionale (Nowortny, 1981, Norris, 2005). Dalle analisi dei trend storici sulla distribuzione dei seggi alle donne i ricercatori del settore attendono che le donne raggiungano un maggior quorum in quei Paesi che attuano delle politiche elettorali in cui gli elettori scelgono tra liste di partito in cui possono eleggere più candidati più che ove nei distretti sia ammessa la scelta di un solo candidato. "Dell'élite politica se ne sono studiati la composizione sociale, i meccanismi di carriera, gli atteggiamenti sociali. Gli studiosi sulle donne e il potere politico, invece, non hanno ancora conosciuto una tradizione di ricerca altrettanto ampia e consolidata" (Sala, 2008, p. 76).

Le diversità sessuali si snodano nelle società in comportamenti che sono ritenuti più consoni per ciascuno dei due sessi, si delineano in questo modo degli atteggiamenti e schemi di attribuzione categoriale che definiscono il mondo relazionale a partire da macrodiscriminanti quali i sistemi sociali maschili e quelli femminili. Gli stereotipi di genere nei secoli hanno formato un'ideologia sessista quasi una struttura di colonizzazione interna. Traiettorie biografiche delle donne e degli uomini è stata nel corso dei secoli fortemente canalizzata dalle costruzioni di ruolo basate sul criterio della differenza ed esclusività. Con la formazione dello stato moderno e i principi di uguaglianza universale le donne presumevano che la caduta della monarchia avrebbe segnato anche la rottura degli schemi basati sui privilegi di status e pertanto anche di genere.

Gropi (1993) dichiara che “per uscire dallo stereotipo che ogni volta si incontra rispetto alla non cittadinanza delle donne o alla loro cittadinanza imperfetta diventa rilevante analizzare storicamente come il moderno concetto di cittadinanza si sia costruito nel corso degli ultimi due secoli anche attraverso l'espulsione” (Gropi, 1993, p.8). Si rintraccia in questo modo nell'anima stessa della cittadinanza il concetto di esclusione spostando il focus della riflessione, le donne non possono godere del diritto di cittadinanza in quanto solo gli individui possono pregiarsene, la logica binaria del dentro vs fuori sembra essere il modello paradigmatico su cui nasce la modernità.

“Malgrado il loro ardente individualismo, gli uomini del 1789 non considerano le donne “veri individui”. Per essi queste ultime restano confinate nella sfera dell'attività domestica, estranee alla società civile. Il problema non riguarda, qui, solo il fatto che le donne

siano percepite innanzitutto come madri o casalinghe, relegate dunque in un ruolo specifico, bensì che tali funzioni non siano considerate delle attività sociali. La donna resta imprigionata all'interno del sistema familiare, che l'assorbe interamente. [...] Il diritto di cittadinanza degli uomini viene dunque contrapposto al diritto di famiglia delle donne". (Rosanvallon, 1994, p. 143). Le donne devono pertanto organizzarsi per rompere il muro che le imprigiona negli schemi della cultura tradizionale mantenendole di fatto nella gabbia dell'ancien regime, gli stereotipi sessuali articolano percorsi biografici predeterminati e predeterminanti, se socialmente possiamo dire che l'estensione dei diritti comporta un conseguente costo allora il ripercorre la storia della conquista dei diritti della donna ci permette di dire che il suo risparmio sui diritti ha permesso di dedicare ampie risorse a quegli degli uomini. Il uno studio inerente alle differenze relative agli auto, etreostereotipi e l'immagine ideale del sé sessuale, realizzato in 25 Paesi da Williams & Best è emerso per ciò che riguarda il sé ideale per i maschi sia maggiormente predente lo stereotipo mascolinità rispetto all'universo femminile. La rappresentazione del sé ideale per entrambi i sessi tende a collocarsi nel polo maschile assumendo un orientamento all'androginità femminile. La stessa ricerca è stata replicata dai ricercatori a distanza di 10 anni in Norvegia verificando che lo stereotipo femminile ha assunto un significato più favorevole e forte rispetto a quello maschile. Nella stessa Danimarca si manifesta questa tendenza seppur nelle classifiche Europee e mondiali occupa tra i primi posti per la presenza di donne deputate si assiste a una discriminazione

all'interno dei partiti E' emerso che non nel corso del tempo non si erano verificato alcun cambiamento negli stereotipi.

La doppia presenza delle donne, in famiglia e nella vita pubblica, rappresenta ancora una condizione di svantaggio limitandone le possibilità e le risorse. La politica rappresenta una dimensione fortemente connessa con l'universo maschile il linguaggio è ancora ancorato a termini militareschi, per ciò che concerne le donne ci si rifà alle relazioni con la famiglia e i figli. I politici dimostrano una certa confidenza con il modo della politica e una forte sicurezza in se stessi ed è stato riscontrato che spesso utilizzano nell'eloquio il pronome Io, le donne d'altro canto parlano riferendosi al gruppo o al partito politico. Dallo studio dei media effettuato dall'Osservatorio di Pavia nel 2002 si è constatato che dal 1996 al 2002 la televisione ha dedicato alle rappresentanti politiche un tempo pressoché invariato di 79 ore contro le 999 dedicate ai colleghi uomini. In tal modo la visibilità delle donne si orienta al 7,3% . durante la campagna elettorale del 2004 la presenza mediatica delle donne si attesta al 7,8 % rispetto al 92,2 % dei maschi. Appare pertanto sbalorditivo quanto l'attenzione mediatica alle donne deputate possa assumere percentuali ancor più basse delle stime indicanti l'esigua presenza in Parlamento.

Nei notiziari potrebbe essere segnalata la quasi assenza delle donne, in quanto il tempo a loro dedicato assume un valore pari all'1,5% del tempo di attenzione. Si è osservato che su temi tipici della politica quali la programmazione internazionale, i rapporti con il partito, la crisi internazionale raramente viene chiesto a una deputata di esprimere la propria opinione. Le deputate che appaiono

in televisione oltre che assistere a una discriminazione netta rispetto ai tempi concessi ai colleghi, riscontrano che il moderatore esegue un'ulteriore differenziazione basata sul sesso di appartenenza nel rapportarsi con i propri ospiti. Gli uomini vengono presentati all'audience con il loro nome preceduto dalla carica occupata, per le donne avviene che il loro nome venga preceduto dall'appellativo signora. Sebbene le donne che accedono al Parlamento abbiano maggior titoli scolastici rispetto agli uomini esse vengono sempre considerate sulla base del ruolo familiare, la moglie di, la figlia di, o con la genericità propria del senso comune anche qualora si trattasse di un europarlamentare, un caso simbolo è rappresentato da Emma Bonino, la quale nei salotti di programmi televisivi specifici del tema politico viene presentata agli ascoltatori come la Signora Emma Bonino. Alla luce di questi dati appare ancor più emblematica la riflessione sulla discrepanza riscontrabile tra rappresentanti politici generata non dall'orientamento di partito ma bensì dal genere di appartenenza.

La scarsa presenza di donne, impiegate in politica o nelle istituzioni in cui ricoprono ruoli di potere, è considerata ormai come l'epifenomeno di un disordine sociale, una sorta di malattia, come sostiene Molfino (2006), che induce conseguentemente a uno squilibrio nell'esercizio della democrazia. Osservando i dati che riportano la presenza delle donne nelle reti di potere si arguisce come la società italiana esprima il patto sociale come prodotto di un patto sessuale, in cui il ruolo delle donne come agenti pubblici è ancor oggi scarsamente considerato.

La gestione dello Stato appare ancor oggi legata all'uomo. La crisi nella partecipazione politica trasversale a tutti gli stati riferita all'ultimo decennio può essere considerato come epifenomeno di una crisi nei meccanismi di rappresentanza che non sono più adeguati a cogliere le aspettative dei cittadini e rispondere alle esigenze espresse. Il crescente tasso di astensionismo nell'esercitare il proprio diritto di voto e la disaffezione al Partito come portavoce di ideologie comuni e simboliche dimostra una mancanza di strategie opportune per garantire una corretta amministrazione della Cosa Pubblica.

Il riconoscimento della legittimità nell'amministrazione del bene pubblico presuppone negli Stati democratici l'assenso da parte della maggioranza della popolazione. La democrazia così costituita rappresentativa nel corso degli anni si è spesso scontrata con i gruppi minoritari che rivendicavano il riconoscimento dei loro diritti. Le donne seppur figurino come una minoranza sociale, hanno una forte valenza numerica che in ambito politico si traduce come elettorato attivo e pertanto elemento non del tutto trascurabile da parte della classe dirigente politica. Secondo Held (1996) e Mansbridge (1998) è compito della classe dirigente politica gestire i conflitti che si palesano nel territori in modo da soddisfare le richieste e le aspettative della maggior parte della popolazione. "Gli elettori cercano di promuovere i propri interessi votando per il rappresentante che li difenderà con maggior vigore, mentre i politici promuovono il loro interesse concorrendo per ottenere i voti, in genere attraverso i partiti che cercano di aggregare e patrocinare gli interessi in modo tale da garantirsi il maggior numero possibile di voti (Young, 2000, p. 19)" (Steavens 2009, p. 105). Le donne sono

consapevoli che nelle democrazie rappresentative tutti i cittadini sono tenuti a partecipare al dialogo sull'amministrazione dello Stato e che è loro diritto e non una concessione da parte dell'uomo candidarsi per la rappresentatività nell'arena pubblica. La presenza delle donne nei seggi non concerne un'argomentazione basata sul creare delle corsie preferenziali per incrementare il quorum di presenza, infatti ogni cittadino in conformità con la legge è libero di scegliere mediante l'espressione del voto il candidato che lo rappresenta di più. Non si tratta di farne una questione di sesso, razza, religione o età. La riflessione sulla scarsa presenza di una rappresentanza femminile non si concentra sulla riservatezza di alcuni seggi e sulla costrizione di essere rappresentati da alcuni individui solo sulla base di un sesso biologico. La questione posta verte sull'accessibilità delle donne nell'intraprendere la carriera politica. Non si tratta di stabilire se sia più o meno vantaggiosa la scelta degli elettori per un buon governo ma, se i dirigenti di partito valutino le candidature sulla base di una funzionalità politica o sulla base di relazioni di potere consolidate e discriminate sulla base della sessualità anatomico biologica.

Diverse sono le posizioni che le scuole di pensiero politico e sociologico hanno proposto sul piano internazionale come argomentazione e conseguente proposta di arginare il gender gap che nel sistema istituzionale di decisione pubblica così delineato. Indipendentemente dalle specifiche posizioni, è innegabile che nella maggior parte dei paesi sviluppati e con particolare attenzione all'Europa luogo in cui storicamente si sono sviluppate il maggior numero di democrazie e si sono insediati processi produttivi

industriali la partecipazione della donna alla carriera politica parlamentare è inferiore a quella maschile, fatta eccezione per il caso dei Paesi nordici la cui tradizione per le efficaci politiche di uguaglianza sono note in tutto il mondo.

Tab 3 Classificazione regionale della percentuale delle donne al parlamento

Medie regionali			
	Camera dei Deputati	Camera del Senato	Camere Combine
Paesi del Nord	42.1%	---	---
America	22.5%	22.6%	22.5%
Europa - OSCE paesi membri inclusi i paesi del Nord	22.0%	19.4%	21.5%
Europa - OSCE paesi membri esclusi i paesi del Nord	20.1%	19.4%	19.9%
Asia	18.6%	16.4%	18.4%
Africa Sub-Saharana	18.3%	20.4%	18.6%
Pacifico	13.2%	32,6%	15.3%
Stati Arabi	9.2%	7.9%	8.9%
Le regioni sono classificate in ordine decrescente rispetto alla percentuale di donne presenti alla Camera dei Deputati			

*Fonte:Unione interparlamentare agosto 2010

Sullo scenario internazionale, secondo i dati offerti dall'unione interparlamentare nell'agosto del 2010 (vedi tab 3), la media delle donne che nel mondo occupano uno spazio di rappresentanza in parlamento si aggira a circa il 19%. Al parlamento europeo la quota media delle rappresentanti femminile si aggira a circa il 35.2%. La questione della rappresentanza femminile nei seggi parlamentari non può essere compresa solo a partire dal quorum medio rintracciato anche se è vero che questo dato ci esprime una chiara tendenza mondiale sulla gestione della redistribuzione del potere.

“Non è affatto chiaro se sia la bassa percentuale di donne rappresentanti a spiegare certe caratteristiche sociali e culturali che influiscono su quelle decisioni, oppure se siano quelle decisioni che influiscono sulle percentuali (Mateo Diaz, 2005, p .50) Secondo le ricerche condotte da Moussuz- Lavau, Sineau (1993) e Paxton (1997) Kenworthy (1999), la percentuale delle donne eleggibile in un dato Paese è strettamente connesso con la sua possibilità di inserirsi nel mercato del lavoro e poter raggiungere un’istruzione scolastica superiore. Secondo questi autori il bacino di eleggibilità sarebbe incrementato dalla percentuale delle donne bene istruite che svolgono una professione indipendente e redditizia. Se appare quasi scontato che i fattori socioeconomici abbiano una particolare incidenza sulla disponibilità femminile a prendere parte al dibattito pubblico è anche vero che la specificità del sistema elettorale e l’equilibrio dei partiti non sono elementi trascurabili.

Se analizziamo la situazione Italiana possiamo verificare come riportato nella tabella 5 che la percentuale delle donne presenti al Senato della Repubblica è pari al 18.32 % , mentre alla Camera dei deputati è pari al 11,6% tabella 6. La rappresentanza dello Stato Italiano è composta dall’80% di uomini e dal 20% di donne. Lo stato Italiano nella classifica mondiale occupa il cinquantesimo ranking a parità della Cina (vedi allegato 3). Tale dato potrebbe nell’odierno scenario storico sociale sollevare la discussione in più di qualche animo. E’ per noi interessante notare che tale dato in sé non ci indica la qualità della presenza femminile al parlamento ovvero, il ruolo istituzionale che le donne stesse rappresentano in tale contesto e la loro formazione tecnica. La presenza femminile assume un peso

diverso a seconda che essere esercitino un potere diretto mediante l'assunzione di carica di ministro, e la tipologia di ministero con o senza portafoglio e denominazione ministero degli interni, di giustizia o del welfare. E' rilevante nel processo di interpretazione del fatto sociale analizzare anche il percorso formativo dei rappresentati parlamentari femminili e maschili, il seggio può essere infatti occupato per diretta volontà degli elettori mediante una nomina diretta o mediante delibera del partito di appartenenza. Assume un significato diverso nello scenario nazionale e internazionale se le donne che ricoprono cariche istituzionali di rappresentanza e amministrazione del bene pubblico abbiano un passato di militanza politica e una formazione consona a espletare il proprio incarico oppure provengano da professioni legate al mondo dello spettacolo. Nella riflessione sulla presenza femminile al parlamento tutte queste variabili assumono un ruolo tutt'altro che trascurabile, contribuendo a comprendere le matrici interpretative nel processo di costruzione del reale di una data società. Il processo di emancipazione femminile crea dei nuovi assetti sociali e seppur le donne riescono a inserirsi come membri socialmente attivi mediante anche il loro ingresso nel mondo del lavoro esser mutano la loro collocazione sociale da "donne a minoranze di ogni tipo"(Tabak, 1997, p. 117). Le riflessioni che riguardano la questione femminile e in particolare la loro presenza nei seggi parlamentari vertono proprio su questo specifico tema. Il dibattito sulla funzionalità o meno di garantire delle quote rosa, presuppongono che la donna rappresenti ancor oggi nel primo decenni del XXI secolo in tutto il mondo una

minoranza pubblica. Il percorso per raggiungere una effettiva parità rappresentativa ancora nel 2009 sembra essere lontano.

Tab.4 percentuali dei Senatori per sesso dati aggiornati al 23 novembre 2009		
	N	%
Uomini	<u>263</u>	81.68%
Donne	<u>59</u>	18.32%
Totale	322	100%

Tab. 5 Percentuale dei Deputati per sesso dati aggiornati al 23 novembre 2009		
	N	%
Uomini	497	78.89%
Donne	133	21.11%
Totale	630	100%

È importante osservare che quando si parla di carriera politica delle donne la distribuzione dei ministeri rispecchia le tradizioni: alcuni ruoli e professioni sono canalizzati dall'appartenenza o meno a un determinato genere. Nello specifico in Italia si osserva che agli uomini vengono affidati i ministeri degli Esteri, Difesa, Interno, Giustizia, Economia e Finanze ovvero tutte le funzioni proprie a garantire la sovranità dello Stato. Alle donne si delegano seguendo uno schema culturale facilmente rintracciabile negli schemi del senso comune della tradizione tutte le dimensioni appartenenti alla sfera

familiare, assistenziale e educativa. In Italia le donne rappresentano il 52% dell'elettorato, ma esse sono solo il 20% dei parlamentari, tali dati riportano ad interrogarsi su che cosa nella nostra società influenzi la possibilità di esercitare la professione politica da parte delle donne .

I leader nel loro processo di amministrazione del poter sono consapevoli che i media in quanto veicoli del sapere possono incidere pesantemente sull'esito della propria eleggibilità.

L'immagine pubblica fornita attraverso i media è curata dai leader con particolare scrupolo. In molti Paesi la popolazione richiede una sorta di congruità tra la vita privata e la vita pubblica dei propri esponenti politici. I leader di partito nell'era dell'informazione digitale, in cui la comunicazione non viene più affidata al comizio nella pubblica piazza ma ai comunicati stampa e alle interviste rilasciate nei programmi televisivi, spostano il focus del loro intervento dalla forza oratoria e argomentativa, alle dinamiche teatrali e legate alla rappresentazione sociale che la propria immagine può veicolare. I rappresentanti politici per godere di un maggior margine d'impatto nel processo di decision making veicolano i loro messaggi agendo su immagini stereotipate e legate alla tradizione culturale del proprio gruppo sociale (Phillips, 2009). L'appartenenza sessuale diviene inevitabilmente una delle prime discriminanti argomentative, il genere veicola una molteplicità di significati esse vengono rappresentate come "ambiziose ed efficienti e spesso più agguerrite dei loro rivali" (Norris, 1996, p. 159). Il modo in cui le elite femminili si oppongono a questo sessismo simbolico è condizionato dal margine d'azione che viene loro affidato all'interno

del gruppo politico di loro afferenza. Il margine di azione nei processi decisionali del governo del Paese per le donne è molto limitato e tale processo si colloca come elemento transnazionale. La riflessione si orienta sullo stabilire delle strategie che permettano di rompere gli schemi tradizionali che vincolano l'evoluzione del percorso di cittadinanza e di rappresentanza femminile. Si tratta di osservare i repertori narrativi che costruiscono la donna nell'odierno scenario politico, un ridurre il gap gender a partire dalla integrazione delle donne non come minoranza o come concessione da parte del predominio maschile in sintesi un compiere il progetto di uguaglianza intrapreso nel 1979.

Eveline (2005) afferma che “dover dar prova anticipatamente delle proprie capacità costituisce un notevole onere per la donna pioniera che accetta incarichi importanti; vuol dire che deve dimostrare di essere adeguata a quello che Smith chiama “regime della responsabilità e del comando” (Smith, 1999). A differenza della maggior parte dei loro omologhi maschi, poche donne al vertice godono del vantaggio di avere una moglie a casa [...]. Tuttavia, il pesante fardello della donna leader eccede l'esigenza di conciliare l'immagine pubblica, la responsabilità dirigenziale, la casa e gli affari di famiglia. Il lavoro invisibile è la pressione sulla donna leader a porsi come apripista per altre donne [Fletcher, 1999]. Ma l'aspettativa, da parte tanto degli uomini che delle donne, che la donna leader sia sempre all'altezza del suo lavoro invisibile può rivelarsi del tutto idealistica” (Eveline 2005 in Phillis 2009, p. 186).

Sia gli uomini che donne divengono tacitamente complici nel processo di ostacolare uno sviluppo di parità che includa le donne a

pieno titolo nei circuiti decisionali. Si tratta di rinegoziare il contratto sociale cedendo da entrambi i lati porzioni di potere, gli uomini confrontandosi nell'arena pubblica ad armi pari con le donne e le donne concedendo l'ingresso a pieno titolo degli uomini nella sfera familiare, essendo compartecipi in tutto nelle politiche attuate tra le mura domestiche. Alla luce di queste dimensioni risulta particolarmente interessante studiare i repertori narrativi usati dai gruppi sociali nel processo di costruzione del sapere e di detenzione del potere, l'analisi dei discorsi prodotti ci permette di comprendere porzioni come si orientano gli atteggiamenti sociali e le dinamiche implicate nella ridefinizione del contratto sociale.

Capitolo 3 analisi dei quotidiani

1. La narrazione

La narrazione è un'abilità a cui veniamo educati dalla nascita, ci permette di sviluppare strategie di identificazione e di comprensione del mondo, di anticipare ambienti sociali sempre più complessi. Secondo il costruzionismo sociale l'origine della realtà sociale consiste nella relazione sociale la quale è situata storicamente ed è mediata simbolicamente (Gergen 2002). Mediante l'attività simbolica gli individui conoscono e strutturano il mondo nel quale vivono e operano. L'attività simbolica si formalizza come Discorso Sociale, rifacendosi alle pratiche sociali, definite da un insieme di regole e valori, costruite nel tempo da una specifica società. Il gruppo di riferimento crea in tal modo una memoria storica condivisa che struttura una genealogia delle proprie relazioni sociali. Secondo i principali teorici del costruzionismo sociale la conoscenza è data dall'insieme delle rappresentazioni che un determinato gruppo sociale ha del mondo e delle conseguenti pratiche esercitate insieme. Gli esseri umani interagiscono mediante simboli: codici, rituali, segnali, ovvero utilizzando i riferimenti condivisi in una comunità. Gli individui in tal modo con le loro relazioni costruiscono la realtà sociale e il processo di codifica, condivisione e interpretazione diviene pertanto una dinamica quotidiana. L'attribuzione di

significati rappresenta il vincolo e la possibilità della relazione sociale.

Il senso comune, rappresenta l'universo di riferimento in cui sono depositate la maggior parte delle interpretazioni pre e semi scientifiche del mondo a cui l'uomo si riferisce per coordinare la propria azione nella vita privata e pubblica. Per Berger (1972) la società può essere definita come l'esperienza che facciamo delle altre persone intorno a noi, tale vissuto è proposto già dalla nascita e rappresenta una prima forma di adattamento dei nostri schemi interpretativi biologici e sociali nei confronti di un contesto sociale più allargato e anche per il mondo naturale. Si tratta della figura di accudimento primaria, rappresentata, nella maggior parte dei casi, dalla mamma che chiama la prima volta per nome il neonato e che in seguito si pone da filtro con ciò lo circonda insegnandogli il nome degli oggetti e la distinzione tra essi. Il bambino impara, infatti, mediante l'uso del linguaggio a interagire con i suoi simili. La vita quotidiana è condivisa con altri individui con i quali interagisce in forma diretta mediante l'instaurarsi di relazioni faccia a faccia. Tale situazione permette di annullare, almeno in parte, la dimensione temporale in quanto è un'azione pressoché sincrona. In tale modalità interattiva i due attori hanno lo spazio e il modo di osservarsi e di modulare il loro intervento sulla base delle espressioni dell'altro e di costruire repertori narrativi su ciò che osserva e può iniziare a pensare che "l'altro stia sorridendo mentre di fatto sta solo affettando un sorriso" (Berger e Luckmann, 1966, p.57). Il linguaggio è parte integrante dell'essere umano, rappresenta un elemento imprescindibile nel generare e mantenere relazioni. In ogni relazione

c'è sempre un emittente e un ricevente del messaggio anche qualora il soggetto elabori pensieri introspettivi: si narra qualcosa a qualcuno, si racconta a se stessi. Il raccontare e l'ascoltare storie è una delle prime esperienze che il soggetto ha nel suo processo evolutivo.

Secondo Berger e Luckman (1966) gli individui costruiscono degli schemi di tipizzazione che, nel loro intento di anticipare il mondo e di consolidare il sapere, modellano le interazioni e le costruzioni dell'esperienza. “La realtà della vita comune contiene schemi di tipizzazione nei cui termini gli altri vengono percepiti e trattati negli incontri diretti. Così io vedo l'altro come “un uomo”, “un europeo”, “un acquirente”, “un tipo gioviale”, e così via” (p.53). Lo schema descritto non appartiene a un solo attore della relazione, ma è rintracciabile in ogni uomo. Nell'incontro assistiamo a una continua negoziazione. La quotidianità è percepita come una realtà ordinata e anticipabile nelle sue manifestazioni. Esistono varie stratificazioni della realtà, il pensiero astratto, il sogno, le fantasie rappresentano una sorta di sottoinsiemi della realtà quotidiana. Negli incontri faccia a faccia prevale il principio guida della tipizzazione, nell'incontro si identifica l'altro come un elemento della categoria *uomo* e il comportamento che ne consegue si rifà agli schemi di tale dimensione di significato. L'interazione sociale caratterizzata dalla pregnanza delle relazioni faccia a faccia (Schutz, 1979) estende i suoi confini a relazioni intraprese grazie all'ausilio di un medium, “quando le distanze sono state ridotte dalla velocità delle comunicazioni, anche gli orizzonti personali, sociali, religiosi, politici ed economici si sono espansi” (Adam, 2005, p. 206).

La realtà quotidiana è intrisa, pertanto, di *oggettivazioni* del reale e un particolare rilievo assume il processo di attribuzione delle significazioni, ossia, ai sistemi di segni e alle rispettive codificazioni. Il linguaggio rappresenta il più importante sistema di segni. Nasce dalla vita quotidiana e si riferisce soprattutto alla realtà stessa del mondo dei significati simbolici esperiti quotidianamente, ma ha anche la capacità di trascendere il qui ed ora e di rendere presenti realtà lontane, agendo come mediatore tra le diverse sfere. Il linguaggio permette di costruire sistemi di rappresentazioni simboliche che non hanno diretta rilevanza rispetto alla realtà della vita quotidiana: ciò avviene con la scienza, la religione, la filosofia, l'arte. Come ricorda Ong (1967) tutte le comunità attribuiscono alla dimensione del narrare il ruolo di veicolo di conoscenza e di strutturazione del reale. In particolar modo, per ciò che riguarda il mondo occidentale, egli sostiene che questa consapevolezza di attribuzione di significato alla narrazione rappresenta un sapere radicato nel tempo. L'uomo occidentale per un lungo periodo della storia della civiltà si è appoggiato alle indicazioni rintracciabili nelle Sacre Scritture per costruire le relazioni sociali e di conoscenza, veicolandone il proprio agire. La Bibbia è da intendersi come il testo narrativo che ha maggiormente influito nel processo di organizzazione sociale e di evoluzione dell'uomo. "Nella Bibbia, come in alcune tradizioni religiose, la parola di Dio si riferisce all'esercizio del potere divino. La parola di Dio è efficace. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli [Salmo 32,33] e Egli parlò, e tutto fu fatto; diede un ordine, fu creato [Isaia, 55, 10-11]" (Ong, p. 205). Il riconoscimento alla forza della parola è un assunto

consolidato e indiscusso nel tempo, la comunicazione di Dio comprende sia la dimensione privata, che si struttura nell'animo umano, sia quella pubblica attraverso il dialogo con i Profeti e i personaggi che sono designati nel testo. Tramite il ricorso a simboli e astrazioni l'uomo segna la sua storia fissando con la Scrittura del testo Sacro che nell'Occidente ha goduto di maggior legittimazione da parte delle comunità, il ruolo che la parola assume nel mantenimento della vita del singolo e del suo gruppo di appartenenza. La Parola di Dio, per i cristiani, accompagna sempre il suo popolo, in quanto guida dell'agire quotidiano, essa rappresenta il Sapere per eccellenza che diviene Parola Incarnata mediante l'incarnazione di Gesù Cristo. Questo ruolo preponderante della parola rappresenta un elemento trasversale tra le comunità, infatti, "tutti gli Orientali pensano che, oltre alle forze fisiche, ci sia una forza magica, che è quella del linguaggio" (Lavelle, 1942, p. 94).

La conoscenza di cui ci si avvale nella quotidianità dipende da un sistema di attribuzione che è stato organizzato gerarchicamente. La conoscenza rappresenta in questo modo un processo socialmente distribuito, pertanto nei sistemi sociali si possono facilmente individuare gli esperti di, in tal modo s'instaura un legame sociale basato sulla distribuzione del sapere e delle competenze. Ogni individuo nel contesto sociale diviene depositario di una porzione di sapere necessaria all'organizzazione e allo sviluppo della vita collettiva.

La narrazione nella vita quotidiana rappresenta uno scambio, una transazione sociale. Seguendo gli assunti di Bichsel (1982) ogni storia è vincolata dalla nostra conoscenza del mondo, per cui nulla si

inventa poiché la fantasia è limitata da tutto quanto esiste e che il narrare è un'azione transitiva: si narra qualcosa e lo si fa a qualcuno. In altre parole il racconto è l'elemento cardine nel processo di costruzione e ricostruzione delle identità. "Il necessario contenuto [di una storia] è il veicolo del racconto, non è il racconto che è il veicolo del contenuto. [...] Il raccontare si occupa di una cosa evidente: che esiste il tempo e la nostra vita è vissuta in quanto tempo. Raccontare storie significa occuparsi del tempo, ed esperire la nostra vita come tempo ha a che vedere col fatto che la nostra vita ha un termine, e che la vita dei nostri amici ne ha pure uno" (p.17). Seguendo gli assunti logici dello studioso potremmo aggiungere che anche i gruppi sociali si conformano a questa dinamica e pertanto i racconti, indipendentemente dalla loro natura stilistica, esprimono a pieno titolo la cultura del tempo e le matrici interpretative del reale che guidano l'agire sociale. Dal pensiero di Halbwachs (1987) si può trarre la conclusione che la narrazione esprima l'essenza propria della relazione sociale poiché "nel raccontarci non possiamo fare a meno di collocarci in relazione al punto di vista di un ascoltatore implicito" (Jedlowski, 2000, p. 113). La stessa realtà psichica è di natura socio-culturale (Vygotskij 1934) e l'apertura delle individualità rende possibile fare riferimento alla narrazione come "una delle forme più antiche di comunicazione" (1934, p.125), la relazione s'intende pertanto come incontro e appropriazione di esperienze e, pertanto, di memorie. Per Benjamin (1939) "la narrazione [...], è anch'essa una forma in qualche modo artigianale di comunicazione. Essa non mira a trasmettere il puro "in sé" dell'accaduto, come un'informazione o un rapporto: ma cala il fatto

nella vita del relatore, e ritorna ad attingerlo da essa. Così il racconto reca il segno del narratore come una tazza quello del vasaio”(p. 256). In ogni documento scritto è possibile rintracciare il segno impresso dal narratore. La scelta dell’elemento da raccontare, lo stile adottato, i lessemi scelti sono indici che ci permettono di identificare lo scrivente, non inteso esclusivamente come soggetto che esprime una parte di sé, ma anche come individuo collocato in un dato contesto culturale e in uno specifico momento storico. Lo scrittore con il suo lavoro lascia nel tempo una traccia del tessuto sociale in cui vive, anche il giornalista nel suo individuare le notizie più rilevanti e nel proporle al pubblico lascia una scia che permette di ricostruire, mediante la rilettura dei racconti quotidiani, gli schemi interpretativi applicati dai gruppi sociali.

Bruner (1987) sostiene che il ricostruire la propria storia va intesa come un lavoro di *ricerca del significato* che rende esplicita “la rappresentazione del mondo di cui si è portatori” (p.108). Questo assunto può essere applicato sia alla persona intesa come individualità sia in qualità di esponente di un gruppo sociale. Parafrasando Bruner si può dire che la propria storia sociale va compresa in quanto sintesi di un lavoro di ricerca di significato, una dimensione collettiva che permette ai soggetti di identificarsi in un gruppo e di confermare il proprio contratto sociale, un riconoscersi come soggetti che con la propria individualità contribuiscono a rendere il proprio e l’altrui quotidiano una realtà in tensione verso un obiettivo realizzabile.

Il racconto assume, quindi, i tratti di una particolare forma di riflessione sull’esperienza individuale. E’ attraverso i *costrutti di*

ruolo che cerchiamo di comprendere noi stessi e gli altri, nelle cose che operiamo, nelle scelte che agiamo e nelle relazioni che intessiamo. Il soggetto intreccia i propri Sé e ne costruisce storie coerenti con questo sistema. L'identità narrativa permette al soggetto di modellare il proprio racconto di vita coniugando le esperienze del passato alla luce delle costellazioni di significati per lui possibili.

La costruzione del Ruolo inizia nell'infanzia a partire dalle relazioni primarie con le figure di attaccamento: gli atteggiamenti, le emozioni, i comportamenti e le comunicazioni verbali che caratterizzano, in particolare, la relazione con la madre prima e poi con le altre figure, forniranno al bambino un fondamentale punto di riferimento per la generazione di significati personali. La generazione di costrutti e di reti di significato risulteranno determinanti per lo sviluppo dell'*adulthood*. Tale processo si modificherà ed evolverà man mano che aumenteranno le relazioni sociali: coetanei, insegnanti, altre persone e situazioni in genere, forniranno al bambino la base per l'ampliamento del proprio sistema epistemico. L'unicità e la complessità delle esperienze soggettivamente costruite, attraverso il libero e imprevedibile gioco delle validazioni (e invalidazioni) sociali, costituirà il sistema personale di costrutti: "la società fornisce uno specchio in cui l'individuo scopre la sua immagine, o una definizione di sé" (Gergen, 1986, p.91) In linea con ciò s'intende per Ruolo un ampio sotto-sistema di costrutti che attribuisce significati al Sé e agli Altri.

2. Il narrare e il quotidiano

L'atto del narrare appartiene sia all'universo della quotidianità che a quello dell'arte, il focus di tale azione non si colloca esclusivamente nel contenuto di ciò che viene detto, ma anche nelle forme che esso assume e nelle sue interpretazioni. Il narratore assolve dunque al compito di divulgare interi patrimoni di sapere.

Nelle società tradizionali la trasmissione del sapere e dell'apprendimento sociale è una pratica esclusivamente affidata all'oralità, con l'invenzione della scrittura gli uomini affidano le tracce della propria civiltà anche ai supporti materiali con una ricaduta sull'organizzazione sociale e gli assetti di potere. I documenti scritti rappresentano un frammento dell'autore, del suo sapere, della sua cultura e del suo modo di interpretare il mondo. Il libro permette agli uomini di depositare sulla carta parte di sé e di lasciarla in eredità alle generazioni future, ogni testo indipendentemente dal genere di appartenenza esprime la sintesi dei saperi e delle costruzioni del mondo dell'autore.

Nelle scienze sociali la scrittura rappresenta un veicolo del pensiero, l'individuo si colloca in un contesto in cui le coordinate vengono stabilite dall'universo del collettivo. Anche il tempo, in sociologia, assume una sua peculiarità, in quanto tale costrutto rappresenta la sintesi di un processo in cui il presente si apre verso il passato. Il passato non riproduce una Verità dei fatti che esiste di per sé e oggettivamente, ma una ricostruzione dei vissuti e delle esperienze ex post.

Mai quanto nell'ultimo secolo l'uomo si è distinto dai suoi simili per desiderio di differenziazione che spesso implicava una scelta di specializzazione nelle proprie mansioni quotidiane. Tale dinamica genera una propria cultura di riferimento, con modalità di funzionamento e linguaggi peculiari. L'accorta analisi dei documenti permette al ricercatore delle scienze sociali di occuparsi di una determinata porzione di società, interessandosi dei rapporti e dei processi insiti nel fenomeno studiato cogliendone le logiche proprie. “Nella prospettiva etnosociologica, le esperienze vissute costituiscono giacimenti di sapere e chiedono di essere sfruttati a vantaggio della conoscenza sociografica e sociologica.[...] Non si tratta, infatti, di cercare di comprendere un individuo dato, ma un frammento di realtà storico-sociale, un oggetto sociale” (Bertaux, 1999, pag. 62). Il riferire i fatti mediante resoconti quotidiani che si possono attribuire ad una esperienza diretta come nei diari o mediata come negli articoli giornalistici ci riporta a quei frammenti di realtà storico-sociale di cui ci parlava Bertaux. Eco (1990) sostiene che “il funzionamento di un testo [...] si spiega prendendo in considerazione, oltre o invece del momento generativo, il ruolo svolto dal destinatario nella sua comprensione, attualizzazione, interpretazione, nonché il modo in cui il testo stesso prevede questa partecipazione” (p.16). Ogni testo rappresenta pertanto un continuo dialogo tra autore e lettore i quali decodificano sulla base dei propri saperi e delle proprie matrici interpretative del reale.

Con il complessificarsi della strutturazione sociale nell'epoca industriale e post gli uomini hanno iniziato a suddividere il loro tempo e la loro presenza in ambienti diversi. Tali porzioni di realtà

hanno favorito la proliferazione di mondi che nella sincronicità temporale assumo significati e forme cangianti. I nuovi territori sociali hanno ridefinito le mappe di relazione (Bateson, 1977) mediante dimensioni di significato atte a individuare la sfera relazionale e la sfera intima generando unità ermeneutiche che permettono di preservare nel proprio contesto locale uno sguardo rivolto al globale e alle politiche di dialogo tra il cittadino e il proprio contesto sociale di riferimento.

Il proliferare in modo esponenziale di realtà genera una difficoltà nel creare confini stabili e funzionali alla dimensione dell'Io. Questa pluralità di mondi amplia la coscienza individuale, la rende più problematica ed aperta, tutto ciò ha ovviamente le conseguenze per quanto riguarda il problema della identità sociale. Le istituzioni sembrano meno cristallizzate del passato e la realtà Politica intesa nel suo senso più stringente, ovvero partitico, perde di legittimità. Il legame di fiducia e di anticipazione del reale diviene più debole e conseguentemente anche lo smarrimento e il senso di insicurezza nelle istituzioni. Ardigò (1958) traduce il termine *mondo della vita* utilizzato da Husserl in *mondo vitale* e lo contrappone al *mondo delle istituzioni*. Nel mondo vitale si costituisce il Noi ovvero la dimensione di altro generalizzato, nel mondo delle istituzioni si crea il mondo dell'oggettività, delle istituzioni politiche. Nella modernità la relazione dialettica tra i due mondi diviene sempre più debole e si genera il fenomeno denominato crisi della governabilità. L'odierno contesto sociale si trova a integrare la concezione spazio temporale propria del suo passato con la nuova prospettiva legata ai mutamenti attribuzionali propri della realtà contemporanea.

La relazione ripetuta, intrecciata con altre, assume non di rado l'aspetto reificato di una cosa che ci sovrasta nostro malgrado, ma l'individuo ha tendenza ad opporre alle relazioni reificate rapporti basati sulla simpatia. Secondo l'interazionismo simbolico, la comunità è ciò che la gente pensa che sia.. La comunità è un concetto negoziato, sono gli individui nelle loro relazioni che costruiscono la realtà e quindi sono gli individui che danno senso e contenuto alla comunità. Come affermano Berger e Luckman (1966) *la realtà è una costruzione sociale*. La prospettiva dell'interazionismo simbolico sottolinea, dunque, che le concezioni di comunità sono immerse, emergono dall'interazione nelle reti di comunicazione e nei flussi informativi che hanno luogo fra i vari soggetti.

Gli stessi autori con il termine Comunità, si riferiscono all'immediato contesto sociale della vita del singolo. C'è molta differenza tra le varie forme di comunità, nella realtà urbana non è possibile mantenere il modo di pensare e di agire tradizionale, le relazioni interpersonali divengono più formali. Il proliferare di gruppi e di associazioni, che possono essere formali o informali, e nella maggior parte dei casi svolgono la specifica funzione di creare gruppi di condivisione per obiettivi o bisogni. In tali contesti la mediazione del contatto favorisce la comunicazione e il senso di aggregazione. La disaggregazione sociale ha il suo incipit dal senso di estraniamento e di smarrimento che gli individui sperimentano in un contesto allargato e di estraneità. Da questa descrizione si potrebbe incorrere nell'errore di ritenere che nei contesti urbani vi sia la tendenza ad una assenza di istituzioni. In realtà nel contesto urbano vi è una rete di istituzioni molto più fitta e complessa del contesto

rurale, tuttavia appare maggiormente significativo non il numero delle istituzioni presenti in un dato territorio ma il modo in cui le persone vi entrano in rapporto e di come tali rapporti possano essere percepiti come propri o estranei. Negli ultimi anni si è assistito a una contromigrazione, le persone preferiscono insediarsi, per ciò che concerne la propria abitazione, nei sobborghi o nelle zone periferiche, le ragioni di tale flusso risiedono nel tentativo di uscire dall'anonimato e rinsaldare i rapporti con la nuova comunità di riferimento.

La comprensione della differenziazione sociale è tanto più ricca quanto più la persona nella sua esperienza ha potuto entrare in relazione con persone che esercitavano ruoli diversi. La stratificazione appresa differirà sulla base del tipo di comunità di riferimento di ogni individuo. Seppur la creazione di una stratificazione sociale sia un'esperienza comune a tutte le società è bene anche ricordare che i criteri di stratificazione sono elementi tra loro eterogenei.

Cavarero (1997) sostiene che il raccontarsi nella sua forma orale e scritta esprimano il processo sincretico di riconoscimento dell'identità. Un'identità intesa come espressione poliedrica che si stacca dalla concezione monolitica promossa nella modernità. Un raccontarsi nella propria molteplicità fattoriale e relazionale, un riconoscere la differenza del sé e dell'altro. Il racconto secondo la studiosa rappresenta un atto in tensione, un divenire che disvela che solo nella relazione, nella rappresentazione dell'altro il soggetto si può definire e esprimere il suo essere agente attivo nel mondo sociale. Ci si può, tuttavia, chiedere, "perché il significato

dell'identità è sempre affidato al racconto altrui della propria storia di vita?" (Cavarero, 1997, pag. 31). Cavarero riprende il pensiero di Arendt secondo la quale l'essere e l'apparire coincidono in quanto nel momento in cui si è si appare a "qualcuno possiamo sapere chi qualcuno è o fu solo conoscendo la storia di cui egli stesso è l'eroe - la sua biografia in altre parole" (Arendt, 1989, pag. 136). Gli esseri umani si distinguono gli uni dagli altri per come si comportano e per ciò che dicono, sono i loro atti e le loro parole, espresse nello spazio politico, uno spazio pubblico in cui narrare eventi e manifestare la propria percezione del reale. La narrazione come sostiene Bachtin (1975) è "intimamente legata al mondo dell'atto, al mondo dell'evento" (p. 34), nella sua forma scritta si esprime come l'incontro della materialità con la costruzione delle rappresentazioni e dell'emotività. Secondo gli studi dell'autore lo scritto permette di recuperare la "sbalorditiva esteriorizzazione totale dell'uomo classico e della sua vita" (p. 282). E' nella piazza, intesa come luogo simbolico, che l'uomo riesce a esprimere l'essenza del suo essere sociale coniugando lo spirituale all'intelletto, il pensiero e l'azione.

Nella post modernità questo simbolo viene conquistato dai media. Nella stampa si rintraccia il ruolo esercitato per secoli dall'oratoria. La stampa, a differenza della radio e della televisione, non può rinforzare i contenuti mediante l'utilizzo della tonalità, della velocità dell'eloquio e della vista. Essa affida la sua forza interlocutoria all'uso della parola nella sua forma evocativa e connotativa, la "relativa indeterminatezza di un testo [...] permette tutta una gamma di possibili attuazioni" (Bruner, 1986, p.32). Anche un documento giornalistico, seppur per sua natura sia vincolato

all'esposizione dei fatti, esprime, mediante la commistione della realtà simbolica e della pragmaticità degli eventi, una molteplicità di attribuzioni sociali e di interpretazioni del reale che veicolano l'interagire nel contesto pubblico. Se secondo Simmel (1908) per società si può intendere "una cerchia di individui, legati l'un l'altro da varie forme di reciprocità, come dinamica dell'agire e patire", allora il compito della sociologia diviene quello di studiare le diverse forme di relazione d'influenza reciproca tra le persone (*Wechselwirkung*) (1917, p. 42).

La comunicazione rappresenta, per l'esser umano un bisogno primario: lo sviluppo tecnologico rende più agevole questa pratica. In passato la comunicazione veniva affidata all'interazione faccia a faccia o mediante la scrittura mediante la lettera. Con le recenti scoperte tecnologiche lo schema comunicativo classico muta i propri confini e il paradigma di riferimento, nel processo interattivo cambia il ruolo del tempo e dello spazio. Più persone possono partecipare nel medesimo momento o rivedere una discussione a distanza di tempo pur essendo in luoghi diversi. Le nuove forme di comunicazione che rappresentano l'odierno contesto sociale traggono origine e si configurano mediante il processo dell'*intellettualizzazione* dell'esperienza che esprime lo spirito della sensibilità moderna, mediante la fluttuante trasformazione delle relazioni che rappresentano la vita comunitaria e il patto sociale. Simmel ha individuato e formalizzato queste dinamiche definendo la modernità come il periodo di crisi permanente e il suo continuo divenire rappresenta uno dei tratti peculiari di questo periodo storico. Nella post modernità, il mondo sociale che ha consolidato la nuova forma

comunicativa che si avvale di media sempre più sofisticati cerca di fondere il suo passato e le dinamiche comunicative che lo avevano caratterizzato. Una sorta di equilibrio tra la comunicazione interpersonale retta da relazioni faccia a faccia e i nuovi saperi e pratiche tecnologiche. “La presenza del corpo, l’interazione con l’ambiente fisico, il “fare”, sono ridotti ai minimi termini; al contrario, si ampliano i contenuti di ciò che veniamo a sapere, che possiamo immaginare, o al cui suono possiamo “vibrare”. Sapere, immaginare, vibrare emotivamente hanno sempre fatto parte dell’esperienza..., ma mai si erano sganciati a questo modo dal fare, dal rischiare – almeno un po’ – in prima persona” (Jedlowski, 1994, pp. 119-120). Il dialogo tra il soggetto e il mondo sociale mediante esperienze dirette e indirette è permeato dalla costruzione di schemi narrativi che vengono consolidati dai media.

3. Il discorso dei media

I media esprimendo pubblicamente il linguaggio e le attribuzioni del reale forniti dal senso comune nella quotidianità svolgono la funzione di veicolare le informazioni, formalizzare schemi culturali, offrire uno spazio leggero e talvolta ludico, i piani su cui agisce la comunicazione mediatica sono molteplici. Essi variano per il contenuto, la forma e il grado di interazione con il pubblico. Secondo Mininni (2003) i gruppi sociali utilizzano i mezzi comunicazione di massa non solo in virtù della loro effettiva funzionalità diretta nel processo interattivo ma anche in quanto nel

contesto contemporaneo vengono legittimati ad essere l'agenzia primaria di informazione.

La lettura mitologica, basata sugli assunti simbolici, dei media (Barthes, 1957) permette di comprendere quanto il prodotto proposto dai media sia in grado di intraprendere un dialogo con il pubblico sfruttando la connotazione e la significanza. Si crea una sorta di doppio legame basato sulla partecipazione discorsiva, i media nelle loro narrazioni si rifanno in modo elastico ad argomentazioni e alla ripresa di fatti che oscillano dalla dimensione pubblica a quella privata. Il doppio legame, secondo Cremaschi (2001), delimita dei percorsi che generano spazi di pensiero e d'azione limitati e limitanti, l'autore ritiene che il doppio legame sia costituito e mantenga in modo rigido: "l'insistenza di una narrativa vincolante, il privilegiare certi spazi rispetto ad altri e l'ipotizzare legami deterministici tra pubblici e spazi. In definitiva, un eccesso di astrazione e la tendenza ad generalizzare prematuramente rendono la riflessione sullo spazio pubblico stanca e ripetitiva". L'uomo pubblico non si avvale più degli spazi che hanno caratterizzato la riflessione e lo scambio di opinioni nel passato, per la civiltà Occidentale la piazza ha ridotto sensibilmente la sua connotazione simbolica di spazio in cui esprimere la propria opinione .

Nel contesto contemporaneo questa funzione si è spostata e radicata nelle agenzie di comunicazione di massa. Quasi nessun uomo politico che abbia un ruolo di rilievo nazionale si espone al comizio nella piazza, questa tipologia di esperienza ormai sembra essere rintracciabile solo nei libri di storia. Il politico, rilascia comunicati stampa e partecipa a trasmissioni televisive. L'estensione

delle reti sociali individua negli spazi virtuali la nuova agorà, uno spazio in cui una grande porzione della popolazione può scambiarsi informazioni, opinioni, sensazioni. Lo spazio virtuale riduce i confini tra la dimensione del pubblico e del privato, sempre più spesso vediamo che le notizie di interesse comune sul tema della pubblica amministrazione del bene comune è intrisa di narrazioni che secondo gli schemi interpretativi tradizionali appartengono a pieno titolo alla dimensione provata dei soggetti. La liquidità di cui parla Bauman (2000) si esprime in modo tangibile nei prodotti generati dai media, la presenza pervasiva dei media nella vita quotidiana generando attribuzioni di senso vengono utilizzate dal fruitore nei diversi contesti della propria vita quotidiana.

L'individuo nella post modernità diviene "possessore di un'inedita libertà ma chiamato ad onerose responsabilità, posto di fronte ad orizzonti illimitati, ma privato del suo prossimo orizzonte, di ogni ordine e certezza, proiettato in un futuro denso di innumerevoli promesse, ma costretto a scegliere nell'arco infinito delle possibilità" (Pulcini, 1996). Una identità che non si colloca più come nel passato in una rappresentazione monolitica e immutabile ma, che assume una molteplicità di fattori che si co-costruisce nell'agire sociale nel corso dello sviluppo individuale. La pregnanza della vita sociale e delle interazioni che caratterizzano l'individuo nella postmodernità rendono più labili i confini delle rappresentazioni di pubblico e privato. La costruzione dello stato moderno ha coinvolto un processo di riordino dei confini geografici degli Stati-Nazione e nel suo tentativo di ridefinire i paradigmi interpretativi del vivere comune e di costruire nuove euristiche in

grado di formalizzare la nuova forma di governo e di stabilizzare il contratto sociale ha ridefinito il ruolo e il linguaggio utilizzato nel processo di comunicazione (Mattelart, 1997). Le scoperte tecnologiche e il riordino dello stato moderno, orientato alla democrazia e al riconoscimento della transazione dallo status di suddito a quello di cittadino, ridefiniscono la sociabilità. Come sostiene Goffman (1956) gli individui e i gruppi sociali *mettono in scena relazioni*, le forme di sociabilità si modificano a seconda dello spazio e del tempo in cui *recitare* il proprio ruolo. La modificazione del sistema di comunicazione e della riconcettualizzazione di spazio pubblico e privato determinano una modificazione della sociabilità espressa dai gruppi sociali.

Sennett (1974) ricorda che la distinzione concettuale tra pubblico e privato, seppur sia un rappresentazione categoriale presente in molte civiltà, è un costrutto paradigmatico indispensabile per comprendere la radicale trasformazione dell'agire comune nella società occidentale. Nel contesto contemporaneo la linea di demarcazione tra i due concetti sembra essere molto labile, nelle narrazioni che coinvolgono l'apparire nello scenario pubblico. Rispetto alla dimensione politica e partitica sarebbe oggi impensabile che un leader sostenesse che la propria vita privata non debba rappresentare un oggetto di interesse da parte della cittadinanza. Si è ormai radicata l'imprescindibilità del pubblico e del privato nell'interesse collettivo, in particolar modo se tale dimensione di sapere si rifà a un personaggio di spicco. "Noi ci entusiasmiamo se un presidente francese conservatore cena con una famiglia operaia, anche se pochi giorni prima ha aumentato le tasse

sui salari degli operai. Oppure riteniamo un presidente americano più autentico e affidabile del suo impopolare predecessore perché si prepara la colazione da solo. Questa credibilità politica deriva dal trasferimento dall'universo privato a quello pubblico" (Sennett, 1974, pp. 29-30). L'espressione pubblica nel secolo scorso viene riconosciuta come espressione di rappresentazione personale, nel tentativo di ridurre la distanza tra le elite politiche e la cittadinanza si è attuato un processo di estensione nelle narrazioni di aspetti connessi alla quotidianità, privatezza e sensibilità, in tal modo si è cercato di guadagnare maggiore consenso da parte dell'elettorato.

I media propongono questi repertori narrativi, i fatti di interesse comune spesso sono intrisi di elementi di scarsa pertinenza rispetto alle dinamiche e alle conseguenze dell'impatto che le decisioni degli amministratori dello Stato potrebbero avere nella vita comunitaria. Spesso si strutturano, anche nelle più autorevoli agenzie di diffusione informativa, degli schemi interpretativi legati a stereotipizzazioni e a modelli che tendono a confermare i ruoli secondo modalità interpretative tradizionali.

I mezzi di comunicazione di massa e la loro accessibilità incidono sulla costruzione del sapere, il senso comune fruisce dei significati simbolici proposti dai media e li usa come elementi su cui costruire il proprio sapere e agire (Briggs, Burke, 2007). Le industrie del sapere tendono a irreggimentare la vita sociale mediante l'utilizzo di tecniche e di contenuti che vincolino gli individui a una costruzione del reale che trae la sua origine da una teorizzazione preordinata da parte dei media (Mumford, 2005). Sino alla modernità l'informazione era strettamente collegata all'individuo, era

l'uomo che si spostava informando la popolazione e portando notizie ai governatori, lo spazio diveniva pertanto una variabile importante. Il valore dello spazio si stabiliva dal tempo necessario per percorrerlo, i costrutti di tempo e spazio, secondo questi assunti, si legano vicendevolmente. Nell'epoca in cui la tecnologia permette di comunicare senza ricorrere allo spostamento umano e in modo pressoché simultaneo in gran parte del mondo il concetto di tempo e spazio assumono un ruolo diverso. Bauman (2002) ritiene che nel contesto contemporaneo la rappresentazione di istantaneità "denota l'assenza del tempo in quanto fattore dell'evento e dunque in quanto elemento nel calcolo di valore. Il tempo non è più "la strada da fare per conseguire certe cose" e dunque non conferisce più valore allo spazio. La quasi istantaneità dell'epoca software inaugura la svalutazione dello spazio" (pp. 132-3). Lo spazio perde il suo valore mentre il tempo ridefinito con il concetto di velocità assume un ruolo determinate, una velocità che come spoglia l'informazione del suo contenuto (Virilio, 2000). L'essere il primo a dare la notizia assume un valore determinante, significa poter apparire sulle prime pagine, apparire nei video ed imporre la propria versione dei fatti, di ciò che l'opinione pubblica definisce come Verità. La velocità garantisce la forza nell'imporre il proprio pensiero nell'agenda.

Le pratiche discorsive si esprimono talvolta in espressioni seriali e stereotipate che promuovono una tensione all'identificazione e alla rassicurazione, i media divengono una sorta di produttori di ricordi simili che partecipano nel processo di costruzione delle *memorie comuni* (Jedlowski, 2000). Secondo quanto sostiene Giddens (1994) la possibilità di poter usufruire di molteplici

supporti, di delegare parte del nostro sapere agli esperti, fiducia nella correttezza dei sistemi informativi favorisce un legame di dipendenza e di fragilità in cui l'essere umano e i gruppi sociali si diseducano all'essere attivi e severi critici del sapere e del comportamento pubblico delle élite decisionali.

La capacità di selezionare, ricordare e dimenticare le informazioni risulta essere una competenza che vincola l'agire sociale. "Assistiamo con vigile attenzione al diffondersi di Youtube e dei nuovi Social Networks, quali, tra i tanti, Myspace, Facebook, Asmallworld, che consentono a milioni e milioni di persone di scambiarsi notizie, informazioni, immagini, destinate poi a restare per sempre sulla rete" (Garante per la Protezione dei Dati Personali, 2008, cit. in Corriere della Sera 16-07-2008). La dimensione del privato diviene ancor più pubblica e aumenta esponenzialmente la possibilità di accedere ad informazioni sino a delinearsi come una estremizzazione del concetto di Panopticon di Bentham (1794) e successiva rivisitazione di Foucault (1975) in merito alla relazione di potere. Il controllo dell'informazione, della costruzione degli eventi e delle espressioni personali degli individui esternalizzate mediante l'apparire pubblicamente in social network rappresenta un importante elemento che permette l'esercizio del potere.

Bauman (1998) ritiene che uno dei tratti distintivi della fine del XX secolo, e potremmo ragionevolmente sostenere sulla base dell'osservazione delle dinamiche politiche che si possa estendere anche all'inizio del XXI, è da rintracciarsi nell'esercizio del potere mediante il rinforzo del costruito di incertezza. Secondo l'autore i soggetti non colgono direttamente il dominio, ma distinguono li

potere in quanto ad esso attribuiscono la rappresentazione dell' *essere in condizione di fare o non fare qualcosa*, una sorta di estensione del concetto di libertà. Bauman sostiene che la riflessione dovrebbe concentrarsi maggiormente sul concetto di dominio in quanto il suo grado di esercizio nei contesti sociali si potrebbe intendere come indirettamente proporzionale al grado di libertà. Il dominio esercitato dai mass media si regge sulla abilità nella costruzione di narrazioni.

Il ricostruire i repertori narrativi proposti dai media permette di comprendere le dimensioni di significato che orientano l'agire comune, di interpretare i possibili scenari in divenire e le dinamiche di controllo e di mantenimento implicite.

4. La ricostruzione della realtà

Lo studio delle informazioni riportate dalla stampa permette al ricercatore delle scienze sociali di acquisire in tempi brevi rappresentazioni del reale, si reperire in modo semplice i dati, di poterli consultare ripetutamente senza alterare le informazioni presenti nel campione oggetto di studio. Secondo Schwartz e Jacobs (1979) "le misure non invadenti danno delle indicazioni sugli stili di vita, sui modelli di comportamento, sui livelli tecnologici e sulle concezioni del mondo" (p.110). Lo studio dei documenti scritti riscontra l'impossibilità di poter intervistare gli autori del testo ma nel contesto specifico d'indagine tale informazione sarebbe totalmente influente ai fini della ricerca in quanto non

modificherebbe l'opera e l'interpretazione, basata sulla scelta stilistica e di contenuto, da parte del fruitore.

Nello studio degli scritti spesso ci si avvale della tecnica dell'analisi del contenuto. Questa metodologia d'indagine ha supportato il lavoro di molti ricercatori che a partire da metà degli anni Sessanta che si sono occupati dell'analisi sull'influenza della propaganda politica sull'elettorato attivo, sul ruolo esercitato dai media nelle pratiche di scelta e di acquisto. "L'analisi del contenuto è [stata] impiegata per convalidare l'affermazione di Marx secondo cui le idee dominanti sono le idee della classe dominante, con i dominanti definiti diversamente dai diversi gruppi della popolazione" (Schwartz e Jacobs, 1979, p.112). Risulta rilevante constatare che negli ultimi anni questa affermazione sembra aver consolidato ancor più la sua pregnanza in quanto, si è assistito in Italia ad una sorta di allineamento nella proposta informativa e l'azione giornalistica ha perso la sua peculiarità di riportare i fatti e di ricostruire criticamente gli eventi. La stampa sembra assoggettarsi al potere delle élite e proporre modelli interpretativi del reale che si rifanno agli schemi di ruolo tradizionalmente condivisi. Lo spazio per l'innovazione e una nuova spinta propulsiva atta a rivedere il contratto sociale viene ostacolata anche in questo modo. La realtà sembra sparire dal dibattito pubblico e non essere più considerata una dimensione svincolata dalla soggettività, la realtà non esiste ma si costruisce nel senso più meccanico del termine, una sorta di produzione industriale.

Molte delle informazioni e delle conoscenze a cui attinge il senso comune si forma sulla base dell'esposizione mediatica, la fonte mediante la quale reperire informazioni è offerta dai media. Nel

contesto contemporaneo le principali agenzie di informazione ci permettono di orientarci e di colmare lacune conoscitive, con poche semplici operazioni un soggetto con una elementare conoscenza informatica e una connessione può reperire un numero elevato di informazioni concernete qualsiasi argomenti susciti il suo interesse. Ogni supporto mediatico è in grado di porre l'accento, anche in virtù del canale utilizzato, del supporto tecnologico, della rapidità e flessibilità, su alcuni aspetti del mondo appagando in forme diverse la nostra sete di sapere. La costruzione della realtà non si manifesta secondo le logiche del complotto e della coercizione ma si delinea in una sorta di similitudine con la rappresentazione del mito della Caverna di Platone. Il filosofo ci invita a seguirlo nelle sue riflessioni egli dichiara, “pensa a uomini chiusi in una specie di caverna sotterranea, che abbia l'ingresso aperto alla luce per tutta la lunghezza dell'antro; essi vi stanno fin da bambini incatenati alle gambe e al collo, così da restare immobili e guardare solo in avanti, non potendo ruotare il capo per via della catena. Dietro di loro, alta e lontana, brilla la luce di un fuoco, e tra il fuoco e i prigionieri corre una strada in salita, lungo la quale immagina che sia stato costruito un muricciolo, come i paraventi sopra i quali i burattinai, celati al pubblico, mettono in scena i loro spettacoli” (Platone, La Repubblica, Libro VII). Non si tratta quindi di un atto volontario di imbrogliare il soggetto ma di essere tutti attori in uno stesso palcoscenico, assumendo ruoli diversi che si rifanno al copione delle logiche stringenti e stereotipizzanti. I mass media “incidono sullo statuto della realtà sociale e culturale divenendo i più grandi

produttori di significati condivisi che mai siano venuti all'esistenza nella storia della società umana" (Bachelloni, 1995, pp 46-7).

I media divengono una sorta di oggetto transazionale a cui i soggetti nella loro costruzione di sapere non riescono a staccarsi, un elemento simbolico che sottende il patto di fiducia tra i cittadini e le Istituzioni, una sorta di garante della bontà del sapere.

5. Il linguaggio come strumento d'indagine

La ricerca scientifica applicata al tema della comunicazione viene, abitualmente, fatta risalire alla fine del 1600 e per ciò che riguardava prettamente le dimensioni teologiche ed in particolar modo affinché gli uomini di Chiesa avessero la possibilità di interpretare l'effetto e le condizioni per valutare i contenuti della stampa, che in quel periodo non poneva l'attenzione esclusivamente sui fatti di matrice religiosa.

Il primo caso, riportato in modo puntuale, di studio scientifico in cui si applica l'analisi del contenuto come modalità metodologica d'indagine viene fatto risalire al diciottesimo secolo. In quel periodo in Svezia si studiano i Canti di Sion, opera di un autore sconosciuto e composta da novanta inni. L'interesse nacque a seguito dell'operazione di censura da parte della chiesa che riteneva l'opera responsabile di indebolire il potere territoriale esercitato dalle istituzioni ecclesiastiche. Molti studio del tempo si occuparono di indagare la fondatezza di tale perplessità, si confrontarono i significati simbolici presenti nel testo d'analisi e quelli contenuti in

un documento ufficiale e non fu riscontrata alcuna differenza. In seguito a questo controverso dibattito metodologico Loebel (1903) pubblica un articolato schema di analisi classificatorio per osservare le funzioni sociali dei testi pubblicati nei giornali. Anche Weber nel 1910 orientò la sua attenzione sull'analisi degli articoli, il proliferare della produzione e dell'accessibilità all'informazione suscita l'interesse di molti ricercatori in particolar modo la ricerca si volge agli aspetti inerenti alla formazione orientamento della coscienza pubblica. In questo momento di fermento culturale nacque l'analisi quantitativa dei giornali, nel 1893 Speed si chiese se "i giornali danno le notizie" (p.705). Se fossimo ignari della data in cui fu elaborato lo studio di Speed potremmo ragionevolmente credere che si sia concluso da poco tempo, infatti l'analisi che lo studioso esegue si concentra sugli articoli pubblicati dai giornali di New York tra il 1881 e il 1883. In tale osservazione il ricercatore nota che numerosi fatti inerenti alle dimensioni politico-amministrativo, religioso, di cronaca siano stati trascurati privilegiando invece argomentazioni inerenti a pettegolezzi, notizie sportive e scandalistiche. La situazione italiana del 2010 non sembra aver mutato paradigma.

L'analisi quantitativa per comprendere l'influenza e l'orientamento che i media propongono all'opinione pubblica si estende dalla stampa alla radio sino allo studio dei discorsi politici televisivi dei leader di partito. Le prime analisi sociologiche mediante l'uso dell'analisi del contenuto si occuparono principalmente dell'esame dei testi scritti, una sorta di ricerca esplorativa volta a individuare i temi dominanti nella costituzione del processo di coscienza sociale, dello strutturarsi di stereotipi e

idealtipi. Molti furono i ricercatori che si occuparono della sociologia della comunicazione. Anche la psicologia sociale in continuità con le scienze sociali si orientò a questa tipologia di indagine contribuendo riordino del sapere scientifico nel processo di osservazione e formalizzazione cognitiva dei fenomeni comunitari.

Secondo Krippendorff (1980) “ciò che distingue le prime analisi del contenuto dall’analisi quantitativa dei giornali è: 1) che molti eminenti scienziati sociali furono parte attiva nel processo di cambiamento, portando con sé schemi di lavoro di grande ricchezza teorica; 2) che nei dati furono definiti e riconosciuti concetti complessi: atteggiamenti, stereotipi, stili, simboli, valori, accorgimenti propagandistici; 3) che strumenti di tipo statistico più adeguati e raffinati fecero sentire il loro peso sull’analisi [...] e 4) che i dati dell’analisi del contenuto divennero parte di un più ampio sforzo di ricerca” (p. 28). L’analisi del contenuto si delinea in breve tempo come lo strumento di indagine maggiormente accreditato dalla comunità scientifica che si occupa dell’analisi dei testi. In seguito questa pratica estenderà il proprio campo anche a narrazioni orali e visive. Nel processo evolutivo, di formalizzazione e di ridefinizione di questa tecnica il periodo delle due guerre mondiali rappresentò un momento di grande fermento intellettuale. Molti furono gli scienziati che si dedicarono allo studio della propaganda di guerra e delle strategie per raccogliere informazioni utili.

Negli anni quaranta il gruppo di ricerca coordinato da Lasswell si occuparono del linguaggio della politica e di validare lo strumento d’indagine utilizzato, verificandone l’attendibilità e i criteri di misurazione. Nonostante il linguaggio del potere avesse

raccolto l'interesse degli scienziati già dal tempo di Aristotele in questi anni si cerca di formalizzare i parametri di osservazione in schemi interpretativi. Si individuano diversi fattori inerenti al linguaggio nel suo significato comunicativo più ampio sino ad individuare le discriminanti che caratterizzano la dimensione della politica come processo di comunicazione pubblica.

Gli aspetti emozionali, il rimando a dimensioni simboliche e magiche, lo stile e i lessemi proposti divengono gli elementi di osservazione privilegiati. I ricercatori che utilizzano l'analisi del contenuto sono ben consapevoli che nonostante la tecnica prescelta si orienti ad una elaborazione statistica ciò non garantisce la purezza del risultato in quanto variabili come l'interpretazione dei risultati, la scarsa sensibilità che i componenti numerici alle determinanti sottostanti e l'impossibilità di porre domande al campione per poter ottenere risposte integrative rappresentano delle specifiche che possono influire sul risultato dedotto. Il suo scopo "è quello di fornire elementi di conoscenza, nuove capacità di comprensione, una rappresentazione di fatti e una guida pratica per l'azione: è uno strumento" (Krippendorff, 1980, p. 37). Uno strumento che si concentra sull'osservazione dei significati simbolici dei messaggi e che permette di leggere un testo considerando che in esso non è espresso un solo messaggio e quindi che una sola lettura non può essere in nessun modo intesa come esaustiva ma come in grado di rispondere o meno all'interrogazione ipotetica posta dal ricercatore. Berelson (1952) e Lasswell (1979) ritenevano che questa tecnica d'indagine fosse in grado di rispettare i criteri di: obiettività in virtù delle procedure di standardizzazione, sistematicità a partire dalla

sceita del materiale da elaborare, approccio quantitativo, in linea con lo spirito del tempo in cui il dato misurabile quantitativamente assurgeva alla legittimità e credibilità del valore scientifico e contenuto manifesto ovvero gli aspetti espliciti dell'atto comunicativo. Attualmente tali assunti sono stati ampiamente superati e integrati con i saperi che nel tempo si sono consolidati. Vengono ancora rispettate le stesse modalità operative ma la dimensione di significato di ciascun punto è stata rivista.

I documenti nelle diverse forme espressivi rappresentano delle forme vicarie di informazione, esse si riferiscono a delle codifiche simboliche che il ricercatore cerca di interpretare sulla base del proprio sapere pregresso. Si potrebbe sostenere che l'analisi del contenuto si esprime come forma sintetica e sincretica delle metodologie quantitative e qualitative. Come sostiene Nobile (1997) l'analisi del contenuto è qua metodologia ove "ricadono tutte quelle tecniche capaci di produrre dei dati relativi alla misurazione e al conteggio dei dati testuali" (p.36). L'analisi del contenuto fornisce una pluralità di informazioni. La ricerca mediante l'utilizzo di dati testuali si configura a partire dalla scelta di un campione sufficientemente rappresentativo per studiare l'oggetto d'indagine. Le attuali strumentazioni tecnologiche permettono ai gruppi di ricerca di poter eseguire non solo sofisticate indagini statistiche ma anche di poter elaborare in tempi relativamente ristretti una grande mole di dati. L'uso dei software statistici riduce nella fase iniziale il grado di interferenza determinato dal ricercatore, nell'analisi carta matita la lettura e codifica umana poteva in un certo qual grado canalizzare l'esito della ricerca. L'analisi computerizza non vincola il

ricercatore a delle procedure predeterminate in senso assoluto, ovvero esiste un certo grado di flessibilità a cui lo strumento si presta anche mediante la possibilità di interfacciarsi con altri software che eseguano sullo stesso corpus altre operazioni al fine di esprimersi nel modo più esaustivo in merito all'interrogazione posta dal ricercatore.

L'analisi del contenuto permette di poter offrire al ricercatore la possibilità di eseguire un'analisi approfondita sul tema trattato, partendo dalla cultura materiale e attingendo ai repertori narrativi che caratterizzano una data cultura

{ XE "Capitolo 3" \b \i }

Parte seconda{ XE "Parte seconda" \b \i }

Capitolo 4 La ricerca

{ XE "Capitolo 4 La ricerca" }

*Ho chiesto a Lotaria se ha già letto alcuni miei libri
che le avevo prestato. Mi ha detto di no,
perché qui non ha a disposizione un elaboratore elettronico.
M'ha spiegato che un elaboratore debitamente programmato
può leggere un romanzo in pochi minuti e registrare la lista di tutti i vocaboli
contenuti nel testo, in ordine di frequenza.
“Cos'è infatti la lettura d'un testo se non la registrazione di certe ricorrenze
tematiche, di certe insistenze di forme e di significati?” (...)
L'idea che Lotaria legga i miei libri a questo modo mi crea dei problemi.
Adesso ogni parola che scrivo la vedo già centrifugata dal cervello elettronico,
disposta nella graduatoria delle frequenze,
vicino ad altre parole che non so quali possano essere...*

Italo Calvino, Se una notte d'inverno unviaggiatore

1. Premessa{ XE "Premessa" \b \i }

Obiettivi

Sulla base della letteratura e delle ricerche sino ad ora condotte a livello nazionale e internazionale, il seguente progetto di ricerca si prefigge lo scopo di eseguire un'analisi esplorativa in merito alle principali dimensioni di significato proposte all'opinione pubblica da parte della stampa a diffusione nazionale nel rappresentare il ruolo della parlamentare. La ricerca, inoltre, si prefisse lo scopo di riconoscere se nel corso degli anni si sia attuato un processo di ricodifica nella attribuzione di significato nei confronti della donna nel suo ruolo istituzionale in quanto rappresentante parlamentare.

2. Metodologia

Campione e metodologia

In relazione all'obiettivo di osservare le dinamiche narrative e il mutamento nel tempo dei repertori esplicativi nella costruzione paradigmatica delle donne al parlamento proposte dai quotidiani, abbiamo individuato alcuni variabili d'indagine quali: spazio temporale, testata giornalistica.

La scelta del periodo temporale è stata stabilita a fronte di una analisi del recente mutamento dell'assetto politico istituzionale e delle sue conseguenti ricadute nel tessuto sociale. Si sono pertanto individuati nel 1994 e nel 2009 gli anni in cui operare la nostra ricerca. Il 1994 rappresenta l'anno in cui si è formalizzato, a seguito delle elezioni politiche, il primo governo Berlusconi ufficializzando il passaggio tra la prima e la seconda repubblica. Questo periodo storico si configura a partire da un profondo mutamento politico, che si declina nella trasformazione della legge elettorale, nella scomparsa di alcuni partiti politici che avevano dominato il contesto parlamentare a partire dalla promulgazione della costituzione sino allo scandalo di tangentopoli, nel generare un contesto politico meno frammentato e più orientato a manovre di coalizione e di strutturazione di amministrazioni di governo bipartitiche. Non da ultimo, lo spostamento culturale e di legittimazione dagli ideali espressi dal partito al ruolo del leader carismatico del partito stesso. Il leader politico diviene il portavoce delle aspettative di rivalsa e di rappresentatività ideale della popolazione (Pitteri, 2000).

Il secondo anno oggetto d'analisi è stato individuato nel 2009, in modo da poter effettuare un'osservazione che sia il più possibile rappresentativa, almeno temporalmente, del contesto contemporaneo. Il 2009 si caratterizza, nel contesto italiano, per le riflessioni su temi di natura etica e biologica, oltre che segnare l'inizio di una profonda crisi economica che coinvolgerà i mercati mondiali.

Le due testate nazionali scelte sono state individuate a partire dall'osservazione del trend delle vendite annue. Si è fatto riferimento al numero delle vendite e non delle tirature al fine di poter individuare, seppur in modo impreciso, il numero di utenti che si sono accostati direttamente nel loro processo informativo alla lettura di un quotidiano. Ovviamente il quotidiano può coinvolgere l'attenzione di più individui oltre che all'acquirente stesso, ma poiché questa informazione attualmente risulta di scarsa reperibilità attendibile si è preferito optare per tale scelta. Inoltre la distinzione tra numero delle vendite e numero delle tirature ci permette di depurare, seppur sottostimando il campione reale, di depurare il campione dalla stima delle copie che quotidianamente finiscono al macero perché non vendute o stampate per godere dei contributi statali legati all'editoria.

Se osserviamo i dati forniti da Prima comunicazione forniti a seguito della rilevazione dei dati tra agosto 2008 e luglio 2009 verifichiamo che i principali quotidiani a tiratura nazionale si confermano essere Il corriere della sera e La Repubblica, Tab 1.

Tab. 1. Diffusione media e vendita media dei quotidiani italiani nell'anno 2008-2009

Testata	Copie diffuse	Copie vendute
Corriere della Sera	577.364	510.081
La Repubblica	501.317	454.424
La Gazzetta dello Sport	350.358	307.427
Il Sole 24 Ore	313.956	176.195
La Stampa	307.541	264.038
Corriere dello Sport-Stadio	208.417	204.366
Il Giornale	176.886	170.616
Libero	116.831	103.408
Tuttosport	113.285	111.361
Avvenire	105.643	104.163
Italia Oggi	73.763	24.138
L'Unità	50.879	47.461
Il Tempo	46.162	44.058
Il Manifesto	23.588	19.901

Da dati riportati nella tabella 1 si evince che a seguito di Il Corriere della sera, e La repubblica che si scosta di poco dal primo, se escludiamo i quotidiani di settore si colloca La stampa. Da qui la scelta di individuare in questo quotidiano il secondo elemento oggetto d'analisi tab. 2.

Tab. 2. DATI RIASSUNTIVI MEDI - Media mobile di 12 mesi - da Gennaio 2009 a Dicembre 2009

TESTATE	N.ri nel periodo	Tiratura media	Diffusione media	Resa	TOTALE VENDITA
CORRIERE DELLA SERA	359	687.879	539.224	147.556	479.425
STAMPA (LA)	359	412.603	300.578	108.276	257.931

*Fonte: <http://www.primaonline.it> (sito di prima comunicazione)

** dati dichiarati dall'editore e pubblicati sotto la sua responsabilità

Nelle annate e nelle testate indicate, sono stati individuati tutti gli articoli contenuti un esplicito riferimento alle parlamentari allora in carica che per l'anno 1994 risultano essere 118 e 192 per il 2009, vedi tab. 3.

Tab.3 Numero delle parlamentari per anno

	1994	2009	Totale
Deputate	89	133	222
Senatrici	29	59	88
Totale	118	192	310

In seguito si è proceduto selezionando, oltre a tutti gli articoli che contenessero un nome proprio di parlamentare, anche tutti quegli articoli che si caratterizzavano per la presenza dei termini parlamentare, presidente (nella sua forma femminile: preceduta da articolo femminile), deputata, senatrice, ministra, nelle sue declinazioni singolare e plurale. Terminata la “depurazione” dal dataset dalla presenza di elementi ridondanti, in quanto un articolo

potrebbe essere stato selezionato più volte perché conteneva più termini d'analisi, si è proceduto con l'analisi testuale mediante i software statistici di analisi testuale Taltac2⁵ e Spad⁶.

In relazione all'obiettivo definito e alla strategia d'indagine sono stati raccolti 8338 articoli delle due testate giornalistiche a tiratura nazionale. Rispetto alle modalità di raccolta del testo e alle operazioni di analisi adottata, sono state individuate due variabili, ossia "Anno" e "Testata giornalistica". Le variabili si distinguono rispettivamente in:

- "Anno": 1994 e 2009;
- "Testata giornalistica": "Il Corriere" e "La Stampa".

Per quanto riguarda la fase di analisi, il corpus oggetto di indagine è costituito di 8338 articoli e si caratterizza per:

- la divisione in 3 sezioni, ossia i dati testuali raccolti si dividono in: "titolo", "occhiello" e "articolo";
- le variabili, anno (1994 e 2009) e testata (Il Corriere della sera e La Stampa)

Lo SPAD si esprime come un software particolarmente adatto nell'effettuare un'indagine quali quantitativa nei confronti dei documenti scritti in quanto fornisce elementi di tipo statistico-

⁵ TaLTaC2² (Bolasco, Baiocchi, Morrone; 1999) acronimo per Trattamento Automatico Lessicale e Testuale per l'Analisi del Contenuto / di un Corpus), è un software per l'analisi testuale di testi, che utilizza risorse sia di tipo statistico, sia di tipo linguistico, altamente integrate fra loro.

⁶ SPAD (*Système portable pour l'analyse des données textuelle*), ideato da Lebart, Morineau, Becue e Haeusler nel 1993, si pone come un software per l'analisi testuale che consente l'elaborazione dei dati mediante diverse procedure, tra le quali l'analisi delle corrispondenze lessicali (ACL).

matematico. Le analisi che emergono ci permettono di interpretare i processi discorsivi che sono sottesi nel documento analizzato. I dati espressi mediante l'elaborazione del software non rappresentano dati in grado di raffigurare in modo esaustivo il contesto d'indagine, ma si collocano come parametri conoscitivi che consentono di garantire al ricercatore la scientificità della conoscenza generata. Il pacchetto d'indagine statistica computerizzata SPAD è stato creato in Francia nel 1985 ed ancora oggi rappresenta nelle sue versioni aggiornate un software di riferimento per chiunque si accinga a effettuare ricerche esplorative su una vasta porzione di testo.

Il software permette di eseguire molteplici operazioni consentendo di sintetizzare le informazioni contenute nella matrice testuale, a partire dall'analisi del corpus, con una costruzione del vocabolario per forme grafiche e per segmenti, fino alla possibilità di riconoscere segmenti caratteristici, alla costruzione di tabelle lessicali e all'analisi delle corrispondenze. L'analisi delle corrispondenze lessicali (Acl) è una tecnica adattata, messa a punto da Lebart e Morineau per analizzare materiale testuale mediante l'applicazione dell'analisi delle corrispondenze multiple a dati di tipo testuale. Utilizzando i risultati dell'Acl, si individuano le modalità discorsive di costruzione della realtà oggetto d'indagine, che costituiscono i cosiddetti repertori discorsivi. Lo Spad fornisce anche le misure di specificità delle diverse forme grafiche indicando se le parole del corpus rappresentano una specificità o meno rispetto al testo. In pratica mediante il calcolo delle specificità si può stabilire quali sono i lessemi che si esprimono nel testo caratterizzandolo, o in una forma di sub o sovra utilizzo o, ancora, se tale termine non rappresenti un

elemento che caratterizzi il corpus. Questa procedura di valutazione avviene mediante il valuer-test che misura lo scarto tra frequenza percentuale di una forma grafica in una classe e frequenza percentuale globale. L'analisi delle corrispondenze, invece, permette di rappresentare graficamente le occorrenze che costituiscono il testo. Questa operazione permette di disporre in uno spazio non euclideo, delimitato da dimensioni di senso (ortogonali), i fattori che si delineano a seguito dell'analisi statistica e che rappresentano un processo sintetico delle relazioni tra le variabili. La prossimità geometrica tra gli elementi sta ad indicare la relazione tra gli elementi in causa mediante l'associazione evidenziata nella tavola di contingenza (il calcolo delle distanze fra i punti utilizza la metrica del chi-quadro). In sintesi schematizzando le principali procedure che si effettuano nei processi di indagine lessicale mediante questo software si può dire che esso esegue:

- NUMER: calcolo della frequenza delle parole e della loro lunghezza
- SEGME: individuazione dei segmenti ripetuti;
- MOTEX: creazione della tabella di contingenza.

E per ciò che concerne maggiormente la Statistica Testuale:

- CORTE: correzione del vocabolario ovvero attraverso questa procedura si possono attuare procedure di accorpamento e di distinzione di lemmatizzazione
- SETEX: riduzione della soglia di frequenza, si può optare per la scelta di esulare solo le forme grafiche che ricorrono più frequentemente del valore di soglia impostato e di

determinare la lunghezza minima delle parole al di sopra della quale verranno considerate rilevanti ai fini dell'analisi.

- CORDA: concordanza delle parole;
 - MOCAR: individuazione delle parole o dei segmenti caratteristici;
 - RECAR: individuazione delle risposte caratteristiche;
 - APLUM: analisi delle corrispondenze semplici parole*testi o segmenti*testi;
 - ASPAR: analisi delle corrispondenze multiple risposte*parole o risposte*segmenti;
 - PARTI: costruzione di cluster;
- CLAIR: interpretazione dei fattori

L'altro software utilizzato nell'elaborazione dei dati è il Taltac.

Il Taltac (trattamento automatico lessico-tesstuale per analisi del contenuto) nel 1999 Bolasco, Balocchi e Morrone presso l'Università degli Studi di Roma La Sapienza sviluppano questo software per effettuare l'analisi statistica in un testo. Inizialmente tali strumenti potevano essere utilizzati per effettuare un'analisi del contenuto su base lessicale, in seguito questo strumento si trasforma in una vera e propria piattaforma che è stata utilizzata da ricercatori del Censis, all'Antitrust. Il Taltac è un software utilizzato per analizzare grandi quantità di testi, esso integra una metodologia statistica con le risorse di tipo linguistico esprimendo una grande flessibilità adatta alle esigenze espresse dai ricercatori di scienze sociali, psicologiche e politologiche. L'approccio del software permette di realizzare uno studio diretto dei dati di natura linguistica,

seguendo i principi della “statistica testuale”, e una modalità automatica di elaborazione dei dati. Il programma, inoltre, permette di offrire una valida rappresentazione del fenomeno indagato; esso è considerato sia unità di testo sia di contesto. Si può osservare, quindi, il lessico utilizzato e il suo impiego per veicolare porzioni di sapere e generare matrici conoscitive. Tale programma nel corso degli anni è stato implementato di linguaggio specifico, grazie a ricerche di tipo politologico, giornalistico, epistolare, finanziario ed enogastronomico. In tal modo il programma è in grado di comparare i lessemi presenti nel testo oggetto di ricerca con il linguaggio specifico utilizzato in un determinato contesto argomentativo. Quando si vuole effettuare un confronto del vocabolario che costituisce il corpus d’indagine è opportuno scegliere il lessico POLIF (linguaggio standard) o REP90 (linguaggio giornalistico) entrambi costituiti da liste di forme grafiche. Il software, anche in virtù dell’ampiezza del suo vocabolario, è in grado di eseguire automaticamente categorizzazioni e individuare tipicità anche sulla base di riconoscimenti grammaticali. Taltac esegue in prima analisi un processo di pretrattamento del testo che permette al ricercatore di normalizzare i dati lessicali presenti nel proprio corpus. Il programma riconosce, pertanto, e uniforma forme lessicali che differiscono per la forma grafica, maiuscola o minuscola, sigle, modi di dire o composizioni di parole (Comunità Europea). Esso rappresenta uno strumento valido nel processo d’indagine anche per la sua possibilità di importare ed esportare file in altri software al fine di eseguire altre indagini conoscitive esplorativo senza dover

perdere porzioni di elaborazioni pregresse che costituiscono gli elementi su cui organizzare la riflessione dello studioso.

Il Taltac permette di eseguire:

- **normalizzazione** del testo
- **analisi** accurata del **vocabolario** individuando il calcolo di misure e di indici statistici sul vocabolario e sulle sue classi di frequenza (Bolasco 1999, pp. 186-7)
- **analisi dei segmenti** offre indicazioni generali sulla *ricchezza lessicale*, sulle *classi di frequenza*, se viene rispettata la *soglia di frequenza minima* per l'analisi del contenuto e sul *tasso di copertura del testo*, nonché sulla quantità di parole in analisi nelle fasi successive di studio con tecniche fattoriali
- **analisi lessicale** a partire da una categorizzazione grammaticale del testo;
- **confronto con lessici di frequenza** (qualora si possa effettuare una comparazione con il lessico d'uso di un linguaggio di riferimento) per individuare i lessemi caratteristici, banali o sovra/sotto-utilizzati nel corpus
- **connessione lessicale** fra due vocabolari di testi diversi di uno stesso Autore o di due corpus confrontabili fra loro con relativa scomposizione nella parte comune e nelle parti originali di ciascun vocabolario.

3. Risultati{ XE "Risultati" \b \i }

Rispetto al *corpus*, si è scelto innanzitutto di calcolare il Vocabolario tramite il software Taltac2, ossia l'insieme delle "forme grafiche" (parole) diverse che lo compongono con relativa occorrenza (quanto in termini di frequenza quella parola compare nel testo). Sul vocabolario è stata successivamente applicata la procedura di Normalizzazione, come pre-trattamento del testo per eliminare le possibili fonti di sdoppiamento del dato (ad esempio abbassando le maiuscole non rilevanti), uniformando la grafia di nomi propri, sigle ed altre entità e accorpendo forme grafiche significative (ad esempio, le forme "Presidente", "del" e "Consiglio", laddove nel testo vengono utilizzate assieme, vengono considerate come una forma grafica unica rappresentando un ruolo istituzionale, dunque un concetto unico).

A fronte dell'applicazione di tali procedure, è stato ottenuto un

Tab. 4. Frequenze delle forme grafiche e delle occorrenze per il corpus e variabili		
Descrizione	Numero forme grafiche diverse	Occorrenze
Vocabolario	133.578	4.276.123
Partizione anno: 1994	89.023	1.994.560
Partizione anno: 2009	96.697	2.281.563
Partizione testata: Il Corriere della sera	100.180	2.533.129
Partizione testata: La stampa	88.864	1.742.994
Partizione Sezioni: titolo	16.181	96.973
Partizione Sezioni: occhiello	14.867	78.701
Partizione Sezioni: articolo	131903	4.100.449

Vocabolario di 133.578 forme grafiche diverse per un totale di 4.276.123 occorrenze, vedi tab 4.

Nella tabella 5 si riportano le forme grafiche con occorrenza maggiore, rilevanti rispetto all'obiettivo della ricerca, e nello specifico osserviamo come le testate "La Stampa" e "Il Corriere della sera" descrivono le rappresentanze parlamentari femminili nel 1994 e nel 2009. Tra queste, si segnalano le forme grafiche "presidente" (oc. 7377), "Berlusconi" (oc. 7264), "Camera" (oc. 3935), "maggioranza" (oc. 2789), "senato" (oc. 2411), "sinistra" (oc. 2037), "parlamento" (oc. 1939), "voto" (oc. 1870). Tali forme grafiche fanno riferimento alla vita parlamentare, ossia ai ruoli coinvolti, pertanto, in relazione all'obiettivo dell'analisi, procederemo approfondendo le dinamiche che esplicano in che modo le "rappresentanze parlamentari femminili" si conformino rispetto a tali aspetti da "La Stampa" e "Corriere della sera".

Tab. 5. Forme grafiche del Vocabolario ottenuto dal corpus oggetto di indagine

Forma grafica	Occorrenza	Forma grafica	Occorrenza
presidente	7377	legge	3136
Berlusconi	7264	Forza Italia	2960
governo	6993	Bossi	2958
Lega	6480	Pivetti	2938
ministro	5829	donne	2814
PD	5405	maggioranza	2789
Italia	5295	segretario	2535
Roma	5007	sindaco	2459
contro	4760	nazionale	2451
ex	4725	senato	2411
loro	4623	Fini	2374
partito	4561	leader	2318

questa	4472	Pds	2111
politica	4467	Paese	2098
io	4004	vita	2081
Camera	3935	sinistra	2037
lui	3905	giorni	1996
oggi	3794	spiega	1994
ieri	3760	parlamento	1939
PdL	3356	politico	1938
Milano	3336	voto	1870
cosa	3188	D'Alema	1840
noi	3139	bene	1837

Sul vocabolario così descritto, si è scelto di procedere calcolando le misure lessico metriche, in modo da ottenere indici descrittivi del *corpus* a disposizione. Nello specifico, vedi tab.6, sono stati considerati i seguenti indici:

Tab. 6. Misure lessicometriche del corpus			
Formula	Descrizione		Valore
$\frac{V1}{V} \cdot 100$ (----)	dove V1 è il totale di forme grafiche con occorrenza pari a 1 ("hapax") e V è il totale delle forme grafiche diverse	misura la percentuale di hapax rispetto al corpus	45,128 %
$\frac{V}{N} \cdot 100$ (----)	dove V è il totale di forme grafiche diverse e N è il totale di occorrenze	misura la percentuale di forme grafiche sul totale delle occorrenze	3,123 %

In riferimento ai criteri descritti, è possibile osservare che il *corpus* oggetto di indagine non si caratterizzi in termini di ricchezza lessicale, in quanto il primo indicatore (45.128%) è di qualche punto

inferiore alla metà del corpus ed il secondo (3.123%) è inferiore al valore di riferimento, ossia il 20% (Giuliano, 2004). I valori ottenuti consentono di evidenziare che nel *corpus* non venga utilizzato un lessico vario ma viceversa codificato; è presumibile che tale dato risenti della specificità del *corpus* individuato, essendo tratto da quotidiani e pertanto rappresenta uno scritto elaborato in modo tecnico e con un linguaggio specifico.

Per approfondire lo studio del *corpus* oggetto d'indagine, si è scelto di utilizzare la procedura del calcolo delle specificità (Linguaggio caratteristico); questa procedura consente di individuare le forme grafiche caratteristiche per ciascuna delle parti in cui è diviso il corpus:

- variabile "testata": modalità "Il Corriere della sera" e "La Stampa"
- variabile "anno": modalità "1994" e "2009"
- sezioni "titolo", "occhiello", "articolo"

La caratterizzazione di una forma grafica rispetto ad una parte del *corpus* è calcolata in base alla sua sovra o sotto-utilizzazione rispetto a un modello di riferimento (Bolasco, 1999), ossia l'intero *corpus* oggetto di indagine.

La procedura adottata consente di ottenere gli indicatori statistico-matematici, ossia le misure di specificità calcolate sulla base dello scarto standardizzato della frequenza relativa, dato dalla seguente formula:

$$z_i = \frac{f_i - f_i^*}{\sqrt{f_i^*}}$$

Dove:

- f_i è il numero delle occorrenze normalizzate della i -esima forma grafica nella parte del corpus in esame (o una modalità delle variabili o una delle sezioni del corpus) – “frequenza relativa”;
- f_i^* è il valore corrispondente nel corpus oggetto di indagine – “frequenza teorica”;
- $\sqrt{f_i^*}$ è la radice quadrata della frequenza teorica (ossia, il valore delle occorrenze della forma grafica nel corpus oggetto d’indagine).

Rispetto a tale misura di specificità, viene calcolata la stima di significatività in base alla legge di distribuzione ipergeometrica, ossia viene valutato in termini probabilistici, rispetto al valore assunto nel modello ipergeometrico approssimato asintoticamente ad una distribuzione gaussiana. Il valore di probabilità considerato nell’analisi è stato posto come equivalente a $p=0,025$; tale valore rappresenta la soglia di probabilità al di sotto della quale la forma grafica è ritenuta caratteristica. Viene dunque calcolato quanto sia “altamente probabile” che la “parola” in questione sia realmente stata usata in quantità superiore rispetto al suo uso atteso in media nel testo in analisi. Inoltre la procedura consente di mettere in luce rispetto a quale parte del *corpus* testuale si possa attendere tale specificità di impiego di quella forma grafica, guardando la sua collocazione nel testo: se nel titolo, nell’occhiello o all’interno dell’articolo (sezioni del *corpus*); in quale annualità e in quale testata (variabili considerate). Relativamente a tali parti del *corpus*, l’applicazione di queste procedure produce un output in cui, in base

al calcolo della misura delle specificità, viene associata ad ogni forma grafica un'etichetta descrittiva del suo utilizzo nelle parti considerate. Le etichette descrittive vengono così denominate:

- “specificità originale”: l'impiego della forma grafica è esclusivo di una parte del *corpus* oggetto d'indagine (dunque l'insieme di articoli che fanno riferimento allo specifico anno o testata)
- “specificità positiva”: la forma grafica è sovra-utilizzata in una delle parti in cui è suddiviso il *corpus* (per le variabili) rispetto al valore atteso;
- “specificità negativa”: la forma grafica è sotto-utilizzata o assente in una delle parti in cui è suddiviso il *corpus* (per le modalità delle variabili o per le sezioni) rispetto al valore atteso;
- “banale”: la forma grafica si distribuisce in maniera omogenea (dunque non caratteristica) rispetto alle parti del *corpus* oggetto di indagine.

In termini esemplificativi, si consideri la forma grafica “femminismo”; dalle analisi riportate di seguito, tale forma grafica è risultata “specificità positiva” per la modalità “1994” della variabile “anno”, ossia è sovra-utilizzata in tale parte del *corpus* rispetto al valore atteso, calcolato in base all'occorrenza che tale forma grafica ha sul *corpus* oggetto di indagine. In riferimento a tale risultato della misura di specificità, viene associato un valore di probabilità (p-

value=2,1655457860653E-107) che indica la probabilità di errore rispetto all'ipotesi che la forma grafica sia “specifica” di quella parte di testo rispetto al valore atteso. È pertanto possibile dire che, con una probabilità inferiore alla soglia individuata ($p=0,025$), “femminismo” caratterizza maggiormente il *sub-corpus* relativo all'anno “1994” piuttosto che il *corpus* intero, ossia il suo utilizzo è valutato come sovra-utilizzato rispetto all'utilizzo rilevato nell'intero *corpus* oggetto di indagine. Contestualmente, si rileva come la medesima forma grafica, con lo stesso valore di probabilità ($p\text{-value}=2,1655457860653E-10$), sia sotto-utilizzata nella parte di *corpus* relativa all'altra modalità della variabile (“specificità negativa”).

Si riporta, inoltre, un esempio di forma grafica “specificamente originale”, ossia “Gelmini”, che ha ottenuto tale valore in relazione alla variabile “anno”, nello specifico rispetto al “1994”. Come si evince dalla tabella 7, con una probabilità inferiore alla soglia ($p\text{-value}=0$), la forma grafica è utilizzata esclusivamente in tale parte del corpus oggetto di indagine.

Nelle tabelle 7-8-9, si evidenziano esemplificativamente le misure di specificità con rispettivi valori di probabilità ($p\text{-value}$) associati relativi alle forme grafiche “femminismo” e “Gelmini”, al

⁷ I valori di probabilità associati alle misure di specificità fanno riferimento al calcolo dello scarto standardizzato più sopra descritto. Considerato come il Vocabolario oggetto della presente indagine ha un numero di occorrenze elevato (4.276.123), i valori di probabilità individuati approssimano allo zero in virtù del rapporto tra l'occorrenza di una specifica forma grafica e le occorrenze totali del corpus. A fronte di ciò e nel caso esemplificativo delle forme specifiche originali – in cui l'occorrenza della forma grafica è la medesima nel corpus e nel sub-corpus della modalità della variabile presa in considerazione- il valore di probabilità approssima allo zero in virtù della dispersione della singola “forma grafica” nel complesso del corpus.

fine di mettere in luce come le forme grafiche sia specifiche (dunque caratterizzanti) o originali rispetto ad una parte del corpus oggetto di indagine e non rilevanti rispetto ad altre parti dello stesso.

Tabella 7 Misure di specificità della forme grafiche “femminismo” e “Gelmini” per la variabile “anno

Forma grafica	Occorrenze e totali	Sub-occorrenze			Misure specificità Sezioni Corpus						
		titolo	occhiello	articolo	BAN_ORIG <u>Sezioni Taltac</u>	p-value <u>titolo</u>	Specif <u>titolo</u>	p-value <u>occhiello</u>	Specif <u>occhiello</u>	p-value <u>articolo</u>	Specif <u>articolo</u>
Gelmini	259	16	4	239	<i>spec</i>	3,37E-04	pos	5,60E-03	neg	5,60E-03	neg
femminismo	133	9	8	116	<i>spec</i>	3,51E-03	pos	3,42E-03	pos	3,53E-05	neg

Tabella 8 Misure di specificità della forme grafiche “femminismo” e “Gelmini” per la variabile “testata”

Forma grafica	Occorrenze totali	Sub-occorrenze		Misure specificità Anno				
		1994	2009	BAN_ORIG <u>anno</u>	p-value <u>1994</u>	Specif <u>1994</u>	p-value <u>2009</u>	Specif <u>2009</u>
Gelmini	259	0	259	<i>spec_orig</i>			0	pos
femminismo	133	98	35	<i>spec</i>	2,17E-10	pos	2,17E-10	neg

Tabella 9 Misure di specificità della forme grafiche “femminismo” e “Gelmini” per le sezioni del corpus “titolo”, “occhiello” e “articolo

Forma grafica	Occorrenze totali	Sub-occorrenze		Misure specificità Testata				
		IL <u>CORRIERE</u>	la <u>STAMPA</u>	BAN_ORIG <u>testata</u>	p-value <u>IL CORRIERE</u>	Specif <u>IL CORRIERE</u>	p-value <u>la STAMPA</u>	Specif <u>la STAMPA</u>
Gelmini	259	14	245	<i>spec</i>	0	neg	0	pos
femminismo	133	95	38	<i>spec</i>	2,38E-03	pos	2,38E-03	neg

A fronte dell’obiettivo della ricerca, di descrivere come si configura la rappresentazione delle parlamentari, della domanda rivolta al testo in che modo “Il Corriere della sera” e “La Stampa”

descrivono le rappresentanze parlamentari femminili?” e della significatività dell’indicatore statistico matematico “misura di specificità” si rilevano gli elementi che vanno a comporre la configurazione in oggetto: dati testuali relativi a ciascuna delle variabili, “1994” e “2009” per ciò che concerne l’anno e “Il Corriere della sera” e “La Stampa” per la testata.

Per quanto riguarda il 1994 della variabile “anno”, si osservano, in generale, nomi propri di personaggi di spicco nella vita politica, culturale e sociale dell’Italia. A titolo esemplificativo, si riportano Soru, Navarro, papa Giovanni Paolo II, Chiambretti, Zeffirelli, nomi di deputati o di personaggi dello spettacolo più citati nella metà degli anni ’90. Rientrano nei testi i partiti politici nelle denominazioni assunte nel periodo considerato, a tal proposito altamente specifiche - alle quali infatti è associato il valore $p=0$ - rispetto all’annualità, le forme Mani Pulite, leghisti, alleanza, nomi propri quali Onofrio, Spadolini, Segni, Iervolino, Mattarella, Mussolini, Partito Popolare, Forza Italia, Polo della Libertà si considera però come tale forma si riconduca allo schieramento Popolo della Libertà a partire dal 2007 e nel 2009 risulti specifico), Berlusconi; sigle ed espressioni quali Pci, fascismo, neofascisti, postfascisti, cattolici, democristiani, ideocrazia, riconosciamo, grazie a Dio, benevolo, aggregazione, caratterizzandosi per specifici termini che si riferiscono all’attualità delle cronache in corso per l’anno osservato.

Nella tabella 10, considerano le forme grafiche che, seppur impiegate anche negli articoli del 2009, risultano maggiormente specifiche rispetto alle produzioni del 1994. In misura altamente specifica si riportano nei testi in analisi termini ai quali è possibile

associare una probabilità di errore statisticamente molto bassa (per alcune forme pari a 0), in riferimento alla casualità di incontrare tali forme nelle produzioni giornalistiche delle testate in oggetto nell'anno 1994. Forme come *pool* ($p=0$), avviso di garanzia ($p=0$), condono ($p=6,94E-12$), riguardano l'ambito giudiziario; forme quali commerciale($p=0$), industria ($p=1,34E-10$), alle trattazioni relative all'economia. Si osserva però dallo spaccato offerto nella tabella sotto riportata, vi siano unità semantiche che si riconducono alla religione ('Gesù', $p=0$), allo sport ('Azzurri', $p=0$), alle vicende di mafia ('boss' $p=5,56E-11$), a questioni dibattute nel campo dell'etica e nel campo politico ('aborto' $p=2,60E-05$), a movimenti di connotazione politica ('progressiste' $p=6,28E-12$), movimenti quali il 'femminismo' ($p=2,16E-10$) o identificati come 'integralismo' ($p=1,21E-11$).

Rispetto alle argomentazioni che caratterizzano il 1994, è stato approfondito lo studio delle forme specificatamente usate in tale modalità della variabile "anno". Nella tabella 11 si riportano esemplificativamente le forme che risultano "originali". Sulla base dei dati ottenuti, risulta specifica originale la forma 'Ccd' (valore 0, specifico originale per la modalità della variabile 'annualità' in questione), acronimo per centro cristiano democratico, partito presentatosi alle elezioni politiche del 1994 in coalizione con il Polo della Libertà. I contenuti identificati rimandano alla sfera politica, si consideri ad esempio 'neocentristi', 'pidiessina'; all'attualità, ovvero a fatti di cronaca italiani o esteri (ad esempio Sarajevo, salva Rai), alla "realtà sociale" come videomusic, Pagliuca, Fosse Ardeatine, naziskin, emarginazione. Si descrivono altresì espressioni quali:

‘volontà di Dio; in uso nei testi che rendono conto della ‘realtà’ che andava configurandosi nel periodo in analisi e che si pongono come esclusivamente impiegate nel 1994.

Dunque i termini impiegati esclusivamente nel 1994 si pongono su un ampio spettro, trasversalmente agli ambiti di cui s’impregna la ‘realtà’ portata da un quotidiano di tiratura nazionale, spendendosi su più aspetti. Sulla base dei risultati emersi dalle prime elaborazioni - dei quali si presenta una traccia nella tabella 4 - è possibile notare come proprio in “settori” diversificati compaiono le donne parlamentari, contemplate in tutti questi aspetti della “vita” del Paese, trasversalmente agli ambiti di trattazione di una testata giornalistica. Per osservare con maggior cura questo aspetto, è stata applicata la procedura di analisi delle concordanze che consente di visualizzare il contesto in cui sono portate le forme grafiche. Infatti, tra le forme grafiche specifiche positive e originali per il 1994, sono riportate forme grafiche afferenti alla dimensione femminile e il contesto in cui queste sono inserite rimanda ai fatti di cronaca politica che caratterizzano quel periodo storico. Per cui, per quanto riguarda la forma “progressiste”, si riporta il seguente stralcio di testo esemplificativo: “presentato in parlamento entro un mese da due neo deputate progressiste: Giovanna Melandri e Sesa Amici. Una legge più precisa”. Anche rispetto a forme grafiche che maggiormente caratterizzano la realtà femminile quale “femminismo”, “aborto” o “emarginazione” il contesto in cui sono inserite rende conto della partecipazione della donna alla vita parlamentare; ad esempio, nel *corpus* si legge: “dopo anni di emarginazione, il movimento sociale è giunto a un soffio dal”; “alleanza nazionale; questa volta si tratta del

femminismo. e la polemica è altrettanto dura”; “documento dell'Onu non accoglie il principio dell'aborto come regolatore delle nascite”. Per quanto riguarda l'anno 1994, tale procedura ha consentito di ottenere dati che mettono in luce come, rispetto all'obiettivo della ricerca e alla domanda, la “donna al parlamento” sia una dimensione caratterizzante il corpus oggetto di indagine ‘in toto’, non in merito ad una dimensione di contenuto precipua.

Tabella 11. Forme grafiche specifiche originali dell'annualità 1994

Forma grafica	Occorrenze totali corpus	Sub-occorrenze 1994	Specificità	Valore p
CCD	413	413	Originale	0
pattista	101	101	Originale	0
neocentristi	68	68	Originale	3,00556E-23
emittenza	84	84	Originale	2E-28
consociativismo	50	50	Originale	2,75234912585E-17
pidiessina	44	44	Originale	2,6727256515152E-15
Sarajevo	40	40	Originale	5,64658695283476E-14
Volontà di Dio	30	30	Originale	1,15839582588004E-10
naziskin	27	27	Originale	1,14149992675051E-09
Salva Rai	46	46	Originale	2,41156885855625E-08
videomusic	23	23	Originale	2,41156885855625E-08
Pagliuca	16	16	Originale	5,02038016361027E-06
pupetta	15	15	Originale	1,8E-05
Fosse Ardeatine	14	14	Originale	2,31E-05

Per quanto riguarda la modalità della variabile “anno” 2009, come visto per quanto concerne l’annualità 1994, in generale risultano specifici termini che si riferiscono all’attualità delle cronache politiche in corso per il 2009, ad esempio Scampia, Aznar, Rice. Nel 2009 si richiamano negli articoli “soggetti” e “attori” della politica italiana: Vendola, Calderoli, Democratici di Sinistra, UDC e parlamentari donne quali Gelmini, Prestigiacomo. Per ciò che concerne quest’ultimo aspetto, all’interno dell’analisi, in virtù della domanda posta al testo e, considerando i criteri della ricerca del testo mediante “parole chiave”, i nominativi di parlamentari donne nel momento in cui si sono “rilevati” come “dato testuale” sono stati considerati come costitutivi del testo, in quanto possono rientrare già come ‘pre-conoscenza’ del testo da parte del ricercatore che ha deciso di ‘interrogare’ quei testi proprio in virtù del fatto che tali nominativi compaiono in quei testi, si considerino i criteri di scelta degli articoli raccolti.

Le forme grafiche impiegate negli articoli in cui erano implicate anche le voci di donne parlamentari, come risulta dalla tabella di seguito riportata, sono riconducibili significativamente, nell’alveo dei contenuti, all’alone semantico dell’”istruzione” (“istruzione”, “insegnanti”, “studenti”), dell’ “immigrazione”, della “violenza” (ad esempio “violenza”, “omofobia”). Inoltre, in testi quali “Michela Brambilla e Francesca Martini stanno preparando una guida per aiutare le famiglie a vivere bene l’ estate con i propri cani”, “è chiaro che Il controllo del territorio è in sé una buona cosa”, “a parlare di riforme sono i vertici dei partiti e i vertici, dovunque mi giri, sono composti da maschi” si pone l’unità semantica relativa alla

famiglia, si pone il riferimento alle dimensioni semantiche della “famiglia” (si veda “famiglie”), del “territorio”, delle “riforme” (si considerino le forme grafiche omonime). Concordemente ai “fatti” citati negli articoli, le parlamentari sono intervenute rispetto alla questione della “violenza” (e degli episodi di “stupro”, ad esempio): “ma mi batto anche contro la violenza femminile, quella delle bugie”. Inoltre, considerando stralci di testi come “credo che vadano tutelati di diritti delle coppie gay”, le donne del Parlamento hanno posto voce nei quotidiani in merito a questioni di cosiddette “pari opportunità” in merito a quanto si descrive come “gay” (forme grafiche gay, arcigay). In particolare, si può osservare, a partire dai dati testuali ottenuti riportati in tabella 3 che, rispetto all’anno 1994, nel 2009 compaiono gli appellativi qualificanti il ruolo parlamentare al femminile, ovvero ‘ministra’ e ‘senatrice’.

Si considerino, a titolo esemplificativo, i seguenti stralci di testo: “il numero degli insegnanti per attuare la sperimentazione nella scuola è eccessivo, quindi si impone entro ottobre di rivedere programmi e organizzazione del lavoro”, “il decentramento dovrà riguardare anche la pubblica istruzione: sul piano organizzativo”, “l'autonomia, destinata a cambiare profondamente le caratteristiche della scuola italiana, dovrà essere discussa prima in tutta Italia in un confronto fra studenti, famiglie e docenti”, “invocato un maggiore impegno dell'Ue sull'immigrazione” e che, ad esempio, “sono più le sacche di emarginazione in cui covava la violenza” e “Paola Concia che esce urlante dall' aula della Camera che ha appena bocciato la sua legge sull' omofobia”. A fronte di tali esempi e scorrendo dunque gli “elementi” componenti la struttura argomentativa dei testi, questi,

strettamente legati alle vicende politiche cui il dare notizia si lega, risultano legati a loro volta “indissolubilmente” alla connotazione politica delle parlamentari italiane tab. 12.

Tab. 12. Forme grafiche specifiche positive nell’annualità “2009”

Forma grafica	Occorrenze totali corpus	Sub-occorrenze 2009	Specificità	Valore p
Ministro	5829	3814	positiva	0
Studenti	1133	886	positiva	0
Ragazzi	901	682	positiva	0
Ricerca	643	509	positiva	0
Famiglie	614	479	positiva	0
istruzione	609	558	positiva	0
territorio	589	501	positiva	0
insegnanti	411	341	positiva	0
Stranieri	383	319	positiva	0
immigrazione	289	274	positiva	0
Ministra	210	194	positiva	0
Gay	275	234	positiva	1,00E-28
Medici	50	36	positiva	8,386817E-22
Violenza	732	511	positiva	7,93292058E-20
integrazione	174	149	positiva	1,578230631E-19
riforme	602	426	positiva	1,9567784906E-18
senatrice	519	374	positiva	2,0034168332E-18
omofobia	77	75	positiva	2,3650946606E-18
Eutanasia	84	79	positiva	2,09 E-16
Missione	224	177	positiva	1,2297419913434E-15
Stupri	96	87	positiva	2,84E-15
Arcigay	44	34	positiva	9,38E-04

Guardando la tabella 13, relativa ai termini originali delle produzioni delle testate considerate nell’anno 2009, tra le varie forme risultano entrare nella descrizione di “ciò che accade” anche nuovi lemmi; nella riassuntiva tabella 13 è riportato ad esempio *stalking*, impiegato in stralci quali “appoggia l’ introduzione del reato di

stalking”, “propone di spiegare che cosa sia lo *stalking*, come prevenirlo e affrontarlo”, “la nuova legge sullo *stalking* non si limita a punire i delitti a sfondo sentimentale”. Ulteriori unità semantiche impiegate nell’annualità 2009 e misurate come originali, sono forme relative alle questioni sociali e religiose (“moschea” $p=5,28584757579595E-13$, “talebani” $p=1,21655939133E-17$), così come alle innovazioni tecnologiche (“digitale” $p=6,4909771547E-18$, “energetiche” $p=2,30E-05$) e siano anche legati alla produzione televisiva (“Ballarò” $p=1,85676848806508E-12$, “Matrix” $p=1,504772827421E-13$), agli eventi in primo piano dell’attualità (“RU486” $p=0$, “Kenya” $p=9,86E-19$, “escort” $p=1,85E-18$, “pandemia” $p=2,28562531775945E-14$, ad esempio) e ai fatti di cronaca (si consideri ‘aggressore’ $p=9,93E-10$) che, appunto, su scala annuale, rinviano agli accadimenti del precipuo periodo storico.

Tab. 13. Forme grafiche specifiche originali nell’annualità “2009”				
Forma grafica	Occorrenze totali corpus	Sub-occorrenze 2009	Specificità	Valore p
RU486	166	166	Originale	0
Kenya	66	66	Originale	9,86E-19
escort	65	65	Originale	1,85E-18
Stalking	64	64	Originale	3,46E-18
digitale	63	63	Originale	6,4909771547E-18
Talebani	62	62	Originale	1,21655939133E-17
Fare futuro	54	54	Originale	1,8523191394136E-15
biotestamento	53	53	Originale	3,4716681640833E-15
pandemia	50	50	Originale	2,28562531775945E-14
Nutrizione	49	49	Originale	4,28377983067278E-14
Matrix	47	47	Originale	1,504772827421E-13
Moschea	45	45	Originale	5,28584757579595E-13
Ballarò	43	43	Originale	1,85676848806508E-12
governance	42	42	Originale	3,47999934983171E-12

aggressore	33	33	Originale	9,93E-10
inciuci	27	27	Originale	1,86555991448697E-06
energetiche	17	17	Originale	2,30E-05
pedemontana	16	16	Originale	4,31E-05

Dalla base di tali dati, si conferma che gli argomenti rispetto ai quali sono state citate o sono intervenute le donne politiche italiane siano diversificati alla domanda posta al *corpus*, si riportano i seguenti stralci esemplificativi, ottenuti tramite l'analisi della concordanze su quelle forme grafiche che in maniera rilevante consentono di delineare la configurazione di realtà “donna al parlamento”, è anche possibile osservare come anche per quanto riguarda l'anno 2009, l'oggetto di indagine non caratterizzi specificatamente il corpus indagato. Infatti, si legge: “tre sono i problemi da affrontare: cambiare la *governance* delle università. Oggi i rettori sono eletti”; “Irap per le piccole imprese, gli sgravi fiscali alle famiglie o la cedolare secca sugli affitti”; “ogni polo aggregnerà tutte le competenze in materia di istruzione, comprese quelle oggi sono a carico degli enti locali”. A partire da tali stralci, contesti dell'impiego della valenza semantica dei termini posti in evidenza, a fronte degli indicatori numerici riscontrati e con riferimento all'obiettivo della ricerca di delineazione della realtà discorsiva “rappresentanze parlamentari femminili” nelle annualità 1994 e 2009, è possibile mettere in luce come la “donna al parlamento” venga configurata nei termini di partecipazione alla vita del governo.

Esaminando i dati testuali relativi agli articoli del “Il Corriere della sera” (modalità della variabile “testata”), si osserva come i

termini ricorrenti si riconducano a categorie semantiche di diverso tipo; queste infatti - tra le altre - sono relative alla scuola, a questioni religiose (“Talebani”, “ Hamas”), a vicende interne al paese concernenti l’istruzione (“Ateneo”, “Didattica”), ad affari esteri (“Likud”). In tal senso, il contesto in cui vengono portati tali contenuti risiede in stralci di testo come “se ha colpito Gaza è perché Hamas la sottoponeva ormai da tempo a una pioggia quotidiana di missili”, “ha appena invitato Il Kadima a non fare coalizione con il Likud di Bibi Netanyahu.” Segnatamente si osserva che nel “Il Corriere della sera” il termine “donne” assume rilevanza negli articoli in cui vengono interpellate le donne parlamentari. Rispetto a ciò, si riportano a titolo esemplificativo, stralci di testo individuati tramite la procedura di analisi delle concordanze: “ma prima di essere donne siamo leghiste”, “traccia un primo identikit delle, così le chiama, donne non di sinistra” tab. 14.

Tab. 14. Forme grafiche specifiche positive nella testata de “Il Corriere della Sera”.

Forma grafica	Occorrenze totali corpus	Sub-occorrenze Il Corriere	Specificità	Valore p
Facebook	129	83	Positiva	0
foto	953	714	Positiva	2,2109E-24
expo	117	108	Positiva	8,111356442046E-16
Lombardia	514	389	Positiva	3,4371100233944E-15
riforma	1249	873	Positiva	3,7841781061629E-15
pm	590	427	Positiva	2,01963651620362E-11
pianoforte	99	88	Positiva	7,76066873624294E-11
donne	2814	1832	Positiva	9,58712392155584E-11
Hamas	72	65	Positiva	5,43619439871093E-09
Scuola	1523	1011	Positiva	5,68408141094252E-09
talebani	62	57	Positiva	9,2176370177106E-09
Ateneo	113	93	Positiva	1,30068334566391E-07
immunità	105	85	Positiva	1,77538062692741E-06

ONU	291	210	Positiva	3,00636683666881E-06
Didattica	123	96	Positiva	8,24E-06
Governance	42	38	Positiva	8,42363067150822E-06
Likud	30	28	positiva	3,59E-05

Osservando con maggior accuratezza i dati emergenti dalla testata in oggetto, con riferimento all'obiettivo della ricerca e alla domanda, le donne "intervengono" nel riportare la notizia – in modo esclusivo nel confronto con "La Stampa" - oltre che rispetto a questioni che sottendono alle "donne" (forma grafica 'da donna' $p=6,55E-04$), rispetto a questioni relative a Paesi Esteri ("Pashtun" $p=1,11E-03$), a questioni interne ("Scampia" $p=5,32E-03$, "Oltrepo'" $p=5,32E-03$, "Tor Vergata" $p=3,15E-03$, "a statuto speciale" $p=3,05E-03$, "cruì" $p=1,11E-03$) e in contesti semantici di vario tipo e di diverso argomento (ad esempio "Bach" $p=2,83E-05$, "diete" $p=2,83E-05$, "immobiliare" $p=8,07E-05$), come possibile osservare nella tabella 15. La procedura di analisi delle concordanze ha consentito di mettere in luce il contesto di alcune forme tra quelle specifiche positive e originali e, rispetto all'obiettivo della ricerca, una configurazione della realtà "donna al parlamento" come partecipante attiva alle differenti questioni. Ad esempio, si riporta: "Garavini, parlamentare eletta all'estero dal PD (ma da donna di sinistra ne è felice) apprezza la Merkel"; "vuole parlare da mamma, da donna e da cittadina. e vuole dirlo subito. sono molto preoccupata". Considerando le forme originali, inoltre, si rileva come venga posta l'espressione 'da donna' ("da donna di sinistra ne è felice"; "parlo da sindacalista ma anche da donna"), qualificante la realtà che si sta rappresentando come derivazione dell' "essere donna". Tale aspetto, ritorna altresì nelle specificità specifiche

positive che caratterizzano i termini impiegati nella testata “Il Corriere della sera”, indicando come, in modo particolare all’interno di tale quotidiano, laddove rientrano le voci delle parlamentari, si riconduca la configurazione in atto rispetto all’argomento “donna” tab 15.

Tabella 15 Forme grafiche specifiche originali nella testata de “Il Corriere della Sera”

Forma grafica	Occorrenze totali corpus	Sub-occorrenze Il Corriere	Specificità	Valore p
Liberalismo	24	24	Originale	3,49E-06
Bach	20	20	Originale	2,83E-05
ordigno	19	19	Originale	4,78E-05
Wall street	15	15	Originale	3,88E-04
economist	14	14	Originale	6,55E-04
Da donna	14	14	Originale	6,55E-04
Pashtun	13	13	Originale	1,11E-03
Cruì	13	13	Originale	1,11E-03
Unisex	13	13	Originale	1,11E-03
Scampia	10	10	Originale	5,32E-03
Oltrepo’	10	10	Originale	5,32E-03
Equini	10	10	Originale	5,32E-03
Curricula	10	10	Originale	5,32E-03
Tor Vergata	11	11	Originale	3,15E-03
imbrogliato	11	11	Originale	3,15E-03
Diete	20	20	Originale	2,83E-05
Immobiliare	18	18	Originale	8,07E-05
Marxista	12	12	Originale	1,87E-03
confederazioni	12	12	Originale	1,87E-03
Scherno	11	11	Originale	3,05E-03
ambiziosa	11	11	Originale	3,05E-03
A statuto speciale	11	11	Originale	3,05E-03

A partire dalla tabella 16, si osserva che i nuclei semantici posti in maggior rilievo da “La Stampa” (modalità della variabile “testata”), rispetto al “Il Corriere della sera”, si riferiscono ad eventi di attualità, a fatti di cronaca giudiziaria e ad ambiti diversificati (si considerino le forme “convegno” $p=3,06981329430718E-08$, “religiose” $p=3,46743637518718E-07$, “agricoltura” $p=2,43537280433945E-06$, “sport” $p=1,13E-05$, “biblioteca” $p=2,71E-05$, “casa di riposo” $p=3,51E-05$) tab16.

Tabella16. Forme grafiche specifiche positive nella testata de “La Stampa”				
Forma grafica	Occorrenze totali corpus	Sub-occorrenze La Stampa	Specificità	Valore p
Retrosцена	145	125	positiva	0
Geometri	136	127	Positiva	0
Alluvione	128	114	Positiva	0
commissari	358	241	Positiva	3,4332E-24
Protezione civile	187	129	Positiva	6,0098810153008E-15
Convegno	412	223	Positiva	3,06981329430718E-08
Forestale	22	21	Positiva	9,50144098235181E-08
Sindrome	58	43	Positiva	2,62177628135952E-07
Religiose	89	60	Positiva	3,46743637518718E-07
Agricoltura	164	95	Positiva	2,43537280433945E-06
Usura	89	58	Positiva	2,92838309377714E-06
Procura	289	156	Positiva	3,95045961249741E-06
sequestro	129	77	positiva	1,13E-05
biblioteca	78	50	positiva	2,71E-05
scissionisti	29	23	positiva	2,71E-05
Casa di riposo	15	14	positiva	3,51E-05

Considerando i dati testuali, riportati a titolo esemplificativo in tabella 16, le forme grafiche riferenti alle dimensioni di contenuto portate nella testata “La Stampa”, si osserva la messa in gioco di

unità semantiche quali “retroscena”, “alluvione” ($p=0$), “commissari” ($p=3,43E-24$), “protezione civile” ($p=6,0098810153008E-15$), “agricoltura” ($p=2,43537280433945E-06$). Specificatamente per “La Stampa”, tali unità si generano all’interno di testi prodotti contemplando le donne con un ruolo nel parlamento italiano, vertendo su fatti di attualità del territorio italiano (si consideri casalese, Settimo Torinese, opposizione) e su manifestazioni “socio-culturali” (ad esempio di carattere enogastronomico, si consideri ad esempio “Vinitaly”, o sportive, in riferimento alla forma “sport”) tab 17. Entrando nel merito, ad esempio, per la forma grafica “retroscena”, nel corpus oggetto di indagine si legge: “quando Dini e Previti cominciano a darsi del lei . . . i retroscena dell’ approvazione della legge finanziaria” oppure “1421 un politica show, con i retroscena e i perché Irene Pivetti incarica Maurizio Costanzo”. Per quanto riguarda le forme originali per la modalità della variabile considerata, l’analisi delle concordanze mette in luce come, rispetto all’obiettivo della ricerca, la realtà “donna al parlamento” venga configurata discorsivamente rispetto all’attualità dei fatti di cronaca.

Tab. 17. Forme grafiche specifiche originali nella testata de “La Stampa”.

Forma grafica	Occorrenze totali corpus	Sub-occorrenze La Stampa	Specificità	Valore p
enofila	40	40	Originale	2,568697772908E-16
Vinitaly	19	19	Originale	3,932267749205E-08
casalese	15	15	Originale	1,42452485923699E-06
pupetta	15	15	Originale	1,42452485923699E-06
acquatico	11	11	Originale	5,16E-05
Pesticidi	10	10	Originale	1,27E-04
Settimo Torinese	14	14	Originale	3,49483297331334E-06

Rispetto ai dati testuali raccolti, considerando la peculiarità dei termini cosiddetti specifici originari delle modalità della variabile “testate”, è possibile approfondire il contesto di impiego di tali forme, considerando se queste risultino specifiche anche rispetto all’annualità al fine di approfondire lo studio della configurazione discorsiva della realtà “donna al parlamento” e di come essa venga descritta all’interno delle testate considerate. Compiendo tale intersezione, risulta possibile osservare se le forme vengono impiegate dalla testata in un peculiare momento storico oppure, viceversa, appartengono a una modalità di descrizione degli eventi che viene prodotto in riferimento a specifici arcipelaghi di significato⁸, appunto.

Sono state dunque considerate le forme grafiche risultate originali per “Il Corriere della sera” Tab 18 e “La Stampa” Tab 19, di

⁸ Per “arcipelaghi di significato” si intende “una tipologia di contenuto a sé stante che contribuisce alla costituzione della struttura argomentativa del testo e sul quale la stessa si organizza” (Turchi G.P., *Dati senza numeri. Per una metodologia dei dati informatizzati testuali M.A.D.I.T.*, Monduzzi editore, Bologna, 2009).

seguito le forme risultate specifiche anche per le annualità considerate.

Tabella 18 Incrocio specificità originali de Il Corriere e anno	
Forma grafica originale per Il Corriere	Specificità
unisex	Annualità 2009
Curricula	Annualità 2009
diritti	Annualità 2009
Scampia	Annualità 2009
OltrePo'	Annualità 2009
equini	Annualità 2009
Imbrogliato	Annualità 1994
liberalismo	Annualità 1994
Pashtun	Annualità 1994
Tor Vergata	Annualità 1994

Tabella 19 Incrocio specificità originali di La Stampa e anno	
Forma grafica originale per La Stampa	specificità
pupetta	Annualità 1994
vinality	Annualità 2009
enofila	Annualità 1994
Pesticidi	Annualità 1994
Casalese	Annualità 2009
acquatico	Annualità 2009

Quanto presentato nelle tabelle, va ad enucleare l'insieme degli elementi - considerati in termini prettamente di contenuto - sui quali si costruisce il testo che contempla le "rappresentanze parlamentari femminili", consentendo di trarre l'informazione

generale di come le ‘parole’ intese come “aricipelaghi di significato” non si esauriscano del tutto rispetto a un’annualità, in cui sono state impiegate. In altri termini, soltanto alcune di queste risultano precipuamente usate in un preciso momento storico e ne sono “caratterizzazione”; le altre forme con le quali si vanno a descrivere gli orizzonti in cui si contempla la donna con un ruolo in parlamento, viceversa, si imperniano nella “rappresentazione” indipendentemente dall’annualità in cui questa è costruita.

Al fine di offrire una fotografia di insieme rispetto a quanto fin qui descritto, si riportano i grafici che descrivono la distribuzione delle forme grafiche specifiche positive e originali rispetto alle modalità delle due variabili prese in considerazione, ossia “testata” e “anno”.

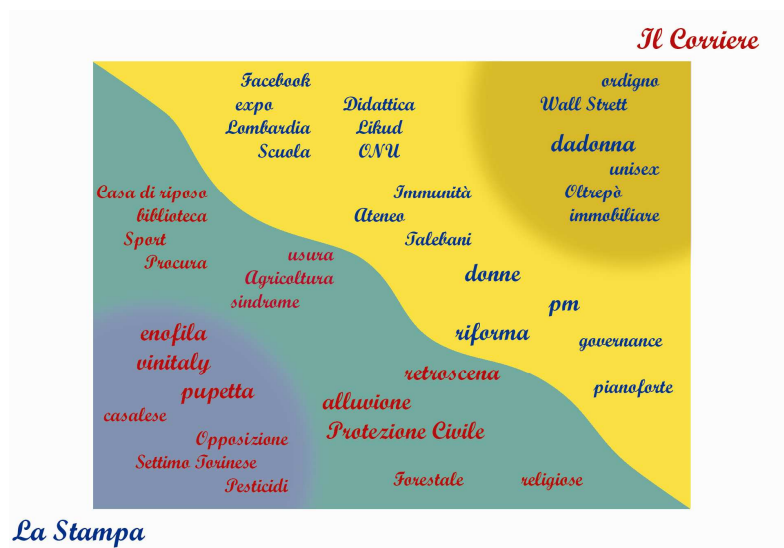


Grafico1. Evidenziazione delle forme grafiche specifiche positive e originali per le modalità della variabile “testata”, ossia “Il Corriere della sera” e “La Stampa”.

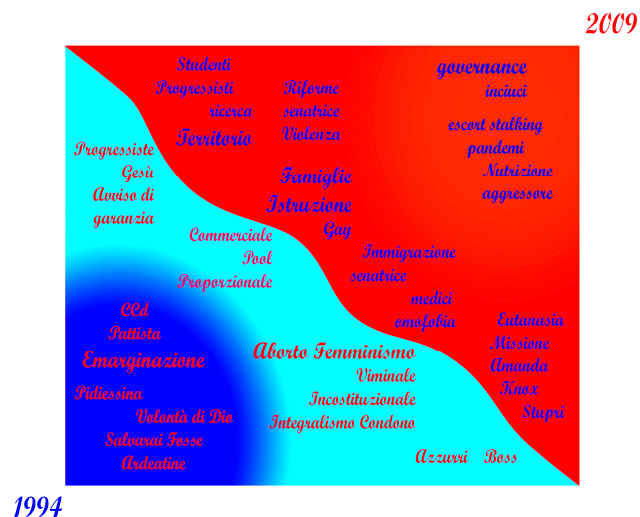


Grafico 2. Evidenziazione delle forme grafiche specifiche positive e originali per le modalità della variabile “anno”, ossia “1994” e “2009”.

Rappresentando iconograficamente la totalità del *corpus*, i grafici descrivono la distribuzione delle forme grafiche specifiche positive e originali rispetto alle modalità delle variabili. Nello specifico, le forme grafiche che si collocano sull’angolo estremo rispetto alla modalità della variabile (colore “grigio” e “marrone” nel grafico 1 e “blu scuro” e “rosso scuro” nel grafico 2) risultano, a fronte dell’analisi compiuta, le forme specifiche originali per la modalità della variabile di riferimento; le forme che si diffondono al centro del grafico (colore “verde” e “giallo” nel grafico 1 e “azzurro” e “rosso” nel grafico 2) sono considerate viceversa le forme grafiche specifiche positive per la modalità della variabile di riferimento.

All’interno del grafico si pongono in evidenza le forme grafiche che in maniera rilevante rendono conto rispetto a come si

configura discorsivamente la realtà “rappresentanze femminili parlamentari”.

Dalla visione di insieme che offre il grafico e a partire dai dati testuali ottenuti, è possibile notare come la realtà discorsiva oggetto di indagine si configuri in termini di collocazione rispetto alla vita dell’istituzione cui le rappresentanti femminili afferiscono. Come anticipato, le misure di specificità hanno dunque consentito di individuare come le donne partecipino alla vita del parlamento, sia trasversalmente ai fatti di cronaca politica e al contesto storico-culturale (si vedano le forme grafiche “Vinitaly”, “pupetta”, “Protezione civile”, “retroscena”), sia in riferimento a tematiche precipue (“didattica”, “riforma”, “Ateneo”).

In ultima istanza (rispetto all’analisi delle specificità del *corpus* oggetto di indagine), si è scelto di approfondire lo studio delle forme grafiche risultate specifiche rispetto al titolo; in particolare, si è confrontato tale dato con le misure di specificità relative alla variabile “anno” in ottemperanza all’obiettivo di confrontare i testi del “1994” e “2009”.

Innanzitutto, è possibile evidenziare come non siano state rilevate forme grafiche “specifiche originali”; ossia, nessuna forma grafica è stata utilizzata in modo esclusivo all’interno della sezione del *corpus* “titolo”.

A partire da quanto delineato nella tabella 20, che riporta una selezione di forme grafiche “specifiche positive” per il titolo e rilevanti rispetto all’obiettivo e alla domanda dell’analisi (la configurazione discorsiva della realtà “donne al parlamento”), si evidenzia come tra le forme specifiche ci siano: “Berlusconi” (p=0),

“Pivetti” ($p=0$), “donne” ($p=7,26E-25$). Approfondendo le misure di specificità di tali forme rispetto alla variabile “anno”, si evidenzia come “Berlusconi” risulti forma grafica specifica positiva per il 1994; “Pivetti” per la medesima modalità della variabile; “donne” per il “2009”.

Si consideri come ci sia anche forme specifiche originali come “scuola” ($p=0,02393757$) e “città” ($p=7,80E-24$). Contestualmente tali forme risultano specifiche positive anche per il “2009”, con valori di probabilità, rispettivamente, pari a $8,98E-14$ e 0.

Rispetto all’oggetto d’analisi è possibile studiare come, rispetto al titolo, siano utilizzate dimensioni di contenuto relative alla realtà politica e sociale, trasversalmente agli ambiti di indagine considerati.

Tabella 20 Misure di specificità per la sezione “Titolo” e la variabile “Anno”

Forma grafica	Occorrenze totali			Sub-occorrenze			Misure specificità Titolo e Articolo				Misure specificità Anno				
	1994	2009	titolo	articolo	BAN_ORIG SezioniTitolo	p-value (titolo)	Specif (titolo)	p-value (articolo)	Specif (articolo)	BAN_ORIG anno	p-value (1994)	Specif (1994)	p-value (2009)	Specif (2009)	
															1994
Berlusconi	7264	4522	2742	333	6691	spec	0	pos	0	neg	spec	0	pos	0	neg
governo	6993	4115	2878	270	6534	spec	2,13E-16	pos	7,22E-22	neg	spec	0	pos	0	neg
Lega	6480	3961	2519	233	6061	spec	1,88E-11	pos	4,85E-19	neg	spec	0	pos	0	neg
PD	5405	1	5404	342	4868	spec	0	pos	0	neg	spec	0	pos	0	pos
contro	4760	2356	2404	297	4301	spec	0	pos	0	neg	spec	4,29E-05	pos	4,29E-05	neg
politica	4467	2385	2082	142	4227	spec	6,36E-05	pos	2,55E-05	neg	spec	9,75E-20	pos	9,75E-20	neg
PdL	3356	2	3354	219	3021	spec	0	pos	0	neg	spec	0	pos	0	pos
Milano	3336	1699	1637	103	3147	spec	1,43E-03	pos	9,83E-06	neg	spec	3,91E-07	pos	3,91E-07	neg
ora	3297	1418	1879	164	3044	spec	1,01E-19	pos	1,41E-20	neg	spec	1,48E-05	neg	1,48E-05	pos
noi	3139	1621	1518	110	2950	spec	9,31E-06	pos	2,37E-07	neg	spec	1,15E-08	pos	1,15E-08	neg
legge	3136	1059	2077	131	2932	spec	7,29E-11	pos	2,37E-10	neg	spec	0	pos	0	pos
no	3081	1568	1513	224	2738	spec	0	pos	0	neg	spec	1,27E-06	pos	1,27E-06	neg
Forza Italia	2960	2718	242	117	2720	spec	1,45E-08	pos	1,46E-22	neg	spec	0	pos	0	neg
Bossi	2958	2413	545	154	2722	spec	2,14E-20	pos	2,40E-21	neg	spec	0	pos	0	neg
via	2955	1148	1807	177	2732	spec	0	pos	1,52E-17	neg	spec	7,64E-18	neg	7,64E-18	pos
Pivetti	2938	2919	19	254	2531	spec	0	pos	0	neg	spec	0	pos	0	neg
donne	2814	947	1867	160	2576	spec	7,66E-25	pos	9,45E-25	neg	spec	0	pos	0	pos
nuovo	2723	1449	1274	118	2531	spec	7,15E-11	pos	1,10E-12	neg	spec	3,84E-12	pos	3,84E-12	neg
sindaco	2459	787	1672	84	2315	spec	2,13E-04	pos	2,21E-05	neg	spec	0	pos	0	pos
senato	2411	1241	1170	81	2248	spec	4,42E-04	pos	1,02E-09	neg	spec	1,14E-06	pos	1,14E-06	neg
Fini	2374	1273	1101	138	2176	spec	1,57E-22	pos	3,14E-20	neg	spec	5,72E-12	pos	5,72E-12	neg
leader	2318	1137	1181	118	2069	spec	2,36E-15	pos	0	neg	spec	0,0106991	pos	0,0106991	neg
Pds	2111	2090	21	105	1926	spec	3,09E-13	pos	3,03E-21	neg	spec	0	pos	0	neg
sinistra	2037	1235	802	75	1894	spec	4,88E-05	pos	9,55E-10	neg	spec	0	pos	0	neg
vuole	2025	1108	917	78	1900	spec	7,81E-06	pos	7,26E-06	neg	spec	2,08E-13	pos	2,08E-13	neg
parlamento	1939	1047	892	77	1793	spec	3,09E-06	pos	5,29E-12	neg	spec	5,26E-11	pos	5,26E-11	neg
nuova	1911	877	1034	89	1778	spec	4,73E-10	pos	5,91E-09	neg	banale		ban		ban
voto	1870	837	1033	142	1660	spec	0	pos	0	neg	banale		ban		ban
D'Alema	1840	965	875	111	1659	spec	1,28E-19	pos	2,77E-26	neg	spec	3,54E-07	pos	3,54E-07	neg
si	1816	908	908	141	1616	spec	0	pos	0	neg	spec	2,25E-03	pos	2,25E-03	neg
premier	1799	210	1589	164	1538	spec	0	pos	0	neg	spec	0	pos	0	pos
caso	1765	743	1022	275	1444	spec	0	pos	0	neg	spec	6,77E-05	neg	6,77E-05	pos
Rai	1703	1334	369	71	1605	spec	1,41E-06	pos	6,93E-04	neg	spec	0	pos	0	neg
città	1524	568	956	47	1435	spec	0,02393 757	pos	7,55E-04	neg	spec	8,98E-14	neg	8,98E-14	pos
scuola	1523	382	1141	107	1387	spec	7,80E-24	pos	1,03E-16	neg	spec	0	neg	0	pos

In virtù dell'obiettivo della presente ricerca, si è scelto di procedere con il pre-trattamento del testo (corpus) oggetto di indagine al fine di mettere in luce, in termini di risultati, i processi discorsivi⁹ (appunto, le modalità discorsive) che configurano discorsivamente l'oggetto di indagine.

In particolare, il pre-trattamento¹⁰ del testo consiste nel preparare il testo per le analisi successive sulla base dell'ipotesi di esplorare il repertorio narrativo, indicato dai quotidiani prescelti, sulla costruzione della donna al parlamento. L'operazione applicata consiste nello studio preliminare del testo e delle sue caratteristiche, ovvero in tutte quelle procedure che non modificano il senso del testo oggetto di indagine e che consentono un approfondimento delle forme d'uso, cioè di *come* le parole vengono utilizzate all'interno del testo.

Nello specifico, all'interno del Vocabolario ottenuto, sono stati individuati i **poliformi**, ossia un insieme di forme grafiche, denominate segmenti, che *esprimono un contenuto autonomo, ossia che costituiscono delle unità di senso* (Bolasco, 1999); essi sono, ad esempio, locuzioni grammaticali (*per_lo_più, prima_di, visto_che,*

⁹ Per processo discorsivo qui si intende "l'insieme delle modalità di conoscenza (che si generano nell'impiego del linguaggio ordinario – dunque intese come "modalità argomentative") e che vanno a generare, costruire e mantenere una *configurazione di realtà* (il conosciuto) imponentesi come reale nei suoi effetti pragmatici".

¹⁰ In letteratura, esso viene definito come "un processo per individuare unità elementari di tipo misto (forme testuali) che permettano di restare il più possibile ancorati al contenuto del testo e di lasciarne intatto il *sistema di variabilità dei significati*. [...] Più in generale, il criterio fondamentale che è alla base di ogni intervento sul testo si può così esprimere: *conservare distinte nel testo le variazioni significative in termini semantici e fondere le forme che costituiscono degli invarianti semantici*", (Bolasco, 1999).

in_modo, ad_esempio, in_grado_di, il_fatto_che ...), oppure polirematiche, ossia *un poliforme, il cui significato è frutto di un calcolo non compositazionale. Ovvero, il cui senso globale non è risultante dalla somma dei significati delle singole parole componenti* (Bolasco, 1999), come: *Unione Europea, Presidente del Consiglio, disegno di legge, Mani Pulite, Palazzo Madama, ministro degli Esteri,* Il poliforme è, pertanto, un insieme di forme grafiche che consente di mettere in luce le modalità di utilizzo delle forme grafiche stesse all'interno del testo,¹¹ sia rispetto al dipanarsi della struttura argomentativa del testo che rispetto ai contenuti veicolati in tale trama narrativa. Il poliforme può configurarsi come la parte di testo che innesca o caratterizza le modalità argomentative, intese come processi discorsivi, con cui si costruisce la configurazione di realtà oggetto di indagine, dunque come possibile indicatore di snodo argomentativo¹². In secondo luogo, il poliforme può rendere conto dei contenuti che caratterizzano la realtà oggetto di indagine, a titolo esemplificativo, si considerino i poliformi all'interno della tab 21.

¹¹ Per cui, ad esempio, la forma grafica "grado" viene utilizzata e configura realtà differenti se considerata come sostantivo "il grado di" o come locuzione grammaticale "in grado di".

¹² Per snodo argomentativo qui si intende "il punto della trama narrativa in cui è possibile individuare una separazione (e per contrappunto l'elemento di giuntura) fra una parte ed un'altra della trama narrativa. L'individuazione dello snodo argomentativo, consente dunque di focalizzare l'innescò di una modalità discorsiva, attraverso gli elementi argomentativi usati, che si pone in termini di differenza (processualmente intesa) rispetto alla parte di testo che la precede. Il contenuto diviene dunque veicolo per la generazione/attivazione del processo e in questo caso, anche lo snodo argomentativo ne diviene parte. Per cui con M.A.D.I.T. non si distingue fra diversi snodi dell'argomentazione in virtù del contenuto rispetto al quale sono presenti nel testo, ma esclusivamente in virtù di come vengono applicati nel testo." (Turchi,2009)

Tab. 21. Alcuni poliformi (multiwords) relativi al corpus					
Forma grafica	Occorrenze totali	1994	2009	IL CORRIERE	LA STAMPA
penso che	280	141	139	163	117
in grado di	346	122	224	233	113
disegno di legge	410	150	260	255	155
campagna elettorale	660	350	310	381	279
spero che	184	97	87	114	70
secondo me	396	214	182	232	164
in questo caso	232	111	121	144	88
servizio pubblico	123	72	51	85	38
di più	744	337	407	471	273
in passato	279	130	149	170	109

Dall'osservazione dei dati riportati è possibile specificare come sono stati individuati i poliformi indicatori di snodi argomentativi e caratterizzanti il corpus in termini di contenuto. In prima istanza, si consideri il poliforme *in grado di*, occorrenze totali (sul corpus) pari a 346, che viene studiato in quanto elemento testuale che connota un evento o una persona in virtù di teorie personali e secondo criteri di tipo qualitativo; viene dunque approfondita la possibilità che si tratti di uno snodo argomentativo

utilizzato all'interno di un processo discorsivo del *Giudizio*¹³. Un'altra esemplificazione può essere portata rispetto al poliforme individuato *disegno di legge*, occorrenze totali sul corpus pari a 410; rispetto a questo poliforme, è possibile mettere in luce come identifiuchi, in termini di contenuto, uno degli ambiti applicativi che caratterizzano la realtà oggetto di indagine, le *rappresentanze parlamentari femminili*. Altri esempi possono essere portati in relazione allo studio dei poliformi *penso che* (occ. 280) e *secondo me* (occ. 396); possono infatti essere elementi testuali che innescano modalità argomentative che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali, ossia il processo discorsivo della *Opinione*, il quale, diversamente dal processo discorsivo del *Giudizio*, sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla.

Riprendendo le considerazioni espresse a seguito dello studio del Vocabolario e della lista di Poliformi, è stata applicata la procedura di individuazione dei segmenti¹⁴ con calcolo dell'indice IS, una delle procedure di analisi lessicale che Taltac2 mette a disposizione. Tale procedura consente di individuare e selezionare alcune *polirematiche*¹⁵ e nel calcolo dell'indice IS di Morrone, che si basa *sull'incidenza delle occorrenze del segmento rispetto alle occorrenze delle forme semplici che lo compongono* (Bolasco, 1999). La formula per il calcolo dell'indice di Morrone (1993) è la seguente:

¹³ Il processo discorsivo del "Giudizio" fa riferimento a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale.

¹⁴ "Un segmento di lunghezza q è una successione di q forme grafiche consecutive ripetuta un certo numero di volte nel testo" (Tuzzi, 2003).

¹⁵ Ad esempio, gruppi nominali quali "urbi et orbi", "anidride carbonica", o verbi idiomatici quali "vuol dire che", "vuol dire che non".

$$IS = \left[\sum_{i=1}^L \frac{f_{\text{segm}}}{f_{\text{fgi}}} \right] * P$$

Questa formula indica che *per ciascuna delle L forme grafiche componenti il segmento, si considera il rapporto f_{segm} (occorrenze del segmento) su f_{fg} (occorrenze della forma grafica componente), moltiplicando poi la somma di tutti questi quozienti per il numero P di parole piene¹⁶ presenti nel segmento. Tale indice è sempre positivo, si annulla quando il segmento è composto solo da parole vuote¹⁷, ed ha il suo massimo valore uguale a L^2 (Bolasco, 1999).*

Il software utilizzato in questa fase dell'analisi per la procedura che si sta descrivendo, Taltac2, consente di calcolare anche l'*indice IS relativo*, ottenuto rapportando l'indice al suo massimo valore ottenuto, collocandosi su un continuum di valori che va da 0 a 1. In riferimento all'obiettivo proposto tale misura offre un'informazione di tipo quantitativo tab. 22.

¹⁶ Laddove per "parole piene" si intende "parole chiave per l'analisi in corso", mentre per "parole vuote" si intende "parole che non esprimono aspetti rilevanti rispetto all'analisi o parole strumentali alla costruzione sintatticamente corretta delle proposizioni" (Tuzzi, 2003).

¹⁷ Si veda la definizione riportata nella nota precedente.

Tabella 22 Indice IS e indice IS relativo di alcune forme grafiche esemplificative.				
Segmento	Occorrenze totali	Numero di fg	Indice IS	Indice IS Relativo
iter giudiziario	2	2	4	1
ru 486	32	2	3,878788	0,969697
testamento biologico	304	2	3,741309	0,935327
<i>è di più</i>	26	2	7,07E-02	1,77E-02
<i>nulla di più</i>	16	2	6,87E-02	1,72E-02
<i>un po' di più</i>	8	2	5,78E-02	1,45E-02
<i>fare di più</i>	18	2	5,69E-02	1,42E-02
<i>molti di più</i>	14	2	5,47E-02	1,37E-02
<i>c'è di più</i>	24	3	0,105959	1,18E-02
<i>dare di più</i>	10	2	4,29E-02	1,07E-02
<i>dire di più</i>	8	2	3,13E-02	7,82E-03
<i>di più e meglio</i>	10	3	4,18E-02	4,65E-03
<i>molto di più</i>	31	2	0,103675	2,59E-02
<i>durante la campagna elettorale</i>	36	3	8,69E-02	9,65E-03
<i>in questa campagna elettorale</i>	24	3	8,51E-02	9,45E-03
<i>nella campagna elettorale</i>	23	2	0,037767	9,44E-03
<i>tutta la campagna elettorale</i>	14	3	6,37E-02	7,07E-03
<i>fare campagna elettorale</i>	8	2	2,80E-02	7,01E-03
<i>per la campagna elettorale</i>	26	3	0,040206	4,47E-03
<i>questa campagna elettorale</i>	42	2	0,146056	3,65E-02
<i>chiusura della campagna elettorale</i>	15	3	0,138596	1,54E-02

Osservando i dati il poliforme individuato precedentemente *di più* (occ. tot. 744) si congiunga nel corpus con ulteriori forme grafiche, quali ad esempio *è*, *nulla*, *un po'*, ..., consentendo di evidenziare il contesto in cui il poliforme viene utilizzato e di indiacare le modalità argomentative che configurano la realtà oggetto di indagine. In particolare, la procedura offre un'indicazione rispetto al fatto che, esemplificativamente, è possibile tenere congiunto il segmento *è di più*, rispetto al poliforme “*di più*” (dunque senza la forma grafica “*è*”), a fronte del valore di occorrenza pari a 26

(rispetto alle occorrenze totali di “di più”, pari a 744) e di un indice IS relativo pari a 1,77E-02.

In tabella 22 si riportano anche segmenti con indice IS relativo pari o prossimi al valore 1 (“iter giudiziario” e “testamento biologico”), rispetto ai quali è possibile mettere in luce come il valore ottenuto (rispettivamente 1 e 0,935327) renda conto del fatto che la congiunzione delle forme grafiche in analisi esaurisca la totalità o quasi delle occorrenze delle forme grafiche considerate singolarmente. Nello specifico, rispetto a “iter giudiziario”, il valore di indice IS relativo pari a 1 indica che nel corpus le forme “iter” e “giudiziario” ricorrono esclusivamente insieme nella forma “iter giudiziario”, appunto.

Come descritto in precedenza, sono stati considerati anche segmenti con indice IS relativo prossimo allo zero, in quanto essi possono rendere conto di processi discorsivi che concorrono a configurare la realtà “donne al parlamento”.

A titolo esemplificativo, il segmento “**è di più**” (occ. tot. 26; indice IS relativo 1,77E-02) fa riferimento alla possibilità di evidenziare nel testo modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa, ossia all’utilizzo di processi discorsivi relativi al “sancire la realtà”; rispetto a “**di più e meglio**” (occ. tot. 10; indice IS relativo 4,65E-03), il segmento viene approfondito in quanto potrebbe rendere conto di una modalità argomentativa che connota un evento o una persona in virtù di teorie personali e secondo criteri di tipo qualitativo (processo discorsivo del “Giudizio”); tale segmento potrebbe

innescare anche una modalità argomentativa che va a giustapporre due realtà, a scopo di operare una valutazione delle somiglianze, delle affinità, delle differenze, mantenendole in questo modo distinte (processo discorsivo della “Comparazione”), così come i segmenti **“dare di più”** (occ. tot. 10; indice IS relativo 1,07E-02), **“dire di più”** (occ. tot. 8; indice IS relativo 7,82E-03), **“fare di più”** (occ. tot. 18; indice IS relativo 1,42E-02).

Rispetto a ciò, la congiunzione delle forme portate a titolo esemplificativo consente di descrivere la configurazione di realtà “rappresentanze parlamentari femminili” e di mettere in luce i processi discorsivi utilizzati per descrivere la “donna al parlamento”, da parte de La Stampa e Il Corriere, negli anni 1994 e 2009.

Sulla base di quanto ottenuto tramite l’individuazione di poliformi e di segmenti (con indice IS), si è proceduto con la procedura di **Lessicalizzazione** delle forme risultate rilevanti a fronte dell’obiettivo della ricerca, della domanda e degli indicatori statistico-matematici, quali appunto l’indice IS di Morrone. La lessicalizzazione consiste nell’isolamento di sequenze di forme grafiche e nell’identificazione delle stesse come singola forma; “ai fini dell’analisi testuale, equivale a considerare un sintagma (ovvero una sequenza di parole) come una sola unità lessicale (per esempio: “del tutto” come equivalente a “completamente” o “interamente”). In pratica le due occorrenze e <tutto> sono fuse in una sola nuova occorrenza <del_tutto>.” (Bolasco, 1999, nota 29, pag. 195). In virtù dei criteri metodologici adottati, la lessicalizzazione è quella procedura che consente di definire l’uso delle forme grafiche nel corpus oggetto di indagine, ossia di evidenziare come le forme

grafiche concorrono a dipanare la struttura argomentativa del testo, sia in termini di modalità argomentative che fanno riferimento ai “processi discorsivi”¹⁸ sia rispetto ai contenuti veicolati nella trama narrativa. Si riportano in tabella 23, a titolo esemplificativo, alcuni poliformi e segmenti che sono stati lessicalizzati. Al fine di esplicitare in che modo la procedura di Lessicalizzazione viene utilizzata in virtù dei criteri metodologici di riferimento, si consideri la forma lessicalizzata “anche se”. Tale forma testuale è costituita dalle forme grafiche “anche” e “se”; considerate separatamente, le forme grafiche non consentono di mettere in luce l’uso che ne viene fatto nel corpus oggetto di indagine.

In riferimento a ciò si è scelto di lessicalizzarle nella forma “anche se”, che si configura come “snodo argomentativo”¹⁹, ossia quell’elemento testuale che può essere utilizzato per fare riferimento ai motivi che sono adottati come *movens* di una situazione, configurandosi come processo discorsivo della Giustificazione²⁰, o come elemento che mette in relazione due parti di testo rispetto alle quali la seconda porzione delegittima la prima (processo discorsivo della Contrapposizione²¹).

¹⁸ Si veda la definizione di “processo discorsivo” alla nota 7.

¹⁹ Si veda la definizione di “snodo argomentativo” alla nota 10.

²⁰ Il processo discorsivo della “Giustificazione” fa riferimento a modalità discorsive attraverso le quali una porzione di testo assume la funzione di “dare ragione” o “rendere legittimo o giusto” un evento o una condizione descritta in un’altra porzione di testo. La pratica di tale modalità discorsiva, avendo una funzione di legittimazione, comporta il mantenimento dello “stato attuale delle cose”, così come descritto dall’altra porzione di testo.

²¹ Il processo discorsivo della “Contrapposizione” si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l’esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di

La forma testuale “anche se” viene scelta per successivi approfondimenti in quanto “snodo argomentativo” rilevante rispetto alla configurazione discorsiva della realtà “rappresentanze parlamentari femminili”.

Tabella 23 Alcune forme lessicalizzate e loro occorrenze totali e nei sub-corpus relativi alle modalità delle variabili in analisi.

Forma grafica	Occorrenze totali	1994	2009	IL CORRIERE	la STAMPA
anche se	1511	715	796	924	587
presidente del Consiglio	1249	816	433	703	546
non solo	1048	403	645	678	370
lo stesso	984	447	537	588	396
fino a	791	375	416	483	308
prima di	760	400	360	462	298
di più	744	337	407	471	273
alla fine	738	359	379	391	347
in piazza	706	248	458	357	349
in modo	695	285	410	421	274
visto che	665	298	367	369	296
campagna elettorale	660	350	310	381	279
Palazzo Chigi	630	429	201	360	270
ci sarà	593	272	321	345	248
anni fa	568	218	350	327	241
Capo dello Stato	554	316	238	351	203
in aula	549	203	346	330	219
per esempio	540	273	267	338	202
in più	494	174	320	310	184
per ora	487	253	234	299	188
in realtà	485	220	265	306	179
Unione Europea	462	110	352	328	134
Partito Popolare	448	412	36	225	223
Mani Pulite	424	401	23	276	148
disegno di legge	410	150	260	255	155

delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione.

presidente della Repubblica	408	221	187	233	175
di nuovo	384	190	194	207	177
di fatto	370	141	229	221	149
Lega Nord	370	228	142	215	155
Partito Democratico	363	38	325	219	144
mi sembra	358	0	1	1	0
in corso	357	144	213	183	174
in grado di	346	122	224	233	113
questa volta	339	174	165	198	141
il fatto che	335	129	206	213	122
per la prima volta	328	158	170	197	131
così come	321	122	199	185	136
altro che	309	161	148	171	138
ministro dell'Interno	294	167	127	168	126
giorni fa	292	119	173	156	136
penso che	280	141	139	163	117
in passato	279	130	149	170	109
ministro degli Esteri	277	111	166	170	107

In riferimento alla preparazione del testo²² per l'evidenziazione delle “modalità discorsive con cui il Corriere e la Stampa configurano la realtà discorsiva “rappresentanze parlamentari femminili” nelle annualità 1994 e 2009”, è stata applicata la **procedura di Tagging semantico**, tramite la quale viene associata un'etichetta (“tag”, appunto) a tutte quelle forme del Vocabolario che sono equivalenti rispetto a come vengono utilizzate all'interno del corpus oggetto di indagine. Nello specifico, tale procedura è stata applicata per la costruzione di categorie che rendessero conto sia di *che cosa* si parla all'interno del corpus (contenuti) sia di *come* il corpus si struttura rispetto alla *trama argomentativa* (snodi

²² La procedura che si va a descrivere si colloca nella fase di pre-trattamento del testo per le analisi successive (Analisi delle Corrispondenze Lessicali, descritta successivamente).

argomentativi che innescano o caratterizzano processi discorsivi²³). In termini esemplificativi, si consideri la categoria “secondo me” che è stata costruita per rendere conto dell’equivalenza dell’utilizzo di forme testuali quali “sono dell’avviso che”, “per me”, “secondo me”, relativamente all’innescò di un processo discorsivo dell’Opinione²⁴

Per quanto riguarda la tipologia di categorie semantiche che rendono conto dei contenuti che caratterizzano la configurazione di realtà oggetto di indagine, si consideri la tabella che riporta alcuni esempi di forme grafiche alle quali è stata associata una categoria semantica tab.24.

Tabella 24 Alcuni esempi di costruzione di categorie semantiche						
Forma grafica	Occorrenze totali	CAT_SEM	1994	2009	IL CORRIERE	la STAMPA
Famiglia	1017	famiglia	475	542	575	442
famiglie	617	famiglia	135	482	387	230
famigliari	31	famiglia	11	20	11	20
famigliare	8	famiglia	1	7	6	2
dafamiglie	7	famiglia	0	7	6	1
famigliole	3	famiglia	2	1	3	0
dafamiglia	2	famiglia	2	0	1	1
Embrioni	88	Fecondazioneassistita	5	83	73	15
Fecondazione	41	Fecondazioneassistita	15	26	27	14
Embrionali	8	Fecondazioneassistita	0	8	8	0

²³ Per la definizione di “snodo argomentativo” e “processo discorsivo” si vedano, rispettivamente, le note 7 e 10.

²⁴ Il processo discorsivo dell’Opinione fa riferimento a modalità discorsive che utilizzano le argomentazioni prodotte nei termini di opinioni personali. Diversamente dal processo discorsivo del giudizio sancisce e legittima una realtà circoscritta a chi parla.

Embrione	31	Fecondazioneassistita	6	25	25	6
afghanistan	158	guerraAfghanistan	1	157	114	44
talebani	62	guerraAfghanistan	0	62	57	5
afghane	19	guerraAfghanistan	0	19	18	1
afghano	18	guerraAfghanistan	0	18	14	4
afghani	15	guerraAfghanistan	2	13	14	1
scuola	1526	istruzione	383	1143	1013	513
scuole	914	istruzione	197	717	562	352
istruzione	609	istruzione	51	558	383	226
pubblica istruzione	141	istruzione	99	42	90	51
scuola media	60	istruzione	31	29	33	27
scuola elementare	40	istruzione	12	28	28	12
scuola superiore	26	istruzione	7	19	17	9
scuola materna	13	istruzione	2	11	7	6
scuola dell'obbligo	11	istruzione	1	10	5	6
lavoro	1693	lavoro	668	1025	1032	661
lavorare	525	lavoro	223	302	326	199
lavori	510	lavoro	206	304	270	240
lavoratori	406	lavoro	85	321	228	178
lavora	266	lavoro	113	153	171	95
lavorando	247	lavoro	80	167	154	93
maternità	104	maternità	32	72	70	34
materna	30	maternità	7	23	22	8
materno	29	maternità	21	8	15	14
materne	14	maternità	3	11	8	6
senatrici	30	ruolipoliticif	19	11	18	12
sindaca	4	ruolipoliticif	2	2	3	1
donnecandidato	2	ruolipoliticif	2	0	0	2
sindaco	2459	ruolipoliticim	787	1672	1244	1215
senatore	888	ruolipoliticim	459	429	531	357
senatori	683	ruolipoliticim	348	335	396	287
sindaci	296	ruolipoliticim	100	196	136	160

exsindaco	7	ruolipoliticim	5	2	0	7
dasindaci	2	ruolipoliticim	1	1	2	0
vicesindaco	158	ruolipoliticim	42	116	95	63
economista	115	economia	75	40	91	24
sviluppo economico	72	economia	10	62	40	32
politica economica	61	economia	22	39	54	7
economisti	40	economia	16	24	30	10
in economia	25	economia	12	13	23	2
economicamente	22	economia	6	16	14	8
economie	22	economia	5	17	17	5
economia italiana	17	economia	0	17	11	6
violenza	732	violenza	221	511	451	281
violenze	154	violenza	36	118	77	77
violento	78	violenza	35	43	47	31
violenta	59	violenza	22	37	31	28
violentata	48	violenza	6	42	35	13
violenti	42	violenza	19	23	25	17
violente	40	violenza	17	23	24	16
violentatori	23	violenza	3	20	17	6
massaia	8	ruolilavorativif	1	7	1	7
massaie	4	ruolilavorativif	2	2	2	2
mamma	305	ruolomaterno	128	177	198	107
mamme	130	ruolomaterno	30	100	95	35
neomamme	7	ruolomaterno	0	7	6	1
supermamma	6	ruolomaterno	0	6	2	4
damamma	5	ruolomaterno	2	3	5	0
donnamadre	3	ruolomaterno	3	0	0	3
supermamme	3	ruolomaterno	0	3	1	2

Osservando tali dati è possibile individuare, a titolo esemplificativo, come nel corpus oggetto di indagine si parli di “ruoli politici” sia al maschile che al femminile (cat. sem. “ruolipoliticim” e

“ruolipoliticif”) e di altre tipologie di ruoli (cat. sem. “ruolilavorativif” e “ruolomaterno”), in relazione a come vengono configurate discorsivamente le “rappresentanze parlamentari femminili” in La Stampa e Il Corriere del 1994 e del 2009.

Rispetto alla costruzione di categorie semantiche che rendano conto di come si dipana la struttura argomentativa relativa al corpus “donne al parlamento”, si riportano in tab. 25 alcune esemplificazioni.

Tab. 25 Alcuni esempi di costruzione di categorie semantiche.						
Forma grafica	Occorrenze totali	CAT_SEM	1994	2009	IL CORRIERE	la STAMPA
per effetto di	6	a causa di	1	5	1	5
a causa della	57	a causa di	19	38	31	26
a causa delle	21	a causa di	10	11	10	11
per motivi di	48	a causa di	25	23	30	18
un motivo di	10	a causa di	2	8	7	3
a causa dei	19	a causa di	6	13	9	10
a causa di	54	a causa di	24	30	34	20
in quanto	217	a causa di	93	124	120	97
motivo	390	a causa di	174	216	240	150
perche	6	a causa di	5	1	4	2
perché	8774	a causa di	4171	4603	5591	3183
poiché	229	a causa di	110	119	129	100
per effetto della	8	a causa di	3	5	4	4
per effetto delle	3	a causa di	1	2	1	2
per effetto dei	3	a causa di	1	2	2	1
per effetto del	5	a causa di	2	3	2	3
a mio avviso	28	secondo me	10	18	20	8
secondo me	96	secondo me	63	33	45	51
per me	246	secondo me	125	121	149	97
io dico che	25	secondo me	15	10	18	7

necessariamente	78	sideve	29	49	58	20
è necessario	198	sideve	67	131	112	86
bisognava	75	sideve	43	32	54	21
bisogna	1268	sideve	634	634	795	473
devono	877	sideve	390	487	551	326
serve	549	sideve	195	354	358	191
deve	2551	sideve	1260	1291	1572	979
devi	75	sideve	26	49	50	25
devo	228	sideve	133	95	135	93
rispetto agli	54	come	21	33	34	20
rispetto all'	57	come	29	28	31	26
rispetto alla	131	come	45	86	85	46
rispetto alle	143	come	74	69	93	50
rispetto allo	27	come	2	25	16	11
rispetto ad	27	come	9	18	19	8
rispetto ai	76	come	26	50	47	29
rispetto al	247	come	70	177	161	86
rispetto a	230	come	84	146	155	75
rispetto	654	come	252	402	391	263

Rispetto a questi dati, si consideri esemplificativamente la categoria semantica “a causa di”; la categoria è stata creata per poter categorizzare gli elementi testuali che consentono di mettere in luce come tale elemento testuale venga utilizzato per porre una parte di testo in termini di fondamento causale rispetto alla parte di testo collegata dallo stesso (processo discorsivo della “Causa”²⁵); la categoria, pertanto, permette di analizzare il come si configura la realtà “rappresentanze parlamentari femminili”.

²⁵ Il processo discorsivo della Causa si riferisce a modalità discorsive che individuano/stabiliscono un rapporto di causa ed effetto tra due argomenti/elementi del discorso. Comporta l'individuazione di un agente riconosciuto come causa della situazione attuale.

L'applicazione della procedura di categorizzazione semantica ha consentito di raggruppare forme grafiche semplici e lessicalizzate in categorie rilevanti rispetto all'obiettivo della presente ricerca²⁶, consentendo dunque di mettere in luce in che modo in relazione alle "rappresentanze parlamentari femminili" vengono usate le modalità di costruzione della realtà discorsiva rispetto al ruolo istituzionale ricoperto e rispetto ad altri ruoli e tematiche. Tale categorizzazione, contestualmente alla procedura di Lessicalizzazione, ha delle ricadute rispetto al Vocabolario oggetto dell'analisi, in quanto si è proceduto all'applicazione della procedura di Fusione, che consente di conteggiare come appartenenti alla singola categoria semantica le differenti occorrenze relative alle forme grafiche in tal modo raggruppate tab.26.

Tabella 26 Fusioni di occorrenze relative ad alcune delle categorie semantiche costruite per il corpus "donne al parlamento".

CAT_SEM	Occorrenze totali	1994	2009	IL CORRIERE	la STAMPA
,a causa di,	9854	4649	5205	6217	3637
,a differenza,	67	28	39	37	30
,aborto,	886	331	555	510	376
,ai tempi di,	1165	625	540	682	483
,ancorpiù,	326	147	179	182	144
,certamente,	4330	2198	2132	2612	1718
,clandestini,	434	43	391	259	175
,direttore,	1564	769	795	1001	563
,direttrice,	77	35	42	52	25
,disoccupazione,	203	81	122	122	81

²⁶ Ossia: "delineare le modalità discorsive con cui il Corriere e la Stampa configurano la realtà discorsiva "rappresentanze parlamentari femminili" nelle annualità 1994 e 2009".

,donne,	4205	1513	2692	2685	1520
,èbeneche,	362	170	192	231	131
,economia,	1653	570	1083	1073	580
,èevidenteche,	322	117	205	197	125
,ènaturaleche,	72	24	48	51	21
,finanziari,	26	19	7	17	9
,Gay,	340	56	284	212	128
,ginecologia,	115	44	71	50	65
,giustizia,	4114	2043	2071	2566	1548
,grandepiccolamediaimpresa,	110	34	76	62	48
,guerra,	1180	630	550	681	499
,guerraAfghanistan,	303	3	300	241	62
,imprenditrice,	49	32	17	36	13
,inmodoche,	206	95	111	126	80
,inoltre,	541	249	292	287	254
,invece,	7224	3462	3762	4527	2697
,istruzione,	3406	814	2592	2180	1226
,lavoro,	3647	1375	2272	2181	1466
,maternità,	182	63	119	119	63
,matrimonio,	285	132	153	166	119
,nonostante,	667	236	431	405	262
,politica monetaria,	117	90	27	77	40
,purtroppo,	352	147	205	212	140
,ruoliistruzioneef,	112	38	74	72	40
,ruoliistruzioneem ,	727	300	427	511	216
,ruoliparlamentarif,	7	4	3	1	6
,ruolipoliticim,	2768	894	1874	1384	1384
,secondo me,	395	213	182	232	163
,sideve,	5900	2778	3122	3686	2214
,violenza,	1235	368	867	745	490

A seguito degli interventi operati sul vocabolario oggetto di indagine (in particolare, le lessicalizzazioni e la categorizzazione semantica), si è proceduto a calcolare nuovamente le misure

lessicometriche per valutare l’impatto²⁷ degli interventi stessi. Nella tabella 27 si riportano le dimensioni del corpus (N – occorrenze totali) e del Vocabolario (V – forme grafiche diverse o *word type*) e i valori delle misure lessicometriche calcolati prima e dopo degli interventi

Tabella 27 Misure lessicometriche relative al corpus “donna al parlamento” prima e dopo gli interventi.				
	<i>N</i>	<i>V</i>	<i>V/N%</i>	<i>V/ V_I%</i>
Pre	4.501.395	146.917	3,123 %	45,128 %
Post	4.271.356	133.566	3,127 %	42,506 %

Come si può osservare dai dati riportati nella tabella 27, a seguito delle procedure di lessicalizzazione e di tagging semantico, il corpus e il vocabolario cambiano dimensioni. Ciò in riferimento al fatto che “da una parte, le fusioni riducono il numero di *word type* [forme grafiche, *ndr*] diversi; dall’altra, le disambiguazioni e i poliformi introducono forme nuove” (Tuzzi, 2003). Nello specifico, il corpus (N) è ridotto del 5,11% (pari a 230.039 occorrenze in meno) e il Vocabolario (V) del 9,09% (pari a 13.351 forme grafiche diverse in meno).

In riferimento all’obiettivo della ricerca, ossia “delineare le modalità discorsive con cui il Corriere e la Stampa configurano la realtà discorsiva “rappresentanze parlamentari femminili” nelle

²⁷ Ovvero, quanto il Vocabolario è cambiato rispetto all’originale, in termini di occorrenze totali, forme grafiche diverse e forme hapax.

annualità 1994 e 2009” e a fronte di quanto ottenuto dalle procedure fin qui descritte, si è scelto di procedere applicando l’**Analisi delle Corrispondenze Lessicali** tramite il software Spad.

L’analisi delle corrispondenze lessicali (ACL)²⁸ è una tecnica statistica di analisi fattoriale “utile allo studio della distribuzione congiunta di (due o più) caratteri qualitativi. L’analisi delle corrispondenze semplice riproduce la struttura di associazione esistente tra due variabili qualitative mediante una rappresentazione grafica delle modalità in uno spazio a dimensione ridotta (tipicamente un piano cartesiano)” (Tuzzi, 2003). Tale analisi si basa su una tabella di contingenza, a doppia entrata, che, incrociando le modalità della variabile posta in riga con le modalità della variabile poste in colonna, consente di rappresentare la distribuzione congiunta delle variabili in analisi. Quanto risulta visibile, in termini di rappresentazione grafica sul piano cartesiano, fa riferimento alla possibile presenza di un’associazione (statisticamente significativa²⁹) tra le modalità della variabile posta in riga e quelle della variabile posta in colonna. Tale associazione è rappresentata, sul piano cartesiano, dalla vicinanza tra le modalità delle variabili in riga e in colonna, calcolata sulla base della metrica del *chi-quadro*³⁰.

²⁸ L’analisi delle corrispondenze lessicali applica ai dati testuali l’analisi delle corrispondenze (AC), una tecnica di analisi dei dati per variabili qualitative, introdotta intorno agli anni ‘70 da Benzècri nell’ambito dell’approccio denominato *analyse des données* (Losito G., 1993, *L’analisi del contenuto nella ricerca sociale*, Franco Angeli).

²⁹ La significatività statistica viene calcolata sulla base dell’ipotesi di indipendenza tra le variabili in riga e in colonna (Bolasco, 1999).

³⁰ Per una trattazione specifica rispetto a tale distanza, si rimanda a più avanti nella descrizione della procedura di Analisi delle Corrispondenze Lessicali.

Tale procedura consente, dunque, di estrarre degli assi fattoriali, ortogonali fra loro, che spiegano ciascuno, in ordine decrescente, il massimo della variabilità³¹ della matrice dei dati³². Le dimensioni fattoriali rinvenute nel corpus rappresentano delle dimensioni pregnanti di senso nella misura in cui consentono di ricostruire dei sintagmi³³, intesi alla stregua di una frase come costituita da elementi ordinati. A fronte di ciò, un sintagma può essere inteso come “un insieme di unità lessicali, ordinate lungo un asse fattoriale” (Bolasco, 1999) e, pertanto, “è possibile, secondo questo approccio metodologico, individuare il “senso latente” dell’insieme dei significati coinvolti nei testi”³⁴. Tale senso latente è esplicitato tramite i sintagmi creati che offrono un “paradigma”, ossia un modello di senso presente nel corpus e valido rispetto al punto di vista offerto dall’asse fattoriale in esame (Bolasco, 1999).

In riferimento a tale procedura, il software Spad consente di applicare un’analisi delle Corrispondenze Lessicali ad una tabella di contingenza (definita tabella lessicale) in cui le righe contengono le forme grafiche del Vocabolario e le colonne le partizioni del corpus in relazione alle modalità delle variabili in analisi. Per quanto riguarda le specifiche dell’applicazione della procedura per la presente ricerca, si rimanda a quanto argomentato successivamente, in quanto ora è utile descrivere in che modo si è proceduto per la

³¹ La variabilità dei dati, come descritto successivamente, fa riferimento alla “similarità” tra le modalità delle variabili di riga e di colonna.

³² Orrù L., Barbanera D., op. cit.

³³ I sintagmi vengono intesi nei termini di “modelli teorici di enunciati profondi/latenti nel corpus” (Bolasco, 1993 in Orrù L., Barbanera D., op. cit.)

³⁴ Orrù L., Barbanera D., op. cit.

costruzione della tabella di contingenza sulla quale è stata applicata l'Analisi delle Corrispondenze Lessicali.

Rispetto a ciò, in prima istanza si è proceduto approfondendo lo studio di quale parte del corpus risultasse rilevante in virtù dell'obiettivo della ricerca. Infatti, a fronte delle misure lessicometriche descritte in precedenza, è possibile mettere in luce come il corpus oggetto di indagine è caratterizzato dall'utilizzo di un lessico poco vario (la misura percentuale V/N pari a 3,127 indica che nel corpus sono usate con elevata frequenza relativamente³⁵ poche forme grafiche diverse e, d'altro canto, la percentuale di hapax pari a 42,506 indica che sono presenti forme grafiche con occorrenza pari a 1 in quasi la metà del corpus). A fronte di ciò, è utile costruire la "possibilità di concentrare l'analisi su quella parte di vocabolario che secondo l'applicazione dei criteri del metodo di riferimento, può essere considerata come maggiormente pertinente per il raggiungimento dell'obiettivo"³⁶.

In letteratura (Bolasco, 1999; Tuzzi, 2003), per la selezione della parte di corpus da analizzare viene consigliato il **taglio di soglia** in quanto consente di "minimizzare il numero di variabili in analisi, massimizzando la copertura del testo"³⁷ oggetto di analisi.

Si tratta pertanto di scegliere una soglia di frequenza, al di sotto della quale si assume, in virtù di criteri specifici, che le forme grafiche presenti non siano rilevanti. D'altro canto, il rango³⁸ relativo al

³⁵ Ovvero, rispetto al rapporto tra forme grafiche diverse e occorrenze delle stesse.

³⁶ Orrù L., Barbanera D., "Manuale per l'utilizzo dello Spad", Corsi Avanzati di Ricerca, Università degli Studi di Padova, A.A. 2006-2007.

³⁷ Bolasco, 1999.

³⁸ "Il rango è un indice di posizione che, in assenza di parità, assegna alla parola la posizione *i* assunta nella lista [delle forme grafiche diverse ordinate da quella con

livello di soglia individuato consente di esprimere una stima percentuale delle forme grafiche diverse considerate per l'analisi. Tale stima rappresenta, dunque, il *tasso di copertura del testo* (%COP), definito come “la percentuale delle occorrenze dovute al Vocabolario di ampiezza $V(s)$ ³⁹ sul totale N delle occorrenze del corpus”⁴⁰.

Al fine di individuare la soglia alla quale selezionare la parte di corpus per l'analisi, si procede ordinando le forme grafiche per frequenze decrescenti, dunque dalla forma con frequenza massima alla forma con frequenza minima (ossia, gli *hapax*). A fronte di ciò, le parole si articolano in classi di occorrenze, raggruppabili in differenti *fasce di frequenza*, rispetto alle quali vengono calcolati i ranghi di frequenza. Si considerano, in letteratura (Bolasco, 1999), tre tipi di fasce:

- **fascia delle alte frequenze:** ogni parola ha un numero diverso di occorrenze da ogni altra (generalmente, sono parole grammaticali, a seconda anche della dimensione del corpus⁴¹);
- **fascia delle medie frequenze:** si distingue dalla fascia delle alte frequenze nel punto del Vocabolario in cui compare la prima “parità”, ossia la prima coppia di parole che occorrono

frequenza massima a quella con frequenza minima, *ndr*]. Invece, per tenere conto dei pareggi [ossia di forme grafiche diverse con occorrenza uguale, *ndr*], alle parole con frequenza uguale assegna un rango uguale (pari all'indice di posizione i uguale alla media aritmetica delle posizioni i e $i+1$ assunte dai valori centrali)” (Tuzzi, 2003).

³⁹ Dove $V(s)$ sta ad indicare il totale di occorrenze che appartengono alle classi di frequenza superiori rispetto alla classe di frequenza definita come “soglia”.

⁴⁰ Bolasco, 1999.

⁴¹ Bolasco, 1999, pg. 202.

lo stesso numero di volte⁴²; tale fascia è costituita dalle parole che si caratterizzano per diverse condizioni di parità e di numero di occorrenze;

- **fascia delle basse frequenze:** si distingue dalla fascia delle medie frequenze nel punto del Vocabolario in cui, partendo dalle forme *hapax* con occorrenza 1, si individua la “prima lacuna nel numero consecutivo di occorrenze crescenti”⁴³; ad esempio, si passa da occorrenza “23” a occorrenza “25”, mancando dunque forme grafiche con occorrenza pari a “24”.

Per quanto riguarda il corpus “donne al parlamento” oggetto dell’analisi, si riportano in tab 28 i valori relativi alle gamme di frequenza per quanto riguarda il limite fra frequenze alte, medie e basse.

Tabella 28 Classi di frequenza e soglia consigliata (dal software Taltac in sede di calcolo delle misure lessicometriche)

	Rango	Frequenza Soglia	Frequenza cumulata
Limite fra frequenze alte e medie	135	2789	43,5%
Limite fra frequenze medie e basse	1308	370	65,3%
<i>Soglia consigliata</i>	<i>14.828</i>	<i>22</i>	<i>90,26%</i>

⁴² Op. cit.

⁴³ Op. cit.

In seguito ai dati ottenuti e all'operazione di taglio di soglia corrispondente al limite fra le frequenze medie e basse (occ. pari a 370), si evince che una successiva analisi coprirebbe il 65,3% dell'intero corpus corrispondente a poco più della metà. Contestualmente, applicando la soglia consigliata, pari a occorrenza 22, si coprirebbe il 90,26% del corpus.

Tali misure offrono un'indicazione di tipo statistico-matematico rispetto alle scelte da operare ai fini delle analisi in corso. In entrambi i casi appena descritti (taglio di soglia a occorrenza 370 oppure a 22) con riferimento specifico⁴⁴ alla presente ricerca, ossia considerando esclusivamente il criterio matematico, si perde l'informazione relativa a quale parte di corpus sia rilevante rispetto all'obiettivo della ricerca e alla domanda "in che modo Il Corriere e La Stampa descrivono le "rappresentanze parlamentari femminili" nel 1994 e nel 2009?".

Conspevoli che "la frequenza assume un differente "valore" a seconda di come si distribuisce nelle diverse parti del corpus" (Bolasco, 1999) e in riferimento ai criteri metodologici "obiettivo della ricerca" e "domanda posta al testo", si è scelto di utilizzare il calcolo delle misure di specificità per la costruzione della tabella di contingenza sulla quale effettuare l'Analisi delle Corrispondenze Lessicali; nello specifico, sono state utilizzate le sub-occorrenze relative alle forme grafiche che in virtù delle misure di specificità sono risultate positive/originali per le modalità della variabile in

⁴⁴ Ossia, considerate le misure lessicometriche in virtù delle quali il corpus oggetto di indagine ha occorrenze pari a 4.501.395 e un totale di forme grafiche pari a 146.917; infatti, essendo il corpus molto corposo, l'utilizzo del taglio di soglia non è utile, in questo caso, in quanto non consente di focalizzare l'indagine in maniera specifica rispetto all'obiettivo e alla domanda dell'analisi qui descritta.

analisi. Infatti, come descritto in precedenza, tali misure rendono conto di quali forme grafiche concorrono, in maniera rilevante, alla costituzione delle parti di corpus (relative alle modalità delle variabili in analisi) rispetto alla configurazione di realtà “donne al parlamento”, oggetto di indagine. La tabella di contingenza è composta da::

- in riga, le forme grafiche del vocabolario (ottenuto a fronte degli interventi di pre-trattamento, ossia sono presenti forme grafiche semplici – ad esempio “libertà” occ. 1142 – e forme lessicalizzate – ad esempio “anche se” occ. 1511; sono inoltre presenti fusioni⁴⁵ effettuate a fronte della procedura di tagging semantico, ossia è presente la categoria semantica che accorpa più forme grafiche, ad esempio “a causa di” occ. 9835);
- in colonna, le modalità delle variabili in analisi, dunque per la variabile “Anno”, il “1994” e il “2009” e per la variabile “Testata”, “Il Corriere” e “La Stampa”;
- nelle celle che incrociano le variabili di riga e di colonna, si trovano le sub-occorrenze⁴⁶ che si riferiscono alla frequenza di una determinata “forma grafica” in una peculiare porzione del corpus relativa ad una delle modalità delle variabili in

⁴⁵ La procedura di fusione è una procedura di conteggio delle occorrenze delle forme grafiche a cui è stata associata una categoria semantica. Il conteggio avviene sommando le occorrenze delle forme grafiche che sono state categorizzate semanticamente (tagging semantico) ottenendo un totale di occorrenze per ogni categoria semantica individuata nel Vocabolario oggetto di indagine.

⁴⁶ Le forme grafiche considerate per l'Analisi delle Corrispondenze Lessicali tengono conto delle misure di specificità, per cui, ad esempio rispetto alla variabile Anno sono state considerate le forme grafiche specifiche originali e positive.

analisi, in riferimento alle misure di specificità ottenute rispetto alle modalità delle variabili in analisi.

Nella tab 29, si riporta uno stralcio esemplificativo della tabella di contingenza a partire dalla quale è stata applicata l'analisi delle corrispondenze.

Tabella 29 Alcuni dati esemplificatori della tabella di contingenza					
Forma grafica	Occorrenze totali	Sub-occorrenze			
		1994	2009	IL CORRIERE	la STAMPA
a causa di⁴⁷	9835	4642	5193	6208	3627
invece	7224	3462	3762	4527	2697
si deve	5900	2778	3122	3686	2214
giustizia	4980	2650	2330	3048	1932
lavoro	4873	1852	3021	2918	1955
certamente	4330	2198	2132	2612	1718
donne	4205	1513	2692	2685	1520
senza	3877	1773	2104	2367	1510
istruzione	3407	815	2592	2180	1227
Forza Italia	2960	2718	242	1759	1201
ruolipoliticiM	2926	936	1990	1479	1447
economia	2170	768	1402	1449	721
direttore	1564	769	795	1001	563
euro	1520	5	1515	874	646
anche se	1511	715	796	924	587
Franceschini	1363	2	1361	817	546
troppo	1332	673	659	864	468
Silvio	1318	713	605	853	465

⁴⁷ Le forme tra virgole sono le "categorie semantiche" individuate.

Berlusconi					
da parte	1272	579	693	754	518
presidente del Consiglio	1249	816	433	703	546
violenza	1235	368	867	745	490
guerra	1180	630	550	681	499
Gelmini	1143	10	1133	1021	122
un po'	1104	606	498	666	438
sinistra	1076	551	525	647	429
UDC	1057	41	1016	670	387
non solo	1048	403	645	678	370
Di Pietro	1032	559	473	644	388
sindacati	1001	393	608	595	406
lo stesso	984	447	537	588	396
popolari	976	829	147	543	433
Alleanza Nazionale	959	904	55	571	388
ai tempi di	951	506	445	565	386

Esaminando la matrice riportata si nota che la colonna “Occorrenze totali”, che fa riferimento al numero di occorrenze della forma grafica in esame sul totale del corpus, rappresenta il totale di riga, ossia le frequenze con cui sono state osservate le forme grafiche. Analogamente, le occorrenze totali relative alla somma delle sub-occorrenze osservate per ogni modalità delle variabili in analisi rappresentano i totali di colonna.

Il totale di riga, dunque la colonna “Occorrenze totali”, viene utilizzato per il calcolo della frequenza relativa per ogni forma

grafica rispetto ad una modalità delle variabili in analisi. La formula per il calcolo della frequenza relativa è, dunque, la seguente:

$$f_{\text{rel}} = \frac{n_{11}}{n_{1.}}$$

dove, “ n_{11} ” rappresenta il numero di occorrenze osservate per la forma grafica rispetto ad una modalità della variabile in esame e “ $n_{1.}$ ” rappresenta il totale di riga, ossia il numero di occorrenze totali osservate per la forma grafica sul corpus totale. Prendendo a titolo esemplificativo la forma grafica “ai tempi di” (dalla tabella sopra riportata), “ n_{11} ” corrisponde a 506 (ossia, la forma è stata rilevata 506 volte in relazione alla modalità “1994” per la variabile anno) e “ $n_{1.}$ ” corrisponde a 951 (ossia la forma è stata rilevata 951 volte sul corpus totale), rappresentando dunque il totale di riga. La frequenza relativa associata alla forma grafica “ai tempi di” corrisponde a:

$$f^{\text{“ai tempi di”}} = n_{11} / n_{1.} = 506 / 951 = 0,532.$$

Come indicato in precedenza, “lo scopo dell’analisi delle corrispondenze è tradurre la similarità⁴⁸ tra le modalità delle variabili in un grafico a dispersione nel quale le modalità più simili⁴⁹ si collocano in posizioni vicine relativamente allo spazio delimitato

⁴⁸ Ossia, quanto più sopra definito in termini di “variabilità”.

⁴⁹ Per “modalità più simili” qui si intende le modalità delle variabili che, in termini di occorrenze rispetto ai profili di riga (le occorrenze rispetto alle modalità delle variabili, appunto), si configurano in termini di similarità tra loro.

dagli assi cartesiani” (Tuzzi, 2003). In relazione all’obiettivo della ricerca, pertanto, risulta rilevante andare a vedere in che modo “corrispondono” le forme grafiche e le modalità delle variabili, ossia qual è la rappresentazione nello spazio delle une rispetto alle altre: “il termine <corrispondenze> sta a sottolineare, appunto, il fatto che l’analisi indica *quali* caselle della tabella T forniscono il maggiore contributo a tale relazione, nel senso di mettere fortemente in corrispondenza tra loro coppie di modalità dei due caratteri [variabili, ndr]” (Bolasco, 1999).

La similarità tra i profili di riga (ossia le occorrenze osservate in relazione alle modalità delle variabili per una forma grafica x) viene tradotta, a livello formale, in una distanza data dalla seguente formula:

$$d_{ik}^2 = \sum_{j=1}^p \frac{n_{ij} \cdot n_{kj}}{n_j \cdot n_i \cdot n_k}$$

Tale distanza è definita “*distanza chiquadrato*”; per ogni coppia di modalità appartenenti alla stessa variabile, dunque per ogni forma grafica, è possibile ottenere una misura di tale distanza, che rappresenta la similarità tra le stesse forme grafiche e viene tradotta in termini di vicinanza sul piano cartesiano (grafico ottenuto). La misura di associazione all’interno della tabella di contingenza fra modalità della variabile in riga (forme grafiche) e modalità della variabile in colonna (sub-occorrenze relative alle modalità delle

variabili in analisi) è data dal calcolo del coefficiente χ^2 di Pearson, dato dalla seguente formula:

$$\chi^2 = \sum_{i=1}^m \sum_{j=1}^p \frac{(n_{ij} - n_{ij}^*)^2}{n_{ij}^*}$$

dove, n_{ij}^* rappresenta la frequenza attesa in ipotesi di indipendenza nella cella di riga i e di colonna j .

Le dimensioni fattoriali individuate rappresentano nuove variabili (derivanti da quelle originarie), che sintetizzano, in ordine a combinazioni lineari, le informazioni contenute nella tabella di contingenza iniziale. Rispetto a tale matrice, il numero di colonne rappresenta la dimensione dello spazio (non euclideo) di partenza; inoltre, “ogni riga della tabella si può considerare come una successione di coordinate che identificano univocamente la modalità di riga come un punto nello spazio generato dalle modalità di colonna. Più precisamente, nel caso dell’analisi delle corrispondenze, le coordinate sono rappresentate dai profili di riga e la dimensione dello spazio generato dalle colonne è pari al numero di colonne meno 1 ($p-1$)” (Tuzzi, 2003). Lo spazio generato dalle variabili iniziali viene trasformato in uno spazio euclideo, generato a sua volta dalle nuove variabili (dimensioni fattoriali o assi). Tali fattori sono tra loro linearmente indipendenti e vengono rappresentati tramite assi ortogonali.

Per quanto riguarda la proiezione delle modalità della variabile in analisi (in questo caso, dunque, le forme grafiche) sul

piano cartesiano che incrocia le dimensioni fattoriali, il calcolo delle coordinate fattoriali si basa su “una tecnica matematica chiamata *decomposizione spettrale* che perviene alla scomposizione della matrice in autovalori e autovettori. Gli assi fattoriali ortogonali sono ordinabili rispetto alla quantità di inerzia raccolta (secondo Pearson)” (Tuzzi, 2003).

A fronte dei calcoli effettuati e dunque delle dimensioni fattoriali evidenziate tramite l’Analisi delle Corrispondenze Lessicali, si ottiene un grafico rappresentante il piano cartesiano sul quale vengono proiettate, come punti dello spazio, le forme grafiche rilevanti rispetto alla costruzione della trama narrativa del corpus che mette in evidenza la configurazione di realtà “rappresentanze parlamentari femminili”. Di seguito, vengono fornite alcune indicazioni per l’interpretazione del grafico che provengono dalla letteratura (Tuzzi, 2003):

- 1- la posizione di una forma grafica nel grafico non ha senso in sé ma solo nel confronto con le altre posizioni rispetto al baricentro posto nell’origine degli assi;
- 2- le modalità che più hanno contribuito alla soluzione sono quelle lontane dall’origine⁵⁰;
- 3- se due modalità sono vicine significa che hanno profili simili in virtù della loro distribuzione rispetto alle colonne;
- 4- la posizione reciproca assunta da modalità appartenenti a variabili diverse deve essere valutata nel contesto delle posizioni assunte da tutte le modalità;

⁵⁰ Per le modalità lontane dall’origine “non si può pensare che essi siano così lontani dal profilo medio per puro effetto del caso: quindi sono da considerare tra quelli che determinano la relazione” (Bolasco, 1999).

5- se due modalità appartenenti alla stessa variabile si collocano in una medesima zona rispetto all'origine del grafico, allora sono positivamente associate; se sono diametralmente opposte allora presentano un'associazione inversa.

Sulla base dei risultati ottenuti, delle premesse di ricerca, della denominazione dei “processi discorsivi” e degli “arcipelaghi di significato”⁵¹ che concorrono a configurare la realtà “rappresentanze parlamentari femminili” nel corpus oggetto di indagine procede in virtù di due aspetti:

- da un lato, la posizione occupata nel grafico cartesiano dalle forme testuali;
- dall'altro, “la possibilità che forme grafiche differenti, e collocate in posizioni diametralmente opposte nello spazio grafico a disposizione, partecipino alla medesima configurazione discorsiva”⁵² (ossia al medesimo processo discorsivo).

A fronte del primo aspetto, l'addensamento di punti in una zona del grafico può rendere conto tanto di una dimensione di processo, rispetto dunque a *come* si dipana la struttura argomentativa del testo, quanto di una dimensione di contenuto, ossia a *che cosa* viene veicolato nella trama narrativa. Il secondo aspetto fa riferimento alla possibilità che forme testuali che occupano posizioni differenti in termini di punti nello spazio concorrano alla medesima modalità

⁵¹ Per le definizioni di “processo discorsivo” e “arcipelago di significato” si vedano le note 6 e 7. In particolare, qui il “processo discorsivo” fa riferimento alla trama argomentativa del testo e “arcipelago di significato” ai contenuti veicolati nella trama argomentativa.

⁵² Turchi G.P., *Dati senza numeri. Per una metodologia dei dati informatizzati testuali M.A.D.I.T.*, Monduzzi editore, Bologna, 2009.

argomentativa che caratterizza la trama narrativa del testo. È possibile pertanto mettere in luce come, ad esempio, forme grafiche che si trovano in posizioni diametralmente opposte rispetto al centro del grafico siano utilizzate nel testo in modo equivalente, ossia come elementi testuali che configurano un medesimo processo discorsivo. Si vedano a titolo esemplificativo le forme grafiche “immigrazione” e “Confindustria” e alcuni stralci di testo: “Confindustria non rappresenta gli imprenditori meridionali”; “l’impegno di Confindustria testimoniato dall’intervento di Emma Marcegaglia”, “serve una consulta dell’immigrazione, come in Francia”; “il fenomeno dell’immigrazione determina e favorisce il radicamento delle posizioni”. Le forme grafiche considerate esemplificativamente sono in posizioni diametralmente opposte rispetto al centro nel grafico riportato di seguito; nonostante ciò, esse concorrono alla medesima modalità argomentativa tramite la quale la realtà viene definita come data e certa, dunque imm modificabile – processo discorsivo del “Sancire la realtà”,⁵³).

Nel grafico 3 si riporta l’output ottenuto, per quanto riguarda l’Analisi delle Corrispondenze Lessicali effettuata sulla tabella di contingenza che raccoglie:

- in riga, le forme grafiche semplici e lessicalizzate risultate specifiche originali e specifiche positive per la variabile Anno;

⁵³ Il processo del “Sancire la realtà” si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l’esistenza di quanto argomentato, a partire da un’interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche.

- in colonna, le modalità della variabile Anno, dunque “1994” e “2009”;
- in cella, le sub-occorrenze relative ai sub-corpus individuati dalle modalità della variabile in analisi.

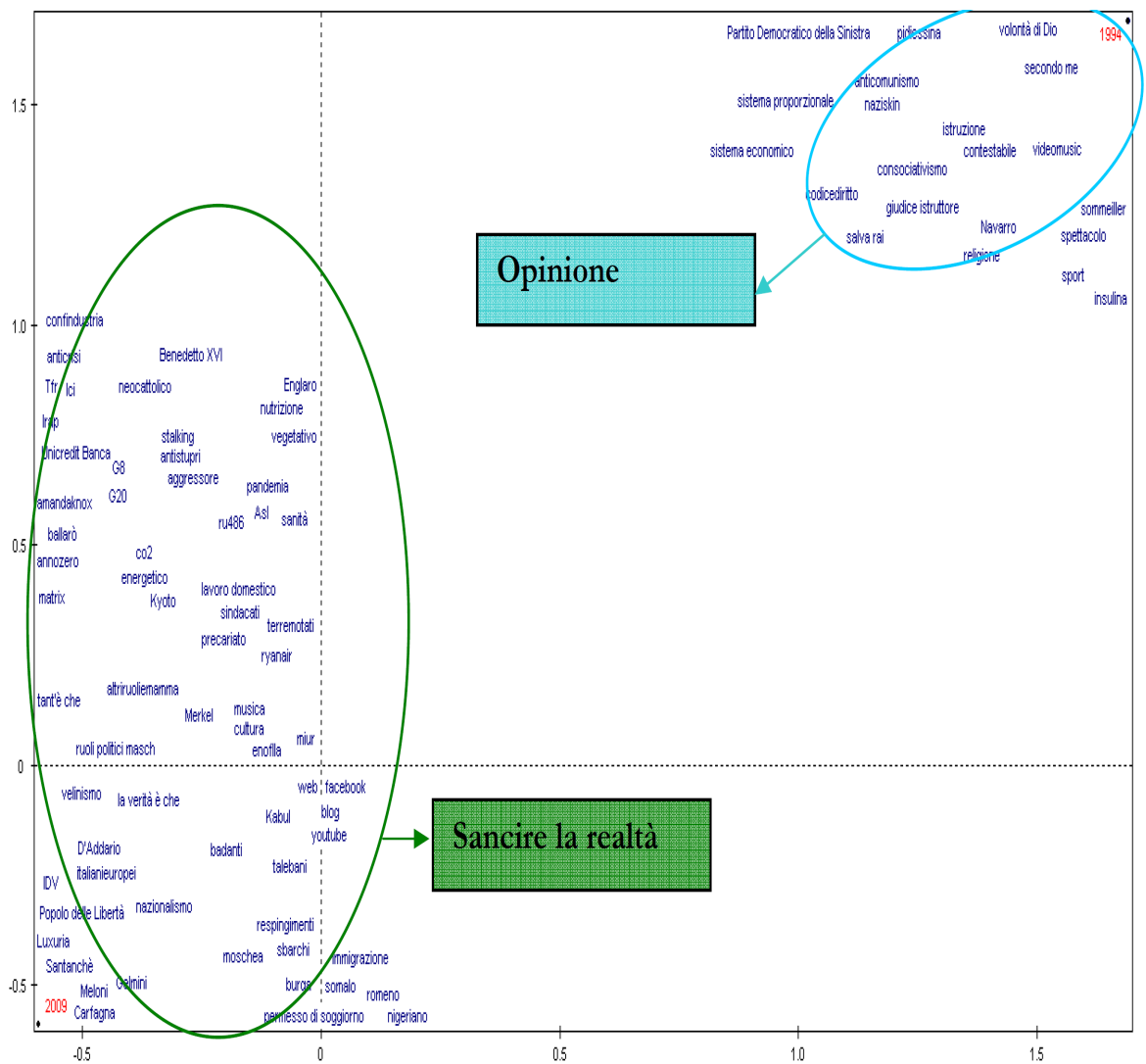


Grafico3. Processi discorsivi relativi alle modalità della variabile Anno.

Il testo identificato dalle due modalità della variabile categoriale ‘anno’, ovvero ‘1994’ e ‘2009’, in seguito all’analisi fattoriale compiuta mediante la procedura Corbi⁵⁴, modulandosi rispetto al Fattore 1, si dispongono in modo speculare. Come possibile osservare a partire dal grafico, infatti, le due variabili si pongono come ‘polarità’ attorno alle quali vertono le forme grafiche identificative e distintive della produzione testuale negli articoli dei quotidiani considerati.

Rispetto al testo dei quotidiani prodotto nell’anno 1994, è possibile osservare che si pongono come significative le forme grafiche “Partito Democratico della Sinistra”, “pidiessina”, “volontà di Dio”, “secondo me”, “anticomunismo”, “naziskin”, “sistema proporzionale”, “sistema economico”, “istruzione”, “contestabile”, “videomusic”, “sommellier”, “spettacolo”, “sport”, “insulina”, “religione”, “Navarro”, “salva Rai”, “giudice istruttore”, “consociativismo” e “codice diritto”. Sul piano cartesiano, tali forme si distribuiscono assorbendo maggiore inerzia rispetto alle forme che si riferiscono all’anno 2009; le prime, difatti, all’interno dello spazio geometrico si pongono come più distanti dall’origine degli assi, indicando distanza dalla possibilità di indipendenza delle forme impiegate rispetto al 1994.

⁵⁴ “Corbi” è la denominazione di una procedura che il software Spad mette a disposizione e che permette di svolgere l’analisi delle corrispondenze lessicali in riferimento a una tabella di contingenza, nelle cui righe si trovano le forme grafiche e in colonna le modalità della variabile in analisi (denominata “matrice forme per testi”).

Tabella 30 Forme grafiche relative alla modalità “1994” della variabile “anno”				
PROCESSO DISCORSIVO	DEFINIZIONE PROCESSO DISCORSIVO	FORMA GRAFICA di contenuto	ARCIPE LAGO DI SIGNIFI CATO	STRALCI DI TESTO
opinione	<i>si riferisce a una modalità discorsiva riconducibile all'opinione personale di chi emette l'enunciato. In riferimento a questo processo, si utilizzano argomentazioni riguardanti teorie usate dal parlante. A livello formale vengono usate espressioni quali “penso che”, “sembra che”.</i>	anticomunismo		“La famiglia adottiva ideale, secondo me, è quella che ha già altri figli”
		Partito Democratico della Sinistra		“Per il Partito Democratico della Sinistra la situazione è questa”
		pidiessina		“qual è il suo giudizio sul fenomeno dei naziskin e sul raduno di Vicenza?”
		naziskin		‘ideologia e sistema politico’
		consociativismo		“per la presidenza del consiglio, insomma, nessun ritorno al consociativismo”;
		sistema proporzionale		“per noi c'era l'obbligo di far passare Il decreto salva Rai”
		salva Rai		
		istruzione		“Alcuni osservatori hanno creduto si trattasse ... dell'istruzione durante il fascismo”

Processo Discorsivo	Definizione Processo Discorsivo	Forma Grafica Di Contenuto	Arcipelago Di Significato	Stralci Di Testo
opinione	<p><i>si riferisce a una modalità discorsiva riconducibile all'opinione personale di chi emette l'enunciato. In riferimento a questo processo, si utilizzano argomentazioni riguardanti teorie usate dal parlante. A livello formale vengono usate espressioni quali "penso che", "sembra che".</i></p>	videomusic	'spettacolo e della cultura gastronomica'	<p>"Per Videomusic per le donne è arrivato il tempo di parlare senza peli sulla lingua"; "per il centrosinistra il ritrovo è in piazza Mazzini, con lo spettacolo di..."; "sembra che i materiali vengano forniti con piacere dal governo, interessato allo sport"</p>
		sommelier		
		spettacolo		
		'medicina'		
		Sport		
		insulina	'medicina'	
		volontà di Dio		
		religione	'religione'	<p>"per un credente è ovvio riferirsi al disegno provvidenziale della volontà di Dio";</p>
		Navarro		
		giudice istruttore		<p>"Condivide la linea di Contestabile Renato Bricchetti, giudice istruttore nel processo per l'Ambrosiano";</p>
		codice diritto	'sistema economico e giuridico'	<p>"Io sostiene la Lega antivivisezione (Lav), che accusa la mancata osservazione del codice";</p>
		sistema economico		<p>"Secondo Prodi, presidente dell'Istituto Economico, che ha curato il rapporto con la collaborazione della Confagricoltura e della Bna, "</p>

Osservando le forme grafiche, presentate in tabella 30, si constata che nelle produzioni discorsive dei quotidiani nel 1994 si delineano contenuti riferibili a differenti arcipelaghi di significato, che si delineano rispetto alla modalità discorsiva della quale “secondo me” rappresenta uno snodo. In particolare, questo introduce un processo di costruzione della realtà mediante il quale si circoscrive la realtà al parlante stesso: chi parla stabilisce la realtà di cui tratta autoriferendola.

Negli arcipelaghi di significato, forme grafiche e forme lessicalizzate, complessivamente, rimandano a contenuti quali la religione come ‘volontà di Dio’, ‘religione’ e ‘Navarro’, riferito al direttore della sala stampa dello Stato del Vaticano, in carica durante il pontificato di Papa Giovanni Paolo II. I testi considerati fanno altresì riferimento alla situazione politica e agli schieramenti di rilevanza, facendo perno su categorie di tipo ideologico-politico, quali ‘anticomunista’ e ‘naziskin’. Tali forme rimandano a un arco temporale -quale quello del 1994- in cui vennero portate in occasioni pubbliche, quali manifestazioni, istanze definite come ‘anticomuniste’ e ‘naziskin’. All’interno del medesimo ‘ombrello semantico’ della “politica e ideologia” che è possibile definire dell’ ‘ideologia e sistema politico’, si pone la forma ‘sistema proporzionale’, ‘consociativismo’, con la quale in gergo si indica quella forma di governo che garantisce una rappresentanza ai diversi gruppi espressi dall’elettorato. Risulta altresì pregnante la forma ‘salva Rai’, la quale rimanda a un ‘evento’ in cui l’assetto politico si divide a fronte del provvedimento votato che viene ricordato proprio con tale denominazione. Si pone la specificazione di fazioni e partiti

politici, come 'Partito Democratico della Sinistra' e, accanto a queste, si osserva la forma 'pidiessina', riferibile all'arcipelago delle 'esponenti politiche donne'.

Tra i contenuti che caratterizzano specificatamente, ossia che assorbono maggiore inerzia rispetto ad altri contenuti, l'anno 1994, anche il 'sistema economico' e il diritto (forme 'codicediritto' e 'giudice istruttore'), ascrivibili all'arcipelago di significato del 'sistema economico e giuridico'. Ulteriore arcipelago di significato è quello che è possibile individuare a partire dalla forma 'istruzione' (arcipelago di significato dell' 'istruzione') e dalla forma 'medicina' (arcipelago di significato 'insulina'). Tali forme rimandano a due momenti definibili come epocali in ambito interno, per quanto concerne l'istruzione, e in ambito internazionale, per quanto riguarda la medicina. Rispetto a quest'ultima, nel 1994 si cominciò la sperimentazione dell'insulina sottocute con il trial denominato EPP-SCIT (European Pediatric Prediabetes Subcutaneous Insulin Trial). Nell'ambito dell'istruzione, nel 1994 si ebbe il testo unico delle disposizioni legislative in materia di istruzione (DL 297/94).

Altri elementi a livello di contenuto, inoltre, rimandano all'ambito dello 'spettacolo e della cultura gastronomica'; a tal proposito si considerino le forme 'spettacolo', 'videomusic', 'sommelier'.

Tabella 31 Forme grafiche relative alla modalità “2009” della variabile “anno”						
Forma grafica di snodo	Processo Discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Forma arcipelago di significato	Stralcio di testo	
La verità è che	Sancire la realtà	<p><i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali “sempre”, “mai”, “nessuno”, ...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio “è”).</i></p>	<p>Confindustria</p> <p>anticrisi</p> <p>Tfr</p> <p>Ici</p> <p>Irap</p> <p>G8</p> <p>G20</p> <p>Unicredit</p> <p>Banca</p>		<p>“La verità è che Berlusconi è sceso in campo per garantire il suo impero, i suoi interessi ed anche quelli di qualcun altro”;</p> <p>“la verità è che anche la sinistra non vuole la crisi”</p>	
				‘sistema economico’	<p>“Silvio Berlusconi non ha esitato ad attaccare la Confindustria”</p>	
			Benedetto XVI	‘religione’	<p>“Non ha mai rinnegato la sua religione d'origine. Sono e resto un'islamica”</p>	
			neocattolico			

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Forma arcepelogo di significato	Stralcio di testo		
La verità è che	Sancire la realtà	<p>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali "sempre", "mai", "nessuno", ...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio "è").</p>	Englaro	Eutanasia	<p>“un testo blindato dalla maggioranza e reso ancora più stringente con gli ultimi emendamenti che impedisce la sospensione di idratazione e nutrizione artificiale a chi si trova in stato vegetativo permanente”</p>		
			Nutrizione				
			Vegetativo				
			Pandemia	Sanità	Asl		“la pandemia sarà leggera”
			Ru486				“ha messo in allarme dalla banalizzazione della vita, dalle morti causate dalla ru486 ribadendo il no all'aborto”
			Stalking				“nell'ultimo anno, si aggiunge anche la denuncia di episodi di stalking, 6 casi dall'inizio dell'anno”
			Antistupri				
			Aggressore			“violenza sulle donne”	

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Forma arciipelago di significato	Stralcio di testo
La verità è che	Sancire la realtà	<p><i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che comotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali "sempre", "mai", "nessuno", ...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio "è").</i></p>	terremotati Amanda Knox	cronaca	"i terremotati li vedi, sei indotto alla solidarietà"
			Ballarò Annovero Matrix web face book blog youtube CO2 energetico Kyoto	mezzi di comunicazione	"la procura di Roma e lo stesso Parlamento, del resto, stanno affrontando il fatto nuovo del raggrupparsi di persone nel social network Facebook per inneggiare alla violenza politica"

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Forma arripelago di significato	Stralcio di testo	
La verità è che	Sancire la realtà	<p>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali "sempre", "mai", "nessuno", ...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio "è").</p>	lavoro domestico	lavoro	"il 77 per cento del lavoro domestico è a carico delle italiane. Con un lavoro esterno la fatica è doppia."	
			sindacati			
			precarariato			
			Ryanair			
			Altri ruoli e mamma	Ruoli politici maschili	madre e donna lavoratrice	"conservano la poltrona la contestata ministra della Giustizia e neo mamma"
			Ruoli politici maschili			
			musica	cultura	"Il blues del Sahara riesce a chiudere, in musica, quella ferita tra arabi oppressori e schiavi neri che costituisce il peccato originale della Mauritania"	
			cultura			
			enofila			
			Miur	istruzione	"i link alle banche dati, tuttora attivi sul sito del ministero dell'Istruzione (il Miur), rispondono a vuoto"	
Velinismo	ruolo della donna nei mass media	"è più o meno quello che accade nell'era del velinismo"				

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Forma arciipelago di significato	Stralcio di testo
La verità è che	Sancire la realtà	<p>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali "sempre", "mai", "nessuno", ...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio "è").</p>	D'Addario	scandalo in politica	<p>“sui divanetti in pelle rossiccia del Transatlantico di Montecitorio non si parla d'altro che della signorina D'Addario”</p>
			Merkel	politica estera	<p>“dal '90, quando entra in politica in un piccolo movimento, al 2005, quando vince per la prima volta le elezioni, la carriera della Merkel non conosce soste”</p>
			Kabul talebani		
			Badanti		
			sbarchi		
			respingim enti		
			moschea		
			burqa		
			immigrazione		
			ne		
			somalo		
			romeno		
			nigeriano		
permesso di soggiorno					
				immigrazione	<p>“anche per le badanti circola qualche dubbio; Si tratta di colf e badanti locali comunitarie ed extracomunitarie (queste ultime sono la stragrande maggioranza).”</p>

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Forma arcipelago di significato	Stralcio di testo
La verità è che	Sancire la realtà	<p>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali "sempre", "mai", "nessuno", ...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio "è").</p>	Carfagna	donne parlamentari	<p>"Mara Carfagna l'ha scritta ieri sostenendo di voler sussurrare qualche consiglio. La verità è che le sue parole sono state un vero e proprio urlo, violento come un rombo di tuono"</p>
			Meloni		
			Santanchè		
			Luxuria		
			Gelmini		
			IDV	politica e ideologia	<p>"Sono questioni che turbano non da oggi la Francia: domanda di sicurezza, xenofobia, nazionalismo, paura dell'Europa."</p>
			Popolo delle Libertà		
			Italiani europei		
			nazionalismo		
			Bersaniani		
Rutelliani					

Dai dati emergenti nel 2009 e ripresi nella tabella 31, è possibile osservare come le forme grafiche proiettate, distribuentesi vicino all'origine degli assi- siano "Confindustria", "Anticrisi", "Tfr", "Ici", "Irap", "Unicredit Banca", "Benedetto XVI", "neocattolico", "Englaro", "nutrizione", "vegetativo", "pandemia", "sanità", "Asl", "Ru486", "Stalking", "antistupri", "aggressore", "Amanda Knox", "Ballarò", "Annozero", "Matrix", "CO2", "energetico", "Kyoto", "G8", "G20", "lavoro domestico", "sindacati", "precariato", "terremotati", "Ryanair", "Altri ruoli e mamma", "ruoli politici maschili", "Merkel", "musica", "cultura", "enofila", "MIUR", "web", "blog", "face book", "youtube", "velinismo", "D'Addario", "italiani europei", "nazionalismo", "badanti", "Kabul", "talebani", "sbarchi", "respingimenti", "moschea", "burqa", "immigrazione", "somalo", "romeno", "nigeriano", "permesso di soggiorno", "Carfagna", "Meloni", "Santanchè", "Luxuria", "Gelimini", "bersaniani", "rutelliani", "IDV" e "Popolo della Libertà".

Utilizzando una modalità di studio maggiormente orientata all'osservazione dei processi discorsivi, è possibile osservare che le forme "la verità è che" e "tant'è che" si pongono come snodi di argomentazione a partire dai quali viene a costruirsi la realtà 'donne parlamentari'. In particolare, questi si pongono come snodi argomentativi indicatori di un processo del sancire la realtà, ovvero a un processo che va a definire una realtà come data, certa, non modificabile, non configurando la possibilità di cambiamento e di trasformazione della realtà, andando inoltre a confermare quanto posto precedentemente, convalidandolo.

Rispetto al contenuto, le forme grafiche: “Confindustria”, “Anticrisi”, “Tfr”, “Ici”, “Irap” e “Unicredit Banca”, “G8” e “G20” possono essere comprese come elementi rientranti nell’arcipelago di significato del ‘sistema economico’, indicatori dei temi di attualità più stringenti rispetto all’anno 2009. Significative sono risultate anche le forme relative alla sfera ‘religiosa’ (arcipelago di significato della ‘religione’), quali “Benedetto XVI” e “neocattolico”. La costruzione della realtà portata dai quotidiani considerati nell’anno 2009 ha posto uno dei fulcri anche rispetto all’occasione di ‘fatti’ di attualità che hanno aperto il dibattito in ‘politica’, quali il “caso” di Emanuela Englaro, l’aborto e la possibile pandemia (in merito all’influenza A/H1N1 o cosiddetta febbre suina), le cui forme grafiche, rispettivamente “Englaro”, “nutrizione”, “vegetativo”, “Asl”, “Ru486”, “sanità” e “pandemia”, risultano ascrivibili agli arcipelaghi dell’ “eutanasia”, dell’ “aborto” e della “sanità”. Nel 2009 sono stati coniatati dei neologismi relativi alla ‘donna’, che si sono calati all’interno del vocabolario giornalistico e dei mezzi di comunicazione e sui quali le donne parlamentari sono intervenute. A tal proposito la costruzione della realtà donna parlamentare si è dipanata attraverso le questioni sorte circa lo “velinismo” e lo “stalking”, definibili come arcipelaghi di significato del “ruolo della donna nei mass media” e della “violenza sulle donne” che, nel testo considerato, vengono a comporsi in maniera significativa, anche delle forme grafiche “aggressore” e “antistupri”. In merito ai mezzi di comunicazione (si considerino rispetto all’arcipelago di significato “mezzi di comunicazione” le forme “Ballarò”, “Annozero”, “Matrix”, “web”, “blog”, “face book”, “youtube”) l’intervento delle

donne politiche italiane si è speso in modo significativo, così come rispetto all' "immigrazione" (arcipelago di significato omonimo) in relazione alle forme "badanti", "sbarchi", "respingimenti", "moschea", "burqa", "immigrazione", "somalo", "romeno", "nigeriano", "permesso di soggiorno". Ulteriori contenuti nei quali le politiche italiane si sono soffermate sono state la "questione climatica" e il "lavoro" (si considerino le forme "CO2", "energetico", "Kyoto", "G8", "G20", "lavoro domestico", "sindacati", "Ryanair"), temi emergenti e di attualità dell'anno 2009, così come il riferimento a dei cosiddetti 'scandali' quale quello relativo a "D'Addario" (arcipelago dello "scandalo in politica"), alla cronaca (forme grafiche "Amanda Knox", "terremotati", arcipelago della "cronaca") alla politica estera (forme grafiche "Merkel", "Kabul", "talebani", arcipelago della "politica estera") e alla 'cultura' e all' 'istruzione' (rispettivamente forme grafiche "cultura", "musica", "enofila" e "Miur"). Infine, si delineano aspetti di contenuto relativo all'ambito della "politica e ideologia". Per tale arcipelago di significato si considerino le forme "IDV" e "Popolo delle Libertà", "italiani europei" e "nazionalismo"; inoltre vengono riportati i ruoli politici maschili (arcipelago omonimo) e i nomi di ruoli politici di potere nel nostro Paese rivestiti da donne (arcipelago delle "donne parlamentari") "Carfagna", "Meloni", "Santanchè", "Luxuria", "Gelimini" e, rispetto ai ruoli della donna, oltre a quello politico, quello di "madre" e contemporaneamente di "donna lavoratrice".

In seguito a tali fattori denotativi si osserva come le donne attive nella politica nel 1994 risultino rilevanti nella costruzione dei

fatti prodotta dai quotidiani rispetto all'essere portavoci esponenti di una specifica fazione, anche questa attiva come elemento significativo per l'anno 1994 (si consideri infatti il 'Partito dei Democratici di Sinistra'). Oltre a tali aspetti, si analizza la forma grafica 'contestabile', aggettivo che connota i 'fatti' accaduti o un evento attraverso un giudizio, connotante il punto di vista di chi scrive. In tal senso, nel 1994, laddove viene riportata la voce della donna in parlamento, se ne tratta in termini che circoscrivono la questione alla politica stessa, rispetto alla posizione politica assunta dalla parlamentare e dal partito di appartenenza. Viene inoltre portata una valutazione delle questioni di cui si va trattando in termini di giudizio personale, circoscrivendone cioè la valenza a quanto portato rispetto alla questione in oggetto. Queste considerazioni, inerenti al ruolo di donna in politica, ci permettono di affermare che si generano, nel 1994, processi costruttivi di una relata imperniata sulla donna come esponente di fazione politica, ergo inserita nel 'dibattito' politico rispetto alle 'prese di posizione', delimitando la voce della donna in politica alla voce del partito.

Viceversa, nel 2009, l'esponente donna è riconosciuta rispetto alla 'persona', non rispetto al ruolo che riveste. In altri termini, la donna parlamentare nel 2009 viene considerata e citata nella stampa nazionale citandola rispetto al nome che diviene in uso durante il mandato legislativo; ergo la delineazione delle portavoce del governo o del parlamento vengono a riferirsi al nome e alle persone, non solo come facenti parte di un partito. In tal senso i nomi delle donne ministro, ad esempio Carfagna, Meloni, Gelmini, entrano nell'uso in modo tale da assorbire anche la definizione stessa del ruolo cui

pertengono, consentendo, cioè, di eludere l'apposizione di 'ministra' o 'deputata', per centrarsi sulla persona. Tale aspetto può essere considerato a fronte del peso del ministero ricoperto dai ministri donna citati (che si possono osservare nei grafici) e dai dibattiti sorti rispetto alle proposte e le azioni svoltesi e a livello politico e rispetto alla risonanza sul piano mediatico di queste. Nel confronto con quanto considerato rispetto al 1994, dunque, è possibile sostenere che nel 2009 la stampa va a descrivere i movimenti politici che le donne hanno attuato, in quanto donne aventi un ruolo tale da poter avere influenza nelle questioni di rilevanza nazionale.

Sia nell'anno 1994 che nell'anno 2009, inoltre, le donne politiche in Italia intervengono trasversalmente a diversi ambiti: quello economico, del lavoro, della religione, dell'istruzione, della sanità, dello spettacolo e della cultura enogastronomica. In particolare, nel 2009 è possibile osservare come a livello di processo si impieghi, negli articoli in cui le donne politico italiane intervengono, il processo discorsivo del sancire nelle argomentazioni e del confermare le stesse, allo stesso tempo è possibile osservare come i contenuti si distribuiscano in modo più ampio –in termini di varietà. In tal senso la costruzione della realtà portata dai quotidiani viene ad essere composta –e in tal senso 'influenzata'- dalla donna su uno spettro più ampio di tematiche. Entrando nel merito, le donne politiche italiane, rispetto al 1994, considerando che si tratta di contenuti che non risultano esclusivi dell'anno 2009, vengono a portare il proprio contributo in modo più 'diffuso'. A tal proposito, la donna che riveste un ruolo politico interviene anche in ambiti che potrebbero essere considerati, dal

senso comune, di stretta pertinenza agli uomini. La politica estera - includendo dunque questioni quali la guerra - l'economia, la religione. Da un lato dunque si osserva che pariteticamente per il 1994 e il 2009 si tratta di cultura del vino in Italia, ponendosi come 'tema' ricorrente, si cultura generale, rispetto al quale le donne impegnate nella politica corrente e dello scorso decennio sono intervenute. Pertanto la voce delle donne parlamentari è stata riportata anche in quei testi in cui si va costruendo la realtà cosiddetta 'cultura enogastronomica', ponendo dunque il ruolo parlamentare donna a fianco dell'ambito enogastronomico. Dall'altro lato, come sopra argomentato, non si pongono in maniera pregnante, rispetto a quanto anticipabile in merito a 'quanto si riferisce per senso comune alla donna', contenuti relativi alla famiglia, al ruolo di moglie e di madre (esclusivamente individuati come tali), alle questioni che pertengono al corpo biologico della donna (quali l'aborto). In altri termini, tali contenuti si delineano nelle configurazioni di realtà generate dagli articoli, non ponendosi però come unici, bensì portati all'interno di un dibattito proprio della contingenza storica e modulati rispetto a questo.

Si riporta di seguito l'output ottenuto, grafico 4, per quanto riguarda l'Analisi delle Corrispondenze Lessicali effettuata sulla tabella di contingenza che raccoglie:

- in riga, le forme grafiche semplici e lessicalizzate risultate specifiche originali e specifiche positive per la variabile Anno;
- in colonna, le modalità della variabile Testata, dunque "La Stampa" e "Corriere";

- in cella, le sub-occorrenze relative ai sub-corpus individuati dalle modalità della variabile in analisi.

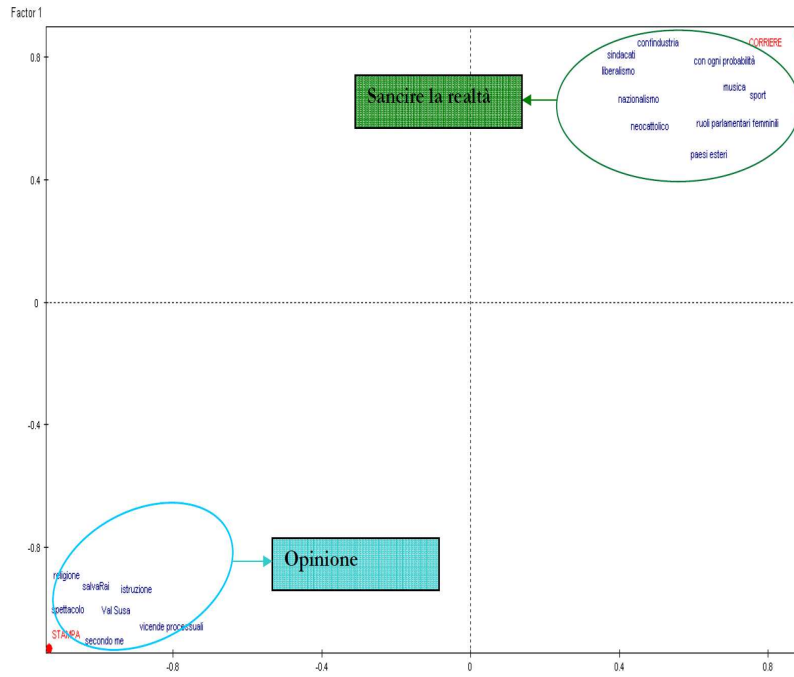


Grafico 4 Processi relativi alle modalità della variabile “testata”.

Tabella 32 Forme grafiche relative alla modalità “La Stampa” della variabile “testata”						
Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Forma arcipegelago di significato	Stralcio di testo	
<i>Secondo me</i>	<i>opinione</i>	<i>Si riferisce a una modalità discorsiva riconducibile all'opinione personale di chi emette l'enunciato. In riferimento a questo processo, si utilizzano argomentazioni riguardanti teorie usate dal parlante. A livello formale vengono usate espressioni quali “penso che”, “sembra che”.</i>	religione	religione	“per la Corte di Strasburgo, quel simbolo viola il diritto dei genitori a educare i figli secondo le loro convinzioni, e quindi la libertà di religione degli alunni”	
			salva Rai	sistema politico	“Non credo che Il pds voglia affossare il decreto salva Rai”	
			istruzione	istruzione	“Per noi -ha spiegato Mariastella Gelmini - i temi centrali sono il reclutamento, la valutazione, la carriera degli insegnanti, l'istruzione offerta ai ragazzi e, con il 30% dei risparmi in finanziaria, pagare di più i professori più bravi”	
			Val Susa	territorio nazionale	“penso a un pezzo di questa Valsusa che cerca un nuovo sviluppo per uscire da una crisi che ha tagliato centinaia di posti di lavoro”	
			vicende processuali	sistema giuridico	“per Telefono Rosa si insiste sulla querela di parte per lasciare alla donna la decisione se intraprendere o no la via del processo”	

Analizzando i dati riportati nel grafico 4 e nella tabella 32 è possibile tracciare rispetto alla testata giornalistica di “La Stampa”, l’impiego delle forme grafiche “secondo me”, “religione”, “salva Rai”, “istruzione”, “Val Susa”, “vicende processuali”. Dall’enucleazione di tali forme, in riferimento ai presupposti conoscitivi del presente lavoro, definiti gli aspetti teorico-epistemologici di fondazione della ricerca, è possibile sostenere che la forma grafica “secondo me” si pone come snodo argomentativo di strutturazione del testo in cui intervengono le “rappresentanze parlamentari femminili”. Attorno a tale snodo processuale si articolano quindi i contenuti portati dalle altre forma grafiche sopra descritte; per quanto concerne la testata “La Stampa”, dunque, la costruzione della realtà che si va portando al lettore, in modo peculiare viene relativizzata alla ‘voce’ che ne sta trattando, andando la trattazione a riflettere la posizione personale ‘elicitata’ come tale, di chi sta scrivendo.

Per quanto riguarda le dimensioni di contenuto, è possibile osservare, considerando la tabella 32 la forma “religione” si può delineare come ‘arcipelago di significato della religione’; la forma grafica “salva Rai”, a fronte della valenza politica sulla quale si è dibattuto, come ‘arcipelago del sistema politico’; la forma “istruzione” richiami l’ “alone semantico” dell’ambito della scolarità e dell’università, delineandosi, pertanto come arcipelago dell’ ‘istruzione’; “Val Susa”, delineandosi come arcipelago del ‘territorio nazionale’, “vicende processuali” come arcipelago del ‘sistema giuridico’, raccogliendo, come argomentato precedentemente in

merito al pre-trattamento del testo, tutte quelle forme d'uso proprie del linguaggio giuridico.

In seguito ai dati emersi e a quanto tratteggiato mediante l'analisi del corpus è possibile pertanto sostenere che la testata “La Stampa”, richiamando i ruoli parlamentari femminili nella costruzione della ‘realtà’ che viene offerta, pone in luce le posizioni personali di chi interviene, ‘ritagliando’ la ‘realtà’ portata rispetto a colui a cui ne trattano e componendola secondo le opinioni di chi la porta, identificandole come tali e non come ‘elementi di verità’.

Tabella 33 Forme grafiche relative alla modalità ‘Il Corriere della Sera’ della variabile ‘testata’					
Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Forma arcepelago di significato	Stralcio di testo
Con ogni probabilità	Sancire la realtà	<p><i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali "sempre", "mai", "nessuno", ...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio "è").</i></p>	Confindustria	lavoro	<p>“Rosi Bindi: sulla capacità di Bossi di capire l'impegno di Sturzo nel coniugare il cattolicesimo democratico con il liberalismo democratico ho molti dubbi</p>
			sindacati		
			liberalismo	politica e ideologia	<p>“la guerra nella ex Jugoslavia, il risorgere di nazionalismo e xenofobia, il persistere di grandi arsenali nucleari, meno controllati di prima, le tensioni che permeano il mondo arabo: tutto dice che la sicurezza continua ad essere una priorità strategica”</p>
			nazionalismo		
			ruoli parlamentari femminili	ruoli parlamentari femminili	<p>“la senatrice prodiana Albertina Soliani offre la sua adesione culturale e politica”</p>
			paesi esteri	politica estera	<p>“leader nazionali e stranieri. Delegazioni di decine di Paesi esteri. Una cena di gala al Castello.”</p>
			neocattolico	religione	<p>“L'Udc punta su Emanuele Filiberto di Savoia e il neocattolico Magdi Allam”.</p>
			sport	sport	<p>“I parlamentari italiani vogliono coniugare sport, salute e solidarietà partecipando anche quest'anno alla Maratona di New York che si svolgerà domenica”</p>
			musica	cultura	<p>“in questa parte vengono esaminate l'archeologia, le arti figurative e quelle applicate, la letteratura colta e la dialettale, non manca la musica”</p>

Per ciò concerne “Il Corriere”, in riferimento alla variabile “testata”, è possibile osservare - come riportato nella tabella 33 - le forme grafiche “con ogni probabilità”, “Confindustria”, “sindacati”, “liberalismo”, “nazionalismo”, “ruoli parlamentari femminili”, “paesi esteri”, “neocattolico”, “sport” e “musica”.

L’analisi, ponendosi ad un livello di processo discorsivo, ha consentito di individuare lo snodo “con ogni probabilità”, attraverso il quale nel testo la ‘realtà’ assume i contorni di dato certo, stabilito, non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa.

In tale processo di costruzione della ‘realtà’ rientrano i contenuti di ‘lavoro’ (arcipelago di significato del ‘lavoro’, forma grafiche: “Confindustria”, “sindacati”, “liberalismo”), di ‘politica e ideologia’ (‘nazionalismo’), della ‘religione’ (forma grafica ‘neocattolico’), dei ‘ruoli parlamentari femminili’, dei ‘paesi esteri’, dello ‘sport’ e della ‘musica’, per i quali si considerino le omonime forme grafiche.

Pertanto, in merito alla testata de “Il Corriere della Sera”, la costruzione della ‘realtà’ implicante le ‘donne parlamentari’ richiama uno status quo, a partire dal quale si dibattono le voci politiche, a partire dalle relative posizioni. In altri termini, si tratta in modo particolare di ‘religione’, ‘istruzione’, ‘lavoro’, ‘sport’, ‘musica’, ‘paesi esteri’, ‘politica e ideologia’ ponendo come certe le considerazioni raccolte dalle voci politiche intervenute e le stesse voci che intervengono vengono riportate come stabili una realtà precisa nei confini indicati.

Considerando dunque in linea generale quanto rilevato a fronte dell'analisi delle corrispondenze lessicali in merito alle due testate giornalistiche considerate, trasversalmente alle annualità raccolte, e riportato nel grafico ed esemplificativamente nelle tabelle in merito alla variabile 'testata', è possibile tracciare due modalità distinte di configurazione della realtà 'rappresentanze femminili parlamentari', riportando l'una testata (La Stampa) la 'notizia' in riferimento a chi la riporta, ponendo in evidenza la voce stessa di chi la porta. L'altra (Il Corriere della Sera), viceversa, delineando la 'realtà' in termini fattuali, pertanto offrendo gli argomenti precipui e ricostruendoli proponendo una 'finestra' dalla quale vedere gli elementi che vanno a comporre tale 'realtà' come imprescindibili dal contesto in cui li si offre. Sul piano del contenuto, considerando come gli argomenti si distribuiscano a raggiera sullo spettro di differenti ambiti e di diversi settori di dibattito, è inoltre possibile osservare come in maniera peculiare ne "La Stampa" intervengano le 'rappresentanze femminili' politiche nel riportare questioni avanzate dal territorio –nazionale- stesso (come ad esempio la questione della costruzione della Tav in 'Val Susa', come esemplifica l'omonima forma grafica). Viceversa, per quanto concerne "Il Corriere della Sera" si osserva come vengano impiegate forme che collochino le voci contemplate per la costruzione della 'realtà' offerta al lettore - e in tal senso 'sottolineate' in quanto poste in rilevanza nel riportarle – come proprie di donne attive nello 'scenario politico' italiano, contraddistinguendo tali voci rispetto al ruolo politico ricoperto.

Per approfondire ulteriormente lo studio di come si dipana la struttura argomentativa del corpus si è scelto di creare una **variabile**

post hoc, denominata “*testata e anno*”, che è caratterizzata da quattro modalità, corrispondenti a quattro partizioni del corpus oggetto di indagine. Tali modalità (dunque partizioni del corpus) sono:

- gli articoli relativi a “La Stampa 1994”;
- gli articoli relativi a “Il Corriere 1994”;
- gli articoli relativi a “La Stampa 2009”;
- gli articoli relativi a “Il Corriere 2009”.

Sul testo di ciascuna di queste modalità sono state applicate le procedure di pre-trattamento, più sopra descritte, e la procedura di Analisi delle Corrispondenze Lessicali (procedura Corbi del software Spad)⁵⁵. Si procede a presentare di seguito i risultati ottenuti per ciascuna delle modalità della variabile “testata e anno”.

MODALITA' STAMPA 1994

Il testo relativo alla modalità “La Stampa 1994” della variabile “testata e anno”, a fronte dell’analisi fattoriale delle corrispondenze lessicali (procedura Corbi), si distribuisce sullo spazio cartesiano come presentato nel grafico 5:

⁵⁵ Rispetto a ciò, come descritto precedentemente, si ricorda che “L’analisi delle corrispondenze lessicali (ACL) è una tecnica statistica di analisi fattoriale utile allo studio della distribuzione congiunta di (due o più) caratteri qualitativi. L’analisi delle corrispondenze semplice riproduce la struttura di associazione esistente tra due variabili qualitative mediante una rappresentazione grafica delle modalità in uno spazio a dimensione ridotta (tipicamente un piano cartesiano)” (Tuzzi, 2003).

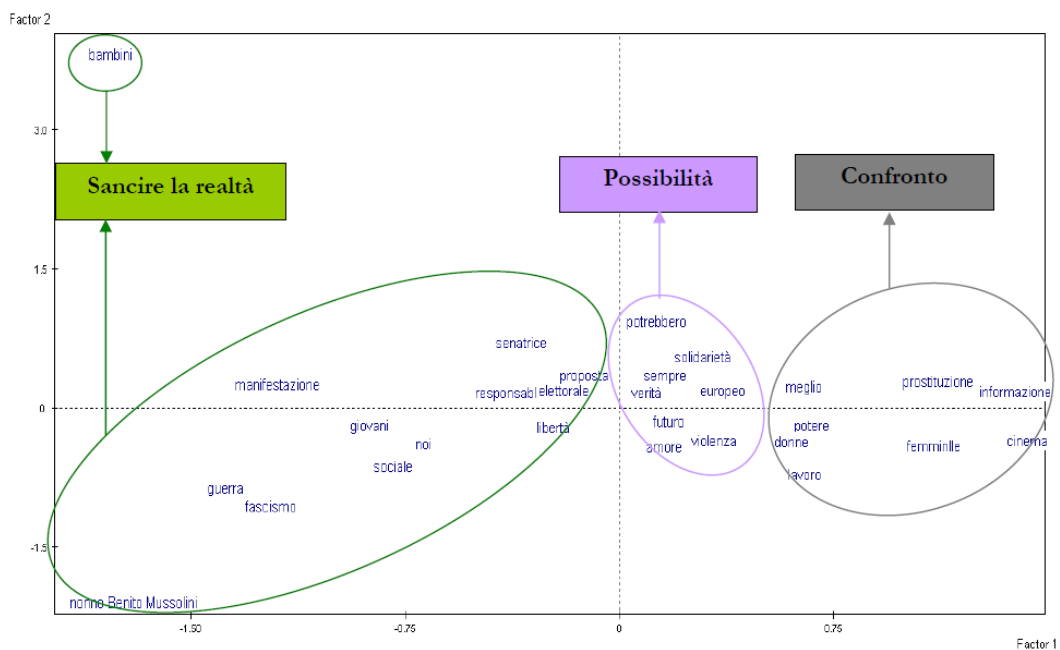


Grafico 5. Processi relativi alla modalità “La Stampa 1994”.

A Per quanto concerne la variabile “testata e anno”, analizzata nella modalità “La Stampa 1994”, si descrivono i risultati presentati nel grafico 5 e nella tabella 34.

Tabella 34 Forme grafiche relative alla modalità “La Stampa 1994” della variabile “testata e anno”

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
<i>sempre</i>	<i>Sancire la realtà</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa,</i>	bambini	‘aspetti sociali’	Ieri i bambini sono rimasti fuori con i genitori che hanno invitato la senatrice Siliquini della

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<p><i>dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali "sempre", "mai", "nessuno",...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio "è").</i></p>	giovani		<p>Leg Nord.</p> <p>Il provvedimento contiene anche altre misure per favorire l'occupazione, tra cui agevolazioni per i giovani o i disoccupati che intraprendono attività in proprio.</p>
	sociale		<p>Una raffica di Ferrari, Porsche, Jaguar, Bmw, Mercedes, Volvo e quant'altro faccia status sociale.</p>		
			nonno Benito Mussolini	'politica e ideologia'	<p>Alessandra Mussolini parla volentieri dei problemi della politica di oggi, ma non ha alcun commento da fare allo sceneggiato di Raidue dedicato a nonno Benito</p>
			fascismo		<p>Adesso c'è una Lega libera da vincoli interni. La vera garante contro il Fascismo.</p>
		libertà	<p>Unica spia del suo carattere incendiario, i capelli corti e</p>		

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
					<p>mossi, eternamente scompigliati, in cui Irene Pivetti passa le mani lunghe e nervose mentre racconta al direttore Briglia mi manca Il campeggio, l'assoluta libertà, la mancanza di programmazione.</p>
sempre	Sancire la realtà	<p><i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno</i></p>	manifestazione	'manifestazioni'	<p>Il messaggio della manifestazione di ieri è che nessun sistema democratico può prescindere dall'equilibrio tra solidarietà e libertà.</p>
			guerra	'politica estera'	<p>La cultura della guerra totale appartiene a una società che non esiste più.</p>
			noi	'proposta nelle due Camere'	<p>Non è colpa nostra, si difende la Lagostena Bassi. Noi proponiamo una nostra autocertificazione attestante: 1) stato di necessità e bisogno di lavoro; 2) situazione patrimoniale 3)...</p>
			proposta		<p>Il governo non ha ancora messo a</p>

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<i>stato di cose non modificabile (quali “sempre”, “mai”, “nessuno”,...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio “è”).</i>			punto una proposta concreta. La nostra proposta è poi stata stravolta da quella consociativa.
			senatrice		E c'è chi ironizza, come la senatrice verde Carla Rocchi.
			responsabile	'ruoli parlamentari femminili'	Nel collegio 2 del Lazio il centrista Francesco D'Onofrio si troverà di fronte il ministro Leopoldo Lelia, schierato dai Popolari, e Paola Gaiotti De Biasi, la responsabile dei problemi cattolici del pds.
			elettorale	'campagna elettorale'	La sua campagna elettorale è vissuta nel testa a testa con l'esponente progressista.
<i>potrebbero</i>	<i>Possibilità</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che configurano la realtà in termini probabilistici, incerti. A livello formale è caratterizzato dall'utilizzo di</i>	verità	'politica e ideologia'	In politica appurare la verità potrebbe significare la divisione.
			futuro	'futuro'	Con i deputati della Lega Nord

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<i>verbi al condizionale, o da forme lessicali quali "può essere", "è possibile che sia", ecc.</i>			Alida Benetto e Lucio Malan, ha cercato di tranquillizzare gli amministratori locali, garantendo l'attenzione del governo verso i campionati del '97, ritenuti una finestra aperta sul mondo da cui potrà dipendere Il futuro di quest'area alpina.
			amore	'amore'	Poi, potrei accettare per amore di partito.
			solidarietà	'solidarietà'	Serra può invece contare sulla solidarietà di Alba Parietti, star ufficiale della sinistra televisiva.
			europeo	'Paesi Europei'	I partiti in seguito riprenderebbero esplicitamente posizione sulla risoluzione del Parlamento europeo del febbraio scorso sui diritti degli omosessuali.
			violenza	'violenza'	La gravidanza frutto di violenza sessuale può essere interrotta entro la 12esima

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
					settimana.
<i>meglio</i>	<i>Confronto</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a giustapporre due realtà, a scopo di operare una valutazione delle somiglianze, delle affinità, delle differenze, mantenendole in questo modo distinte. Su un piano formale si individua l'utilizzo di avverbi comparativi ("più", "meno") e di aggettivi che qualificano qualcuno o qualcosa nel confronto con altro (ad esempio "migliore", "peggiore", "uguale")</i>	donne	'ruolo della donna'	Chi piace di più? Meglio le donne o i maschietti, detti i delfini?
			femminile		Nel corso del salotto di prevalenza femminile, io ho trattato maggiormente argomenti rosa.
			potere	'potere'	Contro la nostalgia, il miglior antidoto è Il potere.
			lavoro	'lavoro'	Al secondo posto Mariella Cavanna, la vedova del calciatore della Juventus e della Nazionale Gaetano Scirea. La loro promessa: più lavoro e meno tasse. più ordine e lotta senza tregua alla piccola e grande criminalità.
			prostituzione	'prostituzione'	Si aggiunge a ciò un limite di orario e di luogo alla prostituzione che è più sfacciata.
			informazione	'mezzi di comunicazione'	A quel punto avremo i nostri mezzi d'informazione più degli altri.
			cinema		Il cinema italiano

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
					ogni anno è Il più esposto ed amato.

A partire dai dati testuali raccolti, si delineano come elementi di snodo, afferenti ad una dimensione di *processo discorsivo*, le forme grafiche “sempre”, “potrebbero”, “meglio”. A fronte di quanto è possibile evidenziare a partire dal grafico 5, attorno alla forma “sempre” il testo si costruisce in virtù di legami che definiscono la configurazione “donne parlamentari” in Italia come netta, non modificabile, esaurendo la descrizione della stessa in quanto sancito (*processo discorsivo del sancire la realtà*). A tale snodo processuale fanno riferimento le forme “bambini”, “giovani”, “nonno Benito Mussolini”, “manifestazione”, “guerra”, “fascismo”, “sociale”, “nostra”, “senatrice”, “responsabile”, “elettorale”, “libertà”, “proposta”. Rispetto a tali elementi del testo, si possono delineare come significativi gli ‘arcipelaghi di significato’ relativi ad “aspetti sociali” (forme “bambini”, “giovani”, “sociale”), ‘politica e ideologie’ (“nonno Benito Mussolini”, “libertà”, “fascismo”), ‘manifestazioni’ (“manifestazione”), ‘politica estera’ (“guerra”), ‘politica delle due camere’ (“noi”, “proposta”), ‘ruoli parlamentari femminili’ (“senatrice”, “responsabile”), ‘campagna elettorale’ (“elettorale”).

La forma grafica “potrebbero” si colloca come elemento testuale generativo, in quanto la realtà oggetto dell’argomentazione viene configurata in termini probabilistici, incerti. A tale alveo di ‘probabilità’ afferiscono le forme di contenuto, ‘verità’, ‘futuro’,

‘amore’, ‘solidarietà’, ‘europeo’, ‘violenza’. A partire da tali forme ‘caratterizzanti’ il testo considerato si possono individuare gli “arcipelaghi di significato”, rispettivamente, della “politica e ideologia”, del “futuro”, dell’ “amore”, della “solidarietà”, dei “Paesi Europei” e della “violenza”.

Ulteriore snodo argomentativo individuato è quello richiamato dalla forma grafica ‘meglio’, elemento testuale che si riferisce a modalità discorsive che vanno a giustapporre due realtà, a scopo di operare una valutazione delle somiglianze o delle differenze, ponendo tra le stesse uno iato. Vengono portati i contenuti relativi a “donne”, “femminile” (‘arcipelago di significato del ruolo femminile’), “potere” (‘arcipelago del potere’), “lavoro” (‘arcipelago del lavoro’), “prostituzione” (‘arcipelago della prostituzione’), “informazione”, “cinema” (‘arcipelago dei mezzi di comunicazione’).

Considerando tali elementi processuali, è possibile sostenere che nel 1994 la testata “La Stampa” genera una realtà tale per cui le ‘donne parlamentari’ in Italia rientrano in una rappresentazione della realtà stabile e certa (per cui, ad esempio, come possibile considerare in virtù delle forme di contenuto, le parlamentari e i ruoli delle stesse vengono rappresentati secondo degli elementi che vengono dati come ‘essenziali’ e definitivi). Viceversa, rispetto ad aspetti relativi a contenuti di carattere di cronaca generale (‘amore’, ‘violenza’, ‘futuro’, ad esempio), la *realtà* discorsiva viene costruita secondo la possibilità che ciò che viene indicato avvenga, quindi secondo un criterio di potenzialità, non di certezza. In merito ad aspetti di cronaca (come quanto argomentato ad esempio rispetto a ‘mezzi di

comunicazione’, lavoro, ‘prostituzione’), le ‘rappresentanze femminili’ vengono richiamate in una dimensione processuale, ossia non statica, di confronto tra avvenimenti, portando in questi la legittimazione ad intervenire in quanto ruoli politici dello scenario nazionale.

MODALITA' CORRIERE 1994

Il testo relativo alla modalità “Il Corriere 1994” della variabile “testata e anno”, si distribuisce sullo spazio cartesiano come presentato nel grafico sottostante, esemplificazione dell’analisi fattoriale delle corrispondenze lessicali:

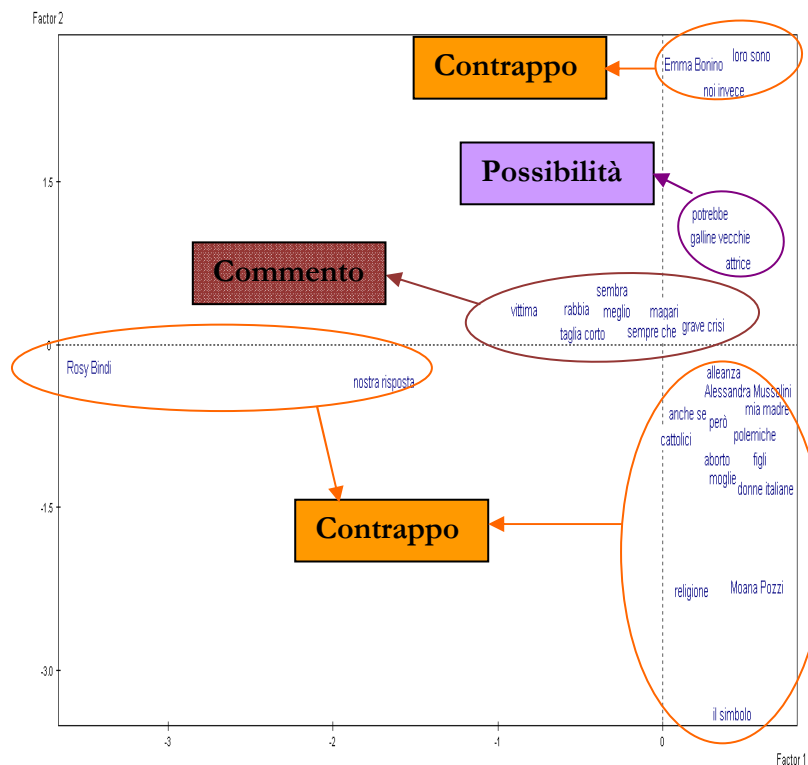


Grafico 6. Processi relativi alla modalità “Il Corriere 1994”.

Tabella 35. - Forme grafiche relative alla modalità “Il Corriere 1994” della variabile “testata e anno”

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
<i>potrebbe</i>	<i>Possibilità</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che configurano la realtà in termini probabilistici, incerti. A livello formale è caratterizzato dall'utilizzo di verbi al condizionale, o da forme lessicali quali “può essere”, “è possibile che sia”, ecc.</i>	galline vecchie	‘donne dello spettacolo’	“tante ragazze come galline vecchie? Leggendo la prosa di Farina si può sognare”
			attrice		“gli intervistati sarebbero proprio felici d' avere accanto Ornella Muti, che ha ottenuto il 29 per cento dei consensi, si accontenterebbero anche della top model Claudia Schiffer, che segue l' attrice con il 21 per cento.”
<i>noi invece; loro sono; anche se; però</i>	<i>Contrapposizione</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a istituire la presenza di un rapporto</i>	Emma Bonino	‘donne parlamentari’	“La nomina di Emma Bonino a Commissario europeo però per noi è stato uno

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<i>di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandoli e come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili tra di loro. A livello formale si individua l'impiego di avverbi e/o congiunzioni che creano una contrapposizione ("anche se", "ma", ad esempio) tra parti di testo che si pongono in maniera avversativa.</i>			schiaffo”
	alleanza		‘alleanza’	“ma l'alleanza non si romperà”	
	aborto		‘aborto’	“in nessun modo sostiene l'aborto come strumento per il controllo delle nascite, ma che chiedendo di diffondere conoscenze anche contraccettive, indica la strada per combattere l'aborto clandestino”	
	polemiche		‘polemiche’	“Le polemiche di questi giorni hanno fatto però crollare la credibilità del governo”	
	figli		‘ruoli di madre e moglie’	“però sabato mattina, quando la campagna elettorale s'è chiusa, sono riuscita a stare un po' con i miei figli e a mettere in ordine la casa”	

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
			moglie		“Apparentemente è un personaggio molto tranquillo, invece la moglie lo definisce un apprensivo: lui taglia corto affermando che è tutto merito di un ottimo self control”
			mia madre		“chiedo all'apparecchio mia madre, risponde mio padre e dice che non c'è, ma intanto riesco a dire io sto bene e voi?”
			donne italiane	‘donne’	“Le donne italiane non sono per l'aborto? Non è vero”
			cattolici		“noi invece come partito dei cattolici ripartiamo da zero”
			religione		‘religione’

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
					per decenni la fede nella religione laica dello Stato, per contro non si scandalizza per niente: era giusto farla in chiesa, la cerimonia.”
			Moana Pozzi	‘donne dello spettacolo’	“A diventare sindaco non ce l' ha fatta, ma ora Moana Pozzi tenta, per la seconda volta, di conquistare Il seggio di deputato”
			il simbolo		“Da una piccola folla di militanti incerti: il simbolo tiene ma la Sinistra cede”
			nostra risposta	‘ideologia e sistema politico’	“il Cavaliere dice: venite con me. La nostra risposta è: vieni tu con noi, sbarcando i fascisti dal governo”
			Rosy Bindi	‘donne parlamenta	“Colpiti, ma non

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
				ri'	affondati. Rosi Bindi, per esempio, non digerisce affatto quello che Martinazzoli ha detto”
			Alessandra Mussolini		“Quasi tutti sconosciuti, a parte la nipotissima Alessandra Mussolini alla sua legislatura bis”
<i>magari; meglio; sembra; sempre che; taglia corto</i>	<i>Commento</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che si caratterizza no per l'esplicitazione della posizione assunta rispetto a quanto si sta trattando. I commenti pongono dunque elementi di cornice al contesto della questione.</i>	vittima	'vittima'	“Lo attende una scrivania negli uffici della Provincia, senza toni da vittima di congiurati”
			rabbia	'rabbia'	“Fra noi c'è un clima di tristezza, di rabbia. Avevamo creduto nella battaglia elettorale, in questo Polo del liberismo contro la vecchia partitocrazia. oggi prevale la voglia di sfascio, ricompaiono

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
					i giochi delle segreterie contro i quali ci siamo battuti”
			grave crisi	‘crisi’	“Bettino Craxi sottolinea che Goria diede un contributo essenziale al governo che guidò l'Italia fuori Dauna grave crisi.”

Alla luce di quanto presentato nel grafico 6 e nella tabella 35, si osserva come le modalità discorsive impiegate nei testi degli articoli del “Corriere della Sera” nell’anno “1994”, fanno riferimento al processo discorsivo denominato “della possibilità”, al processo discorsivo denominato “della contrapposizione” e al processo discorsivo denominato “del commento”.

Rispetto al “*processo discorsivo della possibilità*”, si individua come ‘snodo argomentativo’ di una modalità discorsiva che prospetta la possibilità del realizzarsi di un evento o di una situazione, la forma grafica “potrebbero” (etichetta di denominazione di una categoria di snodi argomentativi che concorrono nel generare tale realtà processuale, quali, ad esempio, “può”, “si può”, “sarebbero in futuro”). A questo fanno riferimento le forme grafiche di contenuto ‘galline vecchie’ e ‘attrice’, entrambi rientranti nell’arcipelago di significato delle ‘donne dello spettacolo’.

Negli articoli in questione, la realtà discorsiva “rappresentanze parlamentari femminili” viene configurata mediante l’istituzione di un rapporto di antitesi, impiegando dunque un “*processo discorsivo della contrapposizione*”. Su questo si articolano contenuti relativi agli arcipelaghi di significato delle ‘donne parlamentari’ (forma grafica ‘Emma Bonino’), dell’ ‘alleanza’ (forma grafica ‘alleanza’), dell’ ‘aborto’ (forma grafica ‘aborto’), delle ‘polemiche’ (forma grafica ‘polemiche’), dei ‘ruoli di madre e moglie’ (forme grafiche ‘figli’, ‘moglie’, ‘mia madre’), delle ‘donne’ (forma grafica ‘donne’), della ‘religione’ (forme grafiche ‘cattolici’ e ‘religione’), delle ‘donne dello spettacolo’ (forma grafica ‘Moana Pozzi’), dell’ “ideologia e sistema politico” (forme grafiche ‘il simbolo’, ‘nostra risposta’) e delle ‘donne parlamentari’ (forme grafiche ‘Rosy Bindi’ e ‘Alessandra Mussolini’).

In relazione ai risultati riportati nel grafico 6, infine, si denomina il “*processo discorsivo del commento*”, alla luce dell’impiego peculiare di forme di snodo quali “magari”, “meglio”, “sembra”, “sempre che” e “taglia corto”. I contenuti impiegati commentando l’argomento degli articoli, sono relativi, in particolare, agli arcipelaghi di significato della ‘vittima’, della ‘rabbia’ e della ‘crisi’ (rispettivamente relativi alle forme ‘vittima’, ‘rabbia’, ‘grave crisi’).

Considerando come si dipanano i testi, a livello di processo (come si struttura l’argomentazione) e rispetto al contenuto, si osserva pertanto come gli articoli del quotidiano “Il Corriere della Sera”, nell’anno 1994, generino una realtà in cui le ‘rappresentanze parlamentari femminili’ vengono richiamate rispetto alla possibilità

di accadimento di eventi, ovvero, in particolare, come visto a livello di contenuto, vengono chiamate in causa laddove si prospetta la possibilità di identificare la donna come figura del mondo dello spettacolo. Allo stesso modo vengono richiamate nella contrapposizione politica tra l'identificazione di una fazione e la relativa identificazione di una parte opposta, delineando precisamente le schiere; in tal senso le voci femminili delle parlamentari italiane vengono a inserirsi nello 'scontro'-'dibattito' quotidiano, portando, tra gli altri, elementi che toccano il 'mondo femminile' quali la situazione delle donne italiane, l'aborto e i ruoli ricoperti in famiglia dalle donne. Le 'rappresentanze femminili' in Parlamento, inoltre, sono tratteggiate nella realtà generata dal "Corriere della Sera 1994" nella delineazione del contesto di argomenti trattati, richiamando le stesse rispetto a interpretazioni personali sui fatti di attualità.

MODALITA' STAMPA 2009

Il testo relativo alla modalità "La Stampa 2009" della variabile "testata e anno", si distribuisce sullo spazio cartesiano come presentato nel grafico 7, esemplificazione dell'analisi fattoriale delle corrispondenze lessicale:

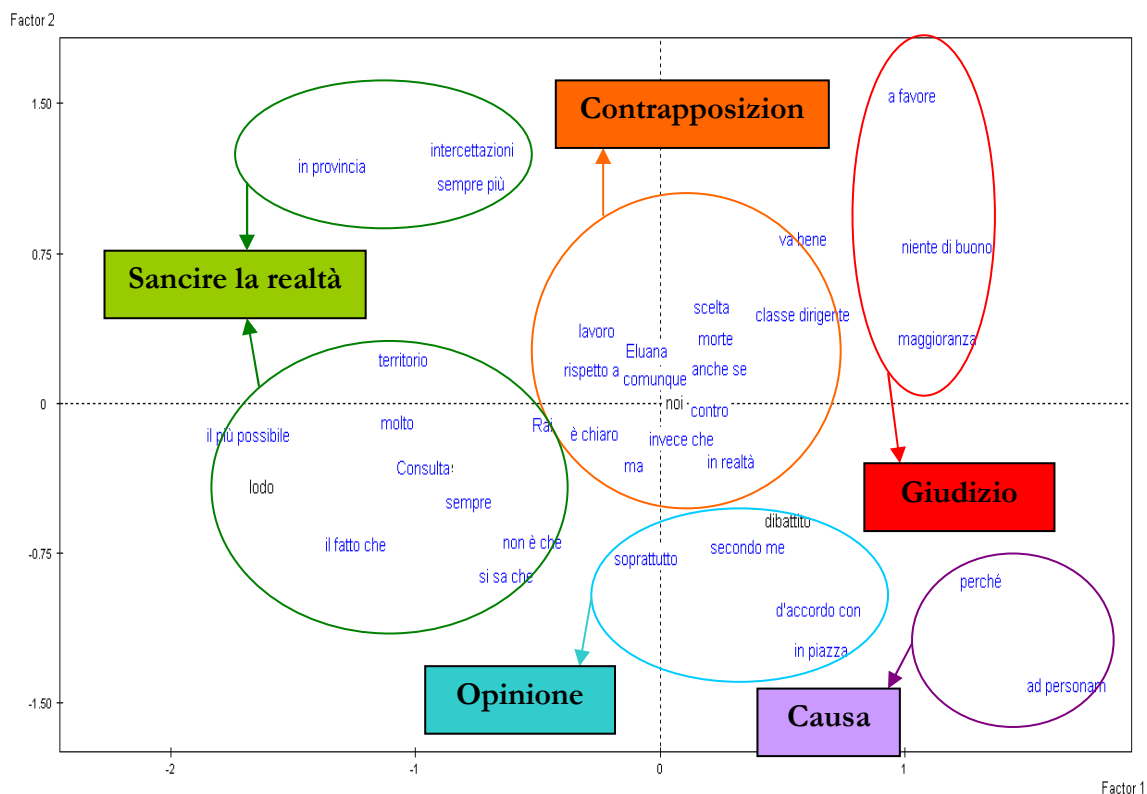


Grafico7. Processi relativi alla modalità “La Stampa 2009”

Tabella 36 - Forme grafiche relative alla modalità “La Stampa 2009” della variabile “testata e anno”

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
<i>Il fatto che Il più possibile Si sa che</i>	<i>Sancire la realtà</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile,</i>	Donne dirigente	‘ruoli parlamentari femminili’	“Il fatto è che lei, cattolica ex Margherita, piace tanto a sinistra: una grandinata di messaggi per lei sul sito dell'Unità”

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<p><i>non configurando la possibilità di scenari di trasformazione e della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali "sempre", "mai", "nessuno",...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio "è").</i></p>	<p>Consulta lodo</p>	<p>'politica interna'</p>	<p>“Donne a sostegno anche di un'altra dirigente donna: la capogruppo al Senato, Anna Finocchiaro.”</p> <p>“ovviamente Il Pdl sta facendo un pressing pazzesco per evitare l'incomodo al premier. e quindi pare che Quagliariello, che sta lavorando al testo del prossimo lodo per via costituzionale, ripartendo dai lodi già presentati e tenendo conto il più possibile delle indicazioni della Consulta, abbia già anticipato che pur di avere la strada più sgombra possibile alla Camera per il ddl sul legittimo impedimento sono pronti a</p>

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
					votare persino il testo redatto da Michele Vietti.”
			intercettazioni		“avverte oggi la Finocchiaro, se il testo sull'intercettazioni è questo, allora il Pd voterà assolutamente contro: è inaccettabile e non ci sono margini di accordo.”
			territorio		“I ministri ex An La Russa, Ronchi, Matteoli e Meloni gli hanno risposto presenti: si sa che loro, con le preferenze e il radicamento nel territorio che si portano in eredità, difficilmente farebbero brutta figura.”
<i>credo secondo me</i>	<i>Opinione</i>	<i>Si riferisce a una modalità discorsiva riconducibile all'opinione personale di chi emette l'enunciato. In riferimento a questo processo, si utilizzano</i>	In piazza Dibattito	‘politica interna’	“Credo si possa cominciare un percorso per alzare il livello del confronto politico dandogli un rango costituzionale, con toni più adeguati a

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<p><i>argomentazioni riguardanti teorie usate dal parlante. A livello formale vengono usate espressioni quali “penso che”, “sembra che”.</i></p>	<p>D'accordo con Soprattutto</p>		<p>questo tipo di dibattito e non con norme frammentarie. Secondo me i grandi partiti promuovono le iniziative e non si accodano.”</p> <p>“Su questo punto sono d'accordo con lui. Soprattutto trovo incredibile che ogni posizione diversa da chi pensa di avere ragione venga riferita come un atto di corruzione di chi la sostiene. Siamo alle solite: mi pare che sia ora di chiamare sempre corrotti i dissidenti.”</p>
<p><i>niente di buono a favore</i></p>	<p><i>Giudizio</i></p>	<p><i>Si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimend o un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno</i></p>	<p>maggioranza</p>	<p>‘politica interna’</p>	<p>“La partenza anzi, la falsa partenza del disegno di legge sul processo breve in Senato, non lascia presagire niente di buono. Se doveva essere il modo per rimettere Il</p>

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<p><i>in virtù di teorie personali, attestandosi i perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale; si costruisce un criterio di demarcazione tra una condizione di "normalità /anormalità", "giusto/sbagliato", basata su teorie personali. A livello formale, si distingue per l'utilizzo di aggettivi quali "cattivo", "buono"...</i></p>			<p>governo in carreggiata, la maggioranza d'accordo e l'opposizione in condizione di riaprire un confronto non pregiudiziale, non ci siamo. Dentro e fuori Il Parlamento, la situazione è diventata mefitica.”</p> <p>“L'opposizione e, per mano della presidente dei senatori del Pd Anna Finocchiaro, ha sprezzantemente gettato per aria lo stampato del provvedimento, definito devastante”</p> <p>“L'opposizione e ha votato a favore delle missioni; i suoi esponenti sono stati affettuosi e solidali con le famiglie dei caduti.”</p>
<i>ma invece</i>	<i>Contrapposizione</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che</i>	assenza classe dirigente	‘politica interna’	“Gli assenti giustificati, invece, sono

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<p>vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che creano una contrapposizio</p>	noi		<p>salvi ma è chiaro che si sentono presi di mira pure loro.”</p> <p>“Invece che abbiamo fatto noi? Abbiamo lasciato che gli operai votassero la Lega”</p>
			<p>Eluana morte va bene</p>	<p>‘questioni sociali’</p>	<p>“Si sfiora la rissa, i commessi fanno per quel che possono ma ormai è chiaro che sta accadendo l'inaudito. Infatti, dai banchi si grida assassini, ma per chi urla, l'assassino è solo uno: è lui, Il Presidente della Repubblica, colui che ha ammazzato Eluana Englaro.”</p> <p>“Va bene la politica, va bene l'utile tattico: ma insomma, alla fine, the show must go on...”</p>
			<p>scelta Rai</p>		<p>“Una scelta accolta con</p>

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<p><i>ne (“anche se”, “ma”, ad esempio) tra parti del testo che si pongono in maniera avversativa.</i></p>			<p>apparente soddisfazione da parte di tutte le anime del Pd, ma in realtà con maggior compiacimento o dalla componente del partito che fa capo a Bersani e D'Alema, come dimostrano le parole di plauso giunte subito da esponenti come Anna Finocchiaro e Livia Turco e la reazione più tiepida dell'ala ex Ppi legata a Franceschini.”</p>
<p><i>perchè</i></p>	<p><i>Causa</i></p>	<p><i>Si riferisce a modalità discorsive che individuano/stabiliscono un rapporto di causa ed effetto tra due Argomenti/elementi del discorso. Comporta l'individuazione di un agente riconosciuto come causa della</i></p>	<p>Ad personam</p>	<p>‘politica interna’</p>	<p>“esiste un dubbio sul fatto che non si accettano leggi ad personam? No. o sul fatto che Il Pd non sa distinguere bene la responsabilità politica rispetto alla responsabilità penale? No. e allora perché quando lei ha proposto al</p>

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
		<i>situazione attuale. A livello formale si individua l'utilizzo di locuzioni avverbiali che indicano un rapporto causale quali "perché", "poiché", "in quanto".</i>			suo gruppo di votare compatto per la mozione Finocchiaro-Gasparri, prima che venisse meno l'accordo su un testo bipartisan, alcuni senatori veltroniani hanno detto no a prescindere dai contenuti? Perché fanno una valutazione politica sbagliata."

Osservando le forme grafiche risultate significative e in seguito all'analisi fattoriale compiuta, si delineano come elementi di snodo, afferenti ad una dimensione di *processo discorsivo*, le forme grafiche "il fatto che", "si sa che", "il più possibile", "credo", "secondo me", "a favore", "niente di buono", "ma", "invece", "perché". In riferimento alle forme testuali di snodo "il fatto che", "si sa che", "il più possibile", esse innescano modalità discorsive che definiscono la configurazione "donne parlamentari" in Italia come definita a priori, non modificabile, esaurendo la descrizione della stessa in quanto sancito (*processo discorsivo del sancire la realtà*). In relazione a tali snodi argomentativi, si individuano le forme "donne" e "dirigente" che fanno riferimento all'arcipelago di

significato “ruoli parlamentari femminili”, e le forme “Consulta”, “lodo”, “intercettazioni”, “territorio” che si riferiscono all’arcipelago di significato “Politica interna”. Le forme grafiche “credo” e “secondo me” sono individuate come elementi testuali di snodo che innescano modalità discorsive che collocano quanto argomentato rispetto all’opinione di chi scrive, ossia circoscrivendo la configurazione di realtà delineata rispetto alle proprie teorie personali (*processo discorsivo dell’opinione*). In riferimento a tali elementi testuali, si individuano le forme “in piazza”, “dibattito”, “d’accordo”, “soprattutto”, che fanno riferimento all’arcipelago di significato “Politica interna”.

Per quanto riguarda le forme grafiche “a favore” e “niente di buono”, esse si configurano come elemento testuale di snodo di modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale (*processo discorsivo del giudizio*). In riferimento a tale forma grafica di snodo, si individua la forma “maggioranza” che si riferisce all’arcipelago di significato “Politica interna”.

Rispetto alle forme grafiche “ma” e “invece”, esse si configurano come elementi testuali che mettono in relazione due parti di testo rispetto alle quali la seconda porzione delegittima la prima; esse fanno infatti riferimento a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l’esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque

come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione (*processo discorsivo della contrapposizione*). In relazione a tale modalità discorsiva, si individuano gli arcipelaghi di significato della “Politica interna” (forme grafiche “assenza”, “classe dirigente”, “scelta”, “Rai”) e delle “questioni sociali” (forme grafiche “morte”, “Eluana”).

Infine, rispetto le forme grafiche che si configurano in termini di snodo argomentativo, si individua la forma “perché” che si configura come elemento testuale che definisce un rapporto di causa/effetto tra gli elementi dell’argomentazione (*processo discorsivo della causa*). In termini di contenuto, si individua la forma grafica “ad personam” che si riferisce all’arcipelago di significato “Politica interna”. Considerando tali elementi processuali, è possibile mettere in luce come ne “La Stampa” del 2009”, la realtà delle ‘rappresentanze parlamentari femminili’ viene configurata in maniera stabile e certa per quello che concerne aspetti legati alla “Politica interna” dell’Italia. Infatti, le modalità discorsive messe in campo (*processo discorsivo del sancire la realtà, contrapposizione e causa*) configurano una realtà definita a priori, rispetto alla quale non è possibile prospettare scenari di cambiamento. Facendo riferimento ai contenuti veicolati nella trama argomentativa evidenziata, le “rappresentanze parlamentari femminili” sono voci che concorrono a costruire la “politica interna” del Paese, rispetto alla quale le modalità discorsive utilizzate non consentono di individuare possibilità di trasformazione. Inoltre, a partire dai risultati illustrati

nel grafico e nella tabella sopra riportati, la realtà delle “rappresentanze parlamentari femminili” viene configurata in virtù di teorie personali e elementi valoriali (*processo discorsivo del giudizio e dell’opinione*), non configurando dunque, rispetto ai contenuti offerti (arcipelago di significato “Politica interna”), possibilità di condivisione di quanto argomentato; condivisione che consentirebbe, viceversa, di entrare nel merito di quanto argomentato, generando realtà “altre” rispetto a quella configurata.

MODALITA’ CORRIERE 2009

Il testo relativo alla modalità “Il Corriere 2009” della variabile “quotidiano e anno”, si distribuisce sullo spazio cartesiano come presentato nel grafico 8, esemplificazione dell’analisi fattoriale delle corrispondenze lessicali:

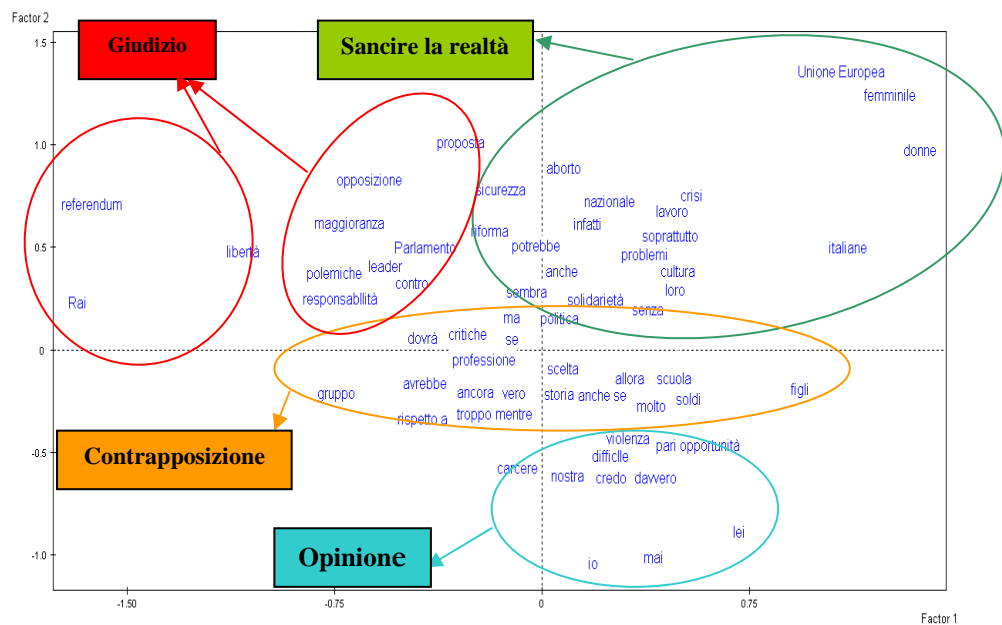


Grafico8. Processi relativi alla modalità “Il Corriere 2009”.

Tabella 37 - Forme grafiche relative alla modalità “Il Corriere 2009”.

Forma grafica di snodo	Processo discorsivo	Definizione processo discorsivo	Forma grafica di contenuto	Arcipelago di significato	Stralcio di testo
Sembra Infatti Soprattutto	Sancire la realtà	<p><i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno a definire una realtà come data, certa, dunque non modificabile, non configurando la possibilità di scenari di trasformazione della realtà stessa. Si riferisce a pratiche discorsive che connotano l'esistenza, a partire da un'interpretazione personale, stabilendo la realtà sulla base di teorie non scientifiche. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che decretano uno stato di cose non modificabile (quali “sempre”, “mai”, “nessuno”,...) o di verbi in terza persona e al presente (ad esempio “è”).</i></p>	Unione europea	‘affari esteri’	<p>“la solidarietà per le iraniane ovviamente c'è”</p> <p>“la commissione europea è ormai al gran completo, i 27 governi d'europa hanno designato i loro 27 rappresentanti, e il risultato è: 9 membri donne e 17 uomini”</p>
			Donne		
			Sicurezza Riforma	‘politica interna’	<p>“potrebbe arrivare a un nuovo scontro oggi, quando il disegno di legge sulla sicurezza approderà all'esame del senato”</p>
Crisi Lavoro	<p>“di fronte a una crisi occupazionale che ha tagliato 300 mila posti di lavoro nel 2008 e altrettanti nel 2009, l' unica creazione di nuovi posti arriva dall' olimpiade. Expo, per l'</p>				

					italia, è uno dei pochi o unico strumento anticrisi e anticiclico.”
			Cultura Aborto	Cultura femminismo’	“le parole diventavano slogan. La sessualità, il divorzio, l’aborto. Ma soprattutto il sogno di allargare i confini della politica e di cambiare la società”
<i>Contro</i>	<i>Giudizio</i>	<p><i>Si riferisce a modalità discorsive che connotano una persona o un evento esprimendo un giudizio rispetto a qualcosa o qualcuno in virtù di teorie personali, attestandosi perciò ad un livello non descrittivo ma connotante un punto di vista, o una valutazione personale; si costruisce un criterio di demarcazione tra una condizione di “normalità/anormalità”, “giusto/sbagliato”, basata su teorie personali.</i></p> <p><i>A livello formale, si distingue per l’utilizzo di aggettivi quali “cattivo”, “buono”...</i></p>	Responsabilità Polemiche Referendum Rai	‘politica interna’	<p>“fa opposizione in parlamento e se la esercita in modo responsabile e costruttivo, oppure no”</p> <p>“con la campagna elettorale alle porte fare troppe polemiche non servirebbe a nessuno”</p> <p>“emma bonino si domanda in quale contesto avverrebbe il referendum, visto che nel paese c’è una situazione di non</p>

					democrazia” “non possiamo più sopportare che la rai sia l'unica televisione pubblica al mondo che attacchi il governo.”
			Libertà	‘questioni sociali’	“la sua battaglia per un testamento biologico che garantisca piena libertà di scelta”
<i>Anche se Rispetto a</i>	<i>Contrapposizione</i>	<i>Si riferisce a modalità discorsive che vanno ad istituire la presenza di un rapporto di antitesi o di opposizione, ponendo in questo modo l'esistenza di due o più realtà differenti, connotandole come appartenenti a due o più universi distinti, dunque come non conciliabili fra loro. Tali modalità discorsive consentono, attraverso un processo di delegittimazione, di destrutturare la prima porzione di testo, dando così statuto di realtà alla seconda porzione. A livello formale si individua l'utilizzo di avverbi e/o congiunzioni che creano una contrapposizione (“anche se”, “ma”, ad esempio) tra parti del testo che si pongono in maniera avversativa.</i>	Uomini Professione	‘confronto uomo-donna’	“non dobbiamo misurare la donna rispetto alle caratteristiche maschili ma introdurre il merito.” “abbiamo molti uomini con i capelli bianchi e questa circostanza non è affatto un inibitore per la loro professione. Mentre fino ad oggi lo è stata per noi donne. Finalmente si cambia.”
			Scuola Figli	‘questioni sociali’	“sarebbe bello potersi

					permettere il lusso di riflettere su certe questioni. Ma i problemi della scuola, oggi, sono altri.”
Credo	Opinione	<p><i>Si riferisce a una modalità discorsiva riconducibile all’opinione personale di chi emette l’enunciato. In riferimento a questo processo, si utilizzano argomentazioni riguardanti teorie usate dal parlante. A livello formale vengono usate espressioni quali “penso che”, “sembra che”.</i></p>	Violenza	‘politica interna’	“trovo davvero incredibile che un criminale che già 13 anni fa era stato coinvolto in odiosi reati di violenza sessuale possa essere arrivato a coordinare un circolo del pd.”
			Pari opportunità	‘questioni sociali’	“non credo alle pari opportunità, credo alla dignità della parità, che è cosa diversa. Bisogna assicurare a tutti le stesse opportunità, rispettando la dignità professionale e il modo diverso dei generi, uomo e donna”

A fronte dei dati testuali raccolti in virtù dell’obiettivo di descrivere come si configurano le “rappresentanze parlamentari

femminili”, in relazione alla modalità “Il Corriere 2009”, è possibile comprendere come, all’interno della partizione del corpus in esame, siano utilizzati le seguenti modalità discorsive: il *processo discorsivo del sancire la realtà*, il *processo discorsivo del giudizio*, il *processo discorsivo della contrapposizione*, il *processo discorsivo dell’opinione*.

A partire dal grafico 8 che illustra i risultati ottenuti in seguito alla elaborazione dei dati mediante analisi fattoriale, le forme grafiche “sembra”, “infatti” e “soprattutto” sono individuate quali elementi testuali di snodo rispetto a modalità discorsive che definiscono una realtà in maniera stabile e certa, non prospettando scenari di cambiamento. In relazione a tali elementi testuali di snodo, vengono individuati gli arcipelaghi di significato “affari esteri” (forme grafiche “Unione Europea”, “donne”, “solidarietà”), “Politica interna” (forme grafiche “sicurezza”, “riforma”, “crisi”, “lavoro”), “cultura femminismo” (forme “cultura” e “aborto”). In riferimento ai dati testuali ottenuti e al processo discorsivo denominato “giudizio”, si individua quale elemento testuale di snodo, la forma grafica “contro”, rispetto alla quale, in termini di contenuto, si evidenziano le forme grafiche “responsabilità”, “polemiche”, “referendum”, “Rai” (arcipelago di significato “Politica interna”) e la forma “libertà” (arcipelago di significato “questioni sociali”). Per quanto riguarda le forme grafiche “anche se” e “rispetto a”, esse si delineano come elementi testuali che giustappongono due parti di testo rispetto alle quali la prima viene delegittimata dalla seconda (*processo discorsivo della contrapposizione*); tale modalità discorsiva istituisce in termini di realtà quanto argomentato, tant’è che non è possibile

individuare scenari di trasformazione. In relazione alle forme grafiche di snodo “anche se” e “rispetto a”, in termini di contenuto, si delineano le forme grafiche “uomini” e “professione”, che fanno riferimento all’arcipelago di significato del “confronto uomo-donna”, e le forme “scuola” e “figli” (arcipelago di significato “questioni sociali”). Infine, per quanto riguarda la forma grafica “credo”, essa si delinea come elemento testuale che caratterizza modalità discorsive in cui quanto argomentato viene collocato rispetto alle teorie personali di chi scrive (*processo discorsivo dell’opinione*). In termini di contenuto, a tale elemento testuale di snodo fanno riferimento le forme grafiche “violenza” (arcipelago di significato “Politica interna”) e “pari opportunità” (arcipelago di significato “questioni sociali”).

In riferimento all’obiettivo dell’indagine, per quanto riguarda i testi relativi alla modalità “Il Corriere 2009”, è possibile notare come si dipani una trama argomentativa che definisce in maniera aprioristica e certa la realtà “donne al parlamento” (*processi discorsivi del sancire la realtà e della contrapposizione*), sia in relazione a questioni afferenti all’ambito politico (vedi arcipelaghi di significato “Politica interna” e “affari esteri”) sia rispetto a dimensioni di definizione di quanto compete alla sfera femminile (arcipelaghi di significato “questioni sociali”, “cultura femminismo” e “confronto uomo-donna”). Inoltre, le modalità discorsive messe in campo configurano la realtà a partire da teorie personali (*processi discorsivi del giudizio e dell’opinione*), che, in quanto tali, non è possibile condividere se non a partire da altrettante teorie personali. Ciò implica che quanto argomentato (in termini di contenuto, si

vedano gli arcipelaghi di significato “Politica interna” e “questioni sociali”) configura una realtà che non è trasformabile, rispetto alla quale non è possibile dunque prospettare scenari di cambiamento.

4. Conclusioni

La comunicazione è considerata un bisogno fondamentale dell'uomo, mediante il suo esercizio si costituiscono e strutturano lo sviluppo e la formazione della società, inoltre senza questa azione interpersonale sarebbe impensabile qualsiasi forma di cultura e di pensiero. Secondo Watzlawick (1978), ogni essere vivente comunica nel momento stesso in cui è sensibile all'ambiente circostante. Le parole, i gesti o i silenzi costituiscono le parti costitutive del messaggio, di conseguenza il solo pensare all'essere umano, anche nella privatezza dei suoi pensieri più introspettivi e intimi, rimanda al costruito di comunicazione e tale condizione manifesta l'impossibilità di non-comunicare. La comunicazione pertanto rappresenta l'essenza stessa dell'azione umana, un'azione che seppur nelle sue diverse espressioni narra la natura sociale dell'essere umano (Sanguanini, 2000). E' oggi impensabile da parte degli studiosi di qualsiasi orientamento teorico ritenere che esista una rappresentazione dell'essere umano che possa prescindere dalle sue relazioni con l'ambiente sociale e naturale, l'uomo dunque, non è un essere isolato dal mondo in cui vive e qualunque suo comportamento si esprime come un messaggio per gli altri esseri umani. “In principio era l'azione: nell'ambito del linguaggio, nell'immagine

artistica, nel processo del pensare e dell'indagare si esprime una speciale attività ed in essa si troveranno primariamente l'io e il tu pur contemporaneamente distinguendosi l'uno dall'altro" (Cassirer, 1961).

La comunicazione esprime la cultura di un popolo, le regole esplicite e implicite del contratto sociale, la storia di una comunità e la sedimentazione dei suoi saperi, inoltre i repertori narrativi indicano gli scenari verso cui il gruppo sociale di riferimento si orienta e indica i tratti verso cui tende lo sviluppo della collettività. Nella ricerca sociale risulta particolarmente interessante osservare i repertori narrativi di un dato gruppo sociale per poter comprendere le matrici generative dello sviluppo comunitario. Lo studio proposto ha orientato la propria attenzione nell'osservare come i mass media, in particolar modo la stampa, descriva e produca paradigmi simbolico interpretativi rispetto ad una porzione del reale. L'indagine si è soffermata sulla rappresentazione che i quotidiani italiani, a distanza di quindici anni, hanno proposto alla comunità delle rappresentanze parlamentari femminili.

Molti sociologi e politologi che si sono occupati degli studi sulla varianza cross nazionale della quota di seggi parlamentari delle donne hanno orientato la loro ricerca sulla rilevazione e analisi della rilevanza dei fattori politici e in particolare rispetto alla struttura del sistema elettorale. Essi attendono che le donne godano di maggior peso politico nelle nazioni dove gli elettori scelgono tra liste di partito piuttosto che tra singoli candidati in distretti con una sola preferenza. I partiti hanno una maggiore probabilità di nominare le donne per le cariche politiche e gli elettori hanno una maggiore

probabilità di votare per loro se le donne rappresentano solo una parte di un gruppo di candidati più ampio. Nell'indagine molti sono stati i fattori osservati per poter comprendere le matrici generative della differenziazione nella presenza parlamentare sulla base del genere di appartenenza. Poiché in tutti i Paesi del mondo le donne rappresentano una minoranza rispetto ai colleghi maschi nella partecipazione alla vita parlamentare si è ritenuto che fosse plausibile escludere la variabile culturale come elemento che avesse un peso determinante sulla formazione di questo fenomeno. Sono stati analizzati anche i parametri inerenti alla scolarità, alla professionalità, reddito, anno di estensione al diritto di voto ma ancor oggi non è stato possibile stabilire quale, tra gli elementi individuati, o quale complesso multifattoriale, possa essere maggiormente implicato nella costruzione di questa dinamica sociale. Ed è proprio nel momento storico della postmodernità e della globalizzazione che appare necessario ripensare alle definizioni di soggettività e, in particolare, del rapporto tra dimensione pubblica e privata. Il concetto di democrazia e cittadinanza nel contesto contemporaneo non possono più essere intesi come dimensioni di significato esperite solo da una porzione della popolazione di una stessa nazione. Le politiche di parità e di riconoscimento delle diversità rappresentano un'esigenza sociale che non può più indugiare nella sua esplicazione pragmatica. In un clima di grande incertezza rispetto alle Istituzioni e alla stabilità economica dei mercati mondiali, appare interessante osservare come si strutturano i repertori narrativi che orientano i gruppi sociali a consolidare o a mutare i propri paradigmi interpretativi. I quotidiani assumono ancor oggi, nella società

occidentale del multimediale, un rilevante ruolo nel processo di ridefinizione del reale. La popolazione assegna alla stampa autorevolezza e legittimità, la individua come fonte di comunicazione del *reale e dei fatti* d'interesse comune. Il comprendere come le principali agenzie di stampa dispongono l'informazione costruendo mondi interpretativi permette di osservare le dinamiche sociali e individuare alcuni fattori latenti che veicolano e reggono l'agire sociale.

L'indagine proposta si è concentrata sull'analisi dei repertori narrativi espressi dalle due principali testate giornalistiche di quotidiani a diffusione nazionale presenti nel territorio italiano. Lo studio longitudinale ha collocato nel 1994 e nel 2009 i due riferimenti temporali per individuare, qualora esistessero, i processi trasformativi nella costruzione e rappresentazione delle donne come esponenti parlamentari.

Il corpus della ricerca è composto da 8.338 articoli raccolti tra il 1994 e il 2009 e estrapolati dal Corriere della sera e da La Stampa. Ogni articolo individuato rappresenta direttamente la presenza di una donna al parlamento, in quanto è stato individuato mediante l'utilizzo di parole chiavi quali il nome proprio delle parlamentari in carica nei rispettivi anni e i lessemi di ministra, deputata, parlamentare, senatrice nelle sue declinazioni singolari e parlamentari. L'analisi del corpus ha permesso di individuare che il vocabolario è composto da 133.578 forme grafiche diverse e da 4.276.123 occorrenze. In particolar modo osserviamo che tra il 1994 e il 2009 si manifesta nel 2009 una maggiore ricchezza lessicale in quanto riscontriamo uno scarto pari a 7.674 per ciò che concerne le forme grafiche diverse e di

287.003. Il Corriere della sera esprime, rispetto a questo specifico tema e annate, maggiori risorse lessicali rispetto alla La Stampa in quanto ritroviamo una differenza pari a 11.316 per le forme grafiche diverse e di 790.135 rispetto alle occorrenze. Rispetto alla variabile anno osserviamo che nel 1994 nei testi individuati si rileva la presenza di nomi di personaggi di spicco della vita politica e culturale italiana. Nello stesso anno si ritrovano lessemi che rimandano alla realtà partitica espressa sul territorio nazionale, tale dimensione può essere compresa anche alla luce del momento storico d'indagine in quanto in quegli anni assistiamo a una profonda trasformazione formale delle dirigenze politiche, alla caduta dei grandi schieramenti che avevano accompagnato lo scenario politico a partire dalla fine del secondo conflitto mondiale. Il riprendere la realtà politica di matrice partitica riporta alla rappresentazione idealtipica delle ideologie politiche rappresentate simbolicamente dai partiti in questione. Nello stesso anno si riscontra anche una considerevole presenza di argomentazioni che coinvolgono direttamente la Santa Sede, espressa dalla figura del pontefice allora papa Giovanni Paolo II, del suo portavoce della stampa Navarro e di altre declinazioni che rimandano alla relazione con le tematiche religiose. L'Italia, seppur costituzionalmente si dichiara Stato laico, ha storicamente un forte legame con il Vaticano e con la religione cattolica appare chiaro pertanto che essendo forte l'influenza esercitata dai rappresentanti politici della Santa Sede nelle decisioni espresse dal parlamento Italiano questa influenza si esprima anche tangibilmente nella vita politica femminile di quel dato periodo storico. La produzione giornalistica del 1994 esprime numerose

argomentazioni che caratterizzano le questioni storiche e di attualità presenti in quel periodo sul territorio nazionale, si verifica nelle narrazioni in cui si descrive la donna una grande attenzione a temi di matrice nazionale e che rimangono confinati all'attualità e al territorio nazionale. Si argomenta di mafia, temi giudiziari che si riferiscono prevalentemente alla vicenda di tangentopoli e alla magistratura, oltre che a riferimenti inerenti alle vicende sportive, nel 1994 si svolgono i mondiali di calcio e pertanto è comprensibile una considerevole presenza nelle discussioni pubbliche.

Nel 1994 molti sono i rimandi che suggeriscono, seppur nella loro varietà lessicale e la presenza di diversificazione tematica, una rappresentazione della donna che anche nel suo ruolo parlamentare si raffigura secondo gli schemi interpretativi che la legano ad un modello nosografico tradizionale. La donna è percepita non per suo valore personale, ma come esponente di partito, una rappresentante che formalizza nella sua azione politica e amministrativa le decisioni prese dal partito o dal segretario del partito ovvero il collega maschio. Ad essa si rimandano tematiche legate alle problematiche nazionali, alla famiglia, alla sanità, all'istruzione e alla relazione con la religione.

Anche nel 2009 ci sono numerosi rimandi alle vicende nazionali ma il rimando agli schieramenti si affievolisce. Si delinea una maggiore sensibilità rispetto ai personaggi politici, negli articoli compaiono molti nomi di esponenti che si espongono pubblicamente, le differenze tra le posizioni dei diversi gruppi politici sembrano essere meno nette rispetto al passato mentre si pone maggiore attenzione a ciò che esprimono alcuni personaggi di spicco. Anche in

questo caso le dimensioni politiche riconducono la donna a essere compresa mediante le dimensioni tradizionali, appare un ampliamento delle tematiche in cui si rintraccia una presenza femminile, si rilevano dimensioni relative anche alla violenza, all'immigrazione e a tematiche che nel 1994 non erano ancora state individuate come fatti sociali. Solo negli ultimi anni i parlamentari si sono interrogati formulando leggi e piani di intervento su fatti quali lo Stalking, il terrorismo, la questione Afgana sono espressioni che connotano il mutamento sociale. Rispetto alle dimensioni di significato si delinea nel 2009 l'espressione della postmodernità in cui la dialettica oscilla tra le dimensioni di significato che legano l'umanità a dimensioni ontologiche e di profonda riflessione sullo sviluppo dell'individuo e le rappresentazioni che coinvolgono l'essere umano nelle sue relazioni locali e globali. La riflessione sull'eutanasia, sulla pillola abortiva, sulle possibilità di esprimere il concetto di libertà e di equità rappresentano alcuni temi in cui le parlamentari, secondo i quotidiani, si esprimono con maggiore forza. Tuttavia nonostante questa dinamica sembra aprire spiragli rispetto all'incidenza della donna nelle scelte inerenti al benessere della popolazione, una macro osservazione ci riporta a constatare che ancora una volta la dimensione politica della donna si riprende le dinamiche inerenti alla famiglia, l'istruzione, la sanità e le fasce più deboli della popolazione. Alle donne solitamente vengono affidati ministeri quali quello dell'istruzione, delle politiche giovanili, delle pari opportunità, dell'ambiente, spesso sono ministeri senza portafoglio e con scarsa possibilità di rappresentare una effettiva

forza contrattuale nelle decisioni che condizionano lo stile di vita sociale.

Dai dati emersi e riportati in precedenza notiamo che la testata del Corriere della sera offre una rappresentazione della donna al parlamento di più ampio respiro e che si confronta maggiormente con uno scenario internazionale, che identifica nella parlamentare un soggetto che rappresenta un ruolo politico di spessore e di capacità plurima. La Stampa tende a connotare la donna come rappresentante parlamentare mediante il ricorso a eventi di carattere locale e di matrice strettamente sociale. Nel 1994 la Pivetti, allora presidente della camera dei deputati, era una delle poche donne che spiccavano nei resoconti dei quotidiani nel 2009 la presenza individuale delle donne appare considerevolmente affrancarsi rispetto al passato ed assumere una maggiore autonomia rispetto al passato e al gruppo politico di riferimento. Una differenza sostanziale tra le due annate considerate si delinea rispetto alle dimensioni di significato con cui si descrivono le parlamentari: mentre nel 1994 le donne al parlamento si manifestavano come soggetti afferenti ad un gruppo politico che esprimevano opinioni rispetto agli eventi sociali nel 2009 le donne vengono descritte come soggetti che sanciscono la realtà che non esprimono un'opinione lasca ma definiscono con forza la loro posizione rispetto ai fatti pubblici.

La donna nel 2009 viene riconosciuta come individuo che riveste un ruolo politico, tuttavia appare ancor oggi evidente che nonostante i progressi numerici e di riconoscimento nei confronti della donna come rappresentante politica essa viene ancora relegata a dimensioni di significato che le precludono la possibilità di essere

agenti perturbatori. La politica estera, l'economia e la giustizia nel suo significato più stringente rimangono spazi in cui la presenza femminile risulta ancor oggi non prevista. Se è vero che essendo la dimensione di giudizio, argomentazione che raffigura maggiormente l'immagine simbolica espressa dai media nel 2009 in riferimento alla descrizione delle donne al parlamento, e che questo elemento formalizza una presenza concreta e tangibile è anche vero che questa interpretazione teorica riduce la possibilità di rompere i legami con una tradizione fortemente vincolante. Osservando gli arcipelaghi di significato che emergono dalle analisi statistiche effettuate appare evidente che si manifesta una sorta di *spirale del silenzio* e pertanto che alcuni argomenti di interesse collettivo non vengono mai rintracciati nei repertori narrativi che coinvolgono le parlamentari. Anche le dimensioni ecologica ed energetica che negli anni Ottanta avevano caratterizzato, secondo gli studi rintracciabili in letteratura, l'impegno politico delle donne, negli anni Novanta e al termine del primo decennio del XXI secolo sembrano essere scarsamente caratterizzanti. La dimensione emotiva rispetto alle caratterizzazioni cognitive e di performance dai dati emersi sembrano essersi ridotti drasticamente, la parlamentare orienta la sua dimensione di ruolo non assumendo un modello di identità consolidato, ma sembra riprendere lo schema proposto dagli uomini (Cavarero, 2002) mantenendo pertanto un modello gerarchizzante e conseguentemente rinforzando la procedura discriminante.

Nella ricerca vengono individuati i margini di potenziamento rispetto alle dinamiche di genere e alla loro implicazione nell'evoluzione dei ruoli sociali. Il lento processo di sviluppo

femminile sottolinea in modo chiaro che questo modello narrativo vincola la ristrutturazione della figura femminile nel suo ruolo di rappresentante pubblica ai massimi vertici delle decisioni politiche.

Allegati{ XE "Allegati" \b \i }



World Press Freedom Index 2010

The rankings

Rank	Country	Note	
1	Finland	0,00	=
-	Iceland	0,00	↑
-	Netherlands	0,00	↑
-	Norway	0,00	=
-	Sweden	0,00	=
-	Switzerland	0,00	↑
7	Austria	0,50	↑
8	New Zealand	1,50	↑
9	Estonia	2,00	↓
-	Ireland	2,00	↓
11	Denmark	2,50	↓↓
-	Japan	2,50	↑
-	Lithuania	2,50	↓
14	Belgium	4,00	↓
-	Luxembourg	4,00	↑
-	Malta	4,00	↓
17	Germany	4,25	↑
18	Australia	5,38	↓
19	United Kingdom	6,00	↑
20	United States of America	6,75	=
21	Canada	7,00	↓
-	Namibia	7,00	↑↑
23	Czech Republic	7,50	↑
-	Hungary	7,50	↑
25	Jamaica	7,67	↓
26	Cape Verde	8,00	↑↑
-	Ghana	8,00	↑
-	Mali	8,00	↑
29	Costa Rica	8,08	↑
30	Latvia	8,50	↓↓
-	Trinidad and Tobago	8,50	↓
32	Poland	8,88	↑
33	Chile	10,50	↑
34	Hong-Kong	10,75	↑↑
35	Slovakia	11,50	↑
-	Surinam	11,50	↑

Reporters Without Borders promotes and defends the freedom to be informed and to inform others throughout the world. Based in Paris, it has nine international offices (Berlin, Brussels, Geneva, Madrid, Montreal, New York, Stockholm, Vienna and Washington DC) and more than 140 correspondents in all five continents.

47, rue Vivienne
75002 Paris
Tél. : 33 1 44 83 84 84
Fax : 33 1 45 23 11 51
rsf@rsf.org
Read more :
www.rsf.org



Rank	Country	Note	
37	Uruguay	11,75	↓
38	South Africa	12,00	↓
39	Spain	12,25	↑
40	Portugal	12,36	↓↓
41	Tanzania	13,00	↑↑
42	Papua New Guinea	13,33	↑↑
-	South Korea	13,33	↑↑
44	France	13,38	↓
45	Cyprus	13,40	↓↓
46	Slovenia	13,44	↓
47	Bosnia and Herzegovina	13,50	↓
48	Taiwan	14,50	↑↑
49	Burkina Faso	15,00	↑
-	Italy	15,00	=
51	El Salvador	15,83	↑↑
52	Maldives	16,00	↓
-	Romania	16,00	↓
54	Paraguay	16,25	=
55	Argentina	16,35	↓
56	Haiti	16,38	↑
57	Organization of Eastern Caribbean States	16,50	nc
58	Brazil	16,60	↑↑
59	Guyana	16,63	↓↓
60	Togo	17,00	↑
61	Cyprus (North)	17,25	↓↓
62	Botswana	17,50	=
-	Croatia	17,50	↑↑
64	Bhutan	17,75	↑
65	Mauritius	18,00	↓↓
-	Seychelles	18,00	↑
67	Guinea-Bissau	18,25	↑↑
68	Macedonia	18,40	↓↓
69	Central African Republic	18,50	↑↑
70	Benin	19,00	↑
-	Bulgaria	19,00	↓
-	Comoros	19,00	↑↑
-	Greece	19,00	↓↓
-	Kenya	19,00	↑↑
75	Moldova	19,13	↑↑
76	Mongolia	19,42	↑↑
77	Guatemala	20,25	↑↑
78	Lebanon	20,50	↓↓
79	Malawi	21,00	↓↓
80	Albania	21,50	↑

Reporters Without Borders promotes and defends the freedom to be informed and to inform others throughout the world. Based in Paris, it has nine international offices (Berlin, Brussels, Geneva, Madrid, Montreal, New York, Stockholm, Vienna and Washington DC) and more than 140 correspondents in all five continents.

47, rue Vivienne
75002 Paris
Tél. : 33 1 44 83 84 84
Fax : 33 1 45 23 11 51
rsf@rsf.org
Read more :
www.rsf.org



Reporters Without Borders promotes and defends the freedom to be informed and to inform others throughout the world. Based in Paris, it has nine international offices (Berlin, Brussels, Geneva, Madrid, Montreal, New York, Stockholm, Vienna and Washington DC) and more than 140 correspondents in all five continents.

47, rue Vivienne
75002 Paris
Tél. : 33 1 44 83 84 84
Fax : 33 1 45 23 11 51
rsf@rsf.org
Read more :
www.rsf.org

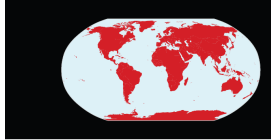
Rank	Country	Note	
81	Panama	21,83	↓↓
82	Zambia	22,00	↑↑
83	Nicaragua	22,33	↓
84	Liberia	22,50	↓↓
85	Serbia	23,00	↓↓
86	Israel (Israeli territory)	23,25	↑
87	Kuwait	23,75	↓↓
-	Tonga	23,75	↕
-	United Arab Emirates	23,75	↓
90	Lesotho	24,00	↑
91	Sierra Leone	24,25	↑↑
92	Kosovo	24,83	↓↓
93	Senegal	25,00	↓
-	Timor-Leste	25,00	↓↓
95	Mauritania	25,38	↑
96	Uganda	25,50	↓↓
97	Dominican Republic	26,13	↑
98	Mozambique	26,50	↓↓
99	Georgia	27,00	↓↓
-	United States of America (extra-territorial)	27,00	↑
101	Armenia	27,50	↑↑
-	Ecuador	27,50	↓↓
103	Bolivia	28,13	↓
104	Angola	28,50	↑↑
-	Montenegro	28,50	↓↓
-	Niger	28,50	↑↑
107	Gabon	28,75	↑↑
108	Burundi	28,88	↓
109	Peru	30,00	↓↓
110	Djibouti	30,50	=
111	Samoa	33,00	↕
112	Chad	33,17	↑↑
113	Guinea	33,50	↓↓
114	Congo	33,60	↑
115	Tajikistan	34,50	↓
116	Madagascar	34,88	↑↑
117	Indonesia	35,83	↓↓
118	Côte d'Ivoire	36,00	↓↓
119	Nepal	36,38	↓
120	Jordan	37,00	↓
121	Qatar	38,00	↓↓
122	India	38,75	↓↓
123	Zimbabwe	39,50	↑↑
124	Oman	40,25	↓↓



Rank	Country	Note	
125	Gambia	40,50	↑↑
126	Bangladesh	42,50	↓
127	Egypt	43,33	↑↑
128	Cambodia	43,83	↓↓
129	Cameroon	44,30	↓↓
130	Iraq	45,58	↑↑
131	Ukraine	46,83	↓↓
132	Israel (extra-territorial)	47,00	↑↑
133	Algeria	47,33	↑
-	Venezuela	47,33	↓
135	Morocco	47,40	↓
136	Mexico	47,50	↑
-	Singapore	47,50	↓
138	Turkey	49,25	↓↓
139	Ethiopia	49,38	↑
140	Russia	49,90	↑↑
141	Malaysia	50,75	↓↓
142	Brunei	51,00	↑↑
143	Honduras	51,13	↓↓
144	Bahrein	51,38	↓↓
145	Colombia	51,50	↓↓
-	Nigeria	51,50	↓↓
147	Afghanistan	51,67	↑
148	Democratic Republic of Congo	51,83	↓
149	Fiji	52,75	↑
150	Palestinian Territories	56,13	↑↑
151	Pakistan	56,17	↑
152	Azerbaijan	56,38	↓
153	Thailand	56,83	↓↓
154	Belarus	57,00	↓
155	Swaziland	57,50	↓↓
156	Philippines	60,00	↓↓
157	Saudi Arabia	61,50	↑
158	Sri Lanka	62,50	↑
159	Kyrgyzstan	63,00	↓↓
160	Libya	63,50	↓
161	Somalia	66,00	↑
162	Kazakhstan	68,50	↓↓
163	Uzbekistan	71,50	↓
164	Tunisia	72,50	↓↓
165	Vietnam	75,75	↑
166	Cuba	78,00	↑
167	Equatorial Guinea	79,00	↓
168	Laos	80,50	↑
169	Rwanda	81,00	↓↓

Reporters Without Borders promotes and defends the freedom to be informed and to inform others throughout the world. Based in Paris, it has nine international offices (Berlin, Brussels, Geneva, Madrid, Montreal, New York, Stockholm, Vienna and Washington DC) and more than 140 correspondents in all five continents.

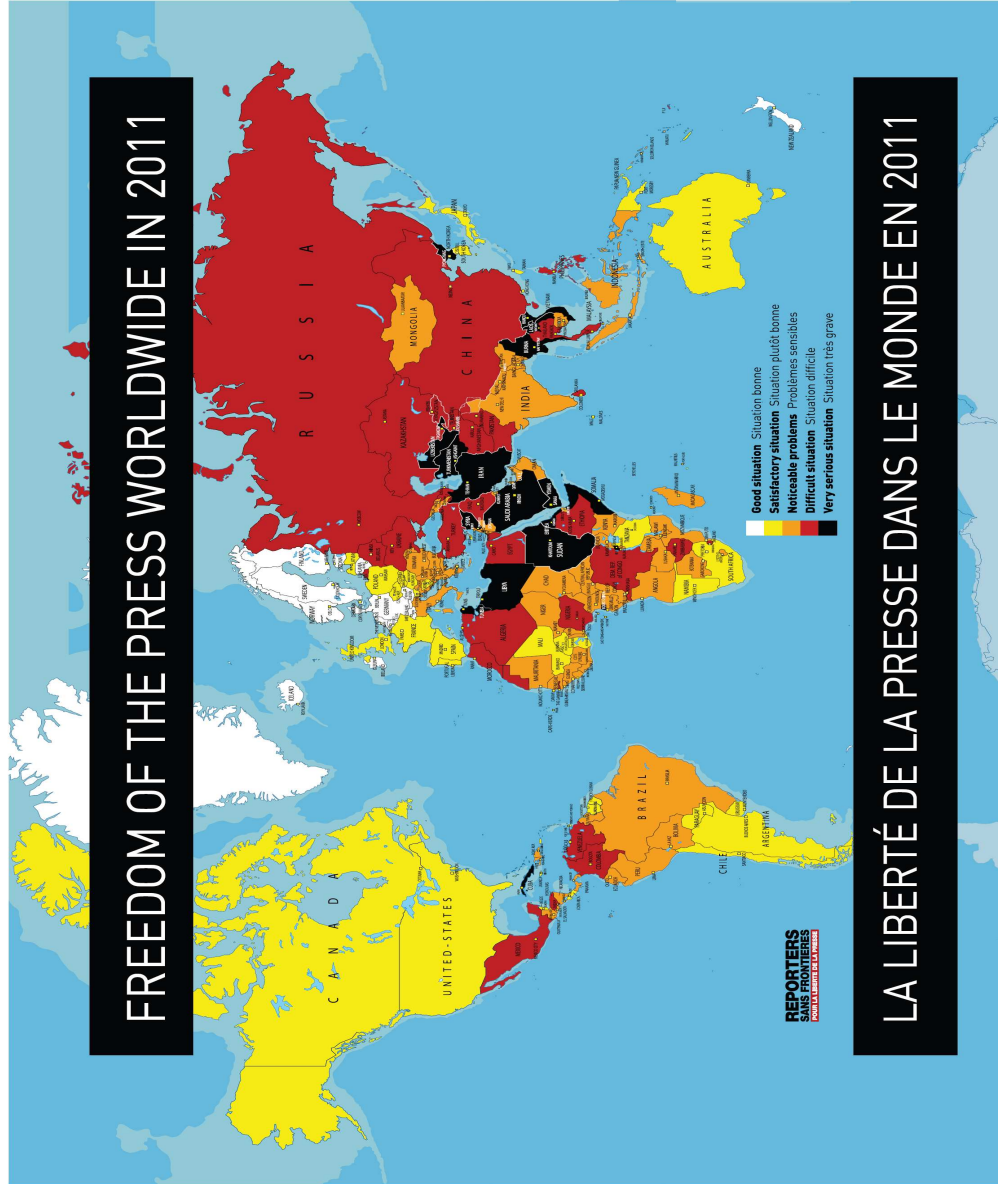
47, rue Vivienne
75002 Paris
Tél. : 33 1 44 83 84 84
Fax : 33 1 45 23 11 51
rsf@rsf.org
Read more :
www.rsf.org



Rank	Country	Note	
170	Yemen	82,13	↓
171	China	84,67	↓
172	Sudan	85,33	↓↓
173	Syria	91,50	↓
174	Burma	94,50	↓
175	Iran	94,56	↓
176	Turkmenistan	95,33	↓
177	North Korea	104,75	↓
178	Eritrea	105,00	↓

Reporters Without Borders promotes and defends the freedom to be informed and to inform others throughout the world. Based in Paris, it has nine international offices (Berlin, Brussels, Geneva, Madrid, Montreal, New York, Stockholm, Vienna and Washington DC) and more than 140 correspondents in all five continents.

47, rue Vivienne
75002 Paris
Tél. : 33 1 44 83 84 84
Fax : 33 1 45 23 11 51
rsf@rsf.org
Read more :
www.rsf.org



Allegato 2{ XE "Allegato 2" \b \i }

Annexe 3. Résultats nationaux

A NOTER: 'Sujets des nouvelles' dans les tableaux des résultats nationaux se réfèrent uniquement aux personnes de qui traitent les nouvelles. Cela exclue les personnes interviewées autre que les personnes dont traitent les reportages. C'est uniquement dans le tableau 5 que le terme 'sujets des nouvelles' fait référence à toutes les personnes dans les nouvelles - celles qui sont interviewées et celles dont traitent les reportages. Dans le rapport GMMP 2005, dans tous les tableaux dans l'annexe «sujets des nouvelles» se réfèrent aux personnes interviewées et celles dont traite le reportage. C'est uniquement le tableau 5 qui fait référence aux 'sujets des nouvelles' qui est strictement comparable dans les rapports de 2005 et 2010.

1. Sexe des présentateurs, reporters, et sujets des nouvelles		Présentateur				Reporters				Sujet				TOTAL
		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN		
RÉGION	PAYS	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
Afrique	Bénin	12	60%	8	40%	8	29%	20	71%	5	25%	15	75%	68
	Botswana	13	62%	8	38%	9	39%	14	61%	2	10%	18	90%	64
	Burkina	9	53%	8	47%	13	25%	38	75%	34	27%	90	73%	192
	Burundi	1	3%	31	97%	13	27%	35	73%	8	23%	27	77%	115
	Cameroun	24	62%	15	38%	7	54%	6	46%	2	13%	13	87%	67
	Congo	7	70%	3	30%	6	17%	29	83%	3	13%	20	87%	68
	Congo (Rép.) (Brazzaville)	0	0%	8	100%	5	56%	4	44%	1	33%	2	67%	20
	Ethiopie	13	41%	19	59%	6	30%	14	70%	2	6%	29	94%	83
	Ghana	12	100%	0	0%	9	47%	10	53%	4	19%	17	81%	52
	Guinée	36	92%	3	8%	10	17%	50	83%	6	15%	34	85%	139
	Kenya	15	47%	17	53%	25	27%	68	73%	3	11%	24	89%	152
	Lesotho	4	40%	6	60%	5	50%	5	50%	3	17%	15	83%	38
	Libéria	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0
	Madagascar	15	56%	12	44%	17	43%	23	58%	11	33%	22	67%	100
	Mauritanie	3	43%	4	57%	4	13%	26	87%	5	19%	22	81%	64
	Maurice	3	21%	11	79%	14	45%	17	55%	5	56%	4	44%	54
	Namibie	30	75%	10	25%	7	30%	16	70%	4	33%	8	67%	75
	Niger	1	8%	11	92%	8	20%	33	80%	2	11%	16	89%	71
	Nigeria	8	44%	10	56%	18	24%	57	76%	6	11%	48	89%	147
	Sénégal	4	14%	25	86%	17	20%	67	80%	7	22%	25	78%	145
	Afrique du Sud	14	64%	8	36%	41	29%	98	71%	26	19%	111	81%	298
	Soudan du Sud	0	0%	18	100%	0	0%	16	100%	0	0%	6	100%	40
	Tanzanie	0	0%	0	0%	14	25%	42	75%	0	0%	3	100%	59
	Togo	0	0%	0	0%	7	64%	4	36%	0	0%	8	100%	19
	Ouganda	4	24%	13	76%	13	26%	37	74%	8	24%	26	76%	101
	Zambie	0	0%	50	100%	12	32%	25	68%	1	13%	7	88%	95
Zimbabwe	9	100%	0	0%	13	38%	21	62%	4	33%	8	67%	55	
Asie	Bangladesh	60	35%	113	65%	12	16%	65	84%	20	24%	65	76%	335
	Chine	172	51%	162	49%	215	48%	237	52%	101	20%	416	80%	1303
	Inde	38	45%	47	55%	56	29%	135	71%	114	27%	307	73%	697
	Japon	49	64%	28	36%	11	20%	44	80%	15	22%	53	78%	200
	Kirghizistan	42	49%	43	51%	31	69%	14	31%	17	20%	66	80%	213
	Malaisie	105	51%	99	49%	55	49%	57	51%	64	15%	352	85%	732
	Népal	22	25%	65	75%	0	0%	42	100%	32	16%	168	84%	329
	Pakistan	23	92%	2	8%	2	11%	17	89%	23	26%	64	74%	131
	Philippines	147	48%	157	52%	116	44%	146	56%	59	31%	129	69%	754
	Corée du Sud	21	38%	34	62%	22	18%	98	82%	5	25%	15	75%	195
	Taiwan	187	83%	37	17%	152	48%	165	52%	69	19%	296	81%	906
	Thaïlande	91	62%	56	38%	34	69%	15	31%	109	15%	610	85%	915
Caraïbes	Viêt Nam	31	41%	45	59%	36	47%	40	53%	36	25%	107	75%	295
	Belize	5	36%	9	64%	5	33%	10	67%	20	48%	22	52%	71
	République dominicaine	5	3%	169	97%	20	28%	51	72%	28	23%	93	77%	366
	Grenade	12	46%	14	54%	9	82%	2	18%	1	5%	21	95%	59
	Guyana	9	69%	4	31%	12	80%	3	20%	18	33%	36	67%	82
	Haiti	28	44%	35	56%	12	27%	33	73%	30	25%	91	75%	229
	Jamaïque	76	74%	27	26%	26	41%	37	59%	36	18%	165	82%	367
	Porto Rico	17	49%	18	51%	52	54%	44	46%	32	27%	88	73%	251
Sainte-Lucie	4	80%	1	20%	1	100%	0	0%	1	14%	6	86%	13	

Annexe 3. Résultats nationaux

1. Sexe des présentateurs, reporters, et sujets des nouvelles		Présentateur				Reporters				Sujet				TOTAL
		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN		
RÉGION	PAYS	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	
Europe	Saint-Vincent-et-les-Grenadines	0	0%	7	100%	6	100%	0	0%	4	29%	10	71%	27
	Suriname	7	30%	16	70%	3	14%	19	86%	5	29%	12	71%	62
	Trinité-et-Tobago	6	14%	37	86%	23	56%	18	44%	3	7%	41	93%	128
Europe	Autriche	16	35%	30	65%	33	38%	55	63%	36	19%	153	81%	323
	Biélorussie	28	37%	48	63%	22	46%	26	54%	0	0%	1	100%	125
	Belgique	59	30%	141	71%	51	29%	127	71%	95	26%	270	74%	743
Europe	Bosnie-Herzégovine	60	85%	11	15%	41	58%	30	42%	28	25%	85	75%	255
	Bulgarie	12	67%	6	33%	23	74%	8	26%	40	53%	35	47%	124
	Croatie	27	48%	29	52%	35	53%	31	47%	19	29%	46	71%	187
Europe	Chypre	53	47%	60	53%	44	39%	69	61%	17	20%	69	80%	312
	République tchèque	46	57%	35	43%	65	49%	67	51%	57	18%	261	82%	531
	Danemark	0	0%	61	100%	37	30%	85	70%	21	26%	59	74%	263
Europe	Estonie	63	39%	98	61%	54	45%	65	55%	22	15%	128	85%	430
	Finlande	31	39%	49	61%	49	40%	73	60%	22	27%	61	73%	285
	France	129	50%	127	50%	113	47%	127	53%	63	26%	181	74%	740
Europe	Georgie	34	30%	79	70%	42	42%	58	58%	3	6%	50	94%	266
	Allemagne	49	34%	97	66%	50	29%	120	71%	76	26%	218	74%	610
	Grèce	88	55%	71	45%	73	34%	139	66%	85	32%	183	68%	639
Europe	Hongrie	35	38%	57	62%	30	38%	49	62%	59	24%	192	76%	422
	Islande	21	23%	69	77%	25	33%	51	67%	16	23%	54	77%	236
	Irlande	0	0%	0	0%	6	60%	4	40%	5	83%	1	17%	16
Europe	Italie	145	69%	66	31%	101	43%	136	57%	108	18%	479	82%	1035
	Kosovo	35	83%	7	17%	16	18%	75	82%	12	14%	73	86%	218
	Malte	79	75%	27	25%	33	37%	56	63%	9	16%	49	84%	253
Europe	Monténégro	20	91%	2	9%	7	58%	5	42%	1	6%	16	94%	51
	Pays-Bas	4	27%	11	73%	19	22%	68	78%	24	27%	65	73%	191
	Norvège	40	69%	18	31%	28	30%	65	70%	41	31%	91	69%	283
Europe	Pologne	15	33%	31	67%	62	28%	161	72%	72	28%	181	72%	522
	Portugal	22	79%	6	21%	66	55%	53	45%	25	18%	111	82%	283
	Roumanie	22	69%	10	31%	70	59%	49	41%	55	32%	119	68%	325
Europe	Espagne	129	65%	71	36%	85	44%	108	56%	55	29%	137	71%	585
	Suède	33	47%	37	53%	86	52%	80	48%	48	32%	104	68%	388
	Suisse	28	49%	29	51%	41	37%	71	63%	24	20%	99	80%	292
Europe	Turquie	0	0%	5	100%	45	19%	188	81%	51	24%	162	76%	451
	Royaume-Uni (Angleterre, Irlande du Nord, Écosse, pays de Galles)	114	51%	111	49%	112	32%	236	68%	150	30%	353	70%	1076
	Argentine	36	32%	76	68%	30	42%	42	58%	32	28%	82	72%	298
Amérique Latine	Bolivie	25	45%	31	55%	16	53%	14	47%	10	27%	27	73%	123
	Brazil	21	47%	24	53%	84	45%	102	55%	137	29%	328	71%	696
	Chili	0	0%	0	0%	6	26%	17	74%	26	30%	61	70%	110
Amérique Latine	Costa Rica	29	25%	86	75%	16	32%	34	68%	11	20%	45	80%	221
	Équateur	112	62%	70	38%	53	37%	92	63%	27	25%	80	75%	434
	Salvador	8	29%	20	71%	30	41%	43	59%	1	25%	3	75%	105
Amérique Latine	Guatemala	19	23%	65	77%	37	31%	83	69%	13	17%	63	83%	280
	Mexique	4	8%	49	92%	39	41%	57	59%	27	30%	62	70%	238
	Nicaragua	26	30%	62	70%	38	64%	21	36%	45	31%	98	69%	290
Amérique Latine	Paraguay	52	49%	55	51%	34	35%	62	65%	18	16%	93	84%	314
	Pérou	31	29%	77	71%	30	38%	48	62%	54	35%	102	65%	342
	Uruguay	64	39%	99	61%	27	30%	64	70%	33	16%	174	84%	461
Moyen-Orient	Égypte	7	54%	6	46%	2	67%	1	33%	6	38%	10	63%	32
	Israël	63	44%	79	56%	63	27%	170	73%	43	15%	239	85%	657
	Jordanie	14	93%	1	7%	19	61%	12	39%	2	13%	14	88%	62
Moyen-Orient	Liban	55	60%	37	40%	26	43%	34	57%	38	5%	694	95%	884
	Tunisie	162	62%	99	38%	16	29%	40	71%	53	22%	183	78%	553
	Émirats arabes unis	0	0%	7	100%	14	35%	26	65%	6	10%	53	90%	106
Amérique du Nord	Canada	45	40%	68	60%	76	42%	105	58%	67	30%	159	70%	520
	États-Unis	3	33%	6	67%	29	29%	71	71%	34	23%	112	77%	255
	Australie	47	27%	130	73%	51	34%	98	66%	73	25%	221	75%	620
Pacifique	Fidji	16	30%	37	70%	21	75%	7	25%	7	25%	21	75%	109
	Nouvelle-Zélande	39	36%	69	64%	47	46%	55	54%	72	23%	248	78%	530
	Papouasie-Nouvelle Guinée	18	100%	0	0%	18	38%	30	63%	7	21%	27	79%	100
Pacifique	Tonga	22	59%	15	41%	11	61%	7	39%	1	10%	9	90%	65

Annexe 3. Résultats nationaux

2. Sujets des nouvelles à la télévision, à la radio et dans les journaux		TÉLÉVISION				RADIO				JOURNAUX				TOTAL			
		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN	
RÉGION	PAYS	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
Afrique	Bénin	0	0%	1	100%	0	0%	0	0%	5	26%	14	74%	5	25%	15	75%
	Botswana	1	14%	6	86%	0	0%	4	100%	1	11%	8	89%	2	10%	18	90%
	Burkina	2	50%	2	50%	2	15%	11	85%	30	28%	77	72%	34	27%	90	73%
	Burundi	5	38%	8	62%	2	17%	10	83%	1	10%	9	90%	8	23%	27	77%
	Cameroun	0	0%	3	100%	2	17%	10	83%	0	0%	0	0%	2	13%	13	87%
	Congo	0	0%	9	100%	2	29%	5	71%	1	14%	6	86%	3	13%	20	87%
	Congo (Rép.) (Brazzaville)	0	0%	1	100%	0	0%	1	100%	1	100%	0	0%	1	33%	2	67%
	Éthiopie	0	0%	0	0%	0	0%	1	100%	2	7%	28	93%	2	6%	29	94%
	Ghana	0	0%	2	100%	2	22%	7	78%	2	20%	8	80%	4	19%	17	81%
	Guinée	3	38%	5	63%	0	0%	9	100%	3	13%	20	87%	6	15%	34	85%
	Kenya	3	33%	6	67%	0	0%	11	100%	0	0%	7	100%	3	11%	24	89%
	Lesotho	2	50%	2	50%	1	20%	4	80%	0	0%	9	100%	3	17%	15	83%
	Liberia	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%
	Madagascar	0	0%	3	100%	1	100%	0	0%	10	34%	19	66%	11	33%	22	67%
	Mauritanie	0	0%	6	100%	0	0%	2	100%	5	26%	14	74%	5	19%	22	81%
	Maurice	0	0%	0	0%	2	50%	2	50%	3	60%	2	40%	5	56%	4	44%
	Namibie	0	0%	0	0%	2	29%	5	71%	2	40%	3	60%	4	33%	8	67%
	Niger	1	50%	1	50%	0	0%	0	0%	1	6%	15	94%	2	11%	16	89%
	Nigeria	1	20%	4	80%	0	0%	13	100%	5	14%	31	86%	6	11%	48	89%
	Sénégal	4	25%	12	75%	1	25%	3	75%	2	17%	10	83%	7	22%	25	78%
	Afrique du Sud	3	9%	30	91%	0	0%	0	0%	23	22%	81	78%	26	19%	111	81%
	Soudan du Sud	0	0%	0	0%	0	0%	2	100%	0	0%	4	100%	0	0%	6	100%
	Tanzanie	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	3	100%	0	0%	3	100%
	Togo	0	0%	0	0%	0	0%	5	100%	0	0%	3	100%	0	0%	8	100%
	Ouganda	0	0%	0	0%	3	27%	8	73%	5	22%	18	78%	8	24%	26	76%
	Zambie	0	0%	0	0%	0	0%	3	100%	1	20%	4	80%	1	13%	7	88%
	Zimbabwe	0	0%	1	100%	0	0%	0	0%	4	36%	7	64%	4	33%	8	67%
Asie	Bangladesh	2	20%	8	80%	3	27%	8	73%	15	23%	49	77%	20	24%	65	76%
	Chine	38	20%	154	80%	22	19%	94	81%	41	20%	168	80%	101	20%	416	80%
	Inde	23	21%	85	79%	9	17%	44	83%	82	32%	178	68%	114	27%	307	73%
	Japon	9	23%	31	78%	0	0%	1	100%	6	22%	21	78%	15	22%	53	78%
	Kirghizistan	2	40%	3	60%	1	13%	7	88%	14	20%	56	80%	17	20%	66	80%
	Malaisie	35	12%	249	88%	13	20%	53	80%	16	24%	50	76%	64	15%	352	85%
	Népal	4	12%	30	88%	15	21%	56	79%	13	14%	82	86%	32	16%	168	84%
	Pakistan	2	50%	2	50%	1	10%	9	90%	20	27%	53	73%	23	26%	64	74%
	Philippines	13	22%	47	78%	34	40%	52	60%	12	29%	30	71%	59	31%	129	69%
	Corée du Sud	0	0%	1	100%	2	50%	2	50%	3	20%	12	80%	5	25%	15	75%
	Taiwan	33	27%	91	73%	9	9%	91	91%	27	19%	114	81%	69	19%	296	81%
	Thaïlande	52	20%	204	80%	2	7%	26	93%	55	13%	380	87%	109	15%	610	85%
	Viêt Nam	0	0%	2	100%	9	26%	26	74%	27	25%	79	75%	36	25%	107	75%
	Caraïbes	Belize	0	0%	0	0%	6	46%	7	54%	14	48%	15	52%	20	48%	22
République dominicaine		0	0%	2	100%	20	24%	64	76%	8	23%	27	77%	28	23%	93	77%
Grenade		0	0%	5	100%	0	0%	2	100%	1	7%	14	93%	1	5%	21	95%
Guyana		1	20%	4	80%	2	22%	7	78%	15	38%	25	63%	18	33%	36	67%
Hatti		0	0%	16	100%	30	30%	69	70%	0	0%	6	100%	30	25%	91	75%
Jamaïque		12	17%	60	83%	9	14%	55	86%	15	23%	50	77%	36	18%	165	82%
Porto Rico		13	41%	19	59%	2	13%	13	87%	17	23%	56	77%	32	27%	88	73%
Sainte-Lucie		0	0%	4	100%	0	0%	0	0%	1	33%	2	67%	1	14%	6	86%
Saint-Vincent-et-les-Grenadines		0	0%	4	100%	1	100%	0	0%	3	33%	6	67%	4	29%	10	71%
Suriname		1	20%	4	80%	2	40%	3	60%	2	29%	5	71%	5	29%	12	71%
Trinité-et-Tobago	0	0%	0	0%	0	0%	23	100%	3	14%	18	86%	3	7%	41	93%	
Europe	Autriche	6	20%	24	80%	0	0%	10	100%	30	20%	119	80%	36	19%	153	81%
	Biélorussie	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1	100%	0	0%	1	100%
	Belgique	27	35%	51	65%	11	22%	40	78%	57	24%	179	76%	95	26%	270	74%
	Bosnie-Herzégovine	7	23%	24	77%	4	24%	13	76%	17	26%	48	74%	28	25%	85	75%
	Bulgarie	4	44%	5	56%	3	18%	14	82%	33	67%	16	33%	40	53%	35	47%

2. Sujets des nouvelles à la télévision, à la radio et dans les journaux

RÉGION	PAYS	TÉLÉVISION				RADIO				JOURNAUX				TOTAL			
		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN		FÉMININ		MASCULIN	
		N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%	N	%
	Croatie	11	38%	18	62%	2	40%	3	60%	6	19%	25	81%	19	29%	46	71%
	Chypre	8	17%	38	83%	0	0%	10	100%	9	30%	21	70%	17	20%	69	80%
	République tchèque	20	26%	57	74%	3	7%	42	93%	34	17%	162	83%	57	18%	261	82%
	Danemark	2	11%	16	89%	0	0%	0	0%	19	31%	43	69%	21	26%	59	74%
	Estonie	3	10%	27	90%	4	8%	46	92%	15	21%	55	79%	22	15%	128	85%
	Finlande	4	31%	9	69%	1	25%	3	75%	17	26%	49	74%	22	27%	61	73%
	France	18	39%	28	61%	23	26%	66	74%	22	20%	87	80%	63	26%	181	74%
	Géorgie	1	7%	13	93%	1	4%	23	96%	1	7%	14	93%	3	6%	50	94%
	Allemagne	34	30%	78	70%	6	23%	20	77%	36	23%	120	77%	76	26%	218	74%
	Grèce	41	38%	68	62%	5	19%	22	81%	39	30%	93	70%	85	32%	183	68%
	Hongrie	9	26%	26	74%	5	19%	21	81%	45	24%	145	76%	59	24%	192	76%
	Islande	6	26%	17	74%	6	23%	20	77%	4	19%	17	81%	16	23%	54	77%
	Irlande	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	5	83%	1	17%	5	83%	1	17%
	Italie	41	22%	143	78%	10	10%	92	90%	57	19%	244	81%	108	18%	479	82%
	Kosovo	0	0%	10	100%	0	0%	0	0%	12	16%	63	84%	12	14%	73	86%
	Malte	4	11%	33	89%	1	13%	7	88%	4	31%	9	69%	9	16%	49	84%
	Monténégro	1	7%	13	93%	0	0%	3	100%	0	0%	0	0%	1	6%	16	94%
	Pays-Bas	0	0%	4	100%	2	22%	7	78%	22	29%	54	71%	24	27%	65	73%
	Norvège	10	26%	29	74%	1	11%	8	89%	30	36%	54	64%	41	31%	91	69%
	Pologne	6	43%	8	57%	12	26%	34	74%	54	28%	139	72%	72	28%	181	72%
	Portugal	10	22%	36	78%	1	5%	19	95%	14	20%	56	80%	25	18%	111	82%
	Roumanie	4	27%	11	73%	7	50%	7	50%	44	30%	101	70%	55	32%	119	68%
	Espagne	21	34%	41	66%	14	26%	39	74%	20	26%	57	74%	55	29%	137	71%
	Suède	5	19%	21	81%	0	0%	7	100%	43	36%	76	64%	48	32%	104	68%
	Suisse	6	18%	28	82%	3	14%	18	86%	15	22%	53	78%	24	20%	99	80%
	Turquie	1	25%	3	75%	0	0%	0	0%	50	24%	159	76%	51	24%	162	76%
	Royaume-Uni (Angleterre, Irlande du Nord, Écosse, pays de Galles)	48	31%	107	69%	41	25%	120	75%	61	33%	126	67%	150	30%	353	70%
Amérique Latine	Argentine	11	21%	41	79%	9	38%	15	63%	12	32%	26	68%	32	28%	82	72%
	Bolivie	8	35%	15	65%	2	33%	4	67%	0	0%	8	100%	10	27%	27	73%
	Bésil	11	46%	13	54%	2	20%	8	80%	124	29%	307	71%	137	29%	328	71%
	Chili	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	26	30%	61	70%	26	30%	61	70%
	Costa Rica	3	25%	9	75%	1	7%	14	93%	7	24%	22	76%	11	20%	45	80%
	Équateur	8	22%	29	78%	0	0%	6	100%	19	30%	45	70%	27	25%	80	75%
	Salvador	0	0%	0	0%	0	0%	0	0%	1	25%	3	75%	1	25%	3	75%
	Guatemala	6	26%	17	74%	3	7%	39	93%	4	36%	7	64%	13	17%	63	83%
	Mexique	0	0%	0	0%	6	18%	27	82%	21	38%	35	63%	27	30%	62	70%
	Nicaragua	16	33%	33	67%	22	32%	47	68%	7	28%	18	72%	45	31%	98	69%
Moyen-Orient	Paraguay	1	20%	4	80%	5	28%	13	72%	12	14%	76	86%	18	16%	93	84%
	Pérou	15	31%	33	69%	13	26%	37	74%	26	45%	32	55%	54	35%	102	65%
	Uruguay	30	19%	131	81%	2	11%	16	89%	1	4%	27	96%	33	16%	174	84%
	Égypte	5	36%	9	64%	0	0%	0	0%	1	50%	1	50%	6	38%	10	63%
	Israël	9	15%	52	85%	18	12%	129	88%	16	22%	58	78%	43	15%	239	85%
	Jordanie	1	33%	2	67%	1	11%	8	89%	0	0%	4	100%	2	13%	14	88%
	Liban	17	6%	292	94%	7	4%	152	96%	14	5%	250	95%	38	5%	694	95%
	Tunisie	25	27%	68	73%	28	20%	109	80%	0	0%	6	100%	53	22%	183	78%
	Émirats arabes unis	2	22%	7	78%	0	0%	0	0%	4	8%	46	92%	6	10%	53	80%
	Amérique du Nord	Canada	21	48%	23	52%	3	11%	25	89%	43	28%	111	72%	67	30%	159
États-Unis		2	18%	9	82%	0	0%	0	0%	32	24%	103	76%	34	23%	112	77%
Pacifique	Australie	28	32%	60	68%	13	21%	48	79%	32	22%	113	78%	73	25%	221	75%
	Fidji	2	18%	9	82%	1	14%	6	86%	4	40%	6	60%	7	25%	21	75%
	Nouvelle-Zélande	17	13%	113	87%	11	28%	28	72%	44	29%	107	71%	72	23%	248	78%
	Papouasie-Nouvelle Guinée	2	40%	3	60%	1	17%	5	83%	4	17%	19	83%	7	21%	27	79%
Tonga	0	0%	3	100%	0	0%	1	100%	1	17%	5	83%	1	10%	9	90%	

Allegato 3{ XE "Allegato 3" \b \i }{ XE "Allegato 3" \b \i }

>>> VERSION FRANÇAISE



Women in national parliaments

Situation as of 30 September 2010

WORLD
AND REGIONAL
AVERAGES

The data in the table below has been compiled by the [Inter-Parliamentary Union](#) on the basis of information provided by National Parliaments by 30 September 2010. **186 countries** are classified by **descending order of the percentage of women in the lower or single House**. Comparative data on the [world and regional averages](#) as well as data concerning the two [regional parliamentary assemblies](#) elected by direct suffrage can be found on separate pages. You can use the [PARLINE database](#) to view detailed results of parliamentary elections by country.

REGIONAL
PARLIAMENTARY
ASSEMBLIES

New: You can now consult our [archive of statistical data](#) on the percentage of women in national parliaments.

WORLD CLASSIFICATION

Rank	Country	Lower or single House				Upper House or Senate			
		Elections	Seats*	Women	% W	Elections	Seats*	Women	% W
1	Rwanda	9 2008	80	45	56.3%	10 2003	26	9	34.6%
2	Sweden	9 2010	349	157	45.0%	---	---	---	---
3	South Africa ¹	4 2009	400	178	44.5%	4 2009	54	16	29.6%
4	Cuba	1 2008	614	265	43.2%	---	---	---	---
5	Iceland	4 2009	63	27	42.9%	---	---	---	---
6	Netherlands	6 2010	150	61	40.7%	5 2007	75	26	34.7%
7	Finland	3 2007	200	80	40.0%	---	---	---	---
8	Norway	9 2009	169	67	39.6%	---	---	---	---
9	Belgium	6 2010	150	59	39.3%	6 2010	40	17	42.5%
10	Mozambique	10 2009	250	98	39.2%	---	---	---	---
11	Angola	9 2008	220	85	38.6%	---	---	---	---
"	Costa Rica	2 2010	57	22	38.6%	---	---	---	---
12	Argentina	6 2009	257	99	38.5%	6 2009	71	25	35.2%
13	Denmark	11 2007	179	68	38.0%	---	---	---	---
14	Spain	3 2008	350	128	36.6%	3 2008	263	81	30.8%
15	Andorra	4 2009	28	10	35.7%	---	---	---	---
16	New Zealand	11 2008	122	41	33.6%	---	---	---	---
17	Nepal	4 2008	594	197	33.2%	---	---	---	---
18	Germany	9 2009	622	204	32.8%	N.A.	69	15	21.7%
19	The F.Y.R. of Macedonia	6 2008	120	39	32.5%	---	---	---	---
20	Ecuador	4 2009	124	40	32.3%	---	---	---	---
21	Burundi	7 2010	106	34	32.1%	7 2010	41	19	46.3%
22	Belarus	9 2008	110	35	31.8%	7 2008	58	19	32.8%
23	Uganda	2 2006	324	102	31.5%	---	---	---	---
24	United Republic of Tanzania	12 2005	323	99	30.7%	---	---	---	---
25	Guyana	8 2006	70	21	30.0%	---	---	---	---
26	Timor-Leste	6 2007	65	19	29.2%	---	---	---	---
27	Switzerland	10 2007	200	58	29.0%	10 2007	46	10	21.7%
28	Trinidad and Tobago	5 2010	42	12	28.6%	6 2010	31	8	25.8%
29	Austria	9 2008	183	51	27.9%	N.A.	61	18	29.5%
30	Ethiopia	5 2010	547	152	27.8%	5 2010	135	22	16.3%
31	Tunisia	10 2009	214	59	27.6%	8 2008	112	17	15.2%
32	Peru	4 2006	120	33	27.5%	---	---	---	---
33	Portugal	9 2009	230	63	27.4%	---	---	---	---
34	Mexico	7 2009	500	131	26.2%	7 2006	128	25	19.5%
35	Monaco	2 2008	23	6	26.1%	---	---	---	---

Viet Nam	5 2007	493	127	25.8%	---	---	---	---
Kyrgyzstan	12 2007	90	23	25.6%	---	---	---	---
Sudan	4 2010	446	114	25.6%	5 2010	46	5	10.9%
Bolivia	12 2009	130	33	25.4%	12 2009	36	17	47.2%
Iraq	3 2010	325	82	25.2%	---	---	---	---
Lao People's Democratic Republic	4 2006	115	29	25.2%	---	---	---	---
Australia	8 2010	150	37	24.7%	8 2010	76	?	?
Namibia	9 2009	78	19	24.4%	11 2004	26	7	26.9%
Lesotho	2 2007	120	29	24.2%	3 2007	33	6	18.2%
Liechtenstein	2 2009	25	6	24.0%	---	---	---	---
Republic of Moldova	7 2009	101	24	23.8%	---	---	---	---
Croatia	11 2007	153	36	23.5%	---	---	---	---
Seychelles	5 2007	34	8	23.5%	---	---	---	---
Singapore	5 2006	94	22	23.4%	---	---	---	---
Estonia	3 2007	101	23	22.8%	---	---	---	---
Senegal	6 2007	150	34	22.7%	8 2007	100	40	40.0%
United Arab Emirates	12 2006	40	9	22.5%	---	---	---	---
Pakistan	2 2008	342	76	22.2%	3 2009	100	17	17.0%
Canada	10 2008	308	68	22.1%	N.A.	93	32	34.4%
Mauritania	11 2006	95	21	22.1%	11 2009	56	8	14.3%
Czech Republic	5 2010	200	44	22.0%	10 2008	81	14	17.3%
Eritrea	2 1994	150	33	22.0%	---	---	---	---
Latvia	10 2006	100	22	22.0%	---	---	---	---
United Kingdom	5 2010	650	143	22.0%	N.A.	733	147	20.1%
Uzbekistan	12 2009	150	33	22.0%	1 2010	100	15	15.0%
Saint Vincent and the Grenadines	12 2005	23	5	21.7%	---	---	---	---
Serbia	5 2008	250	54	21.6%	---	---	---	---
Philippines	5 2010	229	49	21.4%	5 2010	23	3	13.0%
China	3 2008	2987	637	21.3%	---	---	---	---
Italy	4 2008	630	134	21.3%	4 2008	322	59	18.3%
Cambodia	7 2008	123	26	21.1%	1 2006	61	9	14.8%
Bulgaria	7 2009	240	50	20.8%	---	---	---	---
Dominican Republic	5 2010	183	38	20.8%	5 2010	32	3	9.4%
Malawi	5 2009	192	40	20.8%	---	---	---	---
Nicaragua	11 2006	92	19	20.7%	---	---	---	---
Luxembourg	6 2009	60	12	20.0%	---	---	---	---
Poland	10 2007	460	92	20.0%	10 2007	100	8	8.0%
Dominica	12 2009	26	5	19.2%	---	---	---	---
Lithuania	10 2008	141	27	19.1%	---	---	---	---
Bosnia and Herzegovina	10 2006	42	8	19.0%	3 2007	15	2	13.3%
El Salvador	1 2009	84	16	19.0%	---	---	---	---
Tajikistan	2 2010	63	12	19.0%	3 2010	34	5	14.7%
France	6 2007	577	109	18.9%	9 2008	343	75	21.9%
Mauritius	5 2010	69	13	18.8%	---	---	---	---
Bangladesh	12 2008	345	64	18.6%	---	---	---	---
Israel	2 2009	120	22	18.3%	---	---	---	---
Sao Tome and Principe	8 2010	55	10	18.2%	---	---	---	---
Cape Verde	1 2006	72	13	18.1%	---	---	---	---
Honduras	11 2009	128	23	18.0%	---	---	---	---
Indonesia	4 2009	560	101	18.0%	---	---	---	---
Kazakhstan	8 2007	107	19	17.8%	10 2008	47	2	4.3%
Greece	10 2009	300	52	17.3%	---	---	---	---
Turkmenistan	12 2008	125	21	16.8%	---	---	---	---

United States of America 2	11 2008	435	73	16.8%	11 2008	98	15	15.3%
San Marino	11 2008	60	10	16.7%	---	---	---	---
Albania	6 2009	140	23	16.4%	---	---	---	---
Democratic People's Republic of Korea	3 2009	687	107	15.6%	---	---	---	---
Burkina Faso	5 2007	111	17	15.3%	---	---	---	---
Slovakia	6 2010	150	23	15.3%	---	---	---	---
Uruguay	10 2009	99	15	15.2%	10 2009	31	4	12.9%
Zimbabwe	3 2008	214	32	15.0%	3 2008	99	24	24.2%
Gabon	1 2009	116	17	14.7%	1 2009	102	18	17.6%
Republic of Korea	4 2008	299	44	14.7%	---	---	---	---
Slovenia	9 2008	90	13	14.4%	11 2007	40	1	2.5%
Chile	12 2009	120	17	14.2%	12 2009	38	5	13.2%
Russian Federation	12 2007	450	63	14.0%	N.A.	169	8	4.7%
Zambia	9 2006	157	22	14.0%	---	---	---	---
Cameroon	7 2007	180	25	13.9%	---	---	---	---
Ireland	5 2007	165	23	13.9%	7 2007	59	13	22.0%
Djibouti	2 2008	65	9	13.8%	---	---	---	---
Swaziland	9 2008	66	9	13.6%	10 2008	30	12	40.0%
Grenada	7 2008	15	2	13.3%	8 2008	13	4	30.8%
Jamaica	9 2007	60	8	13.3%	9 2007	21	3	14.3%
Thailand	12 2007	473	63	13.3%	3 2008	150	24	16.0%
Sierra Leone	8 2007	121	16	13.2%	---	---	---	---
Cyprus	5 2006	56	7	12.5%	---	---	---	---
Liberia	10 2005	64	8	12.5%	10 2005	30	5	16.7%
Paraguay	4 2008	80	10	12.5%	4 2008	45	7	15.6%
Syrian Arab Republic	4 2007	250	31	12.4%	---	---	---	---
Bahamas	5 2007	41	5	12.2%	5 2007	15	5	33.3%
Guatemala	9 2007	158	19	12.0%	---	---	---	---
Azerbaijan	11 2005	123	14	11.4%	---	---	---	---
Romania	11 2008	334	38	11.4%	11 2008	137	8	5.8%
Japan	8 2009	480	54	11.3%	7 2010	242	44	18.2%
Montenegro	3 2009	81	9	11.1%	---	---	---	---
Saint Lucia	12 2006	18	2	11.1%	1 2007	11	4	36.4%
Togo	10 2007	81	9	11.1%	---	---	---	---
Benin	3 2003	83	9	10.8%	---	---	---	---
India	4 2009	545	59	10.8%	7 2008	233	21	9.0%
Antigua and Barbuda	3 2009	19	2	10.5%	4 2009	17	5	29.4%
Morocco	9 2007	325	34	10.5%	10 2009	270	6	2.2%
Mali	7 2007	147	15	10.2%	---	---	---	---
Barbados	1 2008	30	3	10.0%	2 2008	21	7	33.3%
Equatorial Guinea	5 2008	100	10	10.0%	---	---	---	---
Guinea-Bissau	11 2008	100	10	10.0%	---	---	---	---
Malaysia	3 2008	222	22	9.9%	N.A.	64	18	28.1%
Kenya	12 2007	224	22	9.8%	---	---	---	---
Suriname	5 2010	51	5	9.8%	---	---	---	---
Central African Republic	3 2005	104	10	9.6%	---	---	---	---
Armenia	5 2007	131	12	9.2%	---	---	---	---
Hungary	4 2010	386	35	9.1%	---	---	---	---
Turkey	7 2007	549	50	9.1%	---	---	---	---
Cote d'Ivoire	12 2000	203	18	8.9%	---	---	---	---
Brazil	10 2006	513	45	8.8%	10 2006	81	10	12.3%
Malta	3 2008	69	6	8.7%	---	---	---	---
Bhutan	3 2008	47	4	8.5%	12 2007	25	6	24.0%

	Panama	5 2009	71	6	8.5%	--	--	--	--
109	Democratic Republic of the Congo	7 2006	500	42	8.4%	1 2007	108	5	4.6%
110	Ghana	12 2008	230	19	8.3%	--	--	--	--
111	Samoa	3 2006	49	4	8.2%	--	--	--	--
112	Ukraine	9 2007	450	36	8.0%	--	--	--	--
113	Botswana	10 2009	63	5	7.9%	--	--	--	--
114	Algeria	5 2007	389	30	7.7%	12 2009	136	7	5.1%
"	Kuwait	5 2009	65	5	7.7%	--	--	--	--
"	Libyan Arab Jamahiriya	3 2009	468	36	7.7%	--	--	--	--
115	Gambia	1 2002	53	4	7.5%	--	--	--	--
116	Congo	6 2007	137	10	7.3%	8 2008	70	9	12.9%
117	Nigeria	4 2007	358	25	7.0%	4 2007	109	9	8.3%
118	Somalia	8 2004	546	37	6.8%	--	--	--	--
119	Saint Kitts and Nevis	1 2010	15	1	6.7%	--	--	--	--
120	Georgia	5 2008	138	9	6.5%	--	--	--	--
"	Maldives	5 2009	77	5	6.5%	--	--	--	--
121	Jordan	11 2007	110	7	6.4%	12 2009	55	7	12.7%
122	Sri Lanka	4 2010	225	12	5.3%	--	--	--	--
123	Chad	4 2002	155	8	5.2%	--	--	--	--
124	Kiribati	8 2007	46	2	4.3%	--	--	--	--
125	Haiti	2 2006	98	4	4.1%	4 2009	29	2	6.9%
126	Mongolia	6 2008	76	3	3.9%	--	--	--	--
127	Vanuatu	9 2008	52	2	3.8%	--	--	--	--
128	Lebanon	6 2009	128	4	3.1%	--	--	--	--
"	Tonga ³	4 2008	32	1	3.1%	--	--	--	--
129	Comoros	12 2009	33	1	3.0%	--	--	--	--
"	Marshall Islands	11 2007	33	1	3.0%	--	--	--	--
130	Iran (Islamic Republic of)	3 2008	290	8	2.8%	--	--	--	--
131	Bahrain	11 2006	40	1	2.5%	12 2006	40	10	25.0%
132	Egypt	11 2005	454	8	1.8%	6 2010	264	?	?
133	Papua New Guinea	6 2007	109	1	0.9%	--	--	--	--
134	Yemen	4 2003	301	1	0.3%	4 2001	111	2	1.8%
135	Belize	2 2008	32	0	0.0%	3 2008	13	5	38.5%
"	Micronesia (Federated States of)	3 2009	14	0	0.0%	--	--	--	--
"	Nauru	6 2010	18	0	0.0%	--	--	--	--
"	Oman	10 2007	84	0	0.0%	11 2007	72	14	19.4%
"	Palau	11 2008	16	0	0.0%	11 2008	13	2	15.4%
"	Qatar	7 2010	35	0	0.0%	--	--	--	--
"	Saudi Arabia	2 2009	150	0	0.0%	--	--	--	--
"	Solomon Islands	8 2010	50	0	0.0%	--	--	--	--
"	Tuvalu	9 2010	15	0	0.0%	--	--	--	--
136	Afghanistan	9 2010	249	?	?	2 2010	102	28	27.5%
"	Colombia	3 2010	166	?	?	3 2010	102	?	?
"	Venezuela	9 2010	165	?	?	--	--	--	--

* Figures correspond to the number of seats currently filled in Parliament

Guinea: The parliament was dissolved following the December 2008 coup

1 - South Africa: The figures on the distribution of seats do not include the 36 special rotating delegates appointed on an ad hoc basis, and all percentages given are therefore calculated on the basis of the 54 permanent seats.

2 - United States of America: The total refers to all voting members of the House.

3 - Tonga: No women were elected in 2008, however one woman was appointed to the Cabinet. As cabinet ministers also sit in parliament, there is one woman out of a total of 32 members.

Bibliografia{ XE "Bibliografia" \b \i }

Allport, G. W., (1969), *Psicologia della personalità*, ed. italiana a cura di Ronco A., Zurich, Pas

Ammaniti, M., Stern, D.,(1992), *Attaccamento e psicoanalisi*, Bari, Laterza

Anderson, J.R., (1974), *Verbatim and propositional rapresentation of sentences in immediate and log-term memory*, Journal of Verbal Learning amd verbal Behavior, n. 13, pp. 149-162

Archer, M., (1988) *Culture and Agency: The Place of Culture in Social Theory*. Cambridge University Press

Arcuri, l., Castelli, L., (1996), *La trasmissione dei pensieri. Un approccio psicologico alle comunicazioni di massa*, Bologna, Zanichelli

Arendt, H., (1964), *Vita activa. La condizione umana*, Milano Bompiani

Arendt, H., (2001), *Ebraismo e modernità*, Milano, Feltrinelli

Arendt, H., L'emancipazione delle donne, recensione ad Rühle-Gerstel A., *Das Frauenproblem der Gegenwart: eine Psychologische Bilanz*, in *Archivio Arendt 1. 1930-1948*, cit., pp. 103-104

Asch, S. E., (1946), *Forming impressions of personality*, *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 41, pp. 258-290

Balbo, L. (1982) *Crazy quilts: riproduzione sociale e lavoro di servizio*, in A.V. *Consenso e conflitto nella società contemporanea*, Milano, Franco Angeli

Ball-Rokeach S. J, DeFleur M.L. (1995), *Teorie delle comunicazioni di massa*, Bologna, il Mulino

Barbano, A., (1993), *L'Italia dei giornali fotocopia. Viaggio nella crisi di una professione. Con 4 interviste a Giuliano Ferrara, Paolo Gambescia, Ezio Mauro, Paolo Mieli*, Milano, Franco Angeli

Baritono, R., (2001), *La dichiarazione di Seneca Falls (1848)*, in *Il sentimento delle libertà*, Torino, La Rosa Editrice

Bateson, G., (2004), *Verso un'ecologia della mente*, Milano, Adelphi.

Bauman, Z., (1999), *La società dell'incertezza*, Bologna, il Mulino

Bauman, Z., (2001), *Dentro la globalizzazione. Le conseguenze sulle persone*, Bari, Laterza.

Bauman, Z., (2002), *Modernità liquida*, Bari, Laterza

Bechelloni, G., (1995), *La televisione come cultura. I media italiani tra identità e mercato*, Napoli, Liguori Editore

Beck, U., (2000), *La società del rischio. Verso una seconda modernità*, Roma, Carocci

Benjamin, W., (1939), *Di alcuni motivi in Boudelaire*, Torino, Einaudi

Bentivegna, S., (1994), *Mediare la realtà. Mass media, sistema politico e opinione pubblica*, Milano, Franco Angeli

Berger P.L., Luckmann T. (1997), *La realtà come costruzione sociale*, Bologna, il Mulino

Bertaux, D., (1999), *Racconti di vita*, Milano, Franco Angeli

Bichsel, P., (1989), *Il lettore, il narrare, traduzione*, Milano, Marcos y Marcos

Block, J.H. (1978) *Another look at sex differentiation in the socialization behaviors of mothers and daughters. In J. Sherman; F.*

Denmark (a cura di), *Psychology of Women: Future Directions of Research, Psychological Dimensions, New York, 29-87.*

Blumler, J.G. & Gurevitch, M. (1996). *Media change and social change: linkages and junctures.* In James Curran and Michael Gurevitch, *Mass media and society.* London: Arnold.

Boccia, M.L. (2002), *La differenza politica* , Milano, Il saggiatore
Bolasco, S., Morrone, A., Baiocchi, F. (1999), *A Paradigmatic Path for Statistical Content Analysis Using an Integrated Package of Textual Data Treatment*, in M. Vichi, O. Opitz (eds.), *Classification and Data Analysis. Theory and Application*, Springer-Verlag, Heidelberg, pp. 237-246

Bolasco, S., Giuliano, L., Galli de' Paratesi, N., (2009), *Parole in libertà. Un'analisi statistica e linguistica*, Roma, Manifestolibri

Bolasco S., Morrone A., Baiocchi F. (1999), *A Paradigmatic Path for Statistical Content Analysis Using an Integrated Package of Textual Data Treatment*, in M. Vichi, O. Opitz (eds.), *Classification and Data Analysis. Theory and Application*, Springer-Verlag, Heidelberg, p. 237-246.

Bosi, A., (2009), *Città e civiltà. Nuove frontiere di cittadinanza*, Milano, Franco Angeli

Briggs, A., Burke, P. (2007), *Storia sociale dei media. Da Gutenberg a Internet*, Bologna, il Mulino.

Bruner, J.S., (1987), *Alla ricerca della mente. Autobiografia intellettuale*, Roma, Armando

Buonanno, M., (1988), *L'élite senza sapere. Uomini e donne nel giornalismo italiano*, Napoli, Liguori

Busoni, M., (2000); *Genere, sesso, cultura*, Roma, Carocci

Castells, M., (2009), *Comunicazione e potere*, Milano, Università Bocconi

Cavallari, A., (1990), *La fabbrica del presente. Lezioni di informazione pubblica*, Milano, Feltrinelli.

Chiurazzi, G., (2002), *Il postmoderno*, Milano, Bruno Mondadori

Chomsky, N., Herman, E., (2008), *La fabbrica del consenso*, Milano, Il saggiatore

Chomsky, N., (1977), *Note sull'anarchismo*, in *Per ragioni di stato*, Torino, Einaudi

Cipolla, C., Cipriani, R., (2010), *Achille Ardigò e la sociologia*, Milano, Franco angeli

Collins,R. , (1992), *Teorie Sociologiche*, Bologna,il Mulino

Colozzi, I., Donati, P., (1995), *Famiglia e cure di comunità*, Milano, Franco Angeli

Cornero, L., (2001) a cura di, *Una, nessuna ... a quando centomila? La rappresentazione della donna in televisione*, RaiVQPT

Costa, P., (2005), *Cittadinanza*, Bari, Laterza

Cremaschi, M., (2008), *Tattiche di resistenza all'erosione dello spazio pubblico*, Espacio Público, sociabilidad y espacio de ciudadanía 15 -17 Abril 2008, Real Academia de España, Roma

Dahrendorf, R., (1963), *Classi e conflitto di classe nella società industriale*, Bari, Laterza

Darwin C., (1977), *The Discent of Man, and Selezion in Relation to Sec* (1871) cit. in F. Alaya, Victorian Science and the “Genius” of Woman, in “Jurnal of History of Ideas” XXXVIII, 2 (aprile – giugno 1977)

De Beauvoir, S., (2004), *Il secondo sesso*, Milano, Il Saggiatore

De Giorgio, M., (1992), *Le italiane dall'Unità a oggi. Modelli culturali e comportamenti sociali*, Bari, Laterza

De Gouges, O. (2007), *Dichiarazione dei diritti della donna e della cittadina*, Genova, Il Nuovo Melangolo

De Laurentis, T., (1996), *Sui generi, Scritti di teoria femminista*, Milano, Feltrinelli

Di Chio, V., (2010), *Bisogno di maestri. Una proposta formativa*, Roma, Armando

Diamond, J., (1997), *Armi, acciaio e malattie*, Torino, Einaudi

Dolan, J.A., Deckma ,M. M., Swers, M.L. , 2006, *Women and Politics:Paths to Power and Political influence*, Upper Saddle River, N.J. Pearson Prentice Hall.

Donati, P.P., (1996), *Famiglia, soggetti e politiche sociali*, Comunicazione presentata al convegno della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Famiglia, generazioni e politiche sociali. Roma, 10-11 maggio 1996.

Donohue, G., Tichenor, P., Olien, C., (1972), *Gatekeeping. Mass Media Systems and information Vontrol*, in Kline G.-Tichenor P. (eds.), *Current Perspectives in Mass Media Communication Research*, Sage, Beverly Hills pp. 41-69

Duby, G., Perro, M., (1992), a cura di Thebaud, F., Storia delle donne. Il novecento, Bari, Laterza

Eco, U., (1964), *Apocalittici e integrati*, Milano, Bompiani

Eco, U., (1990) , *I limiti dell'interpretazione*, Milano, Bompiani

Ehrenreich, B., Hochschild, A.R., (2004), *Donne globali. Tate, colf e badanti*, Milano, Feltrinelli

Festinger, L. (1997), *Teoria della dissonanza cognitiva*, Milano, Franco Angeli

Fortunati, L., (1993) , *La trasmissione dei ruoli femminili: un groviglio di problemi aperti*, in Cusinato, M., Tassarolo, M. (1993) *Ruoli e vissuti familiari. Nuovi approcci*. Firenze Giunti

Foucault, M., (1977) *Corso del 14 gennaio 1976*, in *Microfisica del potere*, Torino Einaudi,

Foucault, M., (1976), *Sorvegliare e punire. La nascita della prigione*, Torino, Einaudi

Franchini, S., (1980), *Sylvia Pankhurst , 1912-1924 : dal suffragismo alla rivoluzione sociale*, Pisa, ETS

Gerben, G., Gross, L. Signorelli, N., Morgan M., Jackson-Beeck, M., (1979), *The Demonstration of Power: Violence Profile*, in Journal of Communication, n 29, pp. 177-196

Gerben, G., Gross, L., (1976), *Living with Television: The Violence Profile*, in Journal of Communication, n 26, pp. 173-199

Gergen, K.J, (1986), *Psicologia sociale*,. Bologna , Il Mulino

Giddens, A., (1994), *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna ,il Mulino

Gillmor, D., (2005) .In *Where Citizens And Journalists Intersect*. In Nieman Reports, winter 2005.

Giuliano, L. (2004), *L'analisi automatica dei dati testuali. Software e istruzioni per l'uso*, Milano, LED

Goffman, E., (1976), *Gender Advertisements*, New York, Harper Colophon Books

Goffman, E., (2003), *Stigma l'identità negata*, Verona, Ombre Corte

Groppi, A., (1993), *Le radici di un problema*, in Bonacchi G. e Groppi A., 1993, *Il dilemma della cittadinanza. Diritti e doveri delle donne*, Roma-Bari, Laterza

Gozzini, G., (2000), *Storia del giornalismo*, Milano, Bruno Mondatori

Guerra, E., (2008), *Storia e cultura politica delle donne*, Bologna, ArchetipoLibri

Gurevitch, M. & Blumler, J.G. (1981). *Politicians and the press: An essay on role relationships*. In Dan Nimmo and Keith Sanders, *Handbook of political communication*. Beverly Hills: Sage.

Gurevitch, M. & Blumler, J.G. (1982). *Linkages between the mass media and politics: a model for the analysis of political communications systems*. In Curran, Gurevitch and Woolacott, *Mass communication and society*. London: Edward Arnold.

Gurevitch, M., Blumler, J., (1990). *Political Communication Systems and Democratic Values*. In Judith Lichtenberg, (ed) *Democracy and the Mass Media*, Cambridge, New York, etc. Cambridge University Press, pp. 269-289.

Habermas, H., Taylor, C., (1998), *Multiculturalismo Lotte per il riconoscimento*, Milano, Feltrinelli

Habermas, J., (1996), *L'inclusione dell'altro. Studi di teoria politica* Milano, Feltrinelli

Habermas, J., (1992) in *Habermas and the Public Sphere*, a cura di Craig Calhoun, Cambridge, The MIT Press

Habermas, J., Luhmann, N. (1973), *Teoria della società o tecnologia sociale?*, Milano, Etas Libri

Haisenberg, W., (2003), *Fisica e filosofia*, Milano, Net

Hawkins, R. P., Pingree, S. (1982). *Television's influence on social reality*. in D. Pearl, L. Bouthilet, and J. Lazar (eds.), *Television and behavior: Ten years of scientific progress and implications for the eighties*, DHHS Publication No. ADM 82-1196, Vol. 2, pp. 224-247. Washington, DC: US Government Printing Office.

Hermes, J., (1995), *Reading women's magazines : an analysis of everyday media use*, Cambridge, Polity Press

Horkheimer, M., Adorno, T. W., (1980), *Dialettica dell'Illuminismo*, Torino, Paperbacks

Hobbes, T., (2001), *Leviatano*, Milano, Bompiani

Illich, I., (1994), *Nella vigna del testo. Per un'etologia della lettura*, Milano, Raffaello Cortina

Ionne, R., (2007), *Società dis-connesse. La sfida del Digital Divide*, Roma, Armando

Irigaray, L., (1974), *Speculum. L'altra donna*, Milano, Feltrinelli

Irigaray, L., (1992) *Io, tu, noi Per una cultura della differenza*, Torino, Bollati Boringhieri

Jedlowski, P., (2000), *Storie comuni. Le narrazioni nella vita quotidiana*, Milano, Bruno Mondadori

Jedlowski, P., (1994), *Il sapere dell'esperienza*, Milano, Il Saggiatore

Jenkins, H., (2006), *Convergence Culture: Where Old and New Media Collide*, New York, New York, University Press.

Jenkins, H., (2006), *Fun vs. Engagement: The Case of the Zoobinis*, Confessions of an Aca-Fan, June 23,

Katz, E., Guerevitch, M. Hass, H., (1973), *On the Use of Mass Media for Important Things*, American Sociological review, 38, pp.164-181

Katz, E., Lazarsfeld, P.F., (1955), *Personal Influence. The Role Played by People in the Flow of Communication*, Glencoe: The Free Press.

Keith, K., Paula M., *Housework and the Wages of Young, Middle-Aged, and Older Workers Contemporary Economic Policy*, 2005, vol. 23, issue 2, pp. 224-241

Kenworthy, L., Malami, M., (1999), Gender Inequality in Political Representation: A Worldwide Comparative Analysis, in *Social Forces*, Vol. 78, N. 1, pp. 235-269 Worldwide Comparative Analysis, in *Social Forces*, Vol. 78, N. 1, pp. 235-269

Klapper, J.T., (1964), *Gli effetti delle comunicazioni di massa*, Milano, Etas Kompas,

Lebart L., Morineau A., Becue M. e Haeusler L. (1993), *Spad-t version 1.5. système portable pour l'analyse des données textuelles, Manual de l'utilisateur*, CISIA

Lavelle, L., (1942), *La parole et l'écriture* , Paris ,L'Artisane du Livre

Lazarsfeld, P., (1955), *Why is so little known about the effects of television on children and what can be done? Testimony before the Kevaufer Committee on Juvenile Delinquency*, in *Public Opinion Quarterly*, n.19, in Wolf, M., (1998), *Gli effetti sociali dei media*, Milano Bompiani

Lecaldano, E., (2001), *La riflessione sulla morale tra bioetica ed etica teorica*, in *La filosofia italiana in discussione*, a cura di F.P. Firrao, Milano, Bruno Mondatori

Levi-Strauss, C., (1956) *The Family*, in Shapiro H.L., ed., *Man, Culture, and Society*, Oxford, Oxford University Press

Levi-Strauss, C., (1964), *Il pensiero selvaggio*, Milano, Il Saggiatore

Livolsi, M. (2000), *Manuale di Sociologia della comunicazione*,
Bari, Laterza

Lombardi, M., (2005), *Comunicare nell'emergenza*, Milano, Vita e
Pensiero

Losito, G. (1994), *Il potere dei media*, Roma, Carrocci

Lovenduski, J. (2005), *Feminizing Politics*, Cambriedge, Polity Press

Luhmann, N., (1990) *Sistemi sociali. Fondamenti di una teoria
generale*, Bologna, il Mulino

Luhmann, N., (1999). *Teoria della Società*. Milano, Franco Angeli

Luhmann, N., (2007), *La realtà dei mass media*, Milano,
FrancoAngeli

Luhmann, N., De Giorgi, R., (1992), *Teoria della società*, Milano,
Franco Angeli

Lweir, K., (1947), *Frontiers in Group Dynamics. II. Channels of
Group Life: Social Planning and Action Research*, Human Relation,
vol. 1, n. 2, pp.143-153

Lyndon Shanley, M., Pateman, C. 1991, *Feminist Interpretations and Political Theory*, Cambridge, Polity Press

Luhmann, N., (1996), *Modern Society Shocked by Its Risks*, Social Sciences Research Centre Occasional Paper 17 , Hong Kong, University of Hong Kong

Manent, P., 1982, *Tocqueville et la nature de la démocratie*, Paris, l'esprit del cité, Fayard

Marcuse, H., (1967), *Eros e civiltà*, Torino, Einaudi

Marshall, T.H., (1976), *Cittadinanza e classe sociale*, Torino, UTET

Mateo Diaz, M., (2005), *Representing Women?: Female Legislators in West European Parliaments*, Colchester, European Consortium for Political Research Press

Mattelart, A., (1997), *L'invention de la communication*, Paris, La Decouverte

McCombs, M., Shaw, D., (1972), *The Agenda-Setting Function of Mass Media*, Oxford, Public Opinion Quarterly, Vol. 36, pp.176-187

McCombs, M.E., Gilbert, S., (1986), *News influence on our pictures of the world*, in J.Bryant e D. Zillmann (Eds.), *Perspectives on Media Effects*, (1-15), Hillsdale, Nj, Lawrence Erlbaum Associates

McLuhan, M. ,(2008), *Gli strumenti del comunicare*, Milano, Il Saggiatore

Merton, R., (1949) *Social Theory and Social Structure*, New York, The Free Press

Milgram, S., (2003), *Obbedienza all'autorità*, Torino Einaudi

Mininni, G., (2003), *Il discorso come forma di vita*, ,Napoli, Guida

Mitchell, J., (1972), *La condizione della donna*, Torino, Einaudi

Modugno, R.A., (2002), *Mary Wollstonecraft. Diritti umani e Rivoluzione francese*, Catanzaro, Soveria Mannelli (CZ), Rubettino

Molfino, F., (2006), *Donne, politica e stereotipi. Perché l'ovvio non cambia?*, Milano, B.C. Dalai Editore

Morin, E. (1985), *Le vie della complessità*, in G. Bocchi e M. Ceruti (a cura di), *La sfida della complessità*, Milano, Feltrinelli

Morin, E., Kern, A. B., (1994), *Terra-Patria*, Milano, Cortina.

Morin, E. (2001), *I sette saperi necessari all'educazione del futuro*, Milano, Cortina.

Morin, E. (2000), *La testa ben fatta. Riforma dell'insegnamento e riforma del pensiero*, Milano, Cortina.

Morin, E. (2002), *Educare gli educatori. Una riforma del pensiero per la democrazia cognitiva*, Roma, EDUP.

Morini, C., (2010), *Il lavoro di cura come archetipo del biocapitalismo. Altre ragioni per il diritto al reddito*, Barcellona
Swarm

Morrone, A., (1993), Alcuni criteri di valutazione della significatività dei segmenti ripetuti, in Anastex S. J. (ed.) *JADT93 – Actes des secondes Journées Internationales d'Analyse Statistique de Données Textuelles*, ENS-Telecom, Paris, pp. 445-463.

Moscovoci, S., Doise, W., (1992), *Dissensi e consensi. Una teoria generale delle decisioni collettive*, Bologna, il Mulino

Mossuz-Lavau, J., Sineau, M., (1983), *Enquête sur les femmes et la politique en France*, Paris, Presses universitaires de France

Mumford, L., (2005), *Tecnica e cultura*, Milano, Il Saggiatore

Noelle-Neumann, E. (2002), *La spirale del silenzio*, Roma, Meltemi

Ong, W.J. (1986), *Il suono e i segni*, Milano, Mondadori

Pankhurst, E.S., (1984), *The suffragette movement: an intimate account of persons and ideals* by E. Sylvia Pankhurst ; new introduction by dr. Richard Pankhurst London, Virago

Pateman, C., (1988), *Il contratto sessuale*, Roma. Editori Riuniti

Patterson, T. E., & McClure, R. D. (1976). *The unseeing eye: The myth of television power in national politics*. New York: G. P. Putnam's Sons.,

Paxton, P., (1997), *Women in National Legislatures: A Cross-National Analysis*, in *Social Science Research*, Vol. 26, N. 4 pp. 442-464

Pedersen, S., (2004),. *Eleanor Rathbone and the Politics of Conscience. (Society and the Sexes in the Modern World.)* New Haven, Yale University Press

Phillips, A., (2002), *Feminism and the politics of difference. Or, where have all the women gone?* In: James, Susan and Palmer, Stephanie, (eds.) *Visible women: essays on feminist legal theory and political philosophy*. Hart Publishing, Oxford, pp. 11-28

Phillips, A., (2008), *Egalitarians and the market: dangerous ideals*. *Social theory and practice*, 34

Phillips, A.,(1992), Democracy and difference: some problems for feminist theory. *Political quarterly*, 63 (1)

Piaget, J., (1958), *Giudizio e ragionamento nel bambino*, Firenze, La Nuova Italia

Piaget, J., (1973), *La costruzione del reale nel bambino*, Firenze, La Nuova Italia

Piccone Stella, S., Saraceno, C. a cura di (1996), *Genere. La costruzione sociale del femminile e del maschile*, Bologna, il Mulino

Pitteri, D., (2000), *Il consumo elettorale: la comunicazione politica da Berlusconi ad oggi*, in AA.VV. *Le lezioni napoletane della scuola di liberalismo*, Roma, Fondazione Luigi Einaudi

Platone, (1970), *Fedro* nuova ed. a cura di F. Acri, Torino, Einaudi

Platone, (2004), *La Repubblica*, Napoli, Guida

Popper, K. (2005), *La scienza la filosofia e il senso comune*, Roma, Armando

Postman, N. (1993), *Technopoly. La resa della cultura alla tecnologia*, Torino, Bollati Boringhieri

Postman, N. (2002), *Divertirsi da morire. Il discorso pubblico nell'era dello spettacolo*, Venezia, Marsiglio Editori

Pulcini, E., (1996), *Tra Prometeo e Narciso. Le ambivalenze dell'identità moderna*, in AA.VV., *Identità e politica*, Roma-Bari, Laterza

Restaino F., Cavarero A., (2002), *Le filosofie femministe*, Milano, Mondadori

Rifkin, J., (2000), *L'era dell'accesso. La rivoluzione della New Economy*, Milano, Mondadori

Roberts, K., (2010), *Pages from the Diary of a Militant Suffragette*, Paperback - Trade, Nabu Press

Robertson, R., (1995) *Glocalization: Time-Space and Homogeneity-Heterogeneity* in Featherstone M. – Lash S. – Robertson R. London (eds.) *Global modernities*, Sage, 30

Rodotà, S., (2002), *Prefazione a La società sorvegliata. Tecnologie di controllo della vita quotidiana*, Milano, Feltrinelli

Rossi-Doria, A., (2007), *Dare forma al silenzio. Scritti di storia politica delle donne*, Roma, Viella

Rossi-Doria, A., a cura di (1990), *La libertà delle donne. Voci della tradizione politica suffragista*, Torino, Rosenberg&Sellier

Rosanvallon, P., (1994), *La rivoluzione dell'uguaglianza. Storia del suffragio universale in Francia*, Milano, Anabasi

Rubin, G., (1989), *The Traffic in Women: Notes on the "Political Economy" of Sex.* In *Towards an Anthropology of Women*, ed., Rayna Rapp Reiter. New York: Monthly Review Press, 157-210.
Ruddick, Sara. 1989

Said, E. (1991) *Orientalismo*, Torino, Bollati Boringhieri

Sala, E. , (2008), *Uomini, donne e potere. Disuguaglianza di genere in azienda, politica, accademia*, Milano, Franco Angeli

Sanguanini, B., (2000), *Informazione e multimedia*, Milano, Franco Angeli

Saraceno, C., (2005), *Le differenze che contano tra i lavoratori atipici*, in Bertolini S. e Rizza R. (a cura di), *Atipici?*, *Sociologia del lavoro*, n.97, pp. 15-24

Saraceno, C., (a cura) (2003), *Diversi da chi? Gay, lesbiche e transessuali in una città metropolitana*, Milano, Guerini

Saraceno, C., Naldini, M., (2001), *Sociologia della Famiglia*, Bologna, il Mulino

Schutz, W., (1982), *News structure and people's awareness of political events*, Gazette, n. 30, pp. 139-153

Schutz, A., (1960), *La fenomenologia del mondo sociale*, Bologna, il Mulino

Schwartz, H., Jacobs, J., (1979), *Sociologia qualitativa*, Bologna, il Mulino

Secondulfo, D., (2002), *Per una sociologia del mutamento. Fenomenologia della trasformazione tra moderno e postmoderno*, Milano, Franco Angeli

Sen, K. A., (2000), *La disuguaglianza. Un esame critico*, Bologna, il Mulino

Sennett, R., (2006), *Il declino dell'uomo pubblico*, Mondadori, Milano

Sennett, R., (1998), *L'uomo flessibile*, Milano, La Feltrinelli

Sennett, R., (1998), *The Corrosion of Character. The Personal Consequences of Work in the New Capitalism*, New York– London, Norton

Sevenhuijsen, S., (1998), *Citizenship and the ethics of care*, New York and London, Routledge

Simmel, G., (1998), *Sociologia*, Torino, ed. di Comunità

Simmel, G., (1983), *Il campo della sociologia*, in *Forme e giochi di società. Problemi fondamentali della sociologia* (1917), Milano, Feltrinelli

Simmel, G., (1976), *Il conflitto della cultura moderna e altri saggi* (1918), Roma, Bulzoni

Slater, D., Elliott, W., (1982), *Television's Influence on Social Reality*, N. 68., Quarterly Journal Of Speech

Sorrentino, C., (2002), *Il giornalismo. Che cos'è e come funziona*, Roma, Carocci

Sparks, V.M., Winter, J.P, (1980), *Public interest in foreign news*, Gazette, n. 20, pp. 149-170

Sparti, D., (2008), *Nel segno della pluralità: Arendt e la concezione non identitaria dell'identità*, *Etica & Politica / Ethics & Politics*, X, 2008, 1, pp. 97-115
Speed , G. J., (1893), *Do Newspappers noe Give the News?*, in *Forum* 15 pp705-711

Speed , G. J., (1893), *Do Newspapers noe Give the News?*, in Forum 15 pp705-711

Spivak, C.G., (2004), *Critica della ragione postcoloniale*, a cura di Patrizia Calefato, Roma, Meltemi

Staglianò, R., (2002), *Giornalismo 2.0. Fare informazione al tempo di Internet*, Roma, Carrocci

Stella, R., (2008); *L'immagine della notizia. Nuovi stili giornalistici nella società dell'informazione*, Milano, Franco Angeli

Stevens, A., (2009), *Donne, potere, politica*, Bologna,il Mulino

Tabak, F., (1997), La forza lavoro mondiale, in Hopkins T.K. e Wallerstein I., (a cura di), *L'era della transizione - Le traiettorie del sistema mondiale 1945-2025*, Trieste, Asterios

Tessarolo, M., (2005), *Raccontare e informare, in Narrare il quotidiano, il giornalismo italiano tra locale e globale*, a cura di Sorrentino, C., Firenze, Mediascape

Tessarolo, M., (1999), *La comunicazione tra dimensione umana e tecnologia*, Padova, Cleup

Tessarolo, M. , (1997), *Costruire l'informazione*, Padova, Cleup

Tessarolo, M., (1993), *I ruoli familiari nella società complessa*, pp. 49-60 in Cusinato, M ., Tessarolo, M. (1993) *Ruoli e vissuti familiari. Nuovi approcci*, Firenze, Giunti

Thompson, J.B. (1998), *Mezzi di comunicazione e modernità*, Bologna, il Mulino

Tichenor, P., Donohue, G., Olien, C., (1970), *Mass Media and Differential Growth*, in Knowledge, in Public Opinion Quarterly, 34, pp. 158-170

Todorov, T. (1997), *Michail Bachtin*, Torino, Einaudi

Toqueville, A.D. (1994), *Scritti, note e discorsi politici*, Torino, Bollati Boringhieri

Tota, A. L., (1999), *I media come tecnologie di genere*, in Cella G.P. (a cura di), *Disuguaglianze e differenze. Costruzione sociale e culture in un passaggio d'epoca*, Milano, Guerini

Touraine, A., (1978), *Per la sociologia*, Torino Einaudi

Touraine A. (1993), *Critica della modernità*, Milano, Il Saggiatore

Travaglio, M., (2008), *La scomparsa dei fatti*, Milano, Saggiatore

Trenemant, J.M., McQuail, D., (1961), *Television and the political image*, Methuen, London, Methuen

Tuchman, G., (1978), *Making News: A Study in the Construction of Reality*, New York, Free Press

Vandenberghe, F., (1999), *Globalizzazione e individualizzazione nella tarda modernità*, in Bettin Lattes G. (a cura di), *Giovani e democrazia in Europa*, Padova, CEDAM

Virilio, P., (2000), *La bomba informatica*, Milano, Raffaele Cortina

Watzlawick, P. (1978). *America, istruzioni per l'uso*, Milano, Feltrinelli

Weber, M., (1997), *La politica come professione*, Roma, Armando

Weininger, O., (1992), *Sesso e carattere*, Roma, Edizioni Mediterranee

White, D.M., (1950), The gatekeeper: A case-study In the selection of news. In "Journalism Quarterly", vol. 27 (n°4), pp. 383-390

Whitworth, M.H., (2009) *Virginia Woolf*, Oxford University Press

Williams, J.E., Best D.L., (1990), *Measuring sex stereotypes, A Multination study*. Sage Publications. Cross-cultural research and methodology series

Wolf, M. (1998), *Gli effetti sciali dei media*, Milano, Bompiani

Wolf, M., (1995), *Teorie delle comunicazioni di massa*, Milano, Bompiani

Woolf, V., (1992), *Tre ghinee*, Milano, Feltrinelli

Wright Mills, C., (1959), *L'èlite del potere*, Milano, Feltrinelli

Young, I.M. (1996), *Le politiche della differenza*, Milano, Feltrinelli

Young, I.M. (2000), *Inclusion and Democracy*, Oxford University Press

Young-Bruehl, E., (1990), *Hannah Arendt 1906-1975. Per amore del mondo*, Bollati Boringhieri, Torino

Zolo, D, (2006), *La giustizia dei vincitori Da Norimberga a Baghdad*, Bari, Laterza

Zoonen, L. Van, (1994) *Feminist Media Studies*, Sage, London.

Zurla, P., (2006), *Quando le madri lavorano. Percorsi di conciliazione in un contesto locale*, MILANO, Franco Angeli

Sitografia

www.corriere.it/

<http://www.dichiarazione-diritti-umani.org/2010/04/dichiarazione-dei-diritti-dell-uomo-del-cittadino/>

<http://en.rsf.org/>

<http://www.eurispes.it/>

www.fieg.it/

www.freedomhouse.org/

www.governo.it/

http://www.henryjenkins.org/2006/06/fun_vs_engagement_the_case_of.html#more

http://www.istat.it/dati/catalogo/20080904_00/arg_08_33_conciliare_lavoro_e_famiglia.pdf

<http://www.istat.it/istat/eventi/2005/paternita2005/>

www.ipu.org/

www.lastampa.it bene e tu?

www.primaonline.it/

Ringraziamenti

I miei ringraziamenti più sentiti vanno al prof. Bruno Sanguanini, prof. Domenico Secondulfo, alla prof.ssa Paola di Nicola e a tutto il Collegio docenti della Scuola di Dottorato e del corso in Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università degli Studi di Verona. La loro competenza professionale e umana è stata indispensabile per la realizzazione di questo progetto di ricerca.

Ringrazio con affetto le colleghe Maddalena e Roberta che sono sempre rimaste al mio fianco nei momenti più importanti del mio percorso formativo presso l'Università degli Studi di Verona.

Un pensiero particolare va alla professoressa Adele Cavedon, per aver alleggerito con il suo spirito allegro e la sua grande sapienza psicologica l'impegnativo lavoro svolto.

Grazie di cuore a Dalila e a Maria, per aver collaborato con disponibilità al processo di elaborazione dei dati.

La mia riconoscenza più sentita si rivolge alla prof.ssa Mariselda Tassarolo. Lei è per me un fondamentale punto di riferimento scientifico e umano, un'insegnante nel senso più proprio del termine che ha saputo orientarmi nella vita accademica con sapienza e sensibilità, accompagnando la mia formazione tecnica senza mai tralasciare l'attenzione verso i miei interessi per il mondo della sociologia. Tra le opportunità che questo percorso accademico mi ha offerto ritengo che la conoscenza della prof.ssa Tassarolo uno degli arricchimenti più importanti per la mia formazione di ricercatrice e di persona.

Infine, il grazie di sempre alla mia Famiglia, agli Amici e a tutti i miei Cari che mi hanno sempre lasciata libera di scegliere restando al mio fianco nei momenti difficili e condividendo con me in modo autentico le gioie di questo percorso. Con loro e con le donne che nella storia hanno combattuto, ad alta voce e in silenzio, per la libertà e l'uguaglianza desidero vivere la soddisfazione di questo ciclo formativo che si conclude con la realizzazione di questa ricerca.